



Allegato al Decreto del Commissario
n. 234 dd. 31.12.2021
IL SEGRETARIO GENERALE
Dott. Paolo Tabarelli de Fatis

DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE 2022-2024

*Principio contabile applicato alla programmazione
Allegato 4/1 al D.Lgs. 118/2011*

COMUNITÀ DELLA VALLE DI CEMBRA

PREMESSA

La programmazione è il processo di analisi e valutazione che, comparando e ordinando coerentemente tra loro le politiche e i piani per il governo del territorio, consente di organizzare, in una dimensione temporale predefinita, le attività e le risorse necessarie per la realizzazione di fini sociali e la promozione dello sviluppo economico e civile delle comunità di riferimento.

Il processo di programmazione si svolge nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie e, tenendo conto della possibile evoluzione della gestione dell'ente, richiede il coinvolgimento dei portatori di interesse nelle forme e secondo le modalità definite da ogni ente e si conclude con la formalizzazione delle decisioni politiche e gestionali che danno contenuto a programmi e piani futuri riferibili alle missioni dell'ente.

Attraverso l'attività di programmazione, le amministrazioni concorrono al perseguimento degli obiettivi di finanza pubblica definiti in ambito nazionale, in coerenza con i principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica emanati in attuazione degli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione e ne condividono le conseguenti responsabilità.

Le Regioni individuano gli obiettivi generali della programmazione economico-sociale e della pianificazione territoriale e stabiliscono le forme e i modi della partecipazione degli enti locali all'elaborazione dei piani e dei programmi regionali.

La programmazione si attua nel rispetto dei principi contabili generali contenuti nell'Allegato 1 del D.Lgs. 23 giugno 2011, n. 118 e ss.mm..

In esecuzione della L.P. 9/12/2015 n. 18 "Modificazioni della legge provinciale di contabilità 1979 e altre disposizioni di adeguamento dell'ordinamento provinciale e degli enti locali al D.Lgs. 118/2011" (Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli artt. 1 e 2 della L. 5.5.2009 n. 42), dal 1° gennaio 2016 anche gli enti della Pubblica Amministrazione della Provincia Autonoma di Trento devono provvedere alla tenuta della contabilità finanziaria sulla base dei principi generali previsti dal D.Lgs. 118/2011 e ss.mm. e dagli articoli del Testo unico degli enti locali, approvato con D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 modificati dal D.Lgs 118/2011 e ss.mm..

Considerando tali premesse, la nuova formulazione dell'art. 170 del T.U.E.L., introdotta dal D.Lgs. n. 126/2014 e del Principio contabile applicato della programmazione, Allegato n. 4/1 del D.Lgs. n.118/2011 e ss.mm., modificano il precedente sistema di documenti e inseriscono due concetti di particolare importanza al fine dell'analisi in questione:

- l'unione a livello di pubblica amministrazione dei vari documenti costituenti la programmazione ed il bilancio;
- la previsione di un unico documento di programmazione strategica per il quale, pur non prevedendo uno schema obbligatorio, si individua il contenuto minimo obbligatorio con cui presentare le linee strategiche ed operative dell'attività di governo di ogni amministrazione pubblica.

Il D.U.P. (Documento Unico di Programmazione) sostituisce il Piano Generale di Sviluppo e la Relazione Previsionale e Programmatica, inserendosi all'interno del processo di pianificazione, programmazione e controllo.

Dal 2016 gli enti della Provincia Autonoma di Trento sono stati obbligati ad abbandonare il precedente sistema contabile introdotto dal T.U. delle leggi regionali sull'ordinamento contabile e finanziario nei comuni della Regione autonoma Trentino – Alto Adige approvato con D.P.G.R. 28 maggio 1999, n. 4/L, modificato con D.P.Reg. 1 febbraio 2005, n. 4/L, e il relativo regolamento di attuazione emanato con D.P.G.R. 27 ottobre 1999, n. 8/L e ad applicare i nuovi principi contabili previsti dal D.lgs. n. 118/2011, così come

successivamente modificato e integrato dal D.Lgs. n. 126/2014 il quale ha aggiornato, nel contempo, anche la parte seconda del Testo Unico degli Enti Locali, il D.Lgs. n. 267/2000 adeguandola alla nuova disciplina contabile.

Il nuovo sistema dei documenti di bilancio risulta così strutturato:

- il Documento Unico di Programmazione (D.U.P.);
- lo schema di bilancio, che si riferisce a un arco della programmazione almeno triennale comprendendo le previsioni di competenza e di cassa del primo esercizio del periodo considerato e le previsioni di competenza degli esercizi successivi ed è redatto secondo gli schemi previsti dall'allegato 9 al D.Lgs. n.118/2011 e ss.mm., comprensivo dei relativi riepiloghi ed allegati indicati dall'art.11 del medesimo decreto legislativo;
- la nota integrativa al bilancio finanziario di previsione.

Il D.U.P. si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO): la prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda pari a quello del bilancio di previsione.

Nell'Allegato n. 4/1 al D.Lgs 118/2011 e ss.mm., punto 8, *Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio*, si dispone che entro il 31 luglio di ciascun anno la Giunta presenta al Consiglio il Documento Unico di Programmazione (D.U.P.).

Il D.U.P. è lo strumento che permette l'attività di guida strategica e operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistematico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative.

Il principio applicato della programmazione fissa i seguenti indirizzi generali che sottendono la predisposizione del D.U.P. e riguardano principalmente:

- *"l'organizzazione e la modalità di gestione dei servizi, l'organizzazione e la modalità di gestione dei servizi pubblici ai cittadini, tenuto conto dei fabbisogni e dei costi standard e del ruolo degli eventuali organismi, enti strumentali e società controllate e partecipate. Saranno definiti gli indirizzi generali sul ruolo degli organismi ed enti strumentali e società controllate e partecipate con riferimento anche alla loro situazione economica e finanziaria, agli obiettivi di servizio e gestionali che devono perseguire e alle procedure di controllo di competenza dell'ente;"*
- *"l'individuazione delle risorse, degli impegni e la verifica della sostenibilità economico finanziaria attuale e prospettica, anche in termini di equilibri finanziari del bilancio e della gestione. Devono essere oggetto di specifico approfondimento almeno i seguenti aspetti, relativamente ai quali saranno definiti appositi indirizzi generali con riferimento al periodo di mandato;"*
- *"gli investimenti e la realizzazione delle opere pubbliche con indicazione del fabbisogno in termini di spesa di investimento e dei riflessi per quanto riguarda la spesa corrente per ciascuno degli anni dell'arco temporale di riferimento;"*
- *"i programmi ed i progetti di investimento in corso di esecuzione e non ancora conclusi;"*
- *"i tributi e le tariffe dei servizi pubblici;"*
- *"la spesa corrente con specifico riferimento alla gestione delle funzioni fondamentali anche con riferimento alla qualità dei servizi resi e agli obiettivi di servizio;"*
- *"l'analisi delle necessità finanziarie e strutturali per l'espletamento dei programmi ricompresi nelle varie missioni;"*
- *"la gestione del patrimonio;"*
- *"il reperimento e l'impiego di risorse straordinarie e in conto capitale;"*

- *l'indebitamento con analisi della relativa sostenibilità e andamento tendenziale nel periodo di mandato;*
- *gli equilibri della situazione corrente e generali del bilancio ed i relativi equilibri in termini di cassa;*
- *la disponibilità e la gestione delle risorse umane con riferimento alla struttura organizzativa dell'ente in tutte le sue articolazioni e alla sua evoluzione nel tempo anche in termini di spesa;*
- *la coerenza e la compatibilità presente e futura con i vincoli di finanza pubblica.“*

La **Sezione Strategica (SeS)** individua gli indirizzi strategici dell'ente e in particolare le principali scelte che caratterizzano il programma dell'Amministrazione da realizzare nel corso del mandato amministrativo e gli indirizzi generali di programmazione riferiti al medesimo periodo. Inoltre definisce per ogni missione di bilancio gli obiettivi strategici da perseguire entro la fine del mandato. Per ogni obiettivo strategico è individuato anche il contributo che il Gruppo Amministrazione Pubblica può e deve fornire per il suo conseguimento.

Quest'anno l'Amministrazione della Comunità Rotaliana – Königsberg risulta in scadenza; per tale motivo il documento non contiene il quadro programmatico del prossimo mandato elettorale che sarà demandato alla nuova Amministrazione di Comunità, mentre vengono confermati gli indirizzi strategici approvati con il D.U.P. precedente.

La **Sezione Operativa (SeO)** ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione; prende in riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale, inoltre supporta il processo di previsione per la predisposizione della manovra di bilancio.

Ogni anno sono verificati gli indirizzi generali e i contenuti della programmazione con particolare riferimento al reperimento e impiego delle risorse finanziarie e alla sostenibilità economico – finanziaria, come sopra esplicitati. A seguito della verifica è possibile operare motivatamente un aggiornamento degli indirizzi generali approvati.

Alla data di predisposizione del documento, non sono possedute le informazioni minime per delineare il quadro finanziario pluriennale. Vengono pertanto di seguito esplicati i soli indirizzi strategici e si rimanda la predisposizione del documento completo alla successiva nota di aggiornamento del D.U.P..

SEZIONE STRATEGICA

1. ANALISI STRATEGICA - CONDIZIONI ESTERNE

1.1 ANALISI DELLE CONDIZIONI ESTERNE

L'individuazione degli obiettivi strategici consegue a un processo conoscitivo di analisi strategica delle condizioni esterne ed interne all'ente, sia in termini attuali che prospettici, e alla definizione di indirizzi generali di natura strategica. Con riferimento alle condizioni esterne, l'analisi strategica ha l'obiettivo di approfondire i seguenti profili:

- lo scenario economico internazionale ed europeo, italiano e locale;
- gli obiettivi individuati dal Governo per il periodo considerato anche alla luce degli indirizzi e delle scelte contenute nei documenti di programmazione comunitari e nazionali;
- la valutazione corrente e prospettica della situazione socio-economica del territorio di riferimento e della domanda di servizi pubblici locali anche in considerazione dei risultati e delle prospettive future di sviluppo socio-economico.

1.1.1 Scenario economico internazionale ed europeo

La crisi pandemica, dopo aver causato un crollo dell'attività economica a livello globale tra il primo e il secondo trimestre dello scorso anno, ha continuato a condizionare il ciclo economico a causa della recrudescenza dell'epidemia a partire dai mesi autunnali. La seconda ondata di contagi, colpendo in misura particolarmente grave gli Stati Uniti, l'Europa e l'America Latina, ha avuto un impatto differenziato sui diversi sistemi economici già emerso nella prima fase dell'emergenza: alla maggiore sofferenza delle economie avanzate occidentali si sono contrapposte la tenuta e, nel caso della Cina, il rapido recupero di alcune importanti economie emergenti, soprattutto asiatiche. Nel complesso, secondo le più recenti proiezioni macroeconomiche, la flessione dell'economia globale sarebbe stata pari al 3,3 per cento nel 2020 dopo l'espansione del 2,8 per cento registrata nel 2019. La riduzione del commercio mondiale, di entità più profonda (-5,3 per cento nel 2020) rispetto alla caduta del PIL riflette, non solo la marcata ciclicità di tale variabile durante le fasi recessive del ciclo economico, ma anche la peculiarità della crisi innescata dal Covid-19, che ha determinato interruzioni nelle catene di produzione mondiali e un incremento dei costi del commercio a causa delle misure di contenimento dei contagi. In chiusura d'anno, una parte delle incertezze legate al contesto internazionale si sono affievolite, come quelle inerenti alle relazioni commerciali future tra Unione Europea e Regno Unito e all'esito delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti. Il cambio di amministrazione negli Stati Uniti avrà notevoli ripercussioni sulle politiche economiche e ambientali e sui rapporti geopolitici a livello globale. Le spinte protezionistiche potrebbero risultare ridimensionate, rafforzando la ripresa ciclica del commercio mondiale. L'interruzione delle catene globali potrebbe portare alcuni Paesi a ricostituire alcune attività economiche e ad atteggiamenti nazionalistici giustificati da motivazioni di sicurezza nazionale e tutela della salute pubblica. Ma per ora il multilateralismo è stato rinfrancato dalla costituzione nel continente asiatico di un'area di libero scambio (Regional Comprehensive Economic Partnership) tra da 15 Paesi dell'Asia Pacifico, inclusi Cina, Giappone, Corea del Sud, Australia e Nuova Zelanda, firmato il 15 novembre scorso.

Il crollo dell'attività manifatturiera su scala globale è risultato pari al -4,4 per cento nel 2020, riflesso di una caduta più intensa nelle economie avanzate (-6,4 per cento) rispetto alle economie emergenti (-2,3 per cento). Gli investimenti diretti esteri (IDE) globali sono attesi ridursi fino al 40 per cento nel 2020, rispetto al valore di 1,5 trilioni di dollari nel 2019. Il risultato porterebbe gli IDE al di sotto del trilione di dollari per la prima volta dal 2005. Le banche centrali globali hanno mantenuto un atteggiamento estremamente

accomodante per fronteggiare l'emergenza sanitaria, con interventi di natura straordinaria per rapidità, dimensione e portata. Una massiccia immissione di liquidità e un sostegno mirato al credito all'economia reale hanno esercitato un importante ruolo nella stabilizzazione delle condizioni finanziarie e del credito. Anche l'orientamento delle politiche di bilancio dei governi a livello globale è stato e rimane improntato in senso fortemente espansivo per far fronte alle conseguenze economiche e alle incertezze derivanti dalla crisi.

Tutti i governi sono intervenuti a sostegno delle proprie economie con misure di natura fiscale imponenti, in molti casi senza precedenti. La priorità è stata diffusamente quella di sostenere la liquidità delle imprese e il reddito delle famiglie, e a preservare il più possibile l'occupazione.

Cionondimeno la crisi ha ampliato le disuguaglianze, peggiorando diffusamente le condizioni del mercato del lavoro, con le ripercussioni maggiori a danno delle forme di occupazione più fragili. Inoltre, la protezione offerta al lavoro è dipesa fortemente dagli assetti istituzionali e dalle tutele propri di ciascun Paese nell'ambito della legislazione di settore.

Nei mercati finanziari le condizioni sono progressivamente migliorate, traendo beneficio dagli ingenti interventi di politica monetaria e fiscale a sostegno della liquidità. Le quotazioni azionarie sono cresciute nei maggiori Paesi avanzati, superando i livelli precedenti la pandemia negli Stati Uniti e in Giappone. Nell'area dell'euro i corsi azionari hanno raggiunto i livelli del febbraio scorso, mentre il recupero non si è concretizzato del tutto nel Regno Unito. L'euro si è apprezzato nei confronti del dollaro, riflettendo essenzialmente una minor avversione al rischio dei mercati mondiali. L'evoluzione della crescita nel 2020 vede delle differenze sostanziali tra le aree nel mondo, con i Paesi avanzati che hanno subito una flessione del prodotto interno del 4,7 per cento, contro quelli emergenti che sono riusciti a contenere la caduta del proprio prodotto interno in media al 2,2 per cento. Su tali dinamiche ha inciso preponderatamente la risoluzione dell'emergenza sanitaria, che ha guidato prima la Cina e i vicini paesi asiatici.

Negli Stati Uniti, la caduta del PIL nel 2020 si è rivelata più contenuta rispetto a quella degli altri Paesi avanzati (-3,5 per cento), contenuta dai significativi interventi di politica fiscale. Ciononostante i livelli produttivi a fine anno sono risultati ancora del 3,2 per cento al di sotto di quelli di febbraio, prima della pandemia. Il mercato del lavoro ha manifestato ancora una certa debolezza, con il tasso di disoccupazione che si è attestato ancora su livelli elevati sul finire d'anno. Il crollo dei consumi ha determinato l'accumulo di ampie disponibilità di risparmio e l'interruzione della catena di approvvigionamento ha reso più difficile il reperimento delle materie prime, riducendo notevolmente la capacità produttiva. L'eccesso di offerta che ha contribuito alla forte contrazione dei prezzi energetici ha velocemente portato l'inflazione in una traiettoria di decelerazione. Sul finire d'anno il ritorno di alcune pressioni al rialzo hanno determinato un'accelerazione dell'inflazione al consumo che a dicembre è aumentata dell'1,4 per cento su base annua. Nell'ultima riunione dell'anno, la Federal Reserve aveva mantenuto la sua stance inalterata, annunciando che gli acquisti di titoli pubblici sarebbero proseguiti fino al raggiungimento di progressi sostanziali nel perseguimento degli obiettivi di massima occupazione e stabilità dei prezzi. La politica fiscale ha disposto interventi senza precedenti sia nelle prime fasi della crisi che all'incombere della seconda ondata che ha duramente colpito il Paese. In particolare un piano da 900 miliardi di dollari è stato approvato a dicembre scorso dall'amministrazione uscente a favore di famiglie e imprese, integrato con la successiva legge di bilancio da 1,4 trilioni di dollari. Con il nuovo anno, la nuova amministrazione Biden, insediatisi in un clima politico estremamente teso, ha approvato l'American Rescue Plan che rappresenta uno dei più ingenti piani di sostegno nella storia del Paese grazie a risorse pari a 1.900 miliardi di dollari. Inoltre il Presidente ha recentemente presentato la prima parte di un piano infrastrutturale, denominata American Jobs Plan, per un ammontare di circa 2.250 miliardi di dollari finalizzato alla modernizzazione delle infrastrutture e degli edifici, al contrasto ai cambiamenti climatici, all'assistenza sociale e, soprattutto, all'occupazione. La seconda parte del piano, denominata American Families Plan, verrà presentata nelle prossime settimane e potrebbe prevedere interventi per ulteriori 2.000 miliardi. Questo piano sarebbe incentrato su aiuti alla popolazione più povera, congedi retribuiti per i lavoratori e interventi volti a ridurre i costi dell'assistenza all'infanzia e a colmare il divario di genere. Nell'area dell'euro, il deterioramento delle condizioni economiche ha determinato un crollo del prodotto interno del 6,6 per cento. Ne hanno risentito fortemente i servizi, in particolare tutte le attività a maggiore contatto con la clientela e il turismo, penalizzando maggiormente i

Paesi con un'attività turistica più vivace. La manifattura, per contro, si è mostrata più resiliente, soprattutto nell'ultima parte dell'anno. Ciò va in parte a spiegare le divergenze tra gli andamenti negli Stati membri, con la Germania che è riuscita a contenere la caduta del PIL (-4,9 per cento) a fronte degli altri maggiori Paesi dove invece si sono osservate flessioni molto più intense (-8,2 per cento per la Francia e -10,8 per cento per la Spagna). Il mercato del lavoro dell'Eurozona ha risentito di ripercussioni che tuttavia sono state attutite dalle differenti misure volte a preservare l'occupazione. Ne consegue che il tasso di disoccupazione è stato investito da minori oscillazioni, chiudendo l'anno all'8,2 per cento. La dinamica dei prezzi al consumo è risultata influenzata profondamente dalla debolezza dell'attività economica. L'inflazione al consumo che si attestava all'1,2 per cento a febbraio prima della pandemia, è successivamente diminuita fino ad assumere un andamento negativo da agosto in poi per chiudere l'anno al -0,3 per cento. Tale andamento è attribuibile prevalentemente ai prezzi dell'energia e dei prodotti industriali, la cui riduzione ha più che controbilanciato l'incremento dei prezzi dei generi alimentari e dei servizi. Simile pressione al ribasso si è osservata anche per la componente di fondo dell'inflazione che è celermente diminuita, sebbene non si sia spinta in territorio negativo, ma abbia chiuso l'anno debolmente positiva. In apertura del nuovo anno l'inflazione al consumo ha osservato una accelerazione in ragione del rialzo dei prezzi energetici. Nell'autunno del 2020, la recrudescenza del virus nell'area dell'euro ha indotto molti Paesi a far nuovamente ricorso a misure restrittive di contenimento dei contagi. La gravità della situazione ha costretto la BCE a posporre la revisione della sua strategia di politica monetaria, inizialmente programmata per concludersi entro la fine del 2020. Nella riunione di dicembre il Consiglio direttivo della BCE ha ricalibrato in senso espansivo i propri strumenti di politica monetaria, per contribuire a preservare condizioni di finanziamento favorevoli a fronte degli effetti della pandemia sull'economia e sui prezzi, che il riacutizzarsi della crisi ha portato a prefigurare di durata più estesa rispetto a quanto previsto in precedenza. Il Consiglio direttivo ha pertanto ampliato e prolungato lo stimolo monetario, per assicurare condizioni di finanziamento favorevoli a tutti i settori per il tempo necessario ad assicurare il supporto all'economia e all'inflazione, manifestando la disponibilità a ricalibrare ancora in futuro i suoi strumenti allorché necessario. Sul piano fiscale, l'anno della crisi pandemica è stato anche l'anno di svolta sul piano del coordinamento delle politiche fiscali a livello europeo. Un primo e significativo progresso si è compiuto concordando a livello comunitario il piano di interventi e di risorse da stanziare per consentire a tutti i Paesi membri di fronteggiare la crisi e sostenere la ripresa. Sintesi di tale processo è stata l'adozione a dicembre scorso in sede di Consiglio Europeo dell'accordo sul Quadro Finanziario Pluriennale e sullo strumento per la ripresa dell'Unione Europea, denominato Next-Generation EU (NGEU). Le conclusioni del Consiglio hanno incluso altresì determinazioni comuni sugli interventi per affrontare i cambiamenti climatici, sulla sicurezza e sulle relazioni esterne dell'Unione. Rimanendo in Europa, anche l'economia britannica lo scorso anno ha subito una pesante flessione del prodotto interno, pari al -9,8 per cento. Le restrizioni alla mobilità legate alla pandemia, introdotte verso la fine dell'anno, hanno limitato l'attività economica e stando ai dati delle indagini e gli indicatori ad alta frequenza di inizio anno avrebbero inciso anche sull'attività del primo trimestre. L'inflazione al consumo è rimasta debole, chiudendo l'anno allo 0,6 per cento su base annua. Si attende un marcato rialzo dei prezzi nel breve periodo, sospinto dall'aumento dei prezzi di energia e gas, dopo il calo segnato lo scorso anno, e la fine della riduzione temporanea dell'IVA sul settore ricettivo. Il deterioramento del mercato del lavoro, sebbene l'occupazione sia stata supportata da uno schema di integrazione salariale, ha determinato un aumento del tasso di disoccupazione al 4,5 per cento nel 2020. La sottoscrizione di un accordo sulle relazioni bilaterali tra Regno Unito e Unione Europea, giunta al termine di complessi negoziati iniziati a marzo del 2020, ha ridotto i timori di una Brexit senza accordo, ma ha fatto emergere le prime difficoltà legate all'adeguamento alle nuove procedure amministrative e ai controlli doganali. Secondo i dati ufficiali dell'ufficio statistico britannico, a gennaio le esportazioni del Regno Unito verso l'UE si sono ridotte del 37,7 per cento su base annua. Rinnovate tensioni tra UE e Regno Unito sono inoltre riaffiorate a seguito dell'avvio di una procedura legale da parte dell'UE motivata dalla contestazione della violazione da parte del Regno Unito dell'accordo sull'Irlanda del Nord. L'orientamento della politica monetaria del Regno Unito rimane fortemente accomodante grazie ai tassi di riferimento ai minimi storici e all'incremento di 150 miliardi di sterline del programma degli acquisti di titoli pubblici, per un totale di 895 miliardi di sterline. Nell'area asiatica, la contrazione dell'economia giapponese è stata quantificata pari al -4,8 per cento nel 2020. Le misure varate

dalle autorità per contenere la nuova diffusione del virus hanno gravato pesantemente sulla domanda interna, già indebolita dall'aumento della tassa sui consumi. Anche il comparto produttivo ha mostrato un indebolimento sul finire dell'anno e le indicazioni sulle condizioni del settore privato denotavano una persistente debolezza. Il Giappone rappresenta peraltro uno tra i Paesi avanzati che ha messo in atto i più ingenti sforzi di natura fiscale. A fine anno il governo ha approvato un pacchetto di stimolo da 708 miliardi di dollari, che include anche iniziative finalizzate a favorire la transizione ecologica e digitale. Per l'anno fiscale 2021, il Parlamento ha approvato una legge finanziaria che prevede una spesa di 106.600 miliardi di yen (823,7 miliardi di euro), la più imponente della storia del Paese. La politica monetaria è improntata all'accomodamento, con tassi di interesse negativi a breve termine e intorno allo zero sui titoli di Stato decennali, ed estensione della durata dei programmi di acquisto di titoli privati nonché di supporto al finanziamento delle imprese. Inoltre, la banca centrale ha rimosso i limiti quantitativi agli acquisti di titoli pubblici per rafforzare il controllo della curva dei rendimenti. Nella revisione della sua strategia, l'Istituto ha riscontrato l'efficacia della sua politica nel supportare l'attività economica e l'inflazione, ritenendo opportuno proseguire nel controllo della curva dei rendimenti con l'obiettivo di perseguire una maggiore flessibilità.

La Cina è l'unico Paese tra i membri del G20 ad aver chiuso il 2020 con un'espansione del PIL, registrando una crescita del 2,3 per cento. A seguito dell'applicazione di un primo lockdown molto rigido, il Paese è riuscito a contenere la pandemia con risvolti economici positivi. L'economia cinese ha accelerato gradualmente la ripresa fino alla fine dell'anno, con una crescita tendenziale del 6,5 per cento. Il prodotto interno è tornato su livelli superiori a quelli della fine del 2019. Insieme alle esportazioni nette, gli investimenti hanno dato un sensibile apporto alla crescita, mentre i consumi hanno continuato a rimanere deboli, per effetto delle modeste aspettative delle famiglie riguardo l'occupazione. La politica di bilancio ha proseguito nel sostegno all'attività economica, grazie all'ampliamento del ricorso alle prestazioni di disoccupazione, all'aumento degli investimenti e agli sgravi fiscali per stabilizzare l'occupazione e la crescita economica. La politica monetaria ha avuto un'impronta accomodante, con misure volte ad agevolare il credito alle piccole e medie imprese e ad estendere la durata dei prestiti e introducendo la possibilità di acquistarli dagli istituti bancari. Alla luce della recente forte ripresa dell'economia cinese, le autorità monetarie si sono impegnate a monitorare attentamente l'espansione del credito al fine di assicurare la stabilità finanziaria. Il nuovo anno si apre con rinnovate speranze legate all'avvio della campagna di vaccinazione in quasi tutte le aree del mondo, sebbene con velocità differenti. Tra i Paesi avanzati gli Stati Uniti e il Regno Unito procedono più speditamente, mentre in Europa si affrontano maggiori difficoltà connesse principalmente all'approvvigionamento delle dosi da parte delle società farmaceutiche produttrici. Cionondimeno le proiezioni attuali portano a ritener probabile il raggiungimento dell'immunizzazione di massa diffusamente nei Paesi avanzati già entro l'inizio del prossimo autunno, lasciando prefigurare un graduale ritorno alla normalità. Ciò impatta positivamente sul clima di fiducia, sia delle imprese che dei consumatori alimentando una ripresa degli investimenti e dei consumi. Le inchieste più recenti mostrano un rafforzamento dell'economia globale per effetto di una solida performance della manifattura, sebbene risenta ancora dell'interruzione alle catene di approvvigionamento, e di una ripresa di slancio dei servizi. Una solida domanda sostiene la crescita delle nuove attività in molti mercati interni; anche i nuovi ordini all'esportazione hanno ritrovato vivacità. La fiducia delle imprese sostiene un rafforzamento della crescita dell'occupazione. Persistono le pressioni al rialzo sui prezzi delle materie prime.

La crescita della produzione è trainata principalmente dagli Stati Uniti, mentre anche Regno Unito e alcuni Stati in Europa hanno registrato ritmi di espansione sopra la media globale. Prosegue la performance robusta in Cina, mentre in Giappone si intravedono segnali di stabilizzazione delle condizioni economiche. Nel complesso, le prospettive per il 2021 sono migliorate grazie ad un andamento migliore rispetto a quanto temuto nella seconda parte dell'anno scorso. Al contempo, l'economia globale potrebbe trarre beneficio dalle misure aggiuntive di stimolo fiscale degli Stati Uniti. Secondo le simulazioni elaborate dalla BCE, il provvedimento addizionale di stimolo statunitense di marzo determinerebbe un incremento del PIL in termini reali degli Stati Uniti pari al 2-3 per cento, a fronte di un impatto moderato sull'inflazione. Tuttavia, le prospettive rimangono ancora fortemente dipendenti dall'evoluzione del quadro epidemiologico, includendo la disponibilità di vaccini su ampia scala e la resistenza delle nuove varianti agli stessi. Secondo le

ultime previsioni del FMI, l'economia mondiale crescerebbe del 6,0 per cento nel 2021 per poi consolidarsi nel 2022, con un'espansione del 4,4 per cento. Nel medio termine, si prefigura una moderazione della crescita globale che si attesterebbe al 3,3 per cento. Si prospetta una crescita più vivace nelle economie emergenti, che si espanderebbero del 6,7 per cento quest'anno e del 5,0 per cento nel 2022, rispetto a quelle avanzate, per le quali l'espansione sarebbe pari al 5,1 per cento nel 2021 e al 3,6 per cento nel 2022. Esistono ampie divergenze sui profili di ripresa tra i vari Paesi. Gli Stati Uniti e il Giappone tornerebbero ai livelli di attività di fine 2019 rispettivamente nella prima e nella seconda metà del 2021. L'attività nell'area dell'euro e nel Regno Unito è prevista rimanere invece al di sotto dei livelli pre-pandemici fino al 2022. La maggior parte dei Paesi avrebbe un sentiero di crescita fino al 2024 ben al di sotto di quello prospettato prima della pandemia. Con il rafforzamento della ripresa nel 2021, si prevede che il commercio globale cresca dell'8,4 per cento per effetto principalmente del rimbalzo dei volumi dei beni, mentre l'interscambio di servizi rimarrebbe moderato fino al pieno controllo della situazione epidemiologica. La crisi pandemica continuerà a pesare sugli investimenti diretti esteri anche nel 2021. Secondo recenti valutazioni dell'UNCTAD, gli investimenti diretti esteri si ridurrebbero su scala globale in un intervallo dal 5 al 10 per cento, per poi avviare un recupero nel 2022. Nel mercato del lavoro le prospettive rimangono modeste. La crescita contenuta dei salari e il debole potere contrattuale dei lavoratori sono stati aggravati dall'elevata disoccupazione e da tassi di partecipazione ridotti. Le politiche di bilancio e quelle monetarie rimarranno ancora espansive e accomodanti, rientrando gradualmente e in maniera ordinata in concomitanza al completamento della fase di ripresa. Le condizioni finanziarie rimarranno largamente favorevoli nelle economie avanzate e continueranno a migliorare nei mercati emergenti. I prezzi delle commodity sono attesi salire e secondo le proiezioni del FMI aumenterebbero del 30 per cento nel 2021, riflettendo effetti base rispetto ai livelli estremamente ridotti di un anno fa e in parte rispondendo alla riduzione dell'offerta da parte dei Paesi produttori. Fenomeni di forte accelerazione nel 2021 sono attesi anche per i prezzi dei metalli, riflettendo in gran parte il rimbalzo in Cina, unitamente a rialzi previsti quest'anno anche per i prezzi dei prodotti alimentari. Ne deriva un conseguente aumento dell'inflazione alla produzione e di conseguenza al consumo. Tale accelerazione avrebbe natura temporanea per poi lasciare spazio ad un ritorno alla media di lungo periodo.

La situazione nei mercati petroliferi mondiali è caratterizzata da un riequilibrio in corso a seguito della crisi scaturita dall'emergenza sanitaria che ha generato un crollo della domanda senza precedenti nel 2020. Con riferimento all'offerta, l'OPEC+, dopo aver mantenuto per diversi mesi un approccio di cautela in attesa di segnali più robusti sulla ripresa della domanda globale, in occasione dell'ultima riunione ha deciso di incrementare la produzione di greggio sul mercato mondiale nei prossimi tre mesi, facendo venir meno le limitazioni imposte in precedenza. In particolare, è stato concordato un incremento di 350.000 barili al giorno per il mese di maggio, di altri 350.000 nel mese di giugno e di 441.000 barili al giorno nel mese di luglio. In conseguenza di ciò il prezzo del petrolio, che era sceso al di sotto dei 60 dollari al barile a fine marzo, ha segnato una tendenza al rialzo delle quotazioni del Brent. Dal lato della domanda, il rapido cambiamento dello stile di vita indotto dalla pandemia, come il lavoro da casa e l'azzeramento dei viaggi di lavoro e di svago, e l'impegno dei governi verso una crescita futura più sostenibile e a basse emissioni di carbonio hanno ridotto le aspettative per la domanda di petrolio per i prossimi anni. Secondo le stime dell'EIA, nel 2020 la domanda di greggio sarebbe di 9 milioni di barili al giorno al di sotto del livello del 2019 e non è atteso ritornarvi prima del 2023. Per il 2021, le attese sono di un recupero che dovrebbe farsi più mercato nella seconda parte dell'anno che porterebbe la domanda ad attestarsi a 96,5 milioni di barili al giorno, ancora 2,5 mb al giorno sotto i livelli del 2019.

1.1.2 Scenario economico nazionale ed obiettivi del Governo

La pandemia da Covid-19 ha determinato lo scorso anno una contrazione dell'attività economica senza precedenti in tempo di pace: il PIL è crollato dell'8,9%, in linea con quanto stimato in sede di DPB 2021. Dopo la drammatica flessione dei livelli produttivi registrata nella prima metà dell'anno all'insorgere dell'emergenza, la forte ripresa delle attività produttive segnata nei mesi estivi è stata arrestata da una

nuova e più acuta recrudescenza dell'infezione che, a partire dalla fine di ottobre, ha messo nuovamente sotto pressione le strutture sanitarie. Sul piano economico, il protrarsi dell'emergenza epidemica ha fatto subentrare a fattori di offerta, preponderanti nelle prime fasi della crisi per effetto del blocco improvviso alle produzioni, dei fattori di domanda, guidati dall'aumento dell'incertezza, dal peggioramento delle aspettative e da effetti reddituali. Nel reintrodurre misure di contenimento dei contagi a partire dai mesi autunnali, il Governo ha privilegiato la limitazione territoriale e settoriale degli interventi, attraverso l'individuazione di fasce di rischio differenziate a livello regionale. A livello settoriale, inoltre, si è optato per garantire la continuità operativa di tutti quei settori produttivi, in primis la manifattura e le costruzioni, rispetto ai quali le evidenze sanitarie non segnalavano particolari rischi di insorgenza di focolai. Tale approccio ha consentito di circoscrivere il più possibile l'impatto delle misure restrittive a beneficio di tutte quelle attività che hanno potuto continuare ad operare, ampliando d'altra parte inevitabilmente il divario di performance a livello settoriale, con una forte penalizzazione di tutti quei servizi il cui esercizio richiede la prossimità fisica tra le persone.

Per contenere i danni provocati dall'emergenza, il Governo ha inoltre adottato tra la fine di ottobre e l'inizio di dicembre quattro provvedimenti, c.d. "decreti ristori", a supporto dei settori produttivi e dei nuclei familiari più colpiti. Produzione e domanda aggregata Dopo il forte crollo registrato nella prima metà dello scorso anno (-9,3 per cento rispetto ai sei mesi precedenti), grazie al progressivo allentamento delle misure di restrizione il PIL ha segnato un marcato rimbalzo nel terzo trimestre, 15,9 per cento t/t, anche se insufficiente a recuperare i livelli di fine 2019. La ripresa è stata supportata tanto dalla domanda interna che da quella estera, con la prima che ad un recupero relativamente meno accentuato dei consumi delle famiglie (13,2 per cento t/t) ha contrapposto un marcato e superiore alle attese rimbalzo degli investimenti (29,1 per cento t/t), e la seconda che ha beneficiato di una forte crescita delle esportazioni (30,5 per cento t/t). In seguito al materializzarsi degli effetti della seconda ondata di contagi l'attività economica ha subito una nuova battuta d'arresto, contraendosi dell'1,9 per cento t/t. I consumi delle famiglie hanno confermato una dinamica ancora debole – scendendo più del PIL pur avendo recuperato meno nei mesi estivi – mentre hanno nuovamente sorpreso al rialzo gli investimenti, in lieve aumento congiunturale. Il contributo negativo più forte alla crescita è derivato dalle esportazioni nette (-1,0 punti percentuali) in ragione di una ripresa delle importazioni nettamente superiore a quella delle esportazioni. Il legame tra l'andamento della pandemia e del ciclo economico negli ultimi mesi dello scorso anno si è attenuato rispetto alla prima fase dell'emergenza. Se, infatti, i dati epidemiologici sono risultati in linea con lo scenario di rischio delineato nella NADEF 2020, le ripercussioni economiche sono state più contenute. Tale divergenza è da attribuirsi principalmente all'approccio più selettivo adottato dalle autorità sanitarie per contenere l'epidemia e all'accresciuta capacità di adattamento e coesistenza con il virus da parte degli operatori economici. Nel complesso dello scorso anno, l'andamento del PIL risulta condizionato principalmente dal crollo della domanda interna che, al netto delle scorte, ha sottratto 7,8 punti percentuali alla crescita. Sensibilmente più contenuti, ancorché entrambi negativi, i contributi delle scorte (-0,3 punti percentuali) e delle esportazioni nette (-0,8 punti percentuali).

I consumi delle famiglie hanno subito una flessione particolarmente marcata (-7,8 per cento), concentratasi soprattutto nella prima parte dell'anno, ma registrata, con minore intensità, anche nell'ultimo trimestre dell'anno. Nel primo semestre la contrazione dei consumi è da ricondursi essenzialmente alle misure di restrizione alla mobilità, che hanno materialmente inibito le azioni consumo, e all'adozione da parte delle famiglie di comportamenti prudenziali – motivati, oltre che dai timori legati al contagio, dal tentativo di cautelarsi in vista dell'incerta evoluzione della condizione occupazionale futura

. Infatti, mentre nella prima metà dello scorso anno la riduzione della spesa per consumi (-9,2 per cento rispetto ai sei mesi precedenti) è risultata ben più ampia di quella del reddito reale che si è contratto in media del 3,1 per cento, con conseguente eccezionale aumento della propensione al risparmio, risultata nello stesso periodo in media pari al 16,2%. Al riguardo, rileva anche la modifica dell'allocazione del reddito non consumato, destinato non più solo alla casa o all'accantonamento di somme per la vecchiaia, ma soprattutto destinato alla salute e ai figli. Il calo dei redditi ha interessato in misura relativamente maggiore i lavoratori indipendenti e quelli il cui rapporto di lavoro era disciplinato da contratti temporanei, in quanto categorie maggiormente esposte alle fluttuazioni del ciclo economico rispetto ai lavoratori a tempo

indeterminato, per i quali le imprese hanno fatto un massiccio ricorso alle forme di integrazione salariale anche in deroga incentivate dai provvedimenti governativi per sostenere occupazione e redditi. Nonostante l'incremento della spesa per consumi registrato nel 3T in concomitanza con la fase di ripresa dell'attività economica, in media d'anno la propensione al risparmio si è attestata al 15,8 per cento, un valore eccezionalmente elevato rispetto alla media degli ultimi dieci anni. Il protrarsi della crisi ha inoltre provocato l'emergere anche di fattori reddituali, riflesso delle perdite che hanno interessato quelle famiglie che rinvengono le proprie risorse dall'esercizio di attività in quei settori più direttamente colpiti dalle misure restrittive. Nonostante i numerosi interventi operati a favore delle famiglie (dai trasferimenti monetari ai differimenti di imposte), il reddito disponibile reale ha subito una contrazione del -2,6 per cento in media nello scorso anno. La situazione patrimoniale delle famiglie, pur confermandosi solida, si è deteriorata: il debito delle famiglie nel terzo trimestre del 2020 si attestava al 63,6 per cento del reddito disponibile (dal 63,21% nel 2T), un livello tuttavia nettamente inferiore alla media dell'area euro (96,9 per cento). Nonostante il permanere di bassi tassi di interesse, favorito dall'ampio grado di accomodamento monetario garantito dalla BCE, è risultato in crescita il peso degli oneri per il servizio del debito sul totale del reddito disponibile. La riduzione dei flussi turistici, associata alla contrazione della domanda globale, ha influenzato la dinamica dei consumi da e verso l'estero: gli acquisti all'estero dei residenti si sono ridotti del 64,3 per cento e in parallelo si è registrata anche una rilevante diminuzione della spesa dei non residenti sul territorio italiano (-60,4 per cento). Sul fronte della domanda, l'unica componente che registra lo scorso anno un'espansione è quella dei consumi della PA (3,0 per cento), per effetto delle maggiori spese disposte dai provvedimenti di politica fiscale a sostegno dell'economia. Gli investimenti hanno subito un calo significativo (-9,1 per cento) nel 2020, mostrando tuttavia una tenuta superiore rispetto alle attese: dopo la contrazione del primo semestre (in media pari al -12,5 per cento) si è osservata una rilevante ripresa nel terzo trimestre (29,1 per cento) seguita da una marginale espansione anche nel quarto (0,2 per cento). L'andamento recente degli investimenti ne evidenzia una maggiore stabilità rispetto ai consumi in questa anomala fase ciclica, fenomeno inconsueto in una fase di contrazione dell'attività economica. Nel complesso dell'anno, benché tutte le componenti degli investimenti abbiano mostrato un arretramento, l'entità del calo è risultata eterogenea. Gli investimenti in mezzi di trasporto hanno subito la riduzione più ampia (-28,1 per cento), seguiti da quelli in macchinari e attrezature (-12,1 per cento), mentre quelli in costruzioni hanno presentato una caduta relativamente meno profonda (-6,3 per cento), probabilmente attenuata dai provvedimenti governativi a favore del settore (quali, a titolo esemplificativo, SuperBonus, Bonus Facciate, Bonus Ristrutturazioni). Per quanto riguarda il mercato immobiliare, dopo una prima metà dell'anno fortemente condizionata dalle misure di contenimento della pandemia, a partire dal terzo trimestre dello scorso anno si è registrata una graduale ripresa del settore, rafforzatasi nel 4T. Negli ultimi tre mesi dello scorso anno, infatti, i prezzi delle abitazioni sono cresciuti rispetto al periodo corrispondente del 2019, in linea con una ripresa dei volumi di compravendita osservati dopo il rinvio degli acquisti nel periodo del lockdown. L'andamento dei prezzi delle abitazioni, pur in crescita, mostra segnali di progressivo rallentamento rispetto al secondo trimestre. Nella media del 2020, i prezzi delle abitazioni esistenti sono cresciuti del 1,9 per cento, mentre quelli delle nuove abitazioni sono aumentati del 2,1 per cento.

Con riferimento alle imprese non finanziarie, i dati trimestrali mostrano un forte incremento della quota di profitto (misurata come rapporto tra il risultato lordo di gestione e il valore aggiunto) delle società non finanziarie nel terzo e quarto trimestre del 2020 (43,6 per cento in entrambi) dopo il calo dei due trimestri precedenti. In media, nel 2020 la quota è risultata pari a 42,4 per cento, 0,7 punti percentuali al di sopra di quella dello stesso periodo del 2019. Il tasso di investimento (inteso come rapporto tra investimenti fissi lordi e valore aggiunto) d'altra parte è progressivamente aumentato nel corso del 2020 passando dal 20,5 per cento del 1T al 21,6 per cento del 4T. I dati relativi al terzo trimestre 2020 indicano che il debito delle imprese in percentuale del PIL è cresciuto, collocandosi al 74,7 per cento (dal 73,0% del trimestre precedente), un livello comunque inferiore rispetto alla media dell'area euro (115,4 per cento).

Le imprese hanno fatto maggior ricorso al credito bancario per far fronte all'aumentato fabbisogno di liquidità, supportate dagli interventi di politica economica. Contestualmente i depositi delle società non finanziarie residenti in Italia nel 2020 sono cresciuti del 27,5 per cento (quasi 83 miliardi in più a dicembre 2020 rispetto allo stesso mese del 2019), mentre quelli delle famiglie produttrici sono aumentati del 18,3 per

cento (poco meno di 12 miliardi). Complessivamente, dato l'andamento di depositi e prestiti alle imprese, il finanziamento dell'economia reale non sembra essere stato ostacolato da difficoltà nel reperire e canalizzare il risparmio. Pesano, piuttosto, il perdurare dell'incertezza e il conseguente rinvio degli investimenti. Infatti, il ricorso all'indebitamento delle imprese accompagnato da un consistente aumento dei depositi delle società non finanziarie è un fenomeno solo apparentemente in contrasto. Una delle spiegazioni prevalenti è che le condizioni di offerta di credito per le imprese siano migliori grazie agli interventi governativi. Inoltre, l'aumentata incertezza legata alla pandemia ha condizionato le prospettive di investimento. All'interno di un quadro economico connotato dalla brusca contrazione dei livelli di attività, e mitigato il peggioramento delle condizioni patrimoniali - hanno determinato un incremento dell'indebitamento. Con riferimento agli scambi con l'estero, il calo delle importazioni in volume, legato alla riduzione della domanda interna, è stato meno intenso rispetto a quello delle esportazioni (rispettivamente -12,6 per cento e -13,8 per cento). Va inoltre rilevato che il calo dei flussi commerciali con l'estero è da attribuire anche alla decisa contrazione fatta registrare dalla componente dei servizi. La forte riduzione dei prezzi energetici nella prima parte dell'anno ha determinato un sensibile calo dei prezzi dei beni e servizi importati a fronte di una modesta contrazione di quelli esportati. L'avanzo delle partite correnti della bilancia dei pagamenti si è quindi ampliato risultando pari al 3,6% in rapporto al PIL (dal 3,0% del PIL del 2019). Da un punto di vista settoriale, la dinamica del valore aggiunto presenta andamenti divergenti, strettamente connessi con il differente grado di esposizione delle attività economiche alle misure di contrasto alla diffusione del virus. Il valore aggiunto dell'industria è arrivato a contrarsi del 10,3 per cento. All'interno del settore i diversi comparti hanno registrato dinamiche anche sensibilmente differenti tra loro: alcuni raggruppamenti – come la fabbricazione dei mezzi di trasporto, quella di articoli in gomma e materie plastiche - hanno recuperato e superato i livelli del 4T del 2019, mentre altri – come l'industria tessile, abbigliamento, cuoio e calzature, fornitura di gas ed energia elettrica – alla fine dello scorso anno facevano rilevare divari ancora significativi rispetto alla fase pre-crisi. L'industria manifatturiera ha mostrato un calo della produzione di portata straordinaria (-11,4 per cento), secondo solo a quello osservato nel 2009. Dopo la brusca contrazione osservata a marzo e ad aprile, l'indice destagionalizzato ha mostrato una progressiva fase di espansione durante i mesi estivi, arrivando a collocarsi al di sopra dei valori pre-crisi in agosto. La fase di crescita della produzione ha osservato un'inversione di tendenza a settembre (-4,9 per cento) dopo la quale si è rilevato un andamento sostanzialmente piatto nell'ultimo trimestre dell'anno, che ha ostacolato il pieno recupero dei livelli produttivi precrisi. Tutti i principali raggruppamenti di industrie hanno subito gli effetti della diminuzione della produzione. Nel dettaglio, l'ampiezza del calo sperimentato dai beni di consumo non si era mai osservata prima ed è retta principalmente dalla marcata riduzione dell'indice relativo ai consumi durevoli che, differentemente da quelli non durevoli, hanno mostrato una evidente difficoltà a recuperare i livelli pre-crisi. L'industria dell'auto ha sofferto, registrando un calo della produzione rispetto all'anno precedente del 21,0 per cento e una diminuzione del fatturato e degli ordinativi (rispettivamente -16,4 per cento e -12,7 per cento). Il settore delle costruzioni, nonostante abbia registrato una considerevole riduzione del valore aggiunto nell'anno (-6,3 per cento), ha mostrato una dinamica a "V": dopo una pesante contrazione nel secondo trimestre (-21,6 per cento t/t), già nel terzo trimestre dell'anno ha recuperato i livelli pre-crisi. Infine l'agricoltura ha registrato un calo del valore aggiunto equivalente a quello delle costruzioni. Il settore dei servizi ha subito i contraccolpi della crisi in maniera profonda, facendo rilevare una riduzione del valore aggiunto molto ampia (-8,1 per cento). Nonostante l'entità della contrazione del valore aggiunto sia stata minore di quella dell'industria, il livello di operatività dei servizi dopo la ripresa estiva è risultato compresso, condizionato dalle misure di contrasto all'espandersi del contagio: differentemente dall'industria, a fine 2020 molti raggruppamenti del terziario – specie quelli di intrattenimento, commercio e ristorazione e alloggio – hanno continuato ad arretrare, attestandosi profondamente al di sotto rispetto ai livelli pre-crisi. Nel complesso del 2020, al netto dei servizi di comunicazione ed informazione, si è registrata una generalizzata riduzione del valore aggiunto in tutti i comparti dei servizi, anche se disomogenea nella portata. I segmenti maggiormente colpiti sono quelli che si distinguono per essere caratterizzati dalla maggiore prossimità fisica con il frutto del servizio - quali commercio, trasporto e immagazzinaggio e servizi di alloggio e ristorazione (-16,0 per cento) e attività artistiche, di intrattenimento e divertimento (-14,6 per cento). Le attività immobiliari e quelle finanziarie ed assicurative osservano una contrazione del valore aggiunto decisamente più contenuta

(rispettivamente -3,0 per cento e -2,6 per cento), riconducibile anche alla possibilità di realizzare le attività fondamentali ricorrendo al lavoro da remoto.

Lavoro, retribuzioni e prezzi

In concomitanza con la marcata contrazione dell'attività economica, nel 2020 il mercato del lavoro ha risentito le conseguenze dell'emergenza sanitaria e delle misure di contrasto intraprese. I provvedimenti del Governo in materia di sostegno ai redditi e conservazione delle posizioni lavorative hanno agito nella direzione di scongiurare le ingenti perdite di occupazione che sarebbero in caso contrario scaturite. Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) e ad altri strumenti di supporto (come il Fondo di integrazione salariale) ha assunto proporzioni mai osservate. Nel complesso del 2020 le ore totali di CIG autorizzate dall'INPS sono risultate pari a 4,32 miliardi e si concentrano maggiormente in aprile e maggio, per poi ridimensionarsi sensibilmente, pur attestandosi su valori eccezionalmente elevati.

Sulla base dei dati più recenti consuntivati dall'INPS, si rileva che per il periodo gennaio-luglio 2020 l'ammontare delle ore di CIG effettivamente utilizzato dalle imprese sia stato poco superiore al 40,0 per cento delle ore autorizzate, percentuale non significativamente dissimile da quelle registrate per il corrispondente periodo del 2019 e nel 2018, anche se parametrata su un ammontare di ore autorizzate marcatamente superiore. Sulla scorta di recenti evidenze pubblicate dall'ISTAT, l'andamento trimestrale delle ore di CIG effettivamente utilizzate dalle imprese ha seguito l'evoluzione dell'emergenza sanitaria: tra il primo e il secondo trimestre le ore di CIG pro-capite effettivamente utilizzate nell'industria e nei servizi sono passate da 25,6 a 91,7, salvo poi declinare nel terzo trimestre (28,5) e aumentare lievemente nel quarto (32,0), in corrispondenza dell'insorgere della seconda ondata. Il numero degli occupati, quale rilevato dalla contabilità nazionale, si è ridotto del 2,0 per cento, in ragione di una diminuzione degli indipendenti più che proporzionale rispetto a quella dei dipendenti. Parallelamente, il ricorso alla CIG ha determinato una forte riduzione del monte ore lavorate (-11,0 per cento) e delle ULA (-10,3 per cento): in un contesto di relativa tenuta dell'occupazione, le ore lavorate pro-capite hanno subito una flessione pari al -9,1 per cento. Considerando l'ampia contrazione del PIL, e tenendo conto degli effetti che le misure di sostegno all'occupazione hanno avuto sull'andamento degli occupati e delle ore lavorate, la produttività – calcolata come rapporto tra PIL e ULA – ha fatto rilevare un aumento (1,6 per cento), un fenomeno atipico all'interno di una fase di profonda contrazione del livello dell'attività economica. In base ai risultati dell'indagine delle forze lavoro, nel 2020 l'occupazione - dopo sei anni di crescita continua - è diminuita del 2,8 per cento (-646 mila unità). Il marginale recupero nel terzo trimestre (0,1 per cento t/t), dopo due trimestri di contrazione, è stato interrotto nel 4T (-0,5 per cento t/t). Il tasso di occupazione si è collocato al 57,5 per cento, tornando sui livelli del 2017. La contrazione dell'occupazione è risultata più diffusa tra le donne (-3,4 per cento, - 338 mila occupate) che per gli uomini (-2,3 per cento; -309 mila occupati), ed ha interessato sia gli indipendenti (-4,1 per cento) che i dipendenti (-2,4 per cento), i quali a loro volta hanno risentito della marcata riduzione degli addetti a termine (-12,1 per cento) e di quella, meno accentuata, degli addetti a tempo indeterminato (-0,42 per cento). L'asimmetria tra l'andamento degli occupati a termine e quelli a tempo indeterminato è da ricercarsi, oltre che nelle mancate attivazioni e rinnovi dei contratti in scadenza e nella riduzione delle trasformazioni, anche nella maggiore concentrazione di rapporti di lavoro a termine in quei settori risultati maggiormente esposti alle conseguenze della crisi. In tale quadro, dunque, i rapporti a termine si caratterizzano per aver avuto la funzione di assorbire le fluttuazioni della domanda di lavoro.

Le misure di restrizione agli spostamenti hanno influenzato la partecipazione al mercato del lavoro: nel complesso del 2020 si è registrata una notevole riduzione dei soggetti in cerca di occupazione (-10,0 per cento, -257 mila) legata alla diminuzione del numero di individui che, non cercando attivamente lavoro e non essendo disposti ad iniziarne uno, sono stati classificati come "disoccupati". Ciò ha determinato una riduzione del tasso di disoccupazione al 9,3 per cento (- 0,7 punti rispetto al 2019). Specularmente, la crescita del numero di inattivi (5,6 per cento, +738 mila) ha determinato l'aumento del tasso di inattività al 36,5 per cento (+2,1 punti rispetto al 2019). La crescita dell'inattività, congiuntamente alla riduzione della disoccupazione, dà conto di quanto le limitazioni agli spostamenti abbiano concorso a ridimensionare l'ammontare della disoccupazione effettivamente presente nel mercato del lavoro. Per quanto riguarda i redditi, dopo la crescita del 2019, quelli da lavoro dipendente hanno subito un forte calo (-6,9 per cento).

Ciononostante è risultato in crescita il costo del lavoro per unità di prodotto (1,0 per cento), sintesi di un aumento della produttività minore della crescita del costo del lavoro per dipendente (2,6 per cento). Va rilevato inoltre che l'aumento del costo del lavoro è da ricondurre ad un effetto statistico di composizione della platea di lavoratori dovuto all'elevato ricorso alle misure di integrazione salariale. Sul fronte dei prezzi, l'inflazione, misurata dall'indice armonizzato di quelli al consumo, ha fatto segnare una flessione (-0,1 per cento), condizionata dall'operare di tendenze opposte esercitate dalla riduzione dei prezzi dei beni energetici e dall'aumento dei prezzi dei beni alimentari; risulta positiva, benché in lieve decelerazione rispetto al 2019, la componente di fondo (0,5 per cento dallo 0,7 per cento). La riduzione del prezzo dei beni energetici ha determinato una sensibile contrazione del deflatore delle importazioni (-4,1 per cento). Anche a fronte di una dinamica dei prezzi al consumo negativa, l'inflazione interna, misurata dal deflatore del PIL, ha accelerato, collocandosi all'1,2 per cento.

Commercio estero

L'emergenza pandemica ha determinato una contrazione accentuata del commercio mondiale di beni nei mesi di aprile e maggio che si è progressivamente attenuata nel corso dei mesi estivi. Il livello del commercio mondiale è tornato a quello pre-crisi a fine 2020 grazie al recupero del settore manifatturiero. La peculiarità della crisi pandemica, che ha penalizzato in misura nettamente più marcata i servizi rispetto all'industria manifatturiera, ha avuto un impatto significativo su tale componente anche all'interno delle statistiche del settore estero. Nel contesto europeo, tale andamento è risultato molto eterogeno tra i maggiori partner dell'Italia: i Paesi a più alta vocazione turistica hanno subito le maggiori perdite in termini di esportazioni di servizi mentre quelli con un maggior peso del settore manifatturiero hanno riportato perdite inferiori supportate dal recupero registrato nella seconda metà dell'anno. Nel dettaglio della componente dei servizi riferita all'Italia, è importante sottolineare che, dopo il calo marcato del primo semestre, le esportazioni di servizi hanno avuto un rialzo congiunturale più deciso nei mesi estivi anche per il parziale recupero del turismo internazionale per poi tornare a ridursi a fine anno. Le importazioni di servizi si sono invece ridotte su base congiunturale per i primi tre trimestri mentre hanno registrato un sensibile rimbalzo nel quarto trimestre presumibilmente per l'aumento dell'utilizzo di servizi informatici e di informazione.

I dati in valore del commercio dei beni indicano una riduzione del 9,7 per cento nella media del 2020, di pari entità verso i mercati europei ed extraeuropei. Le importazioni di beni in valore hanno subito una riduzione maggiore (- 12,8 per cento) anche per effetto della riduzione dei prezzi dei beni importati. Di conseguenza, l'avanzo commerciale dell'Italia è stato pari a 63,6 miliardi (in aumento 56 miliardi registrati nel 2019), rimanendo tra i più alti in Europa in rapporto al PIL dopo Germania, Paesi Bassi e Irlanda.

Tenendo conto della quota sulle esportazioni complessive, la riduzione delle vendite di beni all'estero in media d'anno ha riguardato tutti i principali partner commerciali tra cui gli Stati Uniti, la Francia e la Germania. Osservando il profilo temporale, il commercio di beni verso alcuni dei partner europei, ha ripreso vigore dopo il calo di aprile tornando a fine anno al di sopra dei livelli di fine 2019. È significativo il recupero delle esportazioni verso la Cina dove l'attività economica ha mostrato una rapida ripresa già dallo scorso anno.

Le prospettive per il 2021 appaiono più favorevoli soprattutto in relazione alla ripresa dell'attività economica e del commercio mondiale. L'andamento del commercio estero italiano è rimasto favorevole in gennaio e in particolare verso i Paesi europei mentre le prime indicazioni del commercio extra-UE per febbraio prefigurano una riduzione delle esportazioni accompagnato da un rimbalzo delle importazioni. Nei primi due mesi del 2021, su base annua vi è un calo marcato delle esportazioni e delle importazioni verso e dal Regno Unito, più accentuato in gennaio, presumibilmente per effetto della Brexit. Sono aumentati gli scambi da e verso la Cina. L'indice PMI degli ordini dall'estero per la manifattura è salito ben oltre la soglia di espansione dei 50 punti, raggiungendo i 61,3 punti a marzo.

Andamento del credito

La dinamica negativa dell'andamento del credito al settore privato osservata negli ultimi tre anni ha subito una chiara inversione di tendenza nel 2020. Per affrontare i problemi di liquidità generati dalla crisi il settore privato, in particolare le imprese, ha fatto maggio ricorso, infatti, al prestito bancario, le cui condizioni sono

state favorite tanto dalle misure fortemente accomodanti di politica monetaria adottate dalla BCE che da quelle poste in essere dal Governo a sostegno della liquidità.

Il netto incremento del credito al settore privato (+3,5 per cento in media annua) è stato guidato principalmente dal marcato aumento della componente del credito alle società non finanziarie, a fronte della crescita più debole di quello alle famiglie.

Per queste ultime, è stata osservata una forte decelerazione rispetto al 2019 (allo 0,8 dall'1,5 per cento), per via dell'indebolimento sia della componente dei prestiti per l'acquisto delle abitazioni che della componente del credito al consumo. In connessione con l'andamento negativo del mercato immobiliare, i prestiti per l'acquisto di abitazioni hanno decelerato dopo l'insorgenza della pandemia, mentre le restrizioni e l'aumento dei risparmi, limitando l'acquisto di beni durevoli, hanno avuto un effetto depressivo sul credito al consumo. Tali dinamiche hanno riacquistato slancio a partire dal 3T del 2020, beneficiando della ripresa del mercato immobiliare, supportata dal livello più favorevole dei tassi di interesse sui mutui e dal parziale recupero della fiducia dei consumatori.

Nel complesso dell'anno, la dinamica dei prestiti alle imprese è risultata in decisa accelerazione, crescendo del 5,8 per cento su base annua, dopo l'ampia contrazione del 2019 (del -7,0 per cento). La marcata espansione dei prestiti alle imprese è stata permessa dagli interventi di politica monetaria e fiscale che hanno svolto un importante effetto anti-ciclico, rispondendo all'ingente fabbisogno di liquidità legato al calo degli utili delle imprese per via dell'emergenza sanitaria.

L'insieme di queste misure ha permesso un andamento molto contenuto dei tassi di interesse nel corso dell'anno. Secondo quanto rilevato dalla più recente Bank Lending Survey (BLS) della Banca d'Italia i criteri di erogazione dei prestiti e le condizioni di rifinanziamento generale connesse ai prestiti al settore privato hanno registrato un allentamento evidente a partire dal 2T del 2020, continuando a mantenersi sostanzialmente favorevoli nel corso di tutto l'anno, anche in ragione della maggiore tolleranza al rischio degli intermediari creditizi. Il dettaglio settoriale evidenzia che l'allentamento delle condizioni di accesso al credito è risultato più contenuto per le imprese operanti nei settori dei servizi, riflettendo la maggiore rischiosità del comparto, il più colpito dagli effetti negativi delle misure di distanziamento sociale.

D'altra parte, dalle indagini sulle aspettative di inflazione e crescita condotte dalla Banca d'Italia emerge un lieve peggioramento delle valutazioni sulle condizioni di accesso al credito da parte delle imprese in chiusura dello scorso anno, presumibilmente connesso, come già avvenuto nel secondo trimestre, ai ritardi nell'erogazione dei sostegni pubblici.

Quanto alle famiglie, gli istituti di credito riconoscono che l'allentamento delle condizioni di offerta è stato più contenuto e ha subito un irrigidimento nel 3T del 2020, in presenza del peggioramento delle prospettive economiche e della minore tolleranza al rischio da parte delle banche.

Uno specifico approfondimento condotto nell'ambito della Bank Lending Survey ha inoltre messo in luce le valutazioni degli istituti di credito circa il sostegno concesso dall'impostazione ultra accomodante della politica monetaria della BCE. Al riguardo è emerso che tanto i programmi di acquisto di attività finanziarie - Expanded Asset Purchase Programme (APP) e Pandemic Emergency Purchase Programme (PEPP) - quanto le Targeted Longer-Term Refinancing Operations (TLTRO3) hanno avuto un effetto positivo sulla liquidità, sulle condizioni di finanziamento e sulla redditività degli intermediari, contribuendo a favorire un allentamento delle condizioni di accesso al credito e un incremento dei volumi di prestiti erogati, soprattutto alle imprese. Infine, in relazione alla qualità del credito, le ultime rilevazioni mostrano che il processo di dismissione degli NPL è proseguito lo scorso anno con una diminuzione delle sofferenze del 29,6 per cento rispetto al 2019 (quando si erano ridotte del 28,8 per cento). Il potenziale impatto della crisi è stato infatti mitigato dagli interventi posti in essere dal Governo sia in campo di moratorie e garanzie pubbliche sui nuovi prestiti, che a supporto al reddito di famiglie e imprese.

Inoltre, hanno contributo positivamente al rafforzamento patrimoniale le indicazioni prudenziali delle autorità di vigilanza relative alla sospensione della distribuzione dei dividendi e al ricorso alla flessibilità insita nelle regole di classificazione dei prestiti, come quelle relative ai parametri entro i quali operare la svalutazione di quelli recanti le garanzie statali.

In prospettiva sebbene vi siano rischi che l'esposizione alle perdite dei bilanci delle banche possa aumentare in conseguenza della crisi e che la quota di NPL sul totale prestiti possa tornare a crescere, il tasso di ingresso

in default dovrebbe mantenersi ben al di sotto dei picchi raggiunti nei precedenti episodi di recessione, tenuto conto che le condizioni patrimoniali degli istituti di credito italiani appaiono tendenzialmente più solide rispetto alla crisi finanziaria del 2008. Le proiezioni circa la possibile dinamica futura delle sofferenze sono peraltro soggette ad un elevato grado di incertezza in relazione all'intensità della ripresa e al potenziale di sviluppo rappresentato dal programma Next Generation EU. Le principali tendenze del credito al settore privato rilevate nel corso del 2020, sono sostanzialmente confermate dall'analoga dinamica tracciata dalle rilevazioni più recenti a inizio del 2021. I dati preliminari per il mese di febbraio diffusi dalla Banca d'Italia, mostrano una sostenuta crescita su base tendenziale dei prestiti alle imprese (7,6 per cento) e una espansione, sebbene più contenuta, dei prestiti alle famiglie (+2,4 per cento). Le politiche accomodanti adottate per favorire il credito e gli investimenti continuano a contenere l'andamento dei tassi d'interesse: a inizio 2021 quelli praticati alle famiglie per l'acquisto di abitazioni si attestano all'1,65 per cento, solo in lieve aumento rispetto al mese di gennaio (1,61 per cento), così come quelli applicati al credito al consumo, pari all'8,11 per cento (dall'8,03 per cento). Per quanto riguarda i nuovi prestiti alle imprese, i tassi praticati alle società non finanziarie sono risultati pari all'1,15 per cento (dall'1,17 per cento di gennaio) con il tasso medio relativo alle concessioni al di sotto della soglia del milione di euro all'1,83 per cento, mentre al di sopra di tale soglia il tasso è pari allo 0,69 per cento. Infine, in gennaio le sofferenze sono diminuite del 19,0 per cento sui dodici mesi. In particolare, nel corso dell'ultimo anno le esposizioni deteriorate nei confronti delle società non finanziarie si sono ridotte fino a rappresentare solo il 5,0 per cento del totale dei prestiti, (ritornando sui valori di fine 2010), mentre le sofferenze delle famiglie corrispondono a circa il 2,1 per cento dei prestiti, quota paragonabile a quella del 2008.

1.1.3 L'Agenda 2030 dell'ONU per lo sviluppo sostenibile

La programmazione locale può avvalersi ora di un ulteriore strumento di importanza internazionale. Si tratta dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Il documento determina gli impegni sullo sviluppo sostenibile che dovranno essere realizzati entro il 2030, individuando 17 obiettivi globali (Sustainable Development Goal, SDGs nell'acronimo inglese) e 169 target.

L'Agenda 2030 rappresenta un piano ambizioso per eliminare la povertà e perseguire a livello planetario un percorso di sviluppo economico e sociale che assicuri il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità di soddisfare quelli delle generazioni future, promuovendo il benessere delle persone, l'equa distribuzione dei benefici dello sviluppo e la protezione dell'ambiente su scala globale.

Gli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile implementano un vero e proprio nuovo linguaggio internazionale che, nel rispetto delle specificità territoriali, richiama tutti i Paesi a contribuire allo sforzo di portare il mondo su un sentiero sostenibile, senza più distinzione tra Paesi sviluppati, emergenti e in via di sviluppo, anche se evidentemente le problematiche possono essere diverse a seconda del livello di sviluppo conseguito. Ciò vuol dire che ogni Paese deve impegnarsi a definire una propria strategia di sviluppo sostenibile che consenta di raggiungere gli Obiettivi rendicontando sui risultati conseguiti all'interno di un processo coordinato dall'ONU.

Il quadro globale degli indicatori, identificato a livello internazionale dalla Commissione Statistica delle Nazioni Unite, costituisce il riferimento per la misurazione a livello globale degli SDGs, e lo strumento di monitoraggio e valutazione dei progressi verso gli obiettivi dell'Agenda 2030.

La Commissione Statistica delle Nazioni Unite ha affidato all'Istat il ruolo di coordinamento nazionale, per la verifica del grado di raggiungimento, in Italia, degli obiettivi indicati dall'Agenda 2030. La dimensione planetaria dell'Agenda 2030 va comunque tenuta presente nel momento in cui si ipotizzi una rilevazione e/o ricognizione di questi indicatori a scala territoriale più ridotta rispetto a quella nazionale; in particolare anche le grandi città devono riconoscersi negli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile e adoperarsi per il loro perseguimento.

La Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, articolata in cinque aree (Persone, Pianeta, Prosperità, Pace, Partnership), indica infatti le autorità locali tra i principali attori coinvolti nella sua applicazione, oltre a quelle nazionali e regionali, alla società civile e ai partner sociali.

Si riportano i 17 obiettivi globali (goal):



Goal 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Goal 2: Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Goal 3: Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Goal 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti

Goal 5: Raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze

Goal 6: Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie

Goal 7: Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Goal 8: Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

Goal 9: Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Goal 10: Ridurre le diseguaglianze all'interno e fra le Nazioni

Goal 11: Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Goal 12: Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

Goal 13: Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le sue conseguenze

Goal 14: Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

Goal 15: Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Goal 16: Promuovere società pacifche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

Goal 17: Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile.

Risulta evidente come l'emergenza sanitaria legata alla diffusione del Coronavirus e la crisi socioeconomica ad essa associata stia avendo e avrà forti impatti sul raggiungimento dei goal dell'Agenda 2030.

L'ASViS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) ha realizzato una prima analisi dell'effetto della crisi derivante dalla pandemia sulle diverse dimensioni dello sviluppo sostenibile e su quali siano i Goal dell'Agenda 2030 su cui questa crisi incide maggiormente.

Il contributo della ricerca mira a condividere una serie di analisi per contribuire a prevedere come la pandemia causata dal Covid-19 cambierà il nostro mondo, i nostri valori, le nostre preferenze e le scelte, individuali e collettive e se questa crisi stimolerà il cambiamento dell'attuale modello di sviluppo nella direzione indicata dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, oppure se l'urgenza di affrontare i danni economici che la crisi produrrà dovrà prevalere su tutte le altre esigenze, privilegiando la creazione di posti di lavoro, ma trascurando gli aspetti ambientali o le potenziali disuguaglianze che le ricette economiche classiche possono causare. L'orientamento dell'Associazione è che una forte risposta alla crisi economica possa essere orientata anche alla transizione ecologica e la lotta alle disuguaglianze.

L'ASViS ha effettuato una valutazione qualitativa della crisi sull'andamento prevedibile degli oltre 100 indicatori elementari utilizzati per elaborare gli indici composti per i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals – SDGs nell'acronimo inglese), pubblicati regolarmente dall'Alleanza e aggiornati al 2018 a febbraio scorso.

La valutazione si concentra sugli effetti a breve termine della crisi. L'analisi è stata effettuata pesando e bilanciando diversi fattori (la caratteristica dell'indicatore, il suo comportamento negli anni della crisi 2008-2009, ecc.).

Il risultato di questa simulazione è sintetizzato nel grafico seguente, mentre i dettagli sono riportati nella Tavola 1. Per i Goal 1 (povertà), 4 (educazione), 8 (condizione economica e occupazionale), 9 (innovazione), 10 (disuguaglianze) l'impatto atteso è largamente negativo mentre per i Goal 7 (sistema energetico), 13 (lotta al cambiamento climatico) e 16 (qualità della governance, pace, giustizia e istituzioni solide) ci si può aspettare un andamento moderatamente positivo. Per i Goal 6 (acqua e strutture igienico-sanitarie), 11 (condizioni delle città), 14 (condizioni degli ecosistemi marini) e 17 (cooperazione internazionale) nel 2020 l'impatto dovrebbe essere sostanzialmente nullo, mentre per i rimanenti cinque Goal l'impatto non è valutabile (NV): in alcuni casi, infatti, non è stato possibile immaginare una relazione chiara tra crisi e indicatore (NV), mentre in altri casi miglioramenti e peggioramenti tendono a compensarsi.

 1 ERADICARE LA POVERTÀ	 2 ERADICARE LA FAME	 3 SALUTE E BENESSERE	 4 ISTRUZIONE INQUADRATA	 5 PARITÀ DI GENERE	 6 ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI
 7 ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE	 8 LAVORO DECENTE E CRESCITA ECONOMICA	 9 IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE	 10 INDUSTRIE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE	 11 CITÀ SOSTENIBILI E SOSTENIBILITÀ	 12 CONSUMI E PRODUZIONI RESPONSABILI
 13 LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO	 14 VITA SOTT'ACQUA	 15 VITA SULLA TERRA	 16 PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDALI	 17 PARTNERSHIP PER GLI OBIETTIVI	
		 NV			

Tavola 1 – Valutazione qualitativa dell'impatto della crisi da Coronavirus sugli indicatori di sviluppo sostenibile

Goal 1 (Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo):

Nonostante l'intervento economico del Governo a sostegno delle imprese e dei lavoratori, è ipotizzabile un aumento della povertà in tutte le sue dimensioni. L'interruzione forzata delle attività produttive (ad eccezione di quelle essenziali) e l'aumento dell'incertezza porteranno alla chiusura di imprese e alla perdita di posti di lavoro, riducendo i redditi e aumentando complessivamente il livello di povertà.

Goal 2 (Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile):

Per questo Goal si possono evidenziare due elementi: l'andamento del settore agricolo e i comportamenti alimentari. Gli indicatori relativi alla produzione agricola dovrebbero rimanere sostanzialmente invariati, in quanto tale settore è tra quelli individuati come essenziali per il Paese. Non appare possibile, invece, prevedere l'andamento degli indicatori strettamente legati a comportamenti personali, ad esclusione di quello sulla buona alimentazione, atteso in peggioramento in quanto la riduzione delle disponibilità economiche potrebbe riflettersi anche sulla qualità del cibo consumato.

Goal 3 (Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età):

Si ipotizza una diminuzione della mortalità e lesività degli incidenti stradali, dovuta alla drastica riduzione del traffico veicolare imposto durante la crisi. Nonostante l'aumento della mortalità dovuto alla pandemia, non si prevede alcun peggioramento dei tassi di mortalità complessivi in quanto, in base ai dati ad oggi disponibili, il numero e la distribuzione per età della mortalità da Covid-19 non dovrebbe influenzare in modo accentuato gli indicatori usati per il calcolo dell'indice composito. Non si ritiene possibile, invece, prevedere l'andamento in media annua di indicatori strettamente legati a comportamenti personali in termini di salute, quali fumo, alcol e attività fisica.

Goal 4 (Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti):

La chiusura delle scuole per un periodo prolungato dovrebbe avere ricadute negative sulla capacità di insegnamento del sistema scolastico e, di conseguenza, sul livello di competenza degli studenti. Non dovrebbero esserci effetti significativi, invece, sul numero di persone che conseguono il diploma e la laurea, mentre l'interruzione delle attività produttive determinerà una minore attività di formazione dei lavoratori. Non si ritiene possibile, infine, prevedere l'andamento dell'uscita precoce (abbandono) dal sistema scolastico sul quale incidono più fattori, tra loro contrastanti.

Goal 5 (Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze):

In relazione alla parità di genere, si valuta che l'emergenza sanitaria non avrà effetti sulla presenza femminile nelle istituzioni e sui ruoli decisionali svolti dalle donne nelle imprese. Più difficili sono, invece, le valutazioni relative all'evoluzione del mercato del lavoro. In particolare, si ritiene che le donne con figli in età prescolare saranno più colpite dalla crisi rispetto a quelle senza, a causa della più fragile condizione in cui versano, mentre non si è in grado di valutare l'effetto complessivo della crisi sul rapporto tra tasso di occupazione femminile e maschile a causa delle tendenze contrapposte legate alla composizione del valore aggiunto per settore, all'impatto differenziale della crisi sul lavoro dipendente e autonomo, ecc.

Goal 6 (Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienicosanitarie):

Rispetto ai consumi e ai comportamenti delle famiglie relativamente alla risorsa idrica e all'efficienza delle reti idriche, essendo comportamenti e valutazioni di tipo principalmente strutturale, si valuta che la situazione attuale non abbia sostanziali effetti sugli stessi.

Goal 7 (Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni):

Si stima un aumento della quota di energie rinnovabili sia sul consumo finale che sul consumo primario di energia, dovuto alla diminuzione dei consumi energetici primari e finali, più che a una maggiore produzione di energia da fonti rinnovabili. Impossibile è, invece, valutare la direzione dell'efficienza energetica, in quanto si stima una diminuzione sia del PIL sia del consumo primario di energia, senza poter individuare quale dei due abbia l'intensità maggiore.

Goal 8 (Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per tutti):

Sui temi del lavoro dignitoso e della crescita economica gli effetti dell'emergenza sanitaria dovrebbero incidere in misura particolarmente negativa nel complesso e su tutti i singoli indicatori. Il blocco prolungato

di gran parte delle attività economiche porterà a un calo del Pil, dell’occupazione e a un contemporaneo aumento della disoccupazione, della quota di part-time involontario e dei NEET. Anche per la produttività del lavoro si ipotizza una diminuzione a causa della minore efficienza delle condizioni di lavoro dovute alle limitazioni imposte dal Governo per contenere l’epidemia.

Goal 9 (Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l’innovazione e una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile):

Per imprese, innovazioni e infrastrutture, a fronte di una complessiva diminuzione del valore aggiunto causato dallo stop delle attività economiche, si prevede che la quota del valore aggiunto dell’industria manifatturiera sul totale dell’economia possa aumentare, dal momento che il settore sembra essere, relativamente, uno dei meno colpiti dal blocco delle attività economiche (rispetto, ad esempio, alle imprese dei settori turismo e commercio e servizi alle imprese). Si prevede una diminuzione nell’utilizzo dei mezzi pubblici, sia per le limitazioni alla circolazione, sia perché nella successiva fase di ritorno alla normalità è possibile che si preferirà viaggiare con mezzi propri per prudenza/paura. È atteso, infine, un peggioramento dell’intensità emissiva del valore aggiunto, dovuta al fatto che le industrie che continueranno a produrre sono quelle più energivore e con un quoziente emissivo più alto. Rispetto al settore della ricerca non si ritiene possibile stimare un effetto nel 2020, se non per la quota di ricercatori, che aumenterà a causa del licenziamento delle altre figure professionali.

Una conseguenza delle restrizioni introdotte dovrebbe essere un aumento della richiesta di connessioni a banda larga e dell’utilizzo di Internet, dovuto alla maggiore attenzione al tema dell’accesso alla rete da parte sia dei privati sia delle imprese.

Goal 10 (Ridurre l’ineguaglianza all’interno di e fra le Nazioni):

Anche per il tema disuguaglianze, si valuta un peggioramento complessivo, che riguarderà in maniera particolare le fasce più deboli della popolazione, come quella degli stranieri. Ipotesi avvalorata dall’analisi dei trend sulla distribuzione dei redditi e sul livello di disuguaglianza economica della popolazione osservati durante la precedente crisi, a partire dal 2008.

Goal 11 (Rendere la città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili):

Si prevede che la diminuzione dell’inquinamento urbano dovuto al blocco delle attività economiche e alle restrizioni alla circolazione delle persone, pur in un limitato arco temporale, sia tale da determinare una diminuzione nei dati medi del 2020. Non si prevedono, invece, sostanziali cambiamenti per indicatori strutturali quali l’abusivismo edilizio, la disponibilità di verde urbano e i posti km offerti dal tpl. Non si ritengono valutabili, infine, gli effetti sulla raccolta differenziata e sui rifiuti conferiti in discarica a causa della difficoltà nel definire, ex ante, la diversa incidenza delle varie componenti che intervengono nella misurazione di questi indicatori.

Goal 12 (Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo):

Per il comportamento di Consumi e produzione responsabile è particolarmente difficile avanzare delle ipotesi, viste le diverse componenti che lo determinano. Si valuta una complessiva riduzione del consumo delle risorse dovuto al calo delle attività produttive e una crescita del consumo di materia rispetto al PIL, in base alla ipotesi, già precedentemente esplicitata (Goal 9), che sono rimaste attive le industrie con il tasso di consumo materiale più ampio. Non si ritiene di avanzare ipotesi sugli effetti dell’emergenza sulla raccolta differenziata e sui rifiuti conferiti in discarica, per la difficoltà di definire l’incidenza delle varie componenti che li determinano.

Goal 13 (Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze):

L’interruzione delle attività produttive prevista dal Governo per affrontare l’emergenza sanitaria porterà a un generale miglioramento di tutti gli indicatori connessi al cambiamento climatico. In particolare, si assisterà a una forte riduzione delle emissioni di CO₂.

Goal 14 (Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile):

Non si prevede che la crisi abbia un impatto significativo su questo tema, visto che le attività di pesca sono ritenute essenziali e non dovrebbero subire significative variazioni. Lo stesso si può dire per le aree marine protette.

Goal 15 (Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica):

Il blocco della circolazione e delle attività produttive potrebbe avere effetti benefici sulla biodiversità nel 2020, mentre non si prevede nessun impatto su indicatori strutturali quali la copertura e la frammentazione del suolo.

Goal 16 (Promuovere società pacifche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile, offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli):

Si prevede, per il 2020, un miglioramento degli indicatori relativi al numero dei crimini dovuto alle limitazioni imposte alla libertà di circolazione, anche se, nel precedente periodo di crisi, l'aumento della povertà è stato associato, con qualche ritardo, all'aumento di comportamenti criminali. Le misure per il contenimento del contagio, rallentando i lavori dei tribunali, dovrebbero comportare un prolungamento dei tempi giudiziari dei procedimenti civili e penali. Infine, sembra già manifestarsi un aumento della fiducia dei cittadini nelle forze dell'ordine.

Goal 17 (Rafforzare il partenariato mondiale e i mezzi di attuazione per lo sviluppo sostenibile):

Non si prevede alcun effetto della crisi sulla dimensione relativa alla cooperazione internazionale, poiché i fondi per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo per il 2020 sono già stati stanziati e si ritiene improbabile una loro ricollocazione durante questo periodo di emergenza.

1.1.1.3.1 LA NUOVA PROGRAMMAZIONE UE 2021-2027

Il bilancio europeo di lungo termine, detto anche quadro finanziario pluriennale ("QFP"), è lo strumento principale a disposizione dell'Unione europea per dare concretezza alle priorità strategiche individuate, nonché il framework da cui dipendono i singoli bilanci annuali. Il QFP si basa su un periodo di 7 anni e il prossimo si aprirà nel 2021 per terminare nel 2027.

La proposta di bilancio europeo per il periodo 2021-2027, presentata dalla Commissione europea il 2 maggio 2018, contiene interessanti novità per quanto riguarda la politica di coesione, la politica agricola e per la pesca, e i finanziamenti diretti europei.

Complessivamente, per il periodo 2021-2027, la Commissione propone un bilancio da 1.279 miliardi di euro, in impegni, espressi in prezzi correnti, ovvero tenendo conto dell'inflazione (equivalenti a 1.135 miliardi di euro espressi in prezzi del 2018), destinati ad una Unione europea a 27 Stati Membri. Una cifra pari all'1,114% del reddito nazionale lordo dell'UE a 27.

La proposta di bilancio UE presentata dalla Commissione attraverso la Comunicazione "Un bilancio moderno al servizio di un'Unione che protegge, che dà forza, che difende. Quadro finanziario pluriennale 2021-2027", e rispecchia alcune delle sfide che l'UE vuole affrontare nei prossimi anni, a partire dall'adattamento del bilancio stesso alla nuova situazione senza il Regno Unito dopo la Brexit (che comporta una perdita di risorse di circa 15 miliardi di euro) e, soprattutto, le nuove priorità sollecitate dagli Stati membri, ovvero immigrazione e frontiere, ricerca e innovazione, sicurezza e difesa, programmi per i giovani e nuovi strumenti per l'Eurozona.

L'iter che conduce all'approvazione definitiva del bilancio è composto da più passaggi: il regolamento relativo al QFP segue, infatti, una procedura legislativa speciale stabilita dall'articolo 312 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea. Alla proposta della Commissione, fa seguito il negoziato con i governi e con il Parlamento europeo che potrebbe dare luogo ad alcune modifiche rispetto alle cifre e ridimensionare le novità. Il Consiglio adotterà poi il regolamento sul QFP all'unanimità, previa approvazione del Parlamento europeo. Tale procedura di approvazione prevede che il Parlamento, deliberando a maggioranza assoluta,

possa approvare o respingere la posizione del Consiglio, ma non possa emendarla. Tranne poche eccezioni, le normative settoriali vengono adottate mediante la procedura legislativa ordinaria, in cui il Consiglio e il Parlamento decidono congiuntamente su un piano di parità.

La proposta di bilancio presentata dalla Commissione europea è figlia di due eventi particolarmente traumatici per l'Unione verificatisi nel setteennato in corso, ovvero la crisi economica e sociale e il forte aumento (e la conseguente gestione) dei flussi migratori. In questo senso, la proposta si pone in coerenza con il discorso sullo Stato dell'Unione del 2016 di Juncker, in cui il presidente auspicava "un'Europa migliore che protegge, che dà forza, che difende", ma anche con le priorità emerse dalle consultazioni pubbliche che hanno coinvolto i cittadini europei nei mesi precedenti.

A fronte di sfide così complesse, già da alcuni anni, ma nel prossimo bilancio in modo ancora più incisivo, la Commissione individua nell'innovazione una modalità di risposta europea, che assume così un carattere trasversale all'interno dell'intera proposta di bilancio e dei relativi strumenti.

Nelle intenzioni dell'esecutivo europeo la Politica di coesione sarà finanziata dal Fondo di Coesione, dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dal Fondo Sociale Europeo+ (FSE+).

Fondo di Coesione e FESR saranno dedicati allo sviluppo regionale dei territori, in particolare investendo nelle "cose": ricerca e innovazione, sostegno alle PMI, transizione ad un'economia a basse emissioni di carbonio, sviluppo di reti digitali, energetiche e di trasporto e sviluppo urbano sostenibile. Al contrario, il FSE+ investirà nelle "persone" per metterle nelle condizioni di acquisire o rafforzare le competenze adatte ad un mondo del lavoro in continua evoluzione e per promuovere l'inclusione sociale.

Al Fondo FESR la Commissione propone di assegnare 226 miliardi in sette anni, mentre al FSE+ 100 miliardi di euro (gli importi sono calcolati ai prezzi correnti). Il Fondo di Coesione, che non riguarda l'Italia, potrà contare su quasi 47 miliardi di euro.

Novità della proposta della Commissione è il FSE+ che assemblerà insieme le risorse assegnate, nel periodo attuale 2014-2020, al FSE, a Garanzia Giovani (Iniziativa per l'Occupazione Giovanile), al Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD), al Programma EaSI (Employment and Social Innovation) e al Terzo Programma per la Salute.

Per il FESR viene proposto un più stretto legame con il semestre europeo di coordinamento delle politiche economiche e le riforme strutturali degli Stati Membri (in particolare attraverso i Programmi Nazionali di Riforma) attraverso il nuovo Reform Support Programme a cui sono destinati 25 miliardi di euro.

Per la Politica Agricola Comune (PAC) la Commissione ha confermato il ricorso ai seguenti Fondi:

- Fondo Europeo Agricolo di Garanzia (FEAGA) – 286 miliardi di euro
- Fondo nel Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) – 78,8 miliardi di euro

Obiettivi prioritari della PAC sono:

- il rafforzamento del settore agricolo affinché sia innovativo e resiliente;
- il sostegno alle politiche ambientali e di lotta al cambiamento climatico;
- il rafforzamento del tessuto socio-economico delle aree rurali.

Attenzione particolare dovrà essere rivolta alla sostenibilità della produzione agricola, come la sicurezza alimentare, la qualità del cibo e gli standard di benessere ambientale e animale.

All'ambito marittimo e della pesca è confermato il Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP), con un importo di 6,1 miliardi di euro: obiettivo è il sostegno alla pesca sostenibile e alle comunità costiere che dipendono dalle attività economiche legate al mare.

Un importante capitolo di spesa è confermato per ciò che riguarda i finanziamenti diretti europei, vale a dire i cosiddetti Programmi a Gestione Diretta (PGD) dell'UE. Infatti, la Commissione europea ha previsto un aumento considerevole delle risorse a favore dei PGD, dei quali si citano i più conosciuti:

- Horizon Europe, che sulla scia di Horizon 2020 sarà il programma europeo per la ricerca e l'innovazione, con un importo di 97,6 miliardi di euro. Il Programma sarà organizzato in tre pilastri: Scienza aperta, Sfide globali e competitività industriale, Open Innovation;
- Erasmus+, dedicato all'istruzione, formazione, giovani e sport, potendo contare su 30 miliardi di euro;
- LIFE, che si conferma il Programma europeo per l'ambiente e l'azione per il clima, con 5,45 miliardi di euro;
- Europa Creativa, il Programma che sostiene la cultura europea, con 1,85 miliardi di euro;

- Giustizia, Diritti e Valori, che riunisce gli attuali Programmi “Diritti Uguaglianza e Cittadinanza”, “L’Europa per i cittadini” e “Giustizia” e al quale la Commissione Juncker propone di assegnare 947 milioni.

Infine, la Commissione europea ha proposto la creazione del Digital Europe Programme, vale a dire un’iniziativa dedicata alla trasformazione digitale dei servizi pubblici e delle imprese, prevedendo investimenti nell’informatica e nei dati, nell’intelligenza artificiale, nella cybersecurity e nelle abilità digitali avanzate. Nelle intenzioni della Commissione il Digital Europe Programme potrà disporre di 9,194 miliardi di euro.

HORIZON EUROPE

Infatti, il documento propone, innanzitutto, un importante aumento di fondi (rispetto a Horizon 2020) per il nuovo programma di ricerca e innovazione europeo Horizon Europe, per un ammontare complessivo di circa 100 miliardi di euro. In secondo luogo, l’enfasi nei confronti dell’innovazione (tecnologica, organizzativa, sociale) intesa come fattore competitivo determinante sia da un punto di vista economico sia da un punto di vista sociale, caratterizza anche la maggior parte degli altri programmi e non solo quelli proposti nell’ambito del pilastro “Mercato unico, innovazione e agenda digitale”.

EUROPA DIGITALE

Una forte enfasi sull’innovazione è un aspetto che contraddistingue, innanzitutto, anche il nuovo programma proposto dalla Commissione e dedicato al settore digitale, ovvero Europa Digitale, volto ad aumentare la competitività internazionale dell’UE come a sviluppare e rafforzare le capacità digitali strategiche dell’Europa. Il focus del programma riguarda temi quali il calcolo ad alte prestazioni, l’intelligenza artificiale, la cibersicurezza e le competenze digitali avanzate, con l’obiettivo di fare dell’Europa un’eccellenza in questi ambiti, ma anche di consentire che queste tecnologie siano ampiamente accessibili e usate in tutti i settori dell’economia e della società da parte delle imprese e del settore pubblico.

EU INVEST

In termini di strumenti finanziari, invece, il Fondo InvestEU ha l’obiettivo di sostenere quattro settori di intervento: infrastrutture sostenibili; ricerca, innovazione e digitalizzazione (per una dotazione di fondi pari a 11,25 miliardi di euro); piccole e medie imprese; investimenti sociali e competenze. In particolare, il programma InvestEU, che sarà attivo dal 2021 al 2027, muove dal successo del Fondo europeo per gli investimenti strategici (FEIS) del piano Juncker e dalla presa d’atto che, nonostante questi sforzi, sia ancora notevole la carenza di investimenti in Europa, in particolare sulle attività che presentano un maggiore rischio, come la ricerca e l’innovazione. Il programma sarà dato dall’accorpamento di una molteplicità di strumenti finanziari in un unico programma, fra cui anche il futuro InnovFin.

PROGRAMMA SPAZIO

Sul tema spazio, altro settore altamente competitivo e in cui l’innovazione gioca un ruolo strategico, la Commissione propone di riunire tutte le attuali e nuove attività spaziali in un singolo programma dell’Unione. Il nuovo programma spaziale garantisce il mantenimento delle infrastrutture e dei servizi esistenti e introduce una serie di nuovi elementi, volti, ad esempio, a favorire un’industria spaziale forte e innovativa. La proposta odierna si basa sulla strategia spaziale per l’Europa dell’ottobre 2016 e sulla strategia di politica industriale presentata dal Presidente Juncker nel suo discorso sullo stato dell’Unione 2017. Entrambe rappresentano una visione strategica per un’industria intelligente, innovativa e sostenibile in risposta alla crescente concorrenza globale e alle importanti evoluzioni tecnologiche.

FONDO EUROPEO PER LA DIFESA

Ulteriore importante novità, in linea con le preoccupazioni della Commissione, è il rafforzamento del Fondo europeo per la difesa, presentato in una prima versione nel giugno 2017 e riproposto nel bilancio 2021-2027, con una dotazione di 13 miliardi di euro. Il fondo promuoverà progetti innovativi, fornendo le risorse finanziarie necessarie per effettuare investimenti transfrontalieri in tecnologie e materiali all’avanguardia e

pienamente interoperabili in settori quali i software cifrati e la tecnologia dei droni. Ancora una volta la spinta sull'innovazione è evidente, in quanto la Commissione, attraverso il Fondo, vuole posizionare l'UE tra i 4 principali investitori europei in ricerca e tecnologia nel settore della difesa in Europa, in quanto catalizzatore per una base industriale e scientifica innovativa e competitiva. Viene promossa, in particolare, l'innovazione dirompente, con il 5% dei finanziamenti destinati alla tecnologia di rottura e ai materiali innovativi che consentono all'UE di rafforzare la propria leadership tecnologica a lungo termine.

Infine, anche un programma come la Politica Agricola Comune (PAC), nella nuova proposta di bilancio deve necessariamente guardare ad un'ottimizzazione dell'utilizzo dei fondi, anche in ottica innovativa. Una PAC più moderna, infatti, si avvarrà delle tecnologie e delle innovazioni più recenti, fornendo un aiuto sul campo agli agricoltori e alle pubbliche amministrazioni.

Dunque, nell'ipotesi della Commissione, l'innovazione si conferma, anche per la prossima programmazione, uno dei principali driver, in grado di consentire all'Unione Europea di rispondere a vecchie e nuove sfide, garantendone la competitività sul piano internazionale e uno sviluppo economico e sociale sostenibile.

POLITICA DI COESIONE

Dopo la pubblicazione della proposta di bilancio per il periodo 2021-2027, la Commissione europea ha reso note le proposte legislative riferite alla rubrica di bilancio denominata "Sviluppo regionale e politica di coesione". Secondo la proposta, tutte le Regioni europee potranno ancora beneficiare dei fondi della Politica di coesione e continueranno ad essere suddivise in tre categorie: Regioni meno sviluppate, in transizione e più sviluppate.

La Politica di coesione 2021-2027 concentrerà le proprie risorse su 5 obiettivi strategici:

- una Europa più intelligente, mediante l'innovazione, la digitalizzazione, la trasformazione economica e il sostegno alle piccole imprese;
- una Europa più verde e priva di emissioni di carbonio, grazie agli investimenti nella transizione energetica, nelle energie rinnovabili e nella lotta contro i cambiamenti climatici;
- una Europa più connessa, dotata di reti di trasporto e digitali strategiche;
- una Europa più sociale, che sostenga l'occupazione di qualità, l'istruzione, le competenze professionali, l'inclusione sociale e un equo accesso alla sanità;
- una Europa più vicina ai cittadini, che sostenga strategie di sviluppo gestite a livello locale e uno sviluppo urbano sostenibile in tutta l'UE.

La maggior parte degli investimenti del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e del Fondo di coesione (FC), di cui l'Italia non beneficia, sarà incentrata sui primi due obiettivi: una Europa più intelligente e una Europa più verde. Secondo la proposta, gli investimenti a valere sui Fondi FESR e FC dovrebbero concorrere a conseguire l'obiettivo di contribuire almeno con il 25% della spesa UE all'azione per il clima.

Al Fondo FESR la Commissione propone di assegnare 226,3 miliardi di euro in sette anni, mentre il Fondo di Coesione, che non riguarda l'Italia, potrà contare su quasi 47 miliardi di euro (importi calcolati a prezzi correnti). Al nuovo Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) sono attribuiti oltre 100 miliardi di euro (anch'essi a prezzi correnti).

Il nuovo metodo di assegnazione dei fondi si baserà ancora prevalentemente sul PIL pro capite, ma con l'aggiunta di nuovi criteri per tutte le categorie di Regioni (meno sviluppate, in transizione e più sviluppate): disoccupazione giovanile, bassi livelli d'istruzione, cambiamenti climatici, accoglienza ed integrazione dei migranti, così da meglio rispecchiare la situazione socioeconomica a livello territoriale.

La Commissione propone un corpus unico di norme per 7 fondi UE attuati in regime di gestione concorrente:

- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)
- Fondo di coesione
- Fondo sociale europeo+ (FSE+)
- Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP)
- Fondo asilo e migrazione
- Fondo sicurezza interna

- Strumento per la gestione delle frontiere e dei visti

Verranno introdotte disposizioni che terranno conto delle specificità dei singoli fondi, in particolare della diversità nelle impostazioni, nei gruppi target e nelle modalità di attuazione.

L'obiettivo è facilitare le sinergie esistenti, ad esempio tra il Fondo europeo di sviluppo regionale ed il Fondo sociale europeo+, nel contesto di strategie di sviluppo urbano integrato volte a riqualificare aree urbane degradate. Le nuove disposizioni intendono inoltre semplificare le sinergie con altri strumenti del bilancio europeo quali la Politica agricola comune, il programma per l'innovazione Orizzonte Europa, lo strumento per la mobilità e l'apprendimento Erasmus+ e il programma LIFE per l'ambiente e l'azione per il clima.

Per le imprese e i soggetti beneficiari, il nuovo quadro legislativo offre meno oneri burocratici, con modi più semplici per richiedere pagamenti utilizzando opzioni di costo semplificate. La Commissione propone, per i programmi che hanno dimostrato un buon funzionamento e buoni risultati, di ricorrere in misura più ampia alle procedure di controllo dei sistemi nazionali e all'estensione del principio dell'audit unico, per evitare la duplicazione dei controlli.

Quando verranno adottati i programmi per la programmazione 2021-2027, solo gli stanziamenti corrispondenti ai primi cinque anni (periodo 2021-2024) verranno destinati alle priorità di investimento. Gli stanziamenti per i restanti due anni (2026 e 2027) verranno assegnati a seguito di una revisione intermedia che avrà luogo nel 2024 e sfocerà in una riprogrammazione nel 2025.

La revisione terrà conto delle nuove sfide identificate nel contesto del semestre europeo, dei cambiamenti nella situazione socioeconomica dello Stato membro o della Regione interessata e dei progressi rispetto ai performance framework dei programmi. Entro certi limiti, sarà anche possibile trasferire risorse da una priorità di investimento ad una altra all'interno di un programma, senza la necessità dell'approvazione formale della Commissione europea.

In caso di disastri naturali, infine, una norma specifica permetterà di mobilitare immediatamente le risorse della politica di coesione.

Il 6% della dotazione del Fondo FESR sarà destinato ad investimenti per lo sviluppo urbano sostenibile a livello nazionale.

Il quadro finanziario relativo al periodo 2021-2027 introduce inoltre l'iniziativa europea Urban, un nuovo strumento di cooperazione tra centri urbani incentrato sull'innovazione e sullo sviluppo delle capacità attinenti a tutte le priorità tematiche dell'Agenda urbana per l'UE (tra le quali integrazione dei migranti, edilizia abitativa, qualità dell'aria, povertà urbana, economia circolare, ecc.).

Peralterno, in linea con il quinto obiettivo della politica di coesione (Una Europa più vicina ai cittadini), la Commissione continuerà a sostenere le strategie di crescita a gestione locale, elaborate al livello più prossimo ai cittadini.

Nel periodo 2021-2027, la cooperazione interregionale e transfrontaliera verrà favorita grazie alla nuova possibilità offerta alle Regioni, nell'ambito dei 5 obiettivi strategici della politica di coesione, di utilizzare parte della propria dotazione per finanziare progetti in Europa, in collaborazione con altre Regioni. In sintesi, le principali novità per il periodo 2021-2027:

- per i programmi Interreg verranno stanziati 9,5 miliardi di euro a valere sul Fondo FESR (importo a prezzi correnti). Le risorse verranno focalizzate sulle frontiere terrestri tra Stati membri presso le quali si registrano forti interazioni transfrontaliere. Gli investimenti sosterranno, in misura maggiore, la cooperazione istituzionale e contribuiranno allo sviluppo di servizi comuni di interesse pubblico.
- la Commissione europea propone di aiutare gli Stati membri ad abbattere gli ostacoli transfrontalieri, consentendo l'applicazione, su base volontaria e d'intesa con le autorità competenti, delle norme di uno Stato membro nello Stato membro limitrofo per uno specifico progetto o una specifica azione limitata nel tempo;
- l'introduzione di un nuovo strumento "investimenti interregionali per l'innovazione" ispirato all'Iniziativa Vanguard e all'azione pilota del periodo 2014-2020 sui partenariati interregionali per l'innovazione. Le Regioni dotate di strategie di specializzazione intelligente otterranno maggiore sostegno finanziario per essere aiutate a collaborare e per coinvolgere ulteriormente i responsabili politici, i ricercatori, le imprese e altri protagonisti dell'innovazione. L'obiettivo è espandere i progetti

interregionali finanziabili in settori prioritari come la bioeconomia, l'efficienza delle risorse, la mobilità interconnessa o la cyber security.

Le condizioni abilitanti proseguono l'approccio basato sulle cosiddette condizionalità ex ante, introdotte nel periodo di programmazione 2014-2020. Sono circa 20 le condizioni proposte, che riguardano aree tematiche simili a quelle del periodo 2014-2020 come l'efficienza energetica e le strategie di specializzazione intelligente per orientare gli investimenti nella ricerca e nell'innovazione. Sono presenti anche quattro condizioni orizzontali relative agli appalti pubblici, aiuti di Stato, applicazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e della Convenzione delle Nazioni Unite sulle persone con disabilità. Le procedure connesse al soddisfacimento delle condizioni abilitanti sono simili rispetto a quelle del periodo 2014-2020, ma più semplici: ad esempio, non vi è l'obbligo di presentare un piano d'azione in caso di mancato adempimento. Tali condizioni devono essere state soddisfatte per l'intero periodo di programmazione 2021-2027.

1.1.4 Scenario economico locale ed obiettivi programmatici provinciali

La caduta dei livelli produttivi nel 2020 ha interessato anche il Trentino con una riduzione di maggiore intensità per la domanda interna. Il calo del PIL è stimato a -9,8%, una variazione superiore a quella nazionale, dovuta alla specializzazione dell'economia provinciale nel settore del turismo. Il PIL a prezzi correnti è pari a 19.403 milioni di euro, ritornando ai valori del periodo 2013/2015.

Il 2020, un anno complesso

L'economia provinciale ha rilevato una perdita che non si ricorda si sia mai registrata negli anni passati. I provvedimenti che si sono succeduti per contrastare la diffusione del virus hanno impattato in modo pesante sull'economia, accompagnandosi talvolta, soprattutto nell'industria, a problemi legati alle interruzioni delle filiere produttive globali. Le restrizioni all'attività produttiva hanno interessato il 40,7% delle attività economiche misurate in termini di fatturato e il 46% in termini di occupazione. La recessione economica è stata molto profonda ma di breve durata limitando, almeno in parte, i potenziali danni permanenti alla capacità produttiva dei territori.

Le imprese nel periodo giugno/ottobre 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019 mostrano una situazione diversificata nell'intensità del calo del fatturato ma in miglioramento rispetto ai risultati dell'indagine riferita al periodo marzo/aprile 2020. Nell'estate circa il 60% delle imprese dichiara di avere un fatturato in calo: di queste la quota più rilevante indica una riduzione fra il 10% e il 50%; nel periodo marzo/aprile il 42% delle imprese segnalava una perdita di fatturato oltre il 50% e ben il 18% non dichiarava alcun fatturato. Tra il 41% di imprese che invece non riscontrava fatturati in perdita circa l'8% indicava una crescita del fatturato oltre il 10%. Nel confronto con altri territori si osserva come il sistema produttivo trentino mostri una percentuale di imprese superiore tra i 10 e i 13 punti percentuali che non ha risentito della crisi pandemica.

Il fatturato dei settori produttivi si contrae in modo eterogeneo

I settori produttivi hanno dichiarato una contrazione media del fatturato 2020 pari al 7,5% per i settori tradizionalmente rilevati dall'indagine trimestrale sulla Congiuntura che diventa -9,5% se si aggiungono i settori più colpiti dalla pandemia e integrati in questa indagine nel 2020. Settorialmente si osserva una eterogeneità degli andamenti: si passa da settori con fatturati in calo contenuto nel 2020 quali i servizi alle imprese (-0,6%) e il commercio all'ingrosso (-3,0%) ad altri più evidenti ma comunque non pesanti quali la manifattura (-10,4%) e i trasporti (-10,3%), ai settori più colpiti dalla crisi da CODIV-19 e dalle misure per contrastarla che vedono perdite medie di fatturato attorno al 30%.

L'andamento trimestrale è stato ondulatorio con una caduta importante nel secondo trimestre e un po' più contenuta nel quarto trimestre; di contro si è rilevato una ripresa vivace nel terzo trimestre.

Il 2021 si presenta incerto

Gli imprenditori nella stima sull'andamento del fatturato nel periodo dicembre 2020-febbraio 2021 mostrano maggiore prudenza e indicano andamenti più pessimistici: incrementano in particolare le quote

delle imprese che prevedono perdite oltre il 50% del fatturato e diminuiscono quelle con aumenti di fatturato; si rileva, inoltre, oltre un 18% di imprenditori che non riesce a formulare una previsione sull'andamento del proprio fatturato. Nei dati del primo trimestre 2021 si è accentuato ulteriormente l'andamento asimmetrico tra i settori produttivi. Il manifatturiero, i servizi alle imprese, le costruzioni e il commercio all'ingrosso sono in evidente ripresa mentre la crisi si è approfondita per le attività della filiera del turismo e quelle connesse allo sport, tempo libero e intrattenimento.

Sono tre le criticità rilevanti per le imprese

Gli imprenditori sono preoccupati, in particolare, per la sostenibilità (30%) e per la liquidità (28,2%) della propria attività e per la riduzione della domanda (36,9%). Le imprese si percepiscono finanziariamente solide ma una quota in aumento, pur considerando positiva la propria situazione finanziaria, rileva una tendenza al peggioramento. Meno del 6% delle imprese si trova in una posizione critica. Sono le imprese piccole e meno strutturate a mostrare le maggiori preoccupazioni. Sono i settori maggiormente coinvolti nella crisi sanitaria ad essere in difficoltà. Il 27% delle imprese che opera nello sport e nell'intrattenimento presenta una situazione finanziaria fortemente negativa. Percentuali superiori al 10% si riscontrano anche nel ricettivo e nella ristorazione. Nella manifattura e nelle costruzioni le imprese che si trovano in questa situazione sono attorno all'1,5%.

Il fabbisogno di liquidità è stato affrontato dagli imprenditori utilizzando un insieme di strumenti diversificati che si sono concentrati nell'accensione di nuovo debito bancario (33,4%), nell'utilizzo dei margini disponibili sulle linee di credito (18,5%), nel differimento nei rimborsi dei debiti (16,9%) e nel ricorso alle attività liquide presenti in bilancio. Il 34% degli imprenditori non ha fatto ricorso ad alcuno strumento. Più dell'80% degli imprenditori ha ricevuto dal sistema bancario quanto richiesto per far fronte alle necessità di liquidità della propria attività.

Vi è, di contro, oltre il 33% degli imprenditori che non prevede problemi dalla crisi, anzi vede possibili opportunità. La quota di imprese che ipotizza di proseguire normalmente la propria attività supera tra gli 8 e i 10 punti percentuali i territori di confronto. In questo caso l'Alto Adige è lievemente più ottimista del Trentino.

L'andamento dell'energia sembra indicare una situazione in miglioramento

Un indicatore tempestivo per rilevare le variazioni nel ciclo economico è il consumo di energia elettrica in Media Tensione. Nel 2019 si era rilevato un incremento medio annuo pari al 2,3% per poi nell'anno successivo contrarsi del 7,3%. I primi mesi del 2021, pur rimanendo in area negativa, evidenziano un miglioramento che nel mese di marzo segna un +5,1% rispetto al mese precedente, fornendo indicazioni positive sulla ripresa dell'economia. La curva segue l'evoluzione della pandemia, delle misure restrittive e degli effetti sulla produzione economica. Nella primavera del 2020 si sono registrati cali fino al 21% per poi ridursi di intensità e tornare in crescita con una contrazione nel mese di ottobre 2020 e nuovamente negativa nel periodo dicembre 2020 - febbraio 2021, mese quest'ultimo con una diminuzione significativa (-13,5%). Nel marzo 2021, sempre su base annua, si osserva un aumento prossimo al 10%.

Il 50% degli imprenditori affronta la situazione innovando nelle strategie aziendali

Le strategie che le imprese hanno già adottato o stanno valutando di adottare entro il 1° semestre del 2021 sono principalmente connesse alla produzione di nuovi beni, offerta di nuovi servizi o l'introduzione di nuovi processi produttivi (14,4%) nonché la modifica o l'ampliamento dei canali di vendita e dei metodi di fornitura e consegna dei beni o servizi (13,7%).

Altro aspetto di rilievo è la riorganizzazione degli spazi di lavoro o degli spazi commerciali. Invece, è molto importante osservare che solo l'8% degli imprenditori pensa di uscire dalla crisi riducendo il numero dei dipendenti, un valore chiaramente contenuto rispetto alla primavera 2020 (21%). Non si osservano significative quote di imprenditori che prevedono di accelerare la digitalizzazione della propria attività o di rafforzare le tecnologie innovative (Industria 4.0) così come non si rileva particolare attenzione a modificare il proprio business sul mercato estero o a sviluppare nuove partnership aziendali. Un 50% delle imprese non ha modificato il proprio comportamento nella crisi o perché non ha subito effetti negativi dalla crisi

pandemica oppure non ha idee di come affrontare la crisi in corso.

La maggioranza degli imprenditori continua ad investire nell'azienda

Strategici per il sistema produttivo sono gli investimenti, che rappresentano una leva importante per la crescita economica. Il contesto di estrema incertezza ha condizionato negativamente la propensione ad investire anche in Trentino ma l'eterogeneità degli effetti della crisi pandemica ha permesso nel 2020 al 16% delle imprese di aumentare l'entità degli investimenti e un 15% prevede di aumentarli ulteriormente nel 2021. La maggioranza degli imprenditori continua ad investire e conferma l'entità dell'investimento dell'anno precedente: 58% nel 2020, 64% nel 2021. È l'ambito della tecnologia e digitalizzazione che presenta la quota più importante di imprese con investimenti in aumento, anche se gli imprenditori non le ritengono fra le strategie prevalenti per sostenere la ripresa della propria attività. L'altro comparto per intensità nell'aumento degli investimenti produttivi è quello connesso alla responsabilità sociale e alla sostenibilità ambientale. I settori che prevedono incrementi sensibili negli investimenti sono il manifatturiero (22,4%), il commercio all'ingrosso (17,4%) e al dettaglio (15,6%) e i trasporti (13,4%) anche se solo nel manifatturiero l'insieme di imprese che prevede di aumentare gli investimenti risulta superiore alla quota di chi invece intende diminuirli. Il 25% delle imprese con 50 addetti e più presenta programmi di investimento in crescita.

Le aspettative degli imprenditori

Gli imprenditori, pur nell'incertezza della situazione, mostrano un moderato ottimismo: circa il 21% prevede un recupero dell'economia entro la fine dell'anno; circa il 60%, invece, ritiene che si dovrà attendere il 2022. Per l'Italia la visione degli imprenditori è più prudente: il 79% stima il recupero dell'economia nel 2022. Sia per l'economia locale che nazionale gli imprenditori trentini si mostrano più cauti rispetto agli operatori del Nord-est.

Gli imprenditori non si sbilanciano in ottimismo. Maggiori attese si riscontrano tra coloro che operano nei settori pesantemente colpiti dagli effetti della pandemia per i quali il punto di minimo dovrebbe essere superato. Le imprese più piccole mostrano pessimismo, essendo quelle che nel complesso dei settori hanno subito maggiormente la crisi sanitaria, mentre man mano che aumenta la dimensione cresce anche la fiducia in una ripresa, in coerenza con la maggior presenza sui mercati internazionali. Si tratta del segmento di imprese più competitive, dinamiche e innovative.

L'apertura all'estero vede il Trentino in una posizione di relativa retroguardia

Il Trentino presenta strutturalmente una propensione all'esportazione³¹ contenuta rispetto ai territori di confronto³²: il valore di questo indicatore per il Trentino è pari al 18,5% mentre è quasi il doppio in Veneto, in Lombardia e nella ripartizione Nord-est. Anche l'Italia presenta una percentuale superiore e pari al 26,6%. Con la pandemia il livello di internazionalizzazione del Trentino si riduce di circa un punto percentuale, attestandosi al 17,7%. Anche un altro indicatore che misura l'apertura all'estero³³ vede il Trentino in una posizione di relativa retroguardia nel confronto regionale e al di sotto della media italiana.

Bisogna sottolineare comunque che il processo di internazionalizzazione del sistema produttivo trentino mostra un trend in crescita nel tempo ma necessita di aumentare d'intensità per avvicinare i territori confinanti, in particolare Veneto e Lombardia.

L'anno 2020 segna una nuova battuta d'arresto per gli scambi con l'estero

In un contesto generalizzato di contrazione degli scambi internazionali violento ma di breve durata che secondo i principali istituti di ricerca ha già ritrovato un suo percorso espansivo, il Trentino nel 2020 ha visto le proprie esportazioni arretrare, in media annua, del 13,7% con il momento peggiore nel secondo trimestre (-27,7%), in coincidenza con il massimo rigore delle misure per contrastare la pandemia che hanno creato importanti difficoltà alle imprese, in particolare, quelle che operano sul mercato estero o che sono parte di catene globali del valore. In un anno si è tornati ai valori del 2015/2016. Le esportazioni non hanno subito modifiche significative per quanto attiene ai Paesi di destinazione delle merci: è ancora l'Europa il mercato estero di riferimento con un 73% delle merci esportate, delle quali il 57% nei Paesi dell'Unione europea. Non

si osservano spostamenti significativi delle quote di mercato dei principali Paesi di destinazione delle merci trentine: il primo Paese rimane la Germania con un 17,2%, seguito dagli Stati Uniti che mantengono una quota prossima al 12% dell'export e dalla Francia (9,3%). Questi Paesi hanno confermato la posizione del Trentino sui mercati esteri mentre il Regno Unito evidenzia una perdita di mezzo punto percentuale fermandosi al di sotto dell'8% del valore esportato nel 2020.

Pur nella diversa apertura all'estero il Trentino mostra una buona capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica, avvicinandosi con un valore dell'indicatore pari al 30,6% ai territori con importante penetrazione sui mercati esteri: in Lombardia è prossimo al 35% ma in Veneto è al 17,9% e nel Nord-est al 23,3%. Il primo trimestre 2021 fornisce riscontri positivi con una variazione positiva delle esportazioni pari a 8,2% sullo stesso trimestre del 2020. Sono in particolare le esportazioni verso i paesi europei a registrare una dinamica positiva e vivace. Le esportazioni nel trimestre verso la Germania aumentano in tendenza del 17%; quelle verso la Francia del 10%. Minore incremento, anche se in recupero, si osserva per l'export verso il Regno Unito (8,6%). Gli scambi commerciali con gli Stati Uniti risultano, invece, sostanzialmente stazionari (0,6%).

Le restrizioni alla produzione hanno influenzato anche l'andamento delle importazioni che nel 2020 sono diminuite del 15%, qualche punto percentuale in più rispetto alle esportazioni. Nel primo trimestre 2021 si registra un incremento contenuto delle importazioni, e pari al 2,2%, in coerenza con l'andamento incerto del ciclo economico condizionato da restrizioni ancora importanti.

L'andamento delle importazioni e delle esportazioni

(a sinistra numero indice 2010=100, a destra variazioni % sull'anno precedente)



Fonte: Istat – elaborazioni ISPAT

Pur nella diversa apertura all'estero il Trentino mostra una buona capacità di esportare in settori a domanda mondiale dinamica, avvicinandosi con un valore dell'indicatore pari al 30,6% ai territori con importante penetrazione sui mercati esteri: in Lombardia è prossimo al 35% ma in Veneto è al 17,9% e nel Nord-est al 23,3%.

Il primo trimestre 2021 fornisce riscontri positivi con una variazione positiva delle esportazioni pari a 8,2% sullo stesso trimestre del 2020. Sono in particolare le esportazioni verso i paesi europei a registrare una dinamica positiva e vivace. Le esportazioni nel trimestre verso la Germania aumentano in tendenza del 17%; quelle verso la Francia del 10%. Minore incremento, anche se in recupero, si osserva per l'export verso il

Regno Unito (8,6%). Gli scambi commerciali con gli Stati Uniti risultano, invece, sostanzialmente stazionari (0,6%).

Le restrizioni alla produzione hanno influenzato anche l'andamento delle importazioni che nel 2020 sono diminuite del 15%, qualche punto percentuale in più rispetto alle esportazioni. Nel primo trimestre 2021 si registra un incremento contenuto delle importazioni, e pari al 2,2%, in coerenza con l'andamento incerto del ciclo economico condizionato da restrizioni ancora importanti.

Il turismo e le attività allo stesso connesse sono pesantemente colpiti dal COVID-19

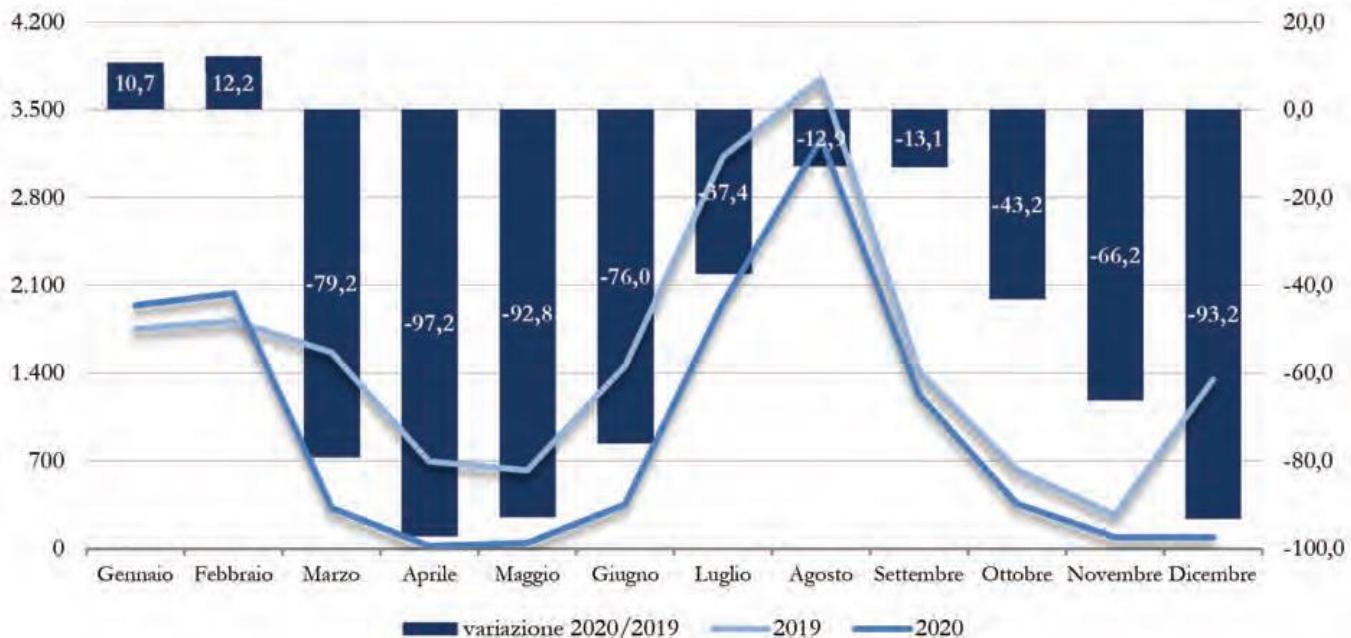
L'UNWTO ha stimato che i danni causati al turismo dalla pandemia abbiano provocato nel 2020 una perdita di fatturato dieci volte maggiore a quella registrata per la crisi finanziaria del 2009. Il Trentino, essendo un territorio a specializzazione turistica, non ha potuto sottrarsi a questa situazione. Il 2020 turistico ha fornito un risultato molto negativo per arrivi e presenze a seguito delle restrizioni per arginare l'emergenza sanitaria. La stagione invernale 2019/2020 è stata bruscamente interrotta per il lockdown, la stagione estiva ha avuto un avvio lento con un buon riscontro nei mesi di luglio, agosto e settembre per i turisti italiani; assente invece il turismo estero. La stagione invernale 2020/2021 non è mai iniziata. Sembrano esserci buone aspettative per la stagione estiva 2021.

I riflessi sull'economia sono significativi considerando che i consumi turistici rappresentano circa il 23% dei consumi delle famiglie e il turismo attiva oltre il 10% dell'economia provinciale.

Il turismo è previsto tornare ad un andamento pre-COVID nel 2022 per quanto riguarda il turismo domestico mentre si deve aspettare il 2024 per il turismo internazionale. Il Trentino potrebbe trovare un percorso di crescita prima delle grandi città potendo usufruire di numerose opportunità di vacanza nella natura anche se l'internazionalizzazione del turismo sviluppata nel tempo potrà comportare un rallentamento nel ritorno alla normalità.

Le presenze mensili negli esercizi alberghieri ed extralberghieri

(a sinistra valori assoluti in migliaia; a destra valori %)



Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

L'offerta turistica attira gli stranieri

Negli ultimi dieci anni gli stranieri hanno acquisito quote di mercato nel turismo trentino, in particolare nella stagione invernale. In estate gli stranieri privilegiano l'ospitalità meno strutturata: negli esercizi extralberghieri rappresentano quasi il 50% delle presenze. Le stagioni turistiche dell'anno 2020, oltre ad una flessione nelle presenze importante, hanno rilevato comportamenti diversi per provenienza come conseguenza delle misure di contrasto alla pandemia. La stagione invernale 2019/2020 ha visto l'incidenza

delle presenze straniere contrarsi ma è soprattutto la stagione estiva 2020 che mostra una perdita di stranieri rilevante. Negli alberghi le presenze straniere infatti risultano dimezzate e negli esercizi extralberghieri si riducono di circa 15 punti percentuali.

Il mercato del lavoro appare resiliente ma nasconde fragilità importanti

Il mercato del lavoro è strutturalmente attrezzato per far fronte alle crisi ed ha sviluppato un insieme di strumenti per superare i momenti difficili senza rilevare contrazioni marcate dell'occupazione. Ciò si è potuto osservare in particolare nell'ultimo decennio. I dati del lavoro per il 2020 e per la prima parte del 2021 sono marcatamente influenzati dalle misure pubbliche per la salvaguardia dell'occupazione: l'uso della Cassa integrazione guadagni, il blocco dei licenziamenti, lo smart working e altre misure volte a garantire i lavoratori durante il blocco dell'attività produttiva e il distanziamento sociale.

La descrizione del mercato del lavoro pertanto risulta distorta e si dovrà monitorare l'evoluzione della disoccupazione e la dinamica degli inattivi in età lavorativa al termine di queste misure straordinarie di sostegno.

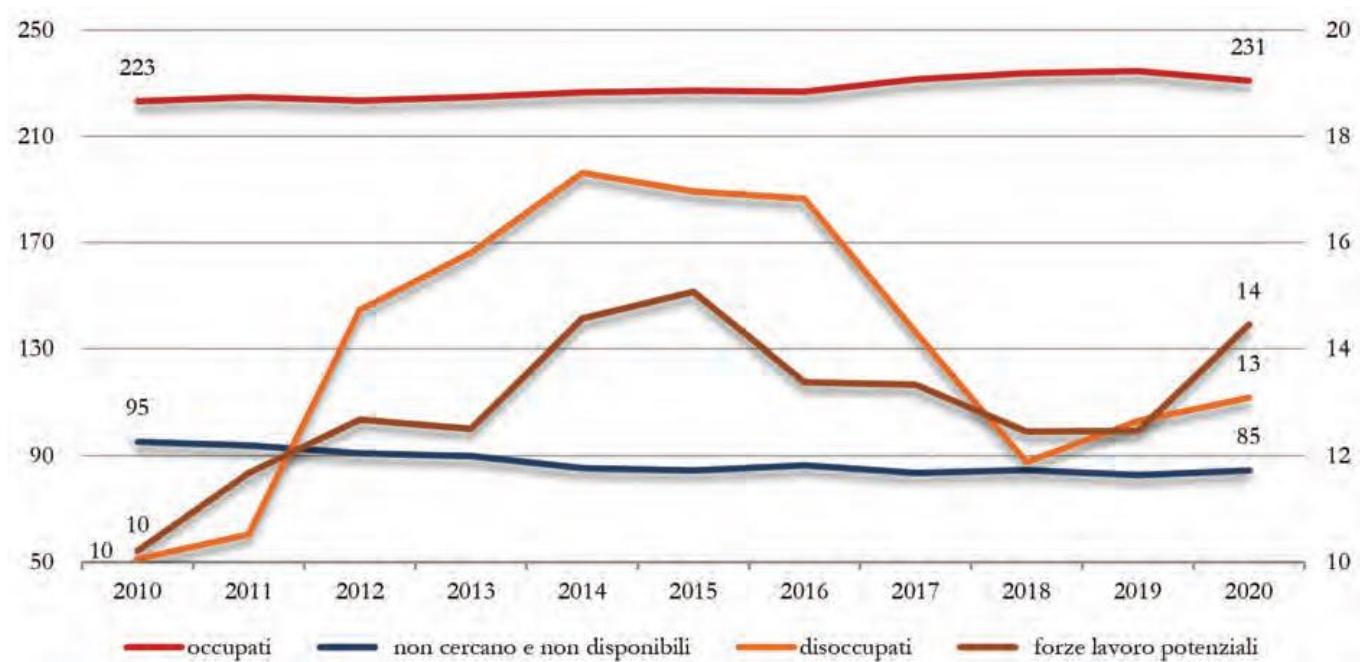
I provvedimenti pubblici sfalsano i dati del lavoro

Nel 2020 si osserva una perdita contenuta dell'occupazione che interiorizzava già il ciclo economico debole a cavallo fra 2019 e il 2020. La disoccupazione, o meglio il tasso disoccupazione, non ha registrato significativi cambiamenti perché le misure di distanziamento sociale e i fermi obbligatori dell'attività produttiva hanno fatto transitare buona parte delle persone in cerca di occupazione dalla popolazione attiva alla popolazione inattiva, con la conseguente crescita di quella in età lavorativa: andamento quest'ultimo anomalo rispetto alla tendenza in atto da molti anni.

Il risultato annuale nasconde andamenti diversificati per trimestre e settore produttivo che riflettono l'impatto delle misure pubbliche volte a contrastare la pandemia.

L'evoluzione del mercato del lavoro

(valori in migliaia)



Fonte: Istat, ISPAT – elaborazioni ISPAT

L'occupazione riflette le misure di contrasto alla pandemia

Sono il secondo e il quarto trimestre che mostrano una diminuzione dell'occupazione, diversificata per settore produttivo, e un aumento importante delle forze di lavoro potenziali, cioè quell'insieme di persone che sono diventate forzosamente inattive. Il mercato del lavoro evidenzia punti di attenzione da monitorare.

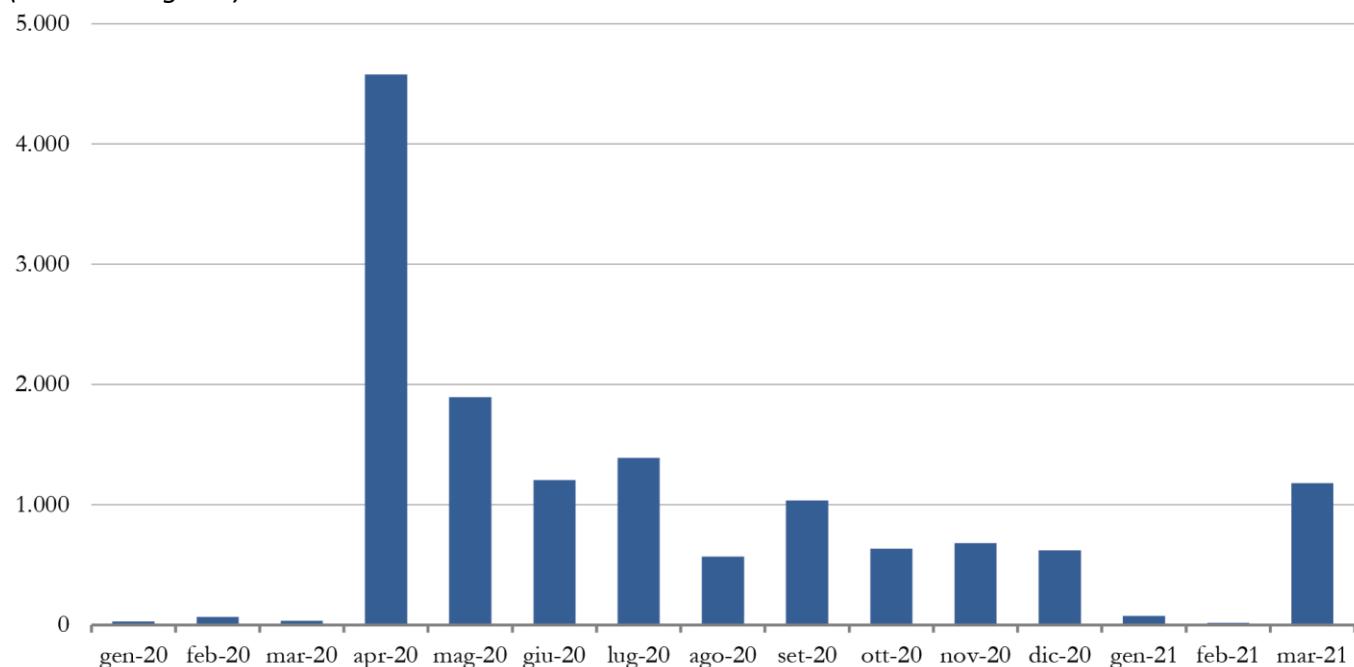
Innanzitutto, si rileva la sensibile perdita dei dipendenti a termine che sono stati quelli che hanno subito maggiormente la crisi da COVID-19. In un anno questa tipologia di lavoratori è diminuita del 12,4%, interessando maggiormente la componente maschile (-17,2%).

Ha registrato una contrazione maggiore l'occupazione dipendente a tempo parziale e quella dei giovani fino a 34 anni. Inoltre è incrementata la quota di lavoratori in part-time involontario perché non trova un'occupazione a tempo pieno.

Le misure pubbliche di sostegno hanno comportato un aumento anomalo delle forze di lavoro potenziali, cioè di quelle persone definite inattive ma che sono prossime al mercato del lavoro. La crescita di questo insieme probabilmente è dovuta all'impossibilità di fare ricerche attive per una nuova occupazione.

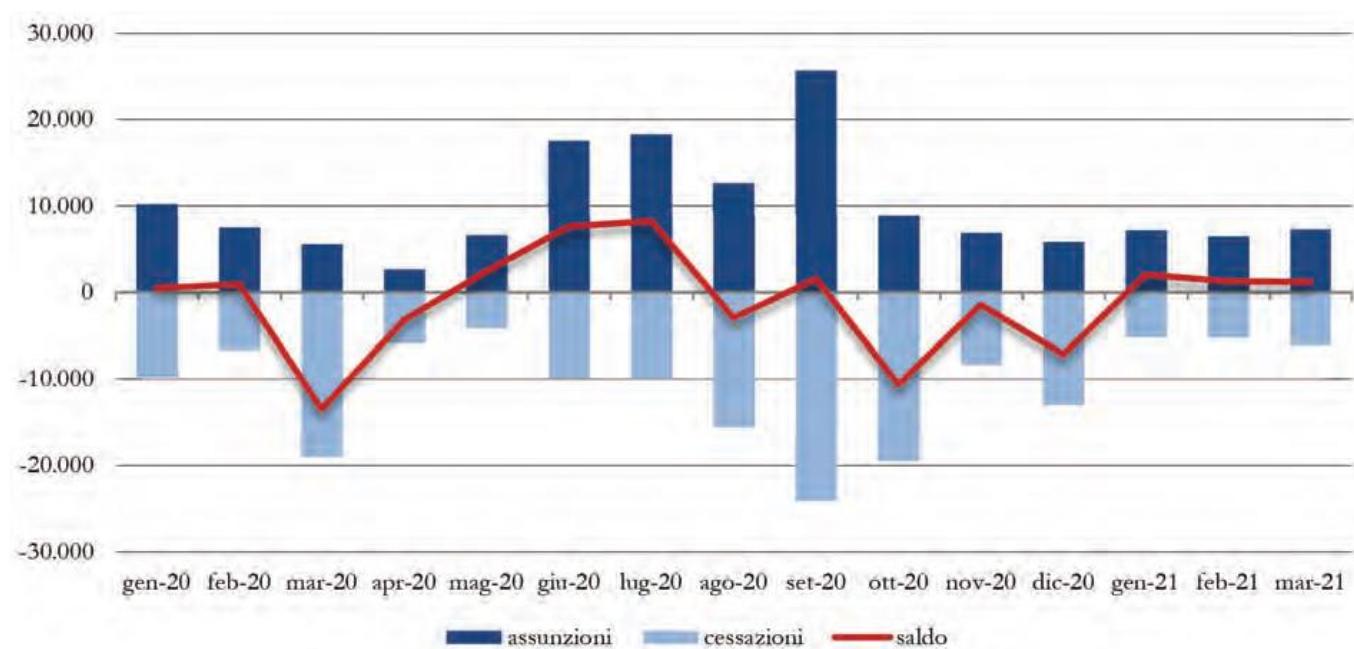
Le ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni ordinaria

(valori in migliaia)



Fonte: INPS – elaborazioni ISPAT

L'andamento delle assunzioni e cessazioni e del saldo assunzioni – cessazioni



Fonte: Agenzia del Lavoro – elaborazioni ISPAT

Nei primi mesi del 2021 si rileva un risultato trimestrale ancora negativo per le assunzioni ma con il mese di marzo che mostra una crescita tendenziale del 31,4%, che si concentra nelle costruzioni, nell'industria in senso stretto e negli altri servizi del terziario.

L'evoluzione delle cessazioni meno marcata delle assunzioni permette al saldo del primo trimestre di mostrare una variazione positiva. A questo risultato contribuiscono tutti i mesi del trimestre.

Crescono molto le classi adulte e sono in sofferenza le classi centrali del lavoro

Le modifiche normative hanno cambiato la composizione degli occupati per età. Nel 2020 la quota più importante è composta da lavoratori nella classe 45-54 anni seguita dalla classe 35-44 anni. Queste due coorti rappresentano il 54% degli occupati. Le classi 25-34 anni e 55-64 anni incidono sul totale dell'occupazione per un 19% ciascuna mentre il 6% degli occupati si colloca nella classe 15-24 anni e il restante 2% nella classe 65 anni e più.

I lavoratori dai 45 anni sono la metà degli occupati. Nell'ultimo decennio si è osservato un aumento molto marcato delle classi adulte di occupati: la classe 55-64 anni è aumentata di quasi l'85% mentre la classe 65 anni e più di circa il 66%. Questi incrementi sono dovuti alle riforme pensionistiche anche se si osserva un incremento sensibile della popolazione: entrambe le classi crescono di circa il 20% tra il 2010 e il 2020.

La situazione di maggior preoccupazione si rileva nelle classi centrali di età che evidenziano una diminuzione nel decennio degli occupati pari all'11,4% per la classe 25-34 anni e al 20,1% per quella 35-44 anni, cali che trovano riscontro nell'evoluzione della popolazione. La riduzione in queste classi di occupati è spiegata per la prima classe per oltre la metà dalla dinamica della popolazione, mentre nella seconda classe la riduzione della popolazione è maggiore della contrazione degli occupati.

La classe iniziale, quella fra i 15-24 anni, segna un aumento della popolazione pressoché doppio di quello degli occupati. Questa classe interiorizza mutamenti nei comportamenti connessi alle migrazioni dall'estero e all'istruzione e formazione. Per quanto attiene alle migrazioni, il tasso di fecondità delle donne immigrate nel decennio che inizia a metà degli anni '90 contribuisce in modo evidente alla natalità. In merito all'istruzione in Trentino si osserva una crescita significativa sia dei diplomati ma soprattutto dei laureati, che recuperano il gap nei confronti dell'Italia ma non nei confronti dell'Europa.

Il lavoro, e in particolare la qualità delle risorse umane, risulterà fondamentale per la ripartenza. La rivoluzione nell'organizzazione del lavoro imposta dalla pandemia ha portato a una valutazione sull'attualità della stessa. L'innovazione introdotta durante il lockdown della primavera 2020 ha permesso agli imprenditori di valutare, obtorto collo, cosa significa la digitalizzazione per il lavoro e quali competenze diverranno sempre più rilevanti nel lavoro del futuro. Vi è sempre più la consapevolezza della necessità di avere lavoratori con esperienza, autonomia, competenze trasversali e tecniche elevate, in particolare digitali.

Lo smart working, introdotto massicciamente per necessità, è accolto con favore dagli imprenditori che prevedono per circa un 80% di utilizzarlo maggiormente nel futuro anche se c'è la consapevolezza dell'importanza dell'investimento in formazione per renderlo proficuo e consono al sistema produttivo. Gli imprenditori ritengono che in futuro il lavoratore debba diventare sempre più "resiliente", saper gestire situazioni e problemi nuovi e imprevisti, farsi carico di attività nuove e sfidanti ed essere autonomo. Queste caratteristiche si affiancano all'esperienza e alle competenze tecniche e digitali.

Le prospettive dell'economia provinciale

Il ciclo economico provinciale è condizionato anche nel 2021 dall'evoluzione della pandemia soprattutto nella parte iniziale dell'anno. La nuova ondata pandemica ha influenzato relativamente la manifattura e le costruzioni che, supportate dalla ripresa del commercio mondiale e dagli incentivi pubblici, sono già in fase espansiva. Il rafforzamento delle misure di distanziamento sociale ha avuto un impatto negativo marcato sulle attività della filiera del turismo, con la cancellazione della stagione invernale, e sulle attività a contatto con il pubblico.

Le prospettive per i prossimi mesi sono incoraggianti. I dati per l'Italia relativi al primo trimestre 2021 hanno migliorato le aspettative e sembra rafforzarsi l'ottimismo sulla crescita. Questo ritrovato clima di fiducia andrà a riflettersi positivamente anche sul Trentino.

Aumenta la fiducia delle imprese anche grazie alla ripresa degli ordinativi. Per i servizi il contesto è ancora incerto per le restrizioni tuttora attive, sebbene nelle ultime settimane i segnali siano nettamente migliorati. La domanda estera è tornata a crescere in particolare per gli scambi intra-UE. È atteso in ripresa anche il commercio interregionale.

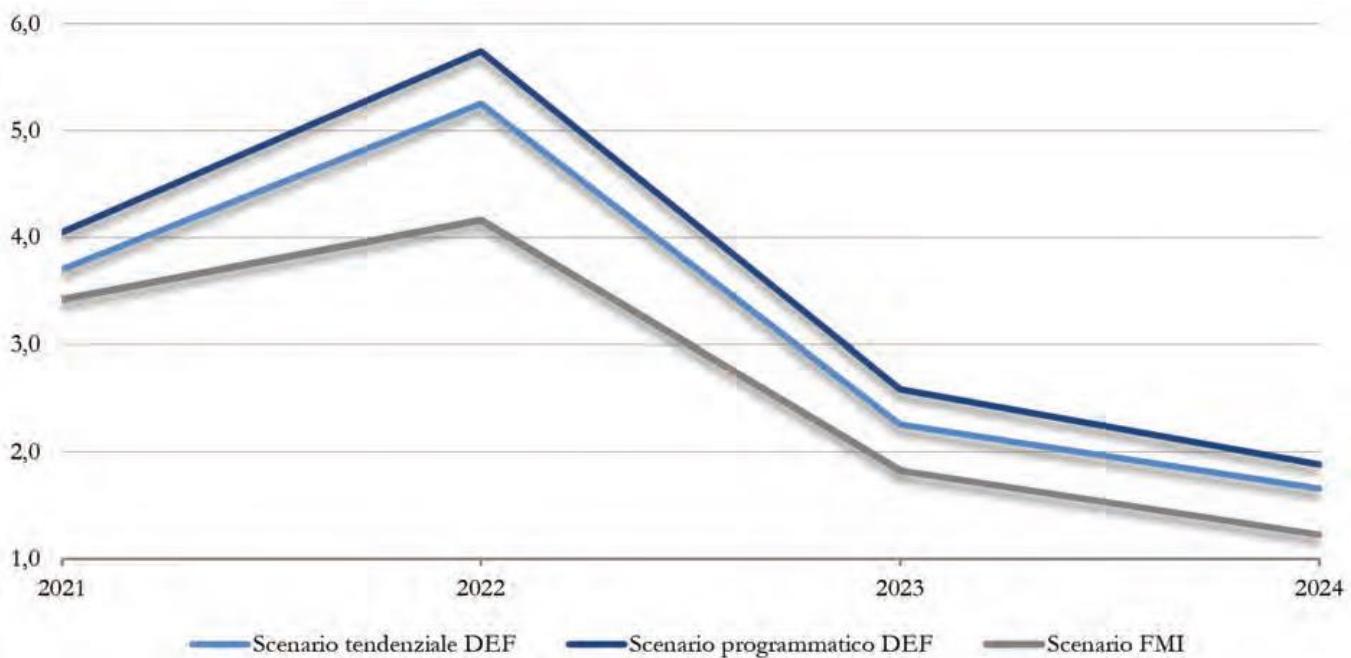
L'attenuazione delle misure di distanziamento dovrebbe permettere la ripartenza di tutte le attività a contatto con il pubblico fornendo un sostegno aggiuntivo all'espansione del ciclo economico. Dopo un primo semestre debole, l'attesa è di un robusto rimbalzo nel terzo trimestre e una dinamica positiva nell'ultima parte dell'anno. Nel 2021 si stima che il PIL trentino aumenterà intorno al 4%, recupero lievemente più moderato rispetto alla dinamica nazionale a causa dell'impatto negativo significativo della spesa dei turisti sui consumi delle famiglie. La perdita stimata, in termini di PIL, dell'ultima stagione turistica invernale è nell'ordine di 800 milioni, il 4% del PIL provinciale.

Per il periodo 2021-2024 si sono elaborati tre profili di crescita del PIL provinciale, costruiti su diversi scenari nazionali. Nello specifico, i tre profili di crescita stimati sono basati, rispettivamente sulle previsioni del DEF tendenziale nazionale (*Scenario tendenziale DEF*), del DEF programmatico nazionale (*Scenario programmatico DEF*) e sulle previsioni dell'FMI per l'Italia (*Scenario FMI*); queste stime non incorporano gli effetti delle misure attivate dall'Amministrazione provinciale.

Sulla base dello scenario programmatico DEF l'espansione economica è attesa consolidarsi al 5,7% nel 2022 grazie all'evoluzione della domanda turistica che si prevede tornare sui livelli pre-COVID e agli effetti attesi del sostegno pubblico all'economia, in particolare, agli investimenti. Dal 2023 si prevede un ritmo di crescita non più condizionato dallo *shock* pandemico. Le stime di crescita rimangono comunque significative: +2,6% nel 2023 e +1,9% nel 2024. L'evoluzione del PIL trentino subirà gli effetti delle manovre nazionali, già previste, per il perseguimento della riduzione del debito pubblico.

Le previsioni del PIL trentino

(variazione % sull'anno precedente a valori concatenati)



Fonte: Fondo Monetario Internazionale (FMI), Ministero dell'economia e delle finanze (MEF) - elaborazioni ISPAT

Pure lo scenario tendenziale DEF presenta una buona ripresa per l'economia trentina nel 2021 (+3,7%), che si intensifica nel 2022 (+5,3%). Più prudente appare lo scenario che si basa sulle stime dell'FMI per l'Italia che

ipotizza una dinamica meno vivace degli investimenti fissi lordi e una ripresa più moderata del commercio mondiale. In questo caso l'economia trentina si incrementa nel 2021 del 3,4%, nel 2022 del 4,2% e nel biennio successivo si prevedono tassi di espansione più attenuati (1,8% nel 2023 e 1,2% nel 2024).

In tutti gli scenari previsivi elaborati il PIL provinciale dovrebbe assorbire la caduta pandemica già nel 2022. In relazione alle caratteristiche dell'ordinamento finanziario provinciale e, in particolare, alla correlazione della relativa finanza alla dinamica dell'economia del territorio, quest'anno per la prima volta si è inteso effettuare un ulteriore passo in avanti nella definizione della dinamica del PIL provinciale. Nello specifico si è voluto rappresentare nel Documento in esame un obiettivo programmatico di PIL che, rispetto a quello derivante dalla dinamica del PIL nazionale, tenga conto anche delle risorse aggiuntive che possono essere mobilitate a livello provinciale rispetto a quelle che ordinariamente alimentano lo stesso e a quelle già incorporate nella stima derivante dalla dinamica del PIL nazionale. Tra queste risorse nazionali si citano, a titolo di esempio, le risorse dei fondi strutturali europei, le risorse del Piano nazionale di ripresa e resilienza e le risorse del Piano nazionale per gli investimenti complementari.

La dimensione delle risorse aggiuntive che possono essere attivate a livello locale e i conseguenti effetti sulla dinamica complessiva del PIL sono ovviamente limitati, in considerazione delle ridotte dimensioni del territorio e degli effetti di spillover che si generano.

Quest'anno si sono comunque arricchite le stime del Pil per il Trentino considerando l'impatto delle manovre provinciali. Si è, pertanto, quantificato quanto l'impegno della Provincia e il contributo delle misure adottate aggiungono in termini di Pil alla dinamica dell'economia.

L'obiettivo della Provincia è quello di incrementare il tasso di crescita del PIL di 4 decimi di punto percentuale già nel 2021, di 3 decimi nel 2022 e di 2 decimi all'anno nel 2023 e nel 2024.

Gli interventi del Governo provinciale recentemente approvati e programmati si stima possano contribuire a rafforzare la dinamica espansiva del PIL sia nell'anno in corso sia nel triennio successivo. Le misure si sviluppano in due principali ambiti:

- interventi per lo sviluppo del sistema produttivo (promozione investimenti per bandi qualità, attraverso contributi a sostegno di interventi volti a migliorare la qualità dell'offerta turistica delle strutture ricettive del territorio, contributi nei settori del commercio, dell'artigianato e della somministrazione di alimenti e bevande volti alla riqualificazione e ammodernamento delle strutture, nonché alla riconversione delle attività, riqualificazioni produttive, R&S, etc.);
- investimenti in opere pubbliche finanziati con debito aggiuntivo e interventi per la rigenerazione urbana.

Queste misure si aggiungono ai provvedimenti nazionali per sostenere la ripresa dell'economia.

Inoltre, le manovre provinciali comprendono anche ristori ed esoneri fiscali, nonché sostegno all'accesso al credito e al rafforzamento patrimoniale. Queste tipologie di interventi, che interessano le imprese, i lavoratori e le famiglie, non si configurano in investimenti e quindi non agiscono direttamente sul PIL ma, supportando la capacità di spesa dei diversi settori istituzionali, contribuiscono a dare ulteriore impulso alla domanda interna e quindi, indirettamente, ad accrescere il PIL stesso.

L'impatto positivo sul PIL delle misure sopra riportate è atteso sia nell'anno in corso che negli anni successivi, ovvero in concomitanza con le fasi più espansive del ciclo economico.

Il volume complessivo di risorse mobilitate, considerando le risorse pubbliche e le risorse private conseguentemente mobilitate - tenuto conto che in parte si tratta di contributi pubblici che stimolano gli investimenti privati -, si aggira intorno al mezzo miliardo di euro.

La parte più consistente degli effetti positivi sul PIL proviene dal sostegno agli investimenti delle imprese e dalle opere pubbliche. Marginale è l'apporto diretto alla crescita derivante dai ristori per le perdite di ricavi dovute alla pandemia e dagli interventi a sostegno della liquidità delle imprese. In questo caso, però, le misure sono finalizzate a mitigare i costi per le imprese e a garantire il mantenimento della capacità produttiva.

Una simulazione condotta riducendo la capacità produttiva dei settori *market* dell'1% indica un calo dello 0,5% del valore aggiunto provinciale.

L'impatto dell'insieme degli interventi pubblici, stimato anno per anno, produce nel biennio 2021-2022 un effetto espansivo sul PIL di 4 decimi di punto percentuale nel primo anno e di 3 decimi nel secondo. Il

contributo decresce leggermente a 0,2 punti dal 2023 (*area blu del grafico Scenario programmatico del PIL trentino con la manovra provinciali*).

L'intensità degli effetti è legata alla capacità del sistema produttivo di utilizzare il sostegno pubblico per produrre ricchezza attraverso la realizzazione di opere e di investimenti in grado di migliorare la competitività e le *performance* aziendali. Gli effetti positivi degli investimenti sostengono l'espansione della produzione che incrementa il reddito disponibile delle famiglie e, di conseguenza, la spesa per consumi. La maggiore domanda interna attivata genera nel contempo maggiori importazioni di beni e servizi dal resto d'Italia e dall'estero per tutti gli anni della previsione, determinando una mitigazione dell'impatto positivo dei provvedimenti pubblici.

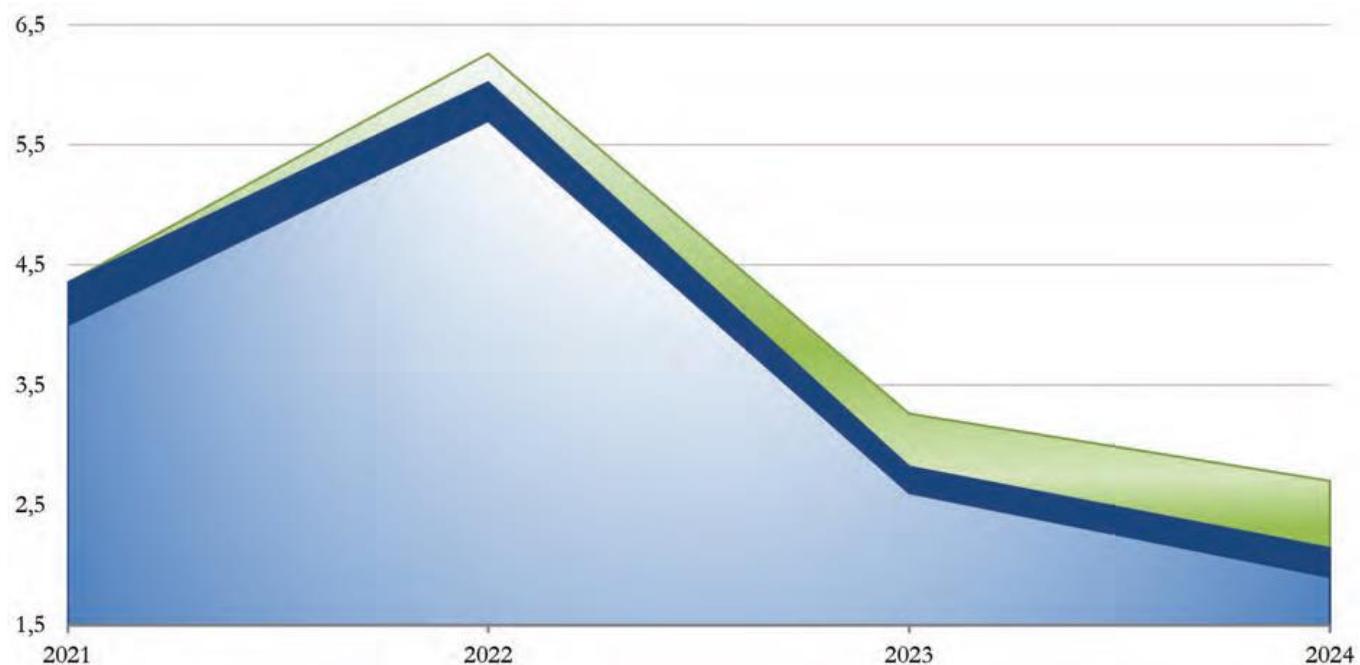
In ragione dello Statuto di autonomia e della revisione dei rapporti finanziari con lo Stato intervenuta a seguito dell'Accordo di Milano del 2009 e del Patto di garanzia del 2014, la Provincia vanta nei confronti dello Stato poste arretrate finora non attribuite riferite a risorse prodotte dal territorio (accise sui prodotti ad uso riscaldamento, tributi sui giochi e restituzione di riserve all'erario). Nell'attuale fase congiunturale, ferma restando la necessità di conservare un adeguato livello di risorse per l'esercizio delle estese competenze di spesa, la Provincia necessita anche di disponibilità adeguate all'approntamento di misure specifiche per il rilancio del sistema economico locale e per la salvaguardia del sistema sociale. A tale fine sono in corso trattative specifiche con il Governo per addivenire all'attribuzione di tali poste, tenuto anche conto del mutato contesto della finanza statale rispetto ai vincoli posti dall'Unione europea.

La stima delle risorse che potrebbero aggiungersi all'ordinario potenziale di spesa della Provincia nei prossimi tre anni si aggira intorno ai 100 milioni di euro l'anno. Grazie a queste risorse aggiuntive l'Amministrazione provinciale sarebbe in grado di incrementare il proprio raggio d'azione attraverso ulteriori incentivi agli investimenti e, soprattutto, potenziare i propri investimenti diretti.

L'apporto positivo di questa spesa pubblica potenziale restituisce un profilo di crescita del PIL ulteriormente aumentato di altri 3 decimi di punto per il 2022, che sale a 0,5 e 0,6 decimi di punto nel biennio successivo (area verde del grafico Scenario programmatico del PIL trentino con le manovre provinciali).

Lo scenario programmatico del PIL trentino con le manovre provinciali

(variazione % sull'anno precedente a valori concatenati)



La manovra economico-finanziarie provinciale per il 2022-2024

La proposta di bilancio triennale per il 2022 vede risorse disponibili pari a oltre 4,5 miliardi di euro (in riduzione negli anni successivi) a cui si aggiungono le risorse del PNRR e del Piano complementare di cui 183

milioni di euro di risorse che transitano sul bilancio provinciale (acquisto autobus e treni ad alimentazione sostenibile, interventi nel settore idrogeologico, riqualificazione immobili di edilizia residenziale pubblica, ammodernamento strutture sanitarie, politiche attive del lavoro, ciclovia del Garda), 83 milioni finanziamenti di progetti di soggetti privati (agrosistema irriguo) e 930 milioni di euro per interventi realizzati dallo stato con impatto sul territorio (tangenziale ferroviaria di Trento).

In aggiunta 653 milioni di euro per il finanziamento dei programmi operativi dei fondi europei 2021-2027. La manovra, in termini di “investimenti”, prevede 300 milioni di euro di investimenti finanziati a debito per sostenere il sistema economico nella fase in cui verranno meno o comunque si ridurranno gli incentivi nazionali che supportano la domanda privata nel settore dell’edilizia. In ambito fiscale sono mantenute le attuali agevolazioni Irap, Imis e addizionale regionale all’Irpef. A regime 63,3 milioni di euro sono destinati al rinnovo del contratto del personale del comparto pubblico provinciale.

	(in milioni di euro)			
	2021	2022	2023	2024
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE AL NETTO DELLA QUOTA DERIVANTE DA MAGGIORI RISTORI DELLO STATO *	234,2	0,0	0,0	0,00
Entrate tributarie (devoluzioni, tributi propri e trasferimenti statali a compensazione)	3.771,1	3.947,1	4.060,6	4.149,6
Altre entrate **	487,4	591,8	368,9	318,4
TOTALE ENTRATE ORDINARIE	4.258,5	4.538,9	4.429,5	4.468,0
Gettiti arretrati/saldi	357,0	70,0	0,0	0,0
Restituzione quota riserve all’Erario applicate dal 2014 al 2018	60,0	0,0	0,0	0,0
Debito autorizzato e non contratto ***			32,0	64,0
	TOTALE ENTRATE	4.909,7	4.608,9	4.461,5
- accantonamenti per manovre Stato	-166,8	-254,5	-266,5	-282,5
	TOTALE RISORSE DISPONIBILI	4.742,9	4.354,4	4.195,0
RISORSE DERIVANTI DALLA TRATTIVA CON LO STATO			207,1	117,1
	TOTALE FINALE	4.742,9	4.561,5	4.312,1
				4.366,6

* L'avanzo di amministrazione 2021 include avanzo vincolato per circa 16 milioni di euro

** Nel 2024 non sono iscrivibili i canoni aggiuntivi per le concessioni idroelettriche e corrispondentemente non sono stanziati in uscita

*** Il debito autorizzato e non contratto è stato rimodulato in relazione ai cronoprogrammi delle opere finanziate con lo stesso

1.2 Popolazione

1.2.1 Andamento demografico

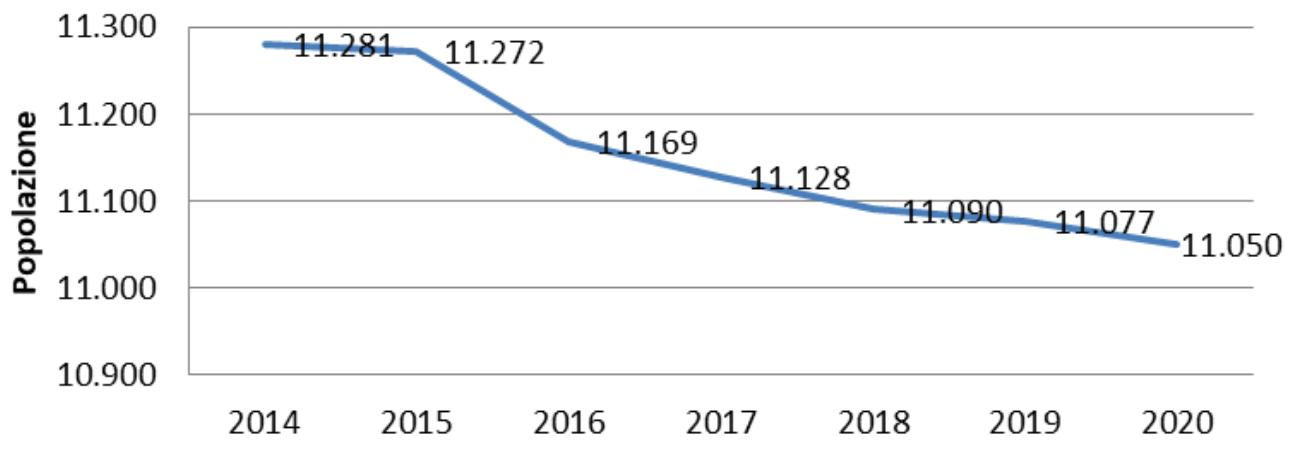
La Comunità della Val di Cembra è composta dai Comuni di Albiano, Altavalle, Cembra Lisignago, Giovo, Lona-Lases. Segonzano e Sover ed ha una superficie complessiva di 135,34 km².

La popolazione residente, al 31.12.2020, è pari a 11.050 abitanti, in costante diminuzione nel corso degli anni riportati:

Dati demografici	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Popolazione residente a fine anno	11.281	11.272	11.169	11.128	11.090	11.077	11.050
Maschi	5.654	5.644	5.613	5.613	5.573	5.588	5.603
Femmine	5.627	5.628	5.556	5.556	5.517	5.489	5.447
Stranieri	956	902	795	741	706	656	647
Nati	112	103	106	106	87	89	78
Morti	99	111	80	109	107	96	108

Fonte: Servizio Statistica PAT

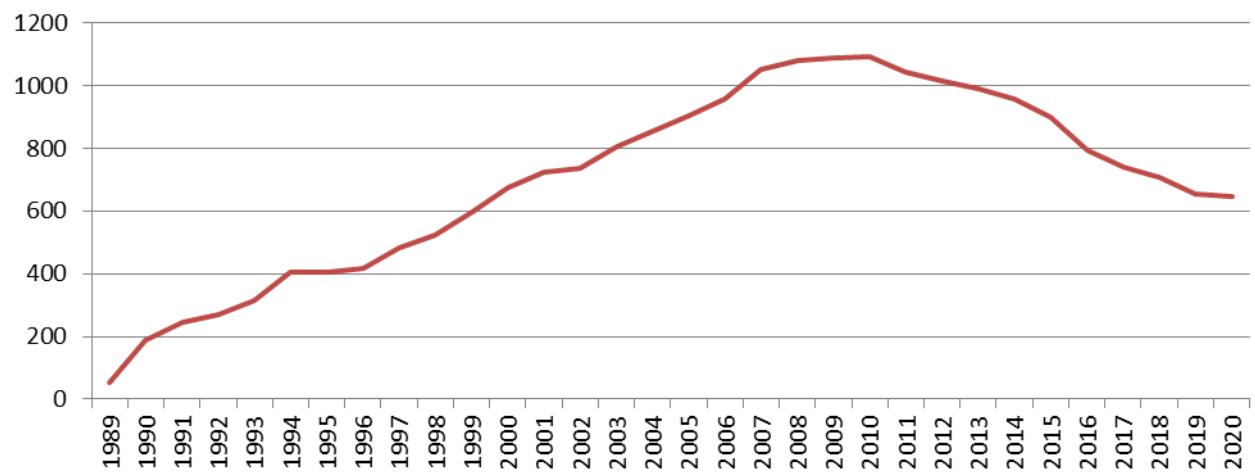
Popolazione residente a fine anno Comunità Val di Cembra



Fonte: Elaborazione dati Servizio Statistica PAT

La popolazione straniera in Val di Cembra ha avuto un andamento irregolare nel corso degli anni con un picco massimo nel 2010 con 1094 stranieri residenti, che si sta progressivamente diminuendo. Al 2020 abbiamo 647 stranieri residenti. Diminuisce l'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione, in controtendenza rispetto al dato provinciale.

Stranieri residenti

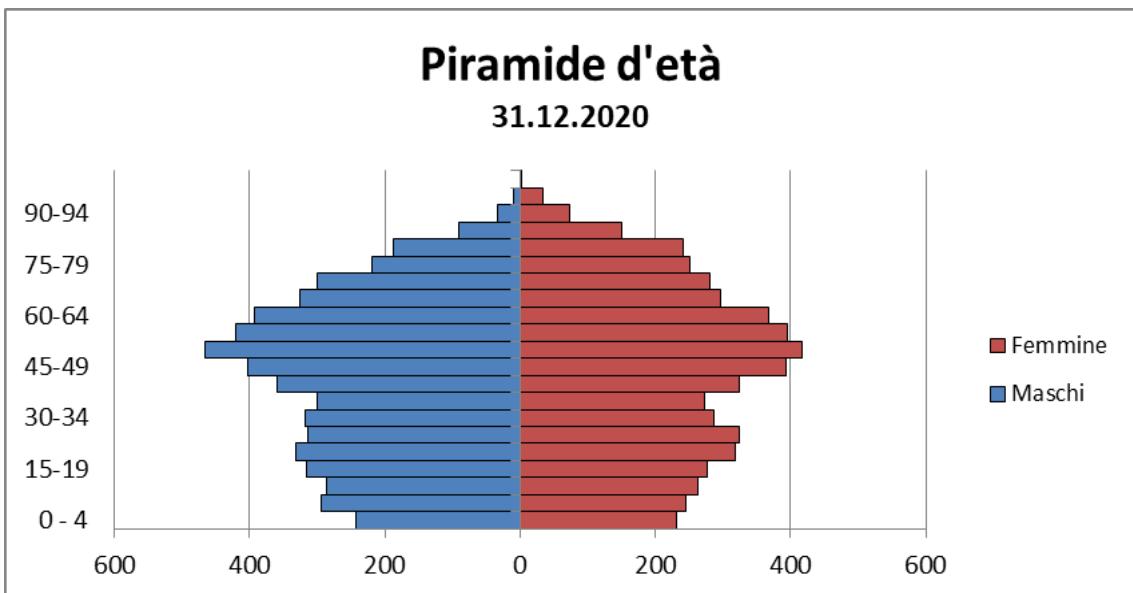


Fonte: Elaborazione dati Servizio Statistica PAT

Stranieri residenti sul totale della popolazione residente Numero di stranieri sul numero totale di residenti per 100

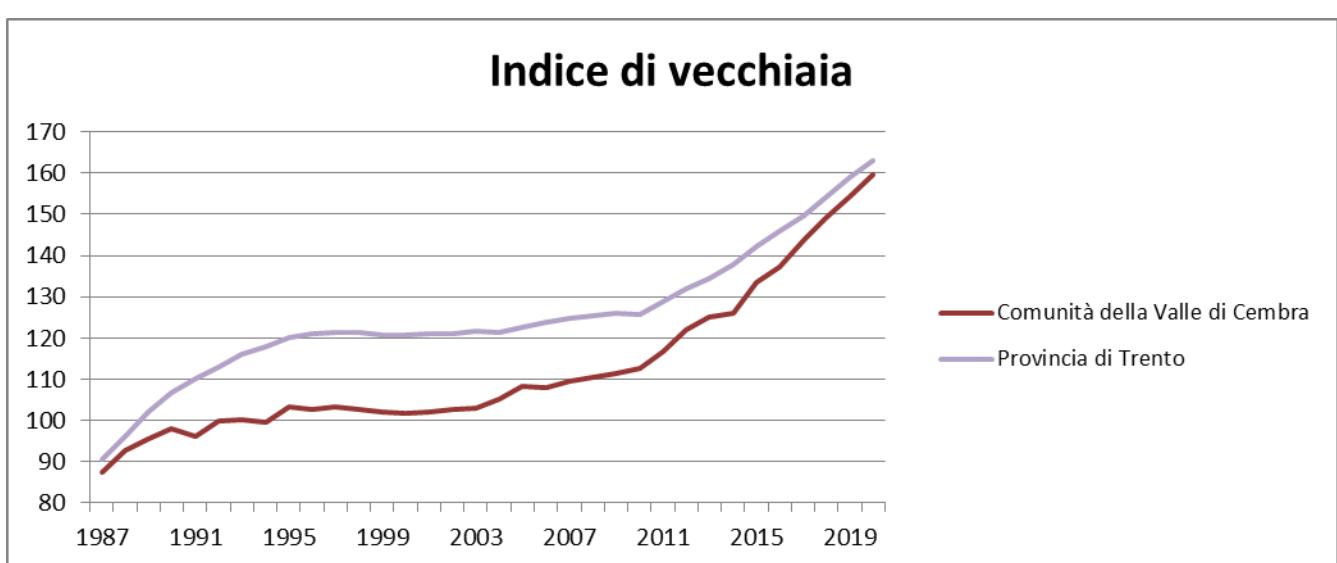
Anno	Comunità della Valle di Cembra	Provincia di Trento
2010	9,7	9,2
2011	9,3	8,7
2012	9	9,2
2013	8,7	9,5
2014	8,5	9,3
2015	8	9
2016	7,1	8,6
2017	6,7	8,7
2018	6,4	8,6
2019	5,9	8,6

L'intera popolazione della Comunità Val di Cembra sta subendo un invecchiamento. Lo notiamo dalla piramide d'età di seguito illustrata. Ciò è esplicitato dalla presenza della "pancia" del grafico nelle classi dai 30 ai 74 anni e dalla poco numero di abitanti nelle classi inferiori (0-30 anni).



L'indice di vecchiaia stima il grado di invecchiamento di una popolazione. Si calcola attraverso il rapporto di composizione tra la popolazione anziana (65 anni e oltre) e la popolazione più giovane (0-14 anni). Valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani rispetto ai giovanissimi. Per comprendere questo indicatore si pensi che valori superiori a 100 indicano un'incidenza della popolazione anziana superiore a quella giovane.

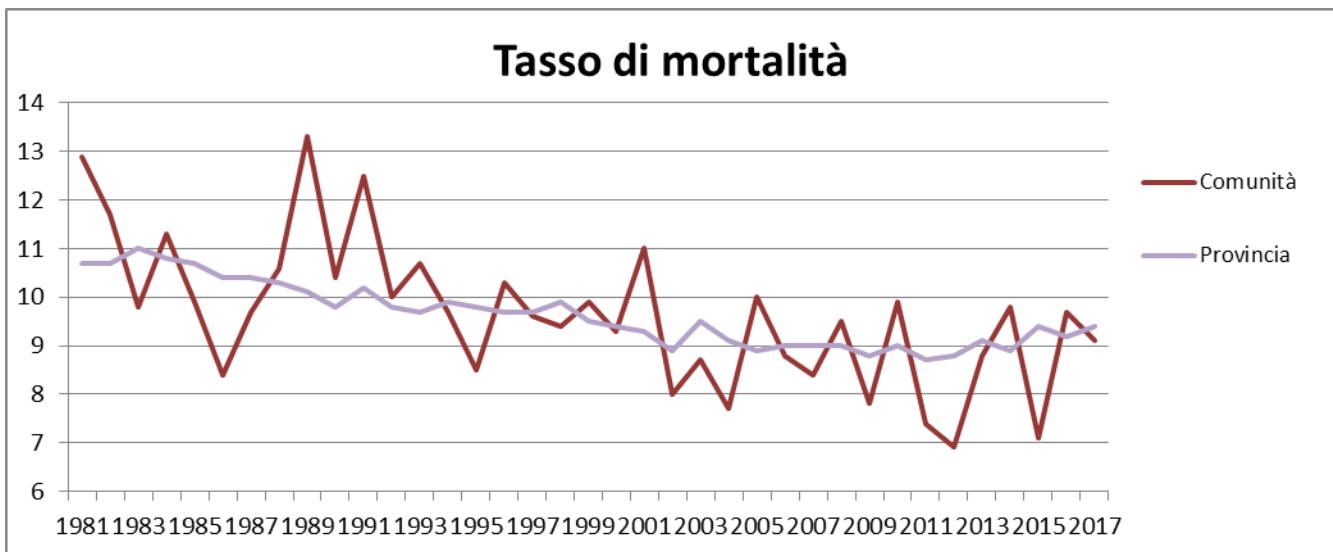
Come dimostra il grafico seguente l'indice di vecchiaia della Comunità risulta superiore a 100 a partire dal 1995.



Indice di vecchiaia

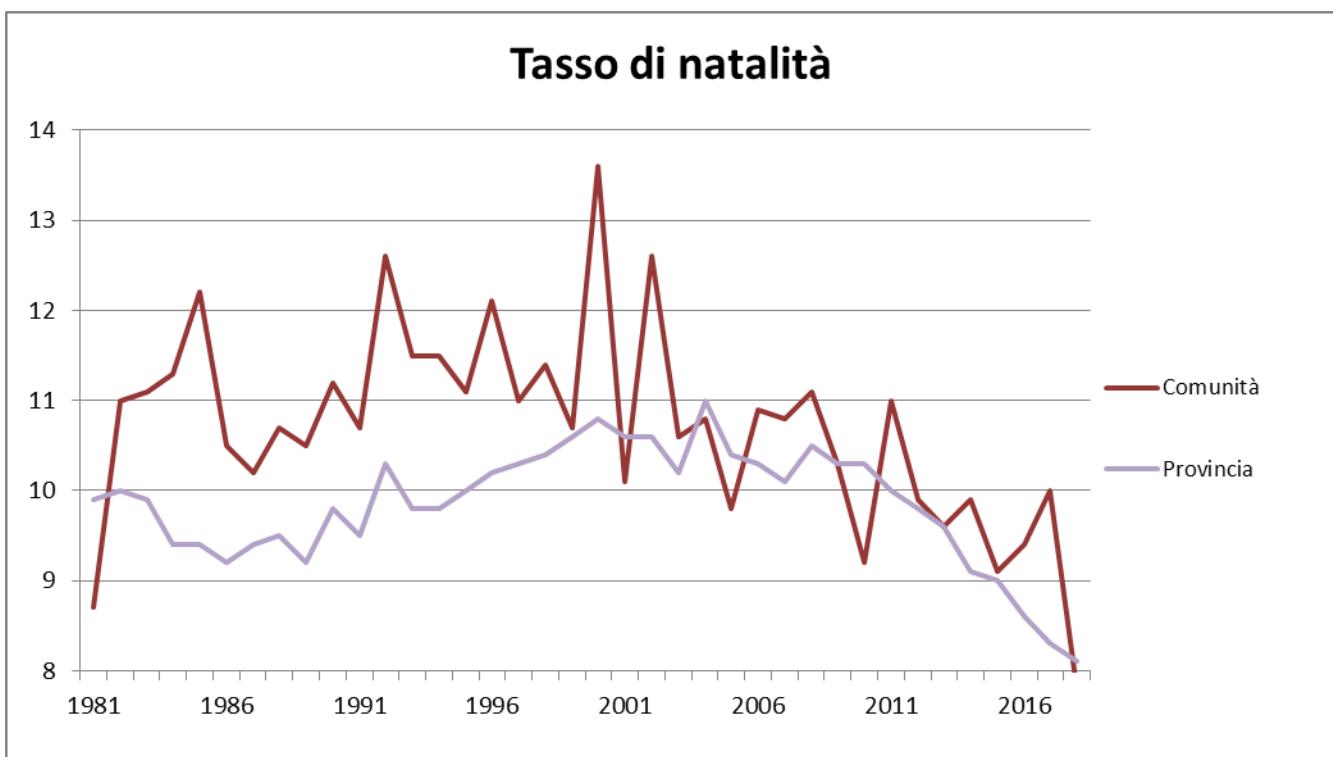
Fonte: Elaborazione dati Servizio Statistica PAT

i tassi di mortalità e natalità illustrati di seguito mostrano un andamento non costante, ma comunque in diminuzione per entrambi gli indici.



Tasso di mortalità

Fonte: Elaborazione dati Servizio Statistica PAT



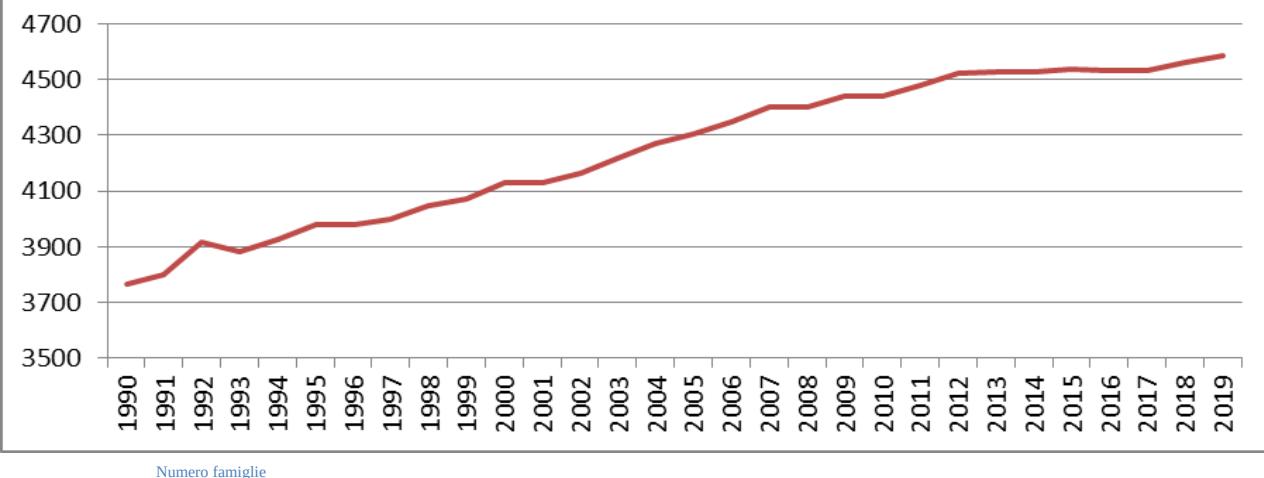
Tasso di natalità

Fonte: Elaborazione dati Servizio Statistica PAT

1. Situazioni e tendenze socio - economiche

Anche nella Comunità della Valle di Cembra l'evoluzione della famiglia segue quella provinciale. Nel corso degli anni si nota un lento aumento del numero delle famiglie. L'evoluzione, o meglio, la trasformazione consiste però nella loro composizione, in cui il numero di componenti è in costante diminuzione .

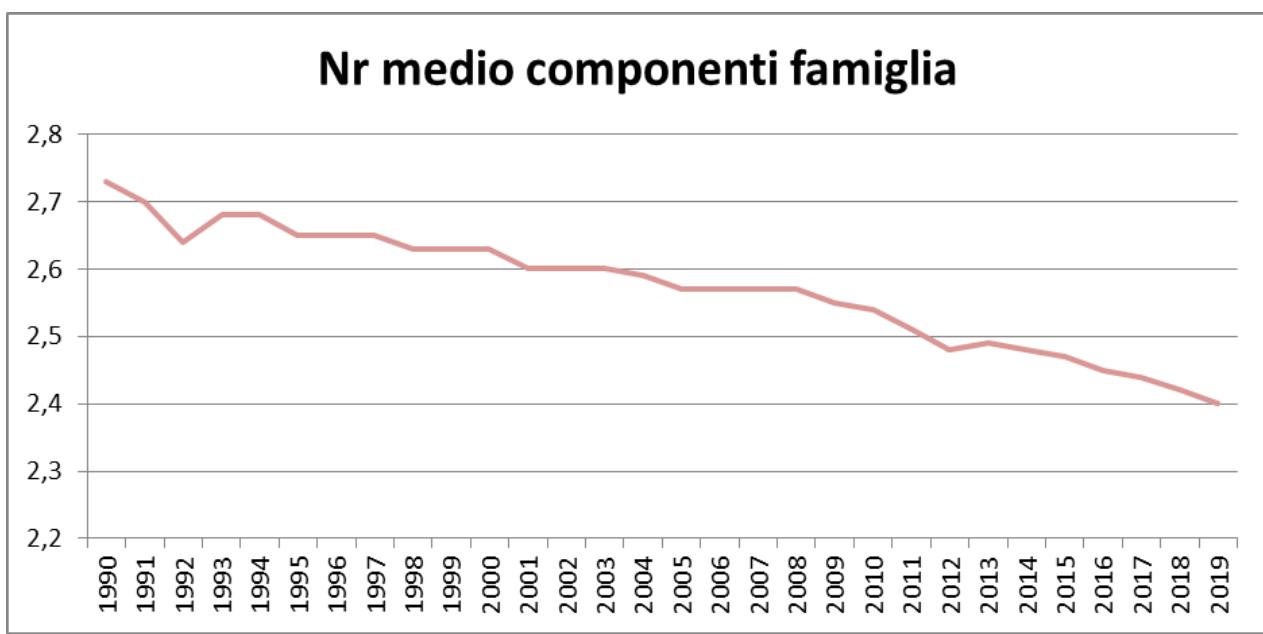
Famiglie Comunità Val di Cembra



Numero famiglie

Fonte: Elaborazione dati Servizio Statistica PAT

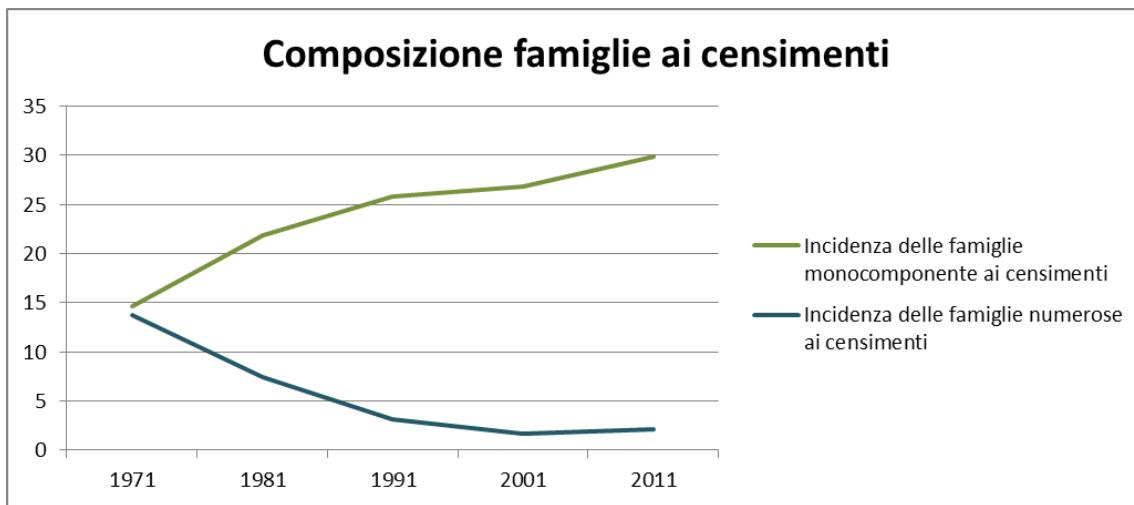
La seguente tabella ci mostra il numero medio dei componenti per famiglia.



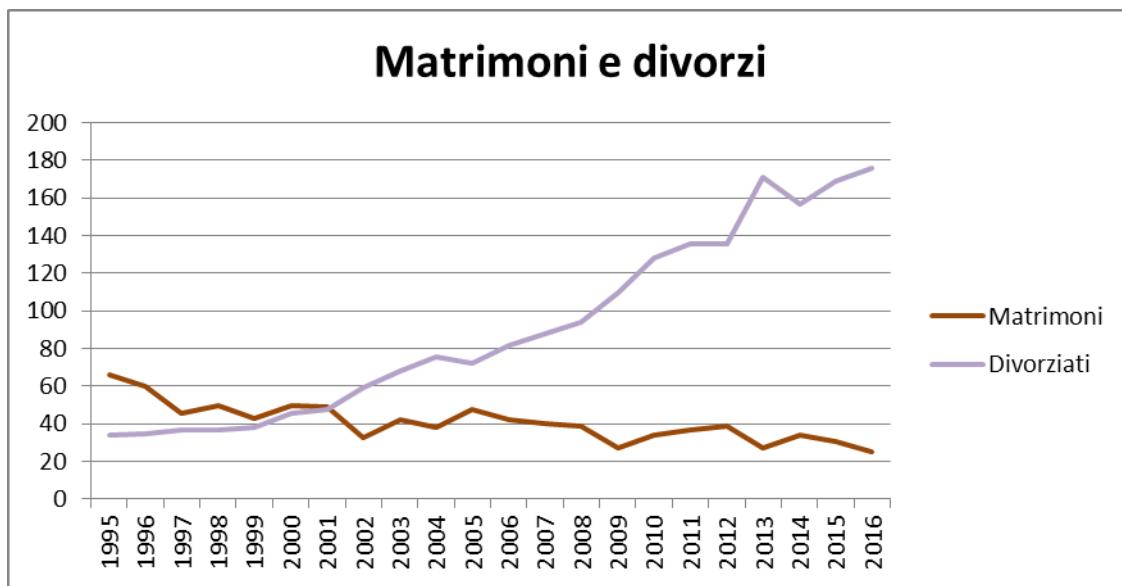
Caratteristiche famiglie

Fonte: Statistica PAT

Se viene ampliata però la sezione temporale di riferimento, si nota come vi sia stata nel corso degli anni un'inversione tra la famiglia con monocomponente e le famiglie numerose. Il grafico di seguito ci mostra come, ai censimenti, sia stato rilevato un importante aumento delle famiglie monocomponenti e come sia diminuito il numero dei matrimoni.



Numero di famiglie con 6 o più componenti sul numero totale di famiglie ai censimenti per 100
Fonte: Elaborazione dati Servizio Statistica PAT



Matrimoni e divorzi
Fonte: Elaborazione dati Servizio Statistica PAT

1.2 Territorio e ambiente

Statweb ci offre un interessante ed efficace modalità grafica per rappresentare e leggere alcuni dati territoriali basilari, quali:

- l'indice di concentrazione del territorio;
- la densità demografica
- l'indice di dispersione del territorio.

Di seguito li troviamo suddivisi per territorio comunale.

INDICE DI CONCENTRAZIONE DEL TERRITORIO: Numero di residenti nel centro principale del Comune su residenti nel territorio ai censimenti per 100

Anno	Albiano	Altavalle	Cembra Lisignago	Giovo	Lona-Lases	Segonzano	Sover
1981	98,1	94,1	99,4	35,8	60,1	50,9	32,6
1991	98,0	91,7	98,1	35,2	57,8	48,8	30,5
2001	98,8	87,5	98,5	32,3	61,2	50,8	30,4
2011	98,9	86,2	96,3	32,0	61,5	50,5	30,6

INDICE DI DENSITA' DEMIGRAFICA: Numero di residenti su superficie del territorio in chilometri quadrati

Anno	Albiano	Altavalle	Cembra Lisignago	Giovo	Lona-Lases	Segonzano	Sover
2000	145,6	49,2	91,8	116,3	63,6	68,8	61,1
2001	145,7	49,5	91,7	115,9	63,9	69,7	61,2
2002	145,4	49,1	92,1	115,7	64,1	69,7	61,6
2003	145,9	49,0	93,2	116,9	65,0	70,8	62,4
2004	147,6	49,4	94,1	117,9	66,6	71,8	62,3
2005	148,4	49,6	94,9	118,0	68,5	71,9	62,3
2006	147,8	49,7	95,8	118,2	69,4	73,1	62,4
2007	148,1	50,2	97,0	119,3	69,8	74,9	62,6
2008	149,5	50,1	97,9	119,9	70,3	75,4	62,6
2009	150,8	49,7	98,2	119,5	72,0	75,0	61,7
2010	151,5	49,3	98,1	119,3	74,3	74,5	60,6
2011	151,7	49,0	97,1	119,2	76,1	74,0	59,7
2012	151,5	49,1	96,7	119,4	77,6	74,0	58,9
2013	151,6	49,2	97,5	121,0	78,0	73,8	58,1
2014	152,8	49,0	98,2	121,1	77,9	73,1	57,0
2015	152,7	48,9	98,3	120,7	78,1	72,8	56,5
2016	149,9	48,7	98,2	121,1	77,7	71,6	56,4
2017	148,3	48,5	97,7	121,3	77,3	70,2	56

2018	149,1	48,4	96,4	121,8	76,4	70	55,7
2019	149,5	48,1	95,6	122,7	76,1	69,6	55,2

INCIDENZA DELLA DISPERSIONE SUL TERRITORIO: Numero di residenti in case sparse su popolazione residente nel territorio per 100

Anno	Albiano	Altavalle	Cembra Lisignago	Giovo	Lona-Lases	Segonzano	Sover
1981	1,2	5,6	0,6	3,6	8,4	0,6	3,2
1991	0,9	3,6	1,9	3,1	14,9	4,0	5,9
2001	0,2	5,8	1,5	4,2	10,8	5,4	6,3
2011	0,1	6,2	3,7	5,4	17,4	6,5	6,5

Raccolta procapite di rifiuti urbani

Quantità raccolta di rifiuti urbani su popolazione residente

Anno	Comunità della Valle di Cembra
2004	334,4
2005	329,8
2006	340,7
2007	300,0
2008	286,0
2009	296,0
2010	292,1
2011	329,3

Raccolta procapite differenziata

Quantità raccolta di rifiuti differenziati su numero di residenti

Anno	Comunità della Valle di Cembra
2004	86,2
2005	102,8
2006	137,6
2007	128,0
2008	193,2
2009	219,1
2010	224,0
2011	249,4

Incidenza della raccolta differenziata

Totale delle frazioni merceologiche della raccolta differenziata su totale dei rifiuti urbani prodotti per 100

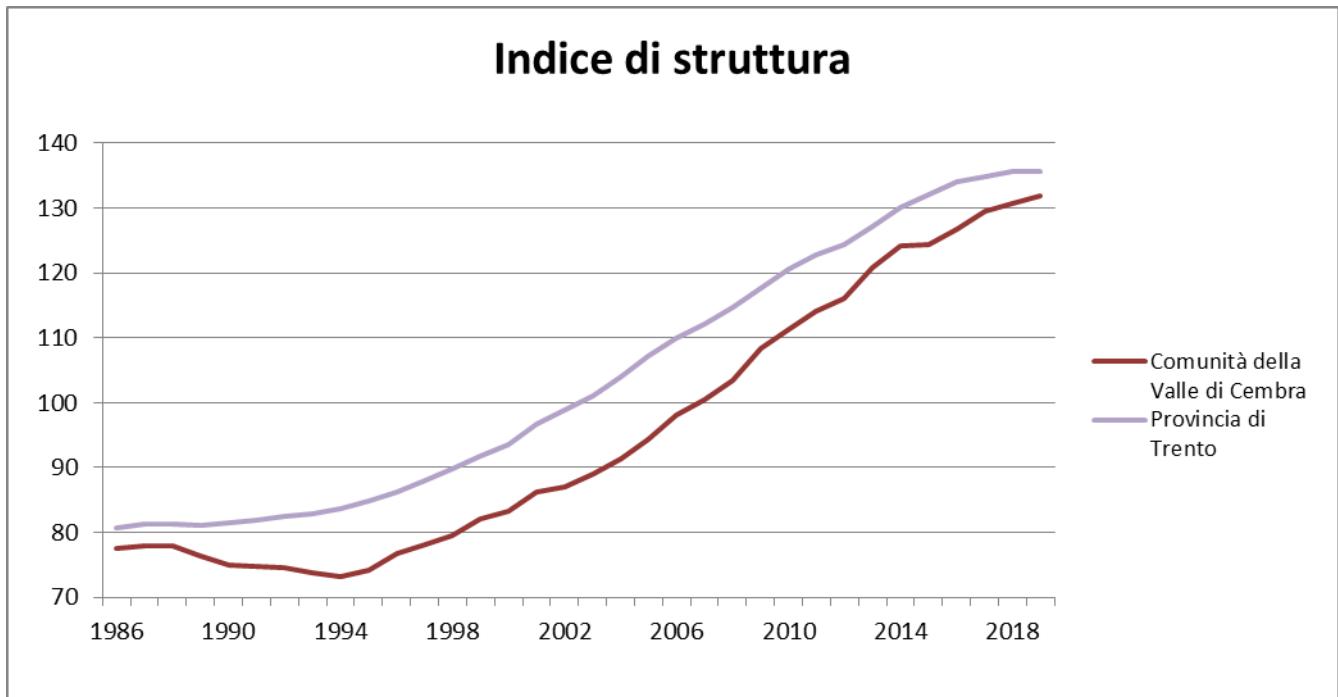
Anno	Comunità della Valle di Cembra
2004	25,8
2005	31,2
2006	40,4
2007	42,7
2008	67,6
2009	74,0
2010	76,7
2011	75,7

1.4 Occupazione ed economia insediata

Gli indici di seguito riportati ci mostrano come l'occupazione impatti sulla società della Comunità.

L'indice di struttura rileva il grado di invecchiamento della popolazione attiva: tanto più basso è l'indice tanto più giovane è la popolazione in età lavorativa.

In una popolazione attiva stazionaria o crescente il valore è inferiore a 100, mentre in una popolazione attiva tendenzialmente e fortemente decrescente il rapporto supera 100. Per la Comunità della Valle di Cembra, a partire dal 2007, il valore supera il 100 con una crescita costante fino a raggiungere quota 131,5 nel 2019



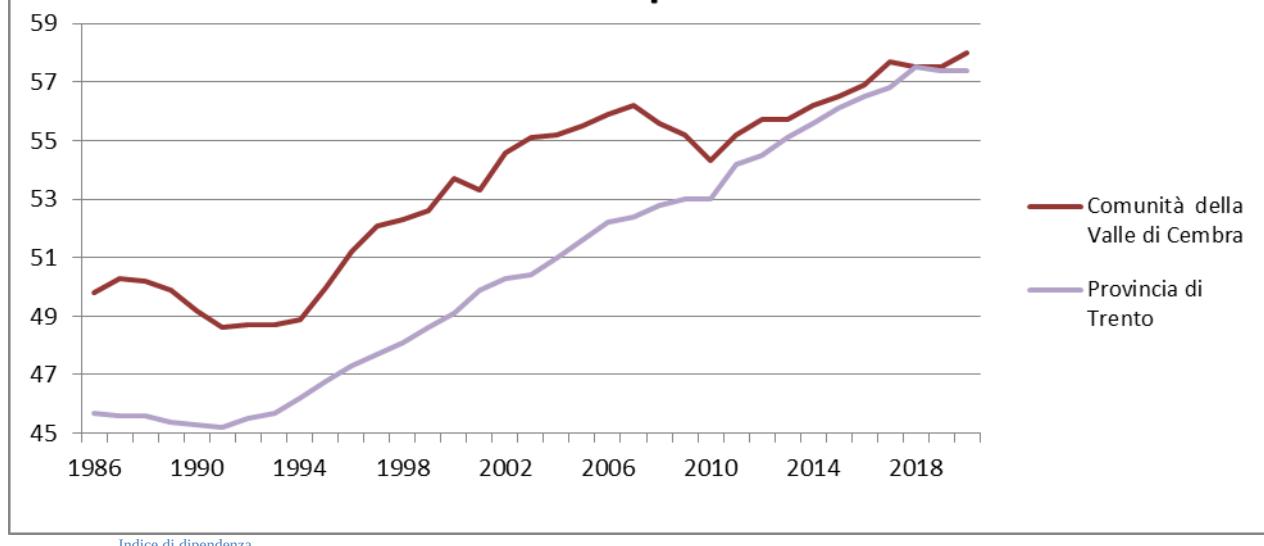
Indice di struttura

Fonte: Elaborazione dati Servizio Statistica PAT

L'indice di dipendenza determina il rapporto tra individui dipendenti e indipendenti in una popolazione.

Valori superiori a 50 indicano una situazione di squilibrio generazionale dovuta all'incremento della numerosità delle classi di età anziane, come effetto del fenomeno dell'invecchiamento della popolazione residente. Il superamento della soglia del 50 sta a significare che la popolazione in età attiva, oltre a dover fare fronte alle proprie esigenze, ha teoricamente a carico anche una quota importante di popolazione in età non attiva.

Indice di dipendenza

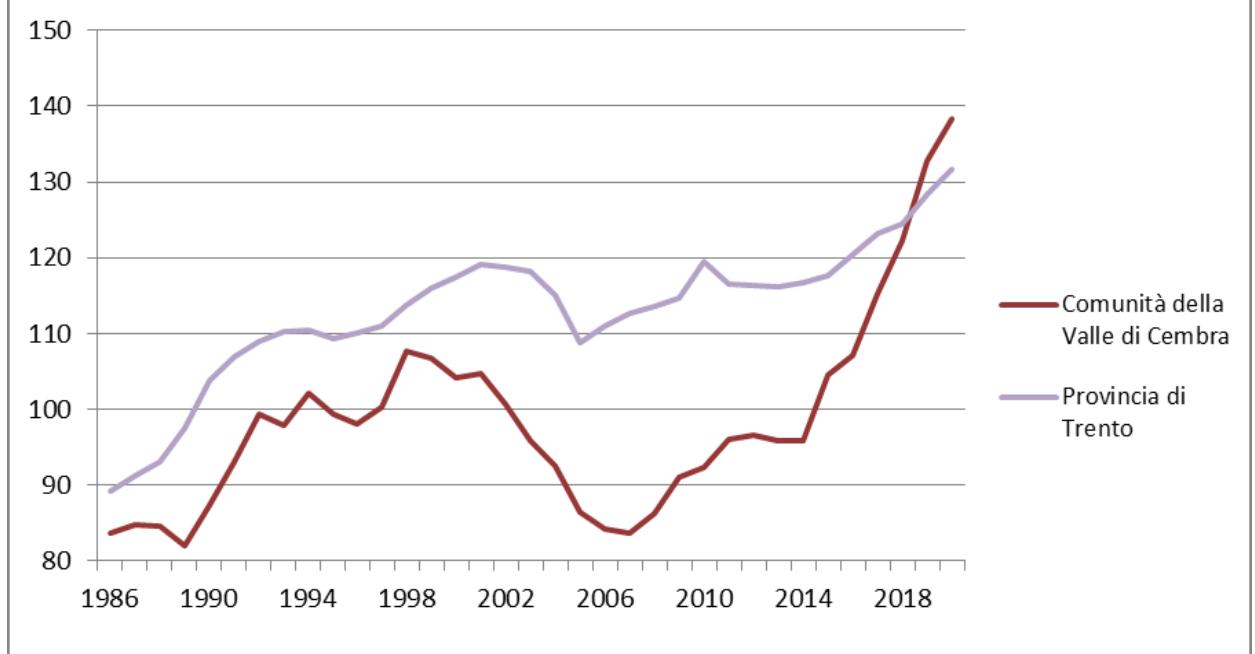


Indice di dipendenza

Fonte: Elaborazione dati Servizio Statistica PAT

L'indice di ricambio calcola invece la quantità di popolazione giovane in grado di bilanciare la quota di popolazione prossima all'uscita dall'età lavorativa. Questo indicatore è da considerarsi positivo quanto più il suo valore è inferiore ad 100. Anche in questo caso per la Comunità risulta essere superiore a 100 a partire dai primi anni '90, salvo poi diminuire sotto il 100 nei primi anni 2000. Dall'anno 2015 l'indicatore è tornato a posizionarsi sopra il 100, fino ad arrivare a quota 138,4 nel 2020.

Indice di ricambio



Indice di ricambio

Fonte: Elaborazione dati Servizio Statistica PAT

Di seguito si riporta un estratto dell'allegato B della delibera assembleare n. 11 del 23 giugno 2011 "Atto di indirizzo per la costruzione del Piano Territoriale della Comunità della Valle di Cembra"

Territorio 5 – Cembra

Comuni:

Albiano, Cembra, Faver, Giovo, Grauno, Grumes, Lisignago, Lona-Lases, Segonzano, Sover, Valda.

Il territorio della Valle di Cembra corrisponde alla parte del Comprensorio C5 relativa al basso corso del fiume Avisio. La dimensione demografica complessiva del territorio è ridotta, ma appare forte l'identità locale, nonostante le grandi trasformazioni economiche e sociali recenti. Le attività economiche caratterizzano le diverse parti del territorio in modo specifico: si va dalla fascia terrazzata della sponda destra della valle, caratterizzata da colture viticole di pregio, alla zona del porfido in sinistra Avisio, alle zone più elevate che hanno perso una specifica vocazione per diventare, negli anni più recenti, aree di residenza e di pendolarismo verso la parte bassa della valle.

Dati generali

La popolazione residente nella valle di Cembra al 2001 è di 10.765 unità, pari al 2,3% di quella provinciale. Rispetto al dato del 1951 la popolazione è in calo di 850 unità, corrispondente a una percentuale di circa il 7%.

A livello di dimensione demografica solo Giovo, comune peraltro costituito da un insieme di frazioni, supera i 2.000 abitanti.

Anno	1951	1961	1971	1981	1991	2001
Tot Territorio 5	100,00	97,60	92,71	88,29	88,37	92,62

Gli addetti delle unità locali sono complessivamente 2.952, di cui 1.075 ad Albiano. I settori principali sono la manifattura ed i servizi, ma le caratteristiche peculiari della valle sono costituite dall'alto numero di addetti del settore estrattivo (761), concentrati nei comuni di Albiano e Lona-Lases, e da un settore alberghiero praticamente assente.

Il settore di massima specializzazione è quello settore minerario, in particolare legato all'estrazione del porfido, che solo in questo territorio assume valori significativi anche in senso assoluto. Si tratta però di un fenomeno estremamente concentrato; nel settore operano 22 imprese ad Albiano e 8 a Lona-Lases, su un totale di 34.

Nel settore del turismo la valle di Cembra non presenta grandezze paragonabili ad altri ambiti turistici della provincia (155.207 presenze annuali totali). Tuttavia si riscontra una specializzazione nell'ambito del turismo rurale che sfrutta la particolare vocazione vitivinicola del contesto territoriale e si basa su una serie di piccole strutture a conduzione familiare. La presenza di seconde case è irrilevante.

I parametri che rapportano la consistenza del patrimonio abitativo alla popolazione residente mostrano per la generalità dei casi valori piuttosto bassi, che indicano un verosimile pieno utilizzo del patrimonio esistente per le esigenze della popolazione residente.

Punti di forza e opportunità del territorio

Il territorio presenta situazioni differenziate, ponendo in stretta relazione ambiti disagiati con centri relativamente forti, in particolare per la presenza di attività economiche significative (estrazione del porfido in sponda sinistra nella parte bassa della valle).

Nel corso degli ultimi anni si è formato un sistema strettamente connesso all'area urbana di Trento, con il recupero delle funzioni abitative dei comuni minori.

La valorizzazione delle specificità agricole e ambientali sostiene flussi ancora modesti di turismo che possono contribuire peraltro al rafforzamento dell'immagine della valle e delle produzioni locali. I vigneti terrazzati devono essere, al proposito, fattore qualificante del prodotto vitivinicolo, compensando i maggiori oneri culturali.

La previsione del parco fluviale, lungo il fondovalle dell'Avisio, può assumere un ruolo non solo naturalistico-ricreativo, con ricadute sui settori del turismo e dell'agricoltura della zona.

Punti di debolezza

I piccoli comuni dell'alta valle hanno perso nel corso degli ultimi decenni le funzioni agricole tradizionali e soprattutto quote importanti di popolazione. Il riutilizzo a fini abitativi degli edifici abbandonati o sottoutilizzati deve avvenire entro un disegno di riassetto integrato delle funzioni urbane.

L'escavazione del porfido rappresenta inevitabilmente un fattore di grande impatto ambientale. Va perseguita la qualificazione delle modalità estrattive e in particolare la valorizzazione del prodotto, integrando funzioni di semplice escavazione con attività di lavorazione e di promozione, come peraltro posto tra gli obiettivi del distretto del porfido.

Strategie vocazionali

Le specifiche condizioni della valle di Cembra suggeriscono di porre particolare attenzione e di dare specifico impulso alle strategie vocazionali orientate a:

- promuovere, nella prosecuzione dell'attività mineraria, l'attenzione all'equilibrio fra produzione e ambiente, prevedendo azioni compensative e/o di ripristino delle cave dismesse;
- sostenere lo sviluppo della viticoltura di pregio integrandola con le attività produttive, turistiche e prevedendo strutture ricettive in stretta sinergia con tale attività;
- perseguire una equilibrata ed efficiente distribuzione dei poli per servizi e attrezzature.

La tabella di seguito ci mostra il numero di imprese della Comunità divise per categorie, suddivise per classificazione ATECO 2007.

Settore	2013	2014	2015
A Agricoltura, silvicoltura pesca	432	425	429
B Estrazione di minerali da cave e miniere	38	38	34
C Attività manifatturiere	141	128	128
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condiz...	0	1	1
E Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione d...	1	1	1
F Costruzioni	253	252	246
G Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di aut...	132	127	129
H Trasporto e magazzinaggio	20	21	19
I Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	45	45	43
J Servizi di informazione e comunicazione	10	11	12
K Attività finanziarie e assicurative	10	11	12
L Attività immobiliari	22	22	22
M Attività professionali, scientifiche e tecniche	11	14	15
N Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imp...	7	7	8
P Istruzione	7	7	7
Q Sanità e assistenza sociale	1	1	1
S Altre attività di servizi	21	22	22
X Imprese non classificate	18	15	17
totale	1.169	1.148	1.146

Tabella 18: Imprese della Comunità suddivise per settore
Fonte: Camera di Commercio, industria, artigianato e agricoltura di Trento

Di seguito il grafico relativo al tasso di occupazione su popolazione residente, numero di occupati su popolazione residente dai 15 anni e oltre ai censimenti per 100.

tasso di occupazione su popolazione residente

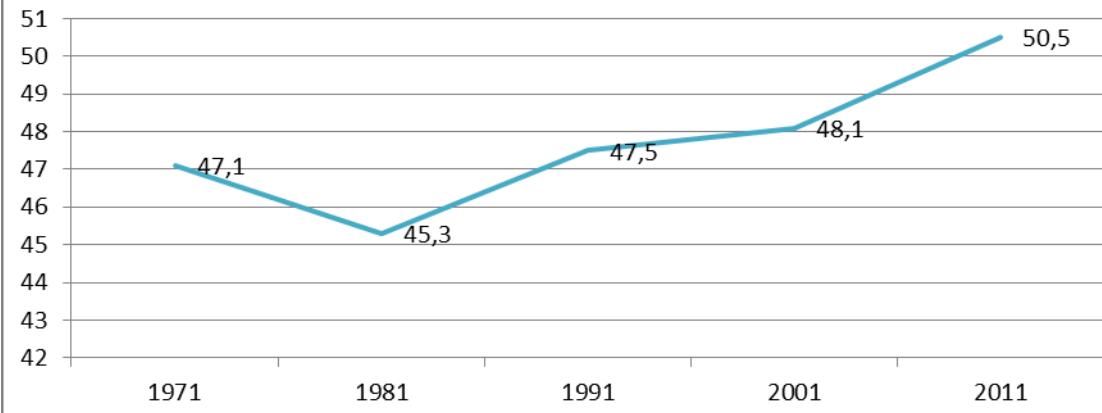


Grafico 11: tasso di occupazione su popolazione residente
Fonte: ISPAT

Agricoltura:

Il censimento dell'agricoltura del 2010 ha rilevato che, nel territorio della Comunità della Valle di Cembra, sono presenti 875 aziende agricole.

Il grafico di seguito indica l'evoluzione delle aziende agricole presenti nella Comunità.

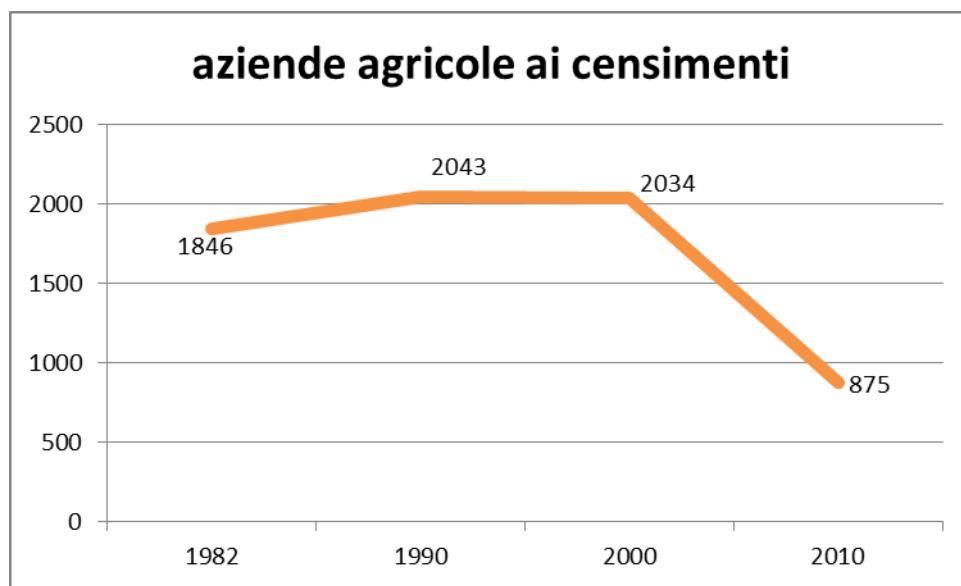


Grafico : Aziende agricole presenti in Comunità ai censimenti
Fonte : Servizio Statistica PAT. Disponibile in IET

La superficie aziendale totale è data dalla somma tra la superficie aziendale agricola e la superficie aziendale boschiva, con l'aggiunta di altre superfici non rientranti tra quelle agricole e boschive.

ANNO	superficie agricola utilizzata ai censimenti (ettari)	superficie agricola non utilizzata ai censimenti (ettari)
1982	1288,48	9677,68
1990	1655,5	10092,91
2000	1361,23	9646,37
2010	1217,93	4230,78

Tabella 20: Superficie agricola utilizzata e non utilizzata
Fonte : Servizio Statistica PAT

La tabella e il grafico posti di seguito mostrano il numero delle imprese iscritte all'Archivio provinciale delle imprese agricole (APIA).

Anno	Numero di imprese agricole iscritte all'APIA
2010	341
2011	335
2012	324
2013	306
2014	303
2015	299
2016	284
2017	276

Tabella 21: Imprese agricole
Fonte : Servizio Statistica PAT

INDUSTRIA, COMMERCIO E SERVIZI

IMPRESE RESIDENTI E ADDETTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (2010 - 2016)

Comunità di Valle	Industria in senso stretto		Costruzioni		Commercio e alberghi		Altri servizi		Totale	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Comunità della Valle di Cembra anno 2011	177	1.203	230	711	155	451	202	334	764	2.699
Provincia 2011	3.610	35.186	7.009	23.519	12.905	53.822	17.550	58.281	41.074	170.809
Comunità della Valle di Cembra anno 2016	135	776	214	513	164	448	205	339	718	2.076
Provincia 2016	3.675	33.522	6.160	17.178	12.827	52.092	18.761	63.597	41.423	166.389

Fonte: ISTAT - PAT, Servizio Statistica

* Archivio Statistico delle Imprese Attive

Percentuale su totale imprese e totale addetti

Comunità di Valle	Industria in senso stretto		Costruzioni		Commercio e alberghi		Altri servizi	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Comunità della Valle di Cembra anno 2011	23%	45%	30%	26%	20%	17%	26%	12%
Provincia 2011	9%	21%	17%	14%	31%	32%	43%	34%
Comunità della Valle di Cembra anno 2016	19%	37%	30%	25%	23%	22%	29%	16%
Provincia 2016	9%	20%	15%	10%	31%	31%	45%	38%

AZIENDE ARTIGIANE PER SETTORE DI ATTIVITÀ (2011 e 2019)

Comunità di Valle	Agricoltura, silvicoltura pesca	Estrazione minerali da cave e miniere	Manifatturiero e fornitura acqua	Costruzioni	Commercio e riparazione di autoveicoli	Trasporto e magazzinaggio	Servizi di alloggio e di ristorazione	Servizi di informazione e comunicazione	Attività professionali scientifiche e tecniche
Comunità della Valle di Cembra anno 2011	4	11	117	219	14	19	2	2	3
Provincia 2011	210	29	2.942	6.214	633	897	232	220	270
Comunità della Valle di Cembra anno 2017	3	11	67	180	12	14	2	2	4
Provincia 2017	180	26	2451	5223	625	778	220	277	335

Comunità di Valle	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	Servizi alla persona e riparazioni	Altre imprese	Totale
Comunità della Valle di Cembra 2011	3	-	22	-	416
Provincia 2011	313	75	1.557	12	13.604

Comunità della Valle di Cembra anno 2017	5		21		337
Provincia 2019	388	62	1602	9	12.176

Fonte: Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento

AZIENDE ARTIGIANE PER CLASSE DIMENSIONALE (2011 e 2017)

Comunità di Valle	1 addetto	da 2 a 5 addetti	da 6 a 9 addetti	da 10 addetti	Totale
Comunità della Valle di Cembra 2011	219	138	39	20	416
Provincia 2011	7.081	4.940	1.004	579	13.604
Comunità della Valle di Cembra 2017	191	101	31	14	337
Provincia 2017	6.695	4.370	778	470	12.313

Suddivisione percentuale per addetti

Comunità di Valle	1 addetto	da 2 a 5 addetti	da 6 a 9 addetti	da 10 addetti
Comunità della Valle di Cembra 2011	52,64%	33,18%	9,38%	4,81%
Provincia 2011	52,05%	36,31%	7,38%	4,26%
Comunità della Valle di Cembra 2017	56,68%	29,97%	9,20%	4,15%
Provincia 2017	54,37%	35,49%	6,32%	3,82%

Fonte: Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento

CONSISTENZA DELLA RETE DISTRIBUTIVA: LOCALIZZAZIONI RELATIVE AL COMMERCIO ALL'INGROSSO, PER SETTORE MERCEOLOGICO (2011 - 2017)

Comunità di Valle	Ingrosso prodotti agricoli	Ingrosso prodotti alimentari	Ingrosso prodotti non alimentari	Intermediari	Totale
Comunità della Valle di Cembra (2011)	0	1	31	16	48
Provincia (2011)	64	369	1.666	1.797	3.896
Comunità della Valle di Cembra (2017)	0	1	29	22	52
Provincia (2017)	52	387	1.554	1680	3.673

Fonte: Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento

**CONSISTENZA DELLA RETE DISTRIBUTIVA:
LOCALIZZAZIONI RELATIVE AL COMMERCIO AL DETTAGLIO, PER SETTORE MERCEOLOGICO (2011)**

Comunità di Valle	Specializzato				Non specializzato	Totale
	Alimentare	Non alimentare	Ambulante	Riparazioni		
Comunità della Valle di Cembra (2011)	13	41	7	1	27	89
Provincia (2011)	1.022	4.234	592	371	1.178	7.397
Comunità della Valle di Cembra (2017)	17	38	3	1	28	87
Provincia (2017)	1.037	4.123	477	350	1.151	7.138

Fonte: Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento

CONSISTENZA DELLA RETE DISTRIBUTIVA: LOCALIZZAZIONI RELATIVE A PUBBLICI ESERCIZI PER TIPO (2011)

Comunità di Valle	Bar	Ristoranti pizzerie, gelaterie e pasticcerie	Alberghi con/senza ristorante	Rifugi di montagne e ostelli	Campeggi e aree attrezzate per roulotte	Mense e forniture pasti	Villaggi turistici	Colonie, case per ferie	Affittacamere, case per vacanze	Agriturismo	Altri esercizi complementari, compresi residence	Totale

Comunità della Valle di Cembra (2011)	26	22	10	1	0	0	0	1	1	3	0	64
Provincia (2011)	2.111	1.809	1.797	201	80	48	2	3	327	32	3	6.413
Comunità della Valle di Cembra (2017)	26	23	7	4	0	0	0	0	2	6	0	68
Provincia (2017)	2.127	2.065	1.780	201	88	84	3	1	551	78	6	6.984

Fonte: Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura di Trento

2. ANALISI STRATEGICA - CONDIZIONI INTERNE

In questa sezione sono esposte le condizioni interne dell'ente, sulla base delle quali fondare il processo conoscitivo di analisi generale di contesto che conduce all'individuazione degli indirizzi strategici.

Strumenti di pianificazione	Numero	Data
Proposta di Documento preliminare al Piano territoriale della Comunità	Delibera Assemblea Comunità n. 6	27/05/2015
Piano stralcio politica insediamenti commerciali del PTC	Delibera Assemblea Comunità n. 7	27/05/2015

ACCORDI DI PROGRAMMA E ALTRI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE NEGOZIATA

n.	Tipologia
1	PATTO TERRITORIALE - PROTOCOLLO D'INTESA PROGETTO PER L'AVISIO
2	ACCODO DI PROGRAMMA – RETE DI RISERVE ALTA VALLE DI CEMBRA AVISIO
3	ACCORDO DI PROGRAMMA – FONDO STRATEGICO TERRITORIALE – SECONDA CLASSE DI AZIONI
	ACCORDO DI PROGRAMMA TRA LA COMUNITÀ DELLA VALLE DI CEMBRA, I COMUNI DI ALTAVALLE E SEGONZANO E IL CONSORZIO DEI COMUNI B.I.M. DELL'ADIGE PER LA FRUIZIONE TURISTICO AMBIENTALE DEL TORRENTE AVISIO NELLA VALLE DI CEMBRA

ELEMENTI DI ORGANIZZAZIONE

- STATUTO: lo Statuto della Comunità della Valle di Cembra è stato approvato con deliberazioni n. 2 di data 25 febbraio 2010 da parte di tutti i Consigli Comunali dei Comuni di Albiano, Cembra, Faver, Grauno, Grumes, Giovo, Lisignago, Lona Lases, Segonzano, Sover e Valda.
- REGOLAMENTO per il funzionamento dell'Assemblea, approvato con deliberazione dell'Assemblea Comunità n. 5 d.d. 25.02.2010;
- Regolamento organico del personale dipendente, approvato con deliberazione dell'Assemblea della Comunità n. 21 d.d. 20.09.2011;
- Regolamento per le procedure di assunzione del personale, approvato con deliberazione dell'Assemblea della Comunità n. 22 d.d. 20.09.2011
- Regolamento per la concessione di finanziamenti e benefici economici ad enti pubblici, associazioni e privati, approvato con deliberazione dell'Assemblea della Comunità n. 12 d.d. 14.07.2010;
- Regolamento di contabilità, approvato con deliberazione dell'Assemblea della Comunità n. 6 di data 19 febbraio 2018;
- Regolamento Commissione della Borsa di studio della Valle di Cembra approvato con deliberazione del Consiglio della Comunità del 16 novembre 2016 e modificato con Decreto del Commissario n. 175 del 18 ottobre 2021;
- Regolamento per la disciplina del sistema dei controlli interni approvato con deliberazione del Consiglio della Comunità n. 8 del 6 marzo 2017;
- Regolamento di gestione del servizio di nido d'infanzia intercomunale della Valle di Cembra approvato con deliberazione del Consiglio della Comunità n. 23 del 28 novembre 2017;

2. ANALISI STRATEGICA - CONDIZIONI INTERNE

In questa sezione sono esposte le condizioni interne dell'ente, sulla base delle quali fondare il processo conoscitivo di analisi generale di contesto che conduce all'individuazione degli indirizzi strategici.

2.1 LE LINEE DEL PROGRAMMA DI MANDATO 2020-2022

In questa sezione sono esposte le condizioni interne dell'ente, sulla base delle quali fondare il processo conoscitivo di analisi generale di contesto che conduce all'individuazione degli indirizzi strategici.

Con la Legge Provinciale n. 6 di data 06 agosto 2020 si è previsto quanto segue:

1. *In vista di un intervento legislativo di riforma generale dei capi V e V bis della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3 (Norme in materia di governo dell'autonomia del Trentino), non sono indette le elezioni ai sensi dell'articolo 17 quater della legge provinciale n. 3 del 2006 e, entro quindici giorni dallo svolgimento del turno elettorale generale 2020 per l'elezione del sindaco e dei consigli comunali, la Giunta provinciale nomina un commissario per ogni comunità, da individuare nella figura del presidente della comunità uscente o, in caso di impossibilità, in un componente del comitato esecutivo. Fino alla nomina del commissario gli organi delle comunità proseguono nell'esercizio dell'ordinaria amministrazione.*
2. *La durata dell'incarico dei commissari è fissata in sei mesi a far data dalla delibera che li ha nominati, salvo motivata proroga per un periodo massimo di ulteriori tre mesi.*
3. *Il commissario esercita le funzioni del presidente, del comitato esecutivo e del consiglio di comunità; i relativi poteri sono specificati nella delibera di nomina, escludendo comunque qualsiasi competenza in materia di pianificazione urbanistica.*
4. *Al commissario spetta una indennità di carica, posta a carico della comunità, definita dalla Giunta provinciale e determinata in relazione a quella spettante, per legge regionale, al presidente della relativa comunità.*
5. *Le commissioni per la pianificazione territoriale e il paesaggio (CPC) non decadono e restano in carica per la stessa durata dell'incarico del commissario nominato ai sensi del comma 1; la presidenza è assunta dal medesimo commissario.*
6. *Per lo svolgimento delle funzioni di pianificazione urbanistica assegnate alla comunità dalla normativa provinciale vigente, è costituita l'assemblea della comunità. L'assemblea della comunità è composta da due componenti per ogni comune compreso nel territorio della comunità. A tal fine ogni consiglio comunale elegge al suo interno due consiglieri, uno di maggioranza e uno di minoranza, secondo criteri individuati dal consiglio comunale ai sensi dell'articolo 49, comma 4, della legge regionale 3 maggio 2018, n. 2 (Codice degli enti locali della Regione autonoma Trentino - Alto Adige) entro trenta giorni dalla convalida degli eletti. Se un consiglio comunale non provvede entro questo termine, esso è rappresentato nell'assemblea dal consigliere di maggioranza e di minoranza più votati. L'assemblea è presieduta dal consigliere di maggioranza eletto dal comune con il maggior numero di abitanti compreso nella comunità. Il presidente convoca la prima seduta dell'assemblea entro il 31 dicembre 2020. L'assemblea della comunità dura in carica fino alla cessazione dell'incarico del commissario previsto da questo articolo.*
7. *Per quanto non previsto da quest'articolo vale il rinvio alle leggi regionali in materia di ordinamento dei comuni previsto dall'articolo 14, comma 7, della legge provinciale n. 3 del 2006.*
8. *Alla copertura degli oneri derivanti dall'applicazione di quest'articolo provvedono le comunità con i propri bilanci.*

Con deliberazione della Giunta Provinciale n. 1616 di data 16 ottobre 2020, è stato nominato Commissario Straordinario della Comunità della Valle di Cembra il sig. Simone Santuari a partire dal 16 ottobre 2020 per un periodo di sei mesi, riservandosi la Provincia Autonoma di Trento la possibilità di una proroga di un massimo di ulteriore tre mesi.

Con successiva deliberazione della Giunta Provinciale n. 606 di data 16 aprile 2021, la nomina del Commissario Straordinario è stata prorogata per ulteriori tre mesi fino al 16 luglio 2021.

Con deliberazione della Giunta Provinciale n. 1218 di data 16 luglio 2021, viene conferito l'incarico di Commissario Straordinario della Comunità della Valle di Cembra al sig. Simone Santuari e si prevede che la durata “è disposta fino all’entrata in vigore del provvedimento della Giunta provinciale che dispone il rinnovo previsto dall’art. 6 del disegno di legge 2 luglio 2021, n. 110 sull’assestamento di bilancio ovvero, in caso di mancata approvazione di detto articolo, fino all’espletamento delle elezioni per il rinnovo degli organi, da indirsi con decreto del Presidente della Provincia autonoma di Trento entro 15 giorni dalla data di approvazione del disegno di legge sull’assestamento del bilancio”.

Infine, con deliberazione della Giunta Provinciale n. 1344 di data 7 agosto 2021 è stato rinnovato l’incarico di Commissario della Comunità della Valle di Cembra al sig. Simone Santuari e si prevede che la durata dell’incarico decorre dall’esecutività della deliberazione fino al 31 dicembre 2022.

Per quanto sopra esposto e, nello specifico, in attesa dell’intervento legislativo di riforma delle Comunità menzionato al comma 1, si ritiene sia ancora prematuro definire un piano programmatico che abbia una copertura di cinque anni. Pertanto, i passi successivi si riferiscono al periodo attuale di transizione, che dovrebbe avere una durata massima di nove mesi.

La Comunità di Valle è oggi un importante strumento per individuare e realizzare strategie e obiettivi condivisi che possono consolidare il contesto territoriale entro cui si sviluppano le realtà economiche.

La Comunità di Valle investe in progetti pilota di miglioramento della mobilità interna alla Valle. Il costante sviluppo del settore, proponendo nuove forme di collegamento fra le due sponde significa rafforzare la coesione territoriale all’insegna della sostenibilità.

La Valle di Cembra si basa su alcuni pilastri economici fondamentali che sono l’agricoltura, la filiera legata al porfido e al settore artigianale e quello legato all’ambiente e allo sviluppo turistico.

Tali settori non possono essere pensati come compartimenti stagni ma si può invece sviluppare una organizzazione che integri le diverse attività, ne valorizzi le peculiarità, rafforzi l’identità della Valle anche all’esterno quale fattore di marketing e promozione delle attività e del territorio.

Di fronte ad una modificazione di un mercato turistico sempre più attento agli elementi di sostenibilità e di identità territoriale, la Valle di Cembra ha grandi risorse ancora inespresse che possono essere messe in campo.

Le competenze poste a capo della Comunità Territoriale, sono un continuo oggetto di modifica: siamo strumento e riferimento tra la gestione comunale e provinciale.

È importante sottolineare come la nostra comunità è un ente che funziona bene, grazie all’organizzazione e alle ottime professionalità, ed è sempre riuscita a dare risposte concrete alle richieste provenienti dal territorio. Il principio e le intenzioni della nostra provincia procedono nella direzione del ri-orientamento degli assetti di spesa cercando di intervenire sulla spesa corrente liberando risorse verso gli investimenti. Il processo di sviluppo delle infrastrutture degli enti deve essere rivisto in un’ottica di razionalizzazione con l’obiettivo di evitare sovrapposizioni verificando gli effettivi bisogni. I meccanismi di finanza locale oggi sono improntati in una logica sovra comunale stimolando le amministrazioni a collaborare tra loro nell’ambito delle Comunità. Le Comunità sono quindi i soggetti che individuano e finanziano le opere ritenute strategiche secondo principi di selettività degli investimenti, individuando opere strategiche che contribuiscano al benessere dei nostri abitanti e accrescano l’attrattiva del territorio. Sarà oltremodo necessario verificare la sostenibilità finanziaria degli investimenti considerando non solo le spese di realizzazione ma anche quelle gestionali.

LAVORI PUBBLICI:

FONDO STRATEGICO TERRITORIALE PER LA VALLE DI CEMBRA

In tema di bilancio, assieme alla conferenza dei sindaci, fondamentale è il nostro ruolo per la destinazione del Fondo Strategico Territoriale per la Valle di Cembra: si è deciso la destinazione di €. 2.000.000,00 con ricaduta sui comuni aderenti alla Comunità. Ben diversa è la destinazione che avrà la seconda parte del Fondo Strategico Territoriale dedicata a opere prettamente strategiche a livello di sinergia sovra comunale; è il primo esempio di diretto coinvolgimento da parte della popolazione nelle scelte strategiche della Comunità.

L’Accordo di programma sottoscritto con la provincia di Trento e i Comuni della Valle prevedono i seguenti interventi, che sono stati inseriti nell’allegato all’accordo:

ALLEGATO DELL’ACCORDO DI PROGRAMMA DELLA COMUNITÀ DELLA VALLE DI CEMBRA. PER LO SVILUPPO LOCALE E LA COESIONE TERRITORIALE

COMUNE su cui insiste l'opera	INTERVENTO	IMPORTO COMPLESSIVO DELL'OPERA	RISORSE FONDO STRATEGICO QUOTA A e B	ALTRÉ RISORSE
COMUNI VARI	Adeguamento acquedotto di valle	€ 2.000.000	€ 1.907.293	€ 92.707
COMUNI VARI	CONTRIBUTO Collegamento della Valle di Cembra con l'Altopiano di Pinè	€ 300.000	€ 300.000	
GIOVO	CONTRIBUTO Pista di atletica	€ 125.000	€ 125.000	
CEMBRA LISIGNAGO	CONTRIBUTO Arredo Teatro di Cembra	€ 80.000	€ 80.000	
COMUNI VARI	QUOTA COMPARTECIPAZIONE – La ciclabile Cicloavvia –	€ 200.000	€ 200.000	
TOTALE		€ 2.705.000	€ 2.612.293	€ 92.707
RISORSE DEL FONDO STRATEGICO ASSEGNAME			€ 2.421.638	
risorse provenienti dalla quota A del fondo strategico messe a disposizione dai comuni			€ 190.655	

Con riguardo agli interventi “Arredo Teatro di Cembra”, “Pista di atletica”, “ La ciclabile Cicloavvia (progettazione preliminare”) sono conclusi o in fase di conclusione entro il 31/12/2019.

Inoltre nell’Accordo di programma sono stati previsti degli interventi inerenti all’area di inseribilità, e che verranno attuati solo dopo aver individuato le relative risorse. Tali interventi sono:

ENTE DI RIFERIMENTO	INTERVENTO IN INSERIBILITÀ'	IMPORTO COMPLESSIVO DELL'OPERA	RISORSE MANCANTI
COMUNI VARI	La ciclabile Cicloavvia – COMPLETAMENTO		
COMUNI VARI	Completamento e realizzazione di vari percorsi turistici		
COMUNI VARI	Collegamenti tra le due sponde della valle		
COMUNI VARI	Collettori fognari vari		
COMUNI VARI	Impianto irriguo di valle		
COMUNI VARI	Efficientamento energetico		

Con deliberazione della Giunta Provinciale n. 763 del 09 maggio 2018, sono stati destinati al Fondo strategico della Valle di Cembra ulteriori €. 1.080.000,00.

Nella Conferenza dei Sindaci del 17 settembre 2019 si è concordato sul parziale riparto della quota integrativa del Fondo strategico di coesione territoriale come segue:

COMUNI COINVOLTI	INTERVENTO	IMPORTO COMPLESSIVO DELLA SPESA	RISORSE FONDO STRATEGICO QUOTA A e B	ALTRÉ RISORSE (GAL E COMUNI)
TUTTI I COMUNI VALLE DI CEMBRA	PERCORSO DELL'UVA	€ 195.500	€ 195.500	€ 0
TUTTI I COMUNI VALLE DI CEMBRA	RIQUALIFICAZIONE SISTEMA INFORMATIVO	€ 200.000	€ 70.000	€ 130.000
SEGONZANO, ALTAVALLE, COMUNITÀ	PROGETTO DI COOPERAZIONE E 5	€ 413.000	€ 150.000	€ 263.000
SEGONZANO, ALTAVALLE, COMUNITÀ	SEGNALETICA E 5 COOPERAZIONE	€ 33.000	€ 11.000	€ 22.000
COMUNE DI GIOVO	SENTIERO MINERARIO GIOVO	€ 216.000	€ 55.000	€ 139.000
ALTAVALLE	SENTIERO VECCHI MESTIERI	€ 100.000	€ 20.000	€ 80.000
COMUNE DI CEMBRA LISIGNAGO	LAGO SANTO	€ 250.000	€ 150.000	€ 100.000
TUTTI I COMUNI-COMUNE DI GIOVO	COMPLETAMENTO PISTA ATLETICA	€ 233.500	€ 233.500	€ 0
COMUNI DI LONA LASES E CEMBRA LISIGNAGO	COLLEGAMENTO STRADALE FRA I COMUNI DI LONA LASES E CEMBRA LISIGNAGO	€ 195.000	€ 195.000	€ 0
TOTALE		1.836.000,00	1.080.000,00	734.000,00

Le prime tre opere verranno realizzate direttamente dalla Comunità. Per quanto riguarda l'opera "Il percorso dell'uva" i lavori si apparterranno per il 2022:

Per le opere, finanziate in parte con il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020, la concessione di contributo da parte del Gruppo di Azione Locale GAL Trentino Centrale è avvenuta per la Riqualificazione sistema informativo, per il Progetto di cooperazione e 5 e la Segnaletica E 5 cooperazione.

Si è concluso il completamento della pista di atletica a Masen di Giovo, mentre per gli altri interventi si è provveduto o si provvederà alla concessione dei trasferimenti ai Comuni

Inoltre la Comunità ha ritenuto di finanziare altri interventi legati ai principi che e alle modalità di costituzione del Fondo strategico territoriale, condivisi in conferenza dei sindaci, ed in particolare:

nella Conferenza dei Sindaci del 29 giugno 2021:

- un intervento legato al turismo e recupero delle aree marginali e dell'agricoltura di montagna. Si tratta della ristrutturazione della malga Verner nel Comune di Sover e di proprietà del Comune stesso, il cui intervento a carico della Comunità è di circa Euro 200.000,00;
- la sistemazione della strada principale di campagna denominata “Piacc” a Giovo del costo di circa Euro 250.000,00 intervento considerato urgente che limita l'accesso alle campagne di Verla, e preclude la lavorazione di molti fondi agricoli;

Entrambi gli interventi rientrano all'interno dell'obiettivo generale “Valorizzazione risorse maturali e culturali e del turismo sostenibile” e dell'obiettivo specifico “Promozione sviluppo ambientale e risorse naturali” individuati nel “word caffè” per la definizione dell'Accordo di programma per lo sviluppo locale e la coesione territoriale.

Nella Conferenza dei Sindaci del 2 novembre 2021,

- completamento della pista di atletica di Giovo e adeguamento degli spogliatoi della stessa per la parte non finanziata dalla Provincia autonoma di Trento e dal Comune di Giovo, attraverso un contributo all'Associazione Sportiva dilettantistica Atletica Valle di Cembra (vedi domanda di contributo prot. Comunità n. 5244 del 25 ottobre 2021) per un importo pari ad € 150.000,00, finanziato con fondi propri della Comunità. L'opera è già ricompresa negli interventi che sono stati finanziati con il fondo strategico – seconda classe di azioni.

PROGETTO AVISIO

Stiamo dando attuazione al “progetto Avisio” grazie alla sinergica partecipazione e coordinamento da parte della Provincia e dei Comuni interessati dall'indennizzo per il danno ambientale per lo sfruttamento dell'invaso di Stramentizzo. Il Progetto per l'Avisio ha l'obiettivo di favorire la promozione economica e lo sviluppo sostenibile dei territori e delle popolazioni residenti lungo la valle dell'Avisio e dei suoi affluenti, nel rispetto dei seguenti criteri di riferimento:

- a. promuovere il coinvolgimento delle comunità locali nella gestione responsabile e partecipata dei propri territori per lo sviluppo sostenibile degli stessi e la loro qualificazione ambientale;
- b. favorire una visione di sistema ricercando l'integrazione e la cooperazione territoriale e ambientale tra i territori posti a monte ed a valle della diga di Stramentizzo;
- c. valorizzare l'ambito del torrente e dei suoi affluenti quale risorsa del territorio;
- d. promuovere investimenti di carattere strategico per lo sviluppo sostenibile per i territori coinvolti, in coerenza con la programmazione provinciale;
- e. promuovere e sostenere le reti delle riserve che interessano i territori oggetto del protocollo d'intesa. Lo strumento di pianificazione avrà l'obiettivo di individuare le vie di viabilità e mobilità di valenza sovra comunale, potenziando i collegamenti trasversali e proponendo politiche che incentivano soluzioni di mobilità alternativa quali il progetto CicloAvvia in fase di ulteriore sviluppo.

Il progetto è stato approvato da parte della giunta provinciale con delibera 1111 del 22 giugno 2018, mentre la Comunità lo ha approvato con delibera del Comitato n. 120 del 23 luglio 2018.

Alla Comunità della Valle di Cembra, responsabile del budget, della zona di valle, sono stati assegnati 14.130.424,34 € per realizzare le opere concordate e di seguito specificate.

Tabella 3. COMUNITÀ DELLA VAL DI CEMBRA

N.	Scheda	Denominazione	Descrizione	Comuni territorialmente interessati	Soggetto attuatore	Importo
1	41	Collegamento tra Lona e Cembra	Ripristino di un antico collegamento tra le due sponde dell'Avisio attraverso la realizzazione di un nuovo ponte sul fiume e delle relative bretelle di accesso al fine di consentire il collegamento ciclabile, pedonale e trattrorabile tra Lona e Cembra.	Comune di Lona-Lases e Comune di Cembra Lisignago	Comune di Lona-Lases Comune di Cembra-Lisignago	1.185.993,33
2	42	Collegamento tra Sover e Grumes	L'intervento volto a creare un collegamento viario tra Sover e Grumes. L'intervento riguarda la sistemazione della strada esistente dall'abitato di Molini lungo il rio di Brusago e il suo prolungamento (adeguamento traccia) fino all'esistente ponte all'Avisio. Nel territorio del Comune di Altavalle è prevista una nuova strada che dal ponte sale fino alla frazione Maso Rio.	Comune di Altavalle e Comune di Sover	Comune di Altavalle Comune di Sover	700.000,00
3	43	Realizzazione impianto di fitodepurazione di Grauno	Realizzazione impianto di Fitodepurazione a servizio dell'abitato di Grauno.	Comune di Altavalle	Comune di Altavalle	375.701,01
4	44	Realizzazione collettore fognario Lona-Piazzole-Sevignano	Realizzazione collettore fognario Lona-Piazzole-Sevignano.	Comune di Lona-Lases e Comune di Segonzano	Comune di Segonzano	400.000,00
5	60	CICLOAVVIA	Realizzazione di una pista ciclopedinale attraverso la costruzione di nuovi tratti e la sistemazione di tracciati esistenti al fine di collegare i borghi caratteristici della valle, valorizzare i punti storico-turistici e le attività ricreative e di alloggio, nonché per consentire la mobilità ciclo pedonale in sicurezza tra alcuni abitati. L'intervento riguarda il collegamento ciclopedinale da Giovo a Molina di Fiemme in sponda destra dell'Avisio e del tratto Albiano-Stedro in sponda sinistra.	Albiano, Altavalle, Cembra-Lisignago, Giovo, Lona-Lases, Segonzano, Sover, Capriana, Castello – Molina Fiemme.	Comunità della Val di Cembra	11.468.730,00
TOTALE						14.130.424,34

Principale progetto, per la valle di Cembra è la Cicloavvia, che ha come obiettivo quello di collegare tutti i paesi tra di loro e tra le 2 sponde, collegando la ciclabile che passa a Lavis, con quella della Valle di Fiemme. Ad ottobre 2019 si è conclusa la progettazione preliminare della intera opera. Nel 2020 si è provveduto ad appaltare la progettazione definitiva ed esecutiva di tre tratti della ciclabile (Grauno-Capriana, Lases-Piramidi di Segonzano e Cembra-Lisignago), con previsione dell'appalto dei lavori per questi tratti per la fine dell'anno 2022. Per gli altri tratti sono da definire prima della loro progettazione definitiva ed esecutiva le procedure di espropriazione per la parte del percorso che interessa i terreni di privati.

Sono importanti anche i collegamenti tra le due sponde, in prossimità di Grumes-Sover e Cembra-Lona, che hanno l'obiettivo di rendere più agevoli gli spostamenti tra le due sponde della valle, in campo agricolo, turistico e migliorare gli scambi economici-culturali tra i diversi paesi, Migliorando in definitiva il senso di appartenenza ad un unico territorio.

In tale ambito:

- con deliberazione n. 84 del 27 maggio 2019 si è provveduto all'approvazione dell'accordo fra la Comunità della Valle di Cembra, il Comune di Cembra Lisignago e il Comune di Lona-Lases per l'attuazione dei lavori di collegamento stradale fra Lona (Comune di Lona-Lases) e il Comune di Cembra Lisignago, individuando quale soggetto attuatore dell'intervento il Comune di Cembra Lisignago;
- con deliberazione n. 90 del 10 giugno 2019 si è provveduto all'approvazione dell'accordo fra la Comunità della Valle di Cembra, il Comune di Altavalle e il Comune di Sover per l'attuazione dei lavori di collegamento fra Sover e Grumes, individuando quale soggetto attuatore dell'intervento il Comune di Altavalle.

Il progetto Avisio si occupa anche di migliorare la qualità delle acque reflue, con la realizzazione del primo impianto di fitodepurazione per il paese di Grauno, e il collegamento al depuratore della frazione di Piazzole sul comune di Lona-Lases.

In tale ambito:

- con deliberazione n. 89 del 10 giugno 2019 si è provveduto alla approvazione dell'accordo fra la Comunità della Valle di Cembra e il Comune di Lona-Lases per la realizzazione del collettore fognario Lona-Piazzole-Sevignano, individuando quale soggetto attuatore dell'intervento il Comune di Lona-Lases;
- con deliberazione n. 91 del 10 giugno 2019 si è provveduto alla approvazione dell'accordo fra la Comunità della Valle di Cembra e il Comune di Altavalle per la realizzazione dell'impianto di fitodepurazione di

Grauno, individuando quale soggetto attuatore dell'intervento il Comune di Altavalle.

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2014-2020

Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 alla Misura 19 - Sostegno allo Sviluppo Locale Leader prevede la possibilità di ottenere finanziamenti attraverso il Gruppo di Azione Locale GAL Trentino Centrale, per la valorizzazione della rete infrastrutturale ed informativa a livello turistico, per il recupero ad uso produttivo delle superfici agricole e forestali abbandonate, per l'attivazione di progetti di cooperazione con riguardo al sentiero europeo E5.

INTERVENTI DELLA COMUNITA' FIANAZIATI DAL GAL	IMPORTO COMPLESSIVO DELL'INTERVENTO	CONTRIBUTO PREVISTO GAL	FONDI COMUNITA' E COMUNI
BONIFICA AGRARIA GRUMES	146.308,50	41.836,20	104.472,30
SEGNALETICA	192.581,92	126.283,23	66.298,69
E5 - PONTE SOSPESO	826.000,00	200.000,00	616.000,00
E5 - SEGNALETICA	33.423,60	17.111,12	16.312,48

Inoltre il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 alla Misura 19 - Sostegno allo Sviluppo Locale Leader prevede la possibilità di ottenere un finanziamento, tramite un apposito bando pubblicato nel **2020** dal Gruppo di Azione Locale GAL Trentino Centrale, per alcune tipologie di interventi. In quest'ottica la Comunità della Valle di Cembra ha presentato domanda di contributo per due interventi di seguito riassunti.

Realizzazione di una seconda passarella pedonale sul torrente Avisio tra gli abitati di Gresta e Grumes

Si tratta della realizzazione di un secondo ponte tibetano sul torrente Avisio in corrispondenza dell'abitato di Gresta con le funzioni di completare l'anello pedonale avviato con la realizzazione del primo ponte tibetano in loc. Castelet. Si è stimata una spesa complessiva di € 985.000,00 dei quali € 200.000,00 coperti da contributo. Nel corso del 2021 si è provveduto all'affidamento dei vari incarichi tecnici per la progettazione dell'opera e si prevede di approvare il progetto definitivo ed esecutivo della stessa nei primi mesi del 2022, per poi proseguire con l'appalto dell'opera.

Riqualificazione della canonica di Gresta sulla p.ed. 647 nel Comune di Segonzano

L'intervento consiste nella riqualificazione della canonica della Frazione di Gresta di proprietà del Comune di Segonzano per realizzare, nell'ambito del progetto della valorizzazione del Torrente Avisio già intrapreso con la realizzazione dei ponti tibetani, un museo e dei locali da mettere a disposizione della locale Rete di Riserve. Nell'edificio si prevedono inoltre tutti i servizi igienici necessari ai visitatori e un punto di ristoro. I locali saranno accessibili a tutti, anche alle persone diversamente abili. L'edificio è situato nella frazione di Gresta Comune amministrativo di Segonzano; è contraddistinto dalla P.ED. 647 C.C. Segonzano con le rispettive pertinenze P.F. 4449/2 e 4450/2.

Con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 110 dd. 03.08.2020 è stato approvato il progetto preliminare e con determinazione del Responsabile del Servizio Tecnico, Appalti e Contratti n. 155 dd. 24.08.2020 è stato affidato l'incarico di progettazione e di direzione lavori dell'edificio all'arch. Stefano Casagrande di Pergine Valsugana. Con Decreto del Commissario nell'esercizio delle funzioni di Comitato Esecutivo n. 8 dd. 09.11.2020 è stato affidato al geologo Luigi Frassinella la redazione delle relazioni geologica e geotecnica. L'importo previsto del quadro economico generale è di € 719.000,00. Nel 2022 si provvederà ad appaltare l'opera.

Alcune opere sopra richiamate rientrano anche nell' Accordo di Programma tra la Comunità della Valle di Cembra, i Comuni di Altavalle e Segonzano e il Consorzio dei Comuni B.I.M. dell'Adige per la fruizione turistico ambientale del torrente Avisio nella Valle di Cembra, approvato con Decreto del Commissario n. 136 del 16 luglio 2021, e precisamente:

- la realizzazione di una seconda passarella pedonale sul torrente Avisio tra gli abitati di Gresta e Grumes
- il progetto di cooperazione E5 (E5 - PONTE SOSPESO)
- la riqualificazione della canonica di Gresta sulla p.ed. 647 nel Comune di Segonzano

MANUTENZIONE STRAORDINARIA ACQUEDOTTO INTERCOMUNALE

La Comunità di Valle è capofila per la gestione dell'acquedotto della Val di Cembra. Sarà importante proseguire la ristrutturazione e potenziamento degli impianti e delle tubature allo scopo di garantire una buona qualità dell'acqua in Valle anche visti i cambiamenti climatici e la crescente necessità di salvaguardare una risorsa preziosa ma scarsa. Il controllo del sistema di erogazione e rifornimento andrà garantito investendo in sistemi di telecontrollo delle sottostazioni e delle vasche di accumulo. È stata installata una centralina di pompaggio che genera energia elettrica le cui entrate servono a finanziare spese correnti della Comunità saranno sviluppati progetti sovracomunali dalla grande ricaduta sulla Comunità valligiana a scopo socio-culturale. Con riguardo all'adeguamento strutturale dell'acquedotto di Valle, finanziato per € 2.000.000,00 con il Fondo strategico, per l'inizio 2020 verranno appaltati i lavori di completamento della posa della tubazione dell'acquedotto potabile intercomunale in località Fadana e successivamente i lavori riferiti agli altri interventi individuati dalla progettazione dello Studio tecnico Armalam.

E' stato proposto a tutti i comuni della Valle di Cembra, e hanno aderito, in questa prima fase, i comuni di Cembra-Lisignago, Altavalle, Albiano, Lona Lases e Segonzano e il comune di Capriana, un progetto di efficientamento energetico degli edifici pubblici, con la regia della Comunità di Valle, con lo scopo di elaborare un'unica proposta progettuale di alta qualità, che vede come obiettivo il risparmio energetico ma anche la qualità degli ambienti interni.

ALTRI INTERVENTI

Progetto di efficientamento energetico degli edifici pubblici

E' stato proposto a tutti i Comuni della Valle di Cembra e hanno aderito, in questa prima fase, i Comuni di Cembra Lisignago, Altavalle, Albiano, Lona Lases e Segonzano e il Comune di Capriana, un progetto di efficientamento energetico degli edifici pubblici, con la regia della Comunità di Valle, con lo scopo di elaborare un'unica proposta progettuale di alta qualità, che vede come obiettivo il risparmio energetico ma anche la qualità degli ambienti interni. Tale progetto potrebbe essere finanziato anche dai fondi previsti dal PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza).

Lavori di ristrutturazione alla RSA di Lisignago

L'intervento andrà a soddisfare le reali necessità organizzative strutturali e di manutenzione straordinaria dell'edificio. Inoltre si provvederà a soddisfare le più recenti disposizioni in ambito di efficientamento energetico prevedendo alla sostituzione di infissi e la realizzazione del cappotto esterno.

La spesa prevista si aggira sui € 3.200.000,00, e si provvederà a richiedere finanziamento alla Provincia Autonoma di Trento.

COSTITUZIONE DI UN ENTE RAPPRESENTATIVO DEGLI ENTI PUBBLICI E DEGLI OPERATORI ECONOMICI E TURISTICI DELLA VALLE DI CEMBRA

Il territorio provinciale è organizzato in undici ambiti territoriali individuati nella tabella A allegata alla Legge Provinciale 12 agosto 2020, articolo 5. La Valle di Cembra, rappresentata dai Comuni di Albiano, Altavalle, Cembra Lisignago, Lona-Lases, Giovo, Segonzano e Sover con i relativi Comuni Catastali, fa parte dell'ambito n. 2 "Val di Fiemme, Altopiano di Pinè e Val di Cembra". Ad oggi all'interno di quest'ambito opera l'Azienda per il turismo (APT) di Pinè Cembra, di cui i Comuni di Albiano, Altavalle, Cembra Lisignago, Lona-Lases, Giovo, Segonzano e Sover sono soci e nominano un membro del Consiglio di Amministrazione;

Dopo una serie di incontri svolti singolarmente dai Comuni con gli operatori economici e turistici del territorio, è emersa la volontà generale di perseguire in maniera autonoma rispetto all'Altopiano di Pinè e di procedere dunque con la messa in liquidazione dell'azienda attuale; vi è convergenza d'intenti al riguardo da parte delle amministrazioni comunali di Albiano, Altavalle, Cembra Lisignago, Lona-Lases, Giovo, Segonzano e Sover;

Lo Statuto della Comunità della Valle di Cembra prevede all'art. 3 che tra le finalità della Comunità è ricompresa la tutela e valorizzazione dell'ambiente, la promozione della salvaguardia delle attività tradizionali, la valorizzazione dei prodotti tipici locali e lo sviluppo equilibrato delle attività turistiche, commerciali, artigianali dei servizi. Inoltre l'articolo 19 – Trasferimento volontario, dispone che la Comunità, ai sensi dell'articolo 14, comma 4, lettera f) della legge provinciale n. 3 del 2006, eserciti le funzioni e svolga le attività trasferite volontariamente dai Comuni allo scopo di migliorare la qualità dei servizi erogati, di favorire il superamento degli squilibri economici, sociali e territoriali esistenti nel proprio ambito e di ottimizzare l'utilizzo delle risorse economico-finanziarie, umane e strumentali; prevede inoltre che i Comuni trasferiscano alla Comunità l'esercizio delle funzioni, salvo quelle derivanti dall'ordinamento statale e regionale, nonché lo svolgimento di compiti e attività, in particolare quando disposto alla lettera f) "indirizzi in materia di attività e organizzazione del comparto turistico". Gli Statuti dei Comuni prevedono che le stesse amministrazioni comunali ispirino la propria azione a principi quali la promozione dello sviluppo economico e sociale della comunità, agevolando la partecipazione dell'iniziativa economica privata alla realizzazione di obiettivi di interesse generale;

E' emersa quindi la necessità:

- di far interfacciare gli enti pubblici della Valle di Cembra (sia amministrazioni comunali che Comunità di Valle) con i vari stakeholders economici e turistici per individuare lo strumento più opportuno, nel rispetto delle norme in materia di società a partecipazione pubblica, nel quale favorire una prospettiva di sviluppo turistico comune alla vallata e con il quale poter dialogare con la neo formata APT Fiemme Pinè Cembra.
- di individuare il modello e la struttura più idonee per rappresentare gli enti pubblici e gli operatori economici e turistici della Valle di Cembra tenendo conto dei profili di interesse economico-finanziario ed amministrativo, ma anche di sviluppo turistico del territorio e di valorizzazione del prodotto.

Nell'accordo approvato dalle amministrazioni comunali della valle e dalla Comunità della Valle di Cembra, è stato dato mandato alla Comunità in qualità di soggetto capofila di incaricare un professionista le cui attività si svolgeranno per fasi di seguito elencate:

- 1) studio di fattibilità per verificare la possibilità da parte degli enti pubblici locali di fare parte della costituenda associazione turistica del terzo settore con indicazioni ai Comuni per dismissione/uscita dall'attuale A.P.T.;
- 2) individuazione del modello e struttura più idonee per rappresentare gli enti pubblici, nel rispetto delle norme in materia di società a partecipazione pubblica e gli operatori economici e turistici della Valle di Cembra, tenendo conto dei profili di interesse economico-finanziario ed amministrativo, ma anche di sviluppo turistico del territorio e di valorizzazione del prodotto;
- 3) gestione di un percorso di approfondimento della realtà della Valle di Cembra, organizzando dei tavoli di lavoro che coinvolgano tutti i portatori d'interesse della Valle (Comuni di Albiano, Altavalle, Cembra Lisignago, Lona-Lases, Giovo, Segonzano e Sover, Comunità della Valle di Cembra, operatori turistici, strutture ricettive e di ristorazione, operatori economici come cantine, produttori di vino e di prodotti da esso derivati, gli enti di promozione turistica e del territorio come pro loco, consorzi privati, istituti di credito territoriali ecc.), finalizzato a valutare le diverse sensibilità sui temi per proporre un modello il più condiviso e inclusivo possibile;
- 4) presentazione di una proposta di modello organizzativo, completa di analisi economica e finanziaria di budgeting e reporting della struttura, che evidensi anche le problematiche fiscali collegate;
- 5) successivamente alla individuazione del modello organizzativo indicazione delle procedure amministrative necessarie per l'avvio dell'attività e per garantire il controllo di gestione sulla stessa.

RETE DELLE RISERVE VALLE DI CEMBRA - AVISIO

Con l'anno 2020, Comunità della Valle di Cembra ha assunto il ruolo di capofila della "Rete delle Riserve Valle di Cembra – Avisio", con un allargamento dei Comuni coinvolti, in quanto nella rete delle riserve che all'inizio riguarda solo i Comuni di Altavalle e Capriana, sono confluiti anche i Comuni di Cembra Lisignago, Segonzano, Lona Lases, Albiano e Sover.

ASILO NIDO INTERCOMUNALE

Dall'anno educativo 2018-2019, la gestione degli asili nido della Valle di Cembra sarà unica, con l'affido della gestione dei tre asili nido di Albiano, Cembra e Giovo alla Cooperativa "La Coccinella" e la garanzia di una gestione omogenea sia per quanto riguarda la qualità dell'offerta, delle tariffe e delle graduatorie per l'accesso.

Quindi da settembre 2018 la gestione delle graduatorie è in capo alla Comunità. Si punta sulla maggiore elasticità per le graduatorie per soddisfare al meglio le esigenze delle famiglie cembrane e garantire maggiore copertura dei posti disponibili all'ente gestore. Nel corso del 2019 si è provveduto ad un potenziamento dell'offerta di posti per l'asilo di Albiano (n. 2 posti) e di Cembra Lisignago (n. 9 posti), portando la capienza dell'asilo nido intercomunale

da n. 70 posti a n. 81 posti.

SANITA' E SOCIALE:

la Comunità Territoriale può offrire l'opportunità di proposizione e risoluzione dei bisogni degli abitanti della Comunità della Valle di Cembra.

Spazio Argento

Con Legge Provinciale n. 14 di data 16 novembre 2017 è stata approvata la Riforma del welfare anziani. La normativa citata modifica articoli delle leggi provinciale 28 maggio 1998, n. 6, 24 luglio 2012, n. 15, 27 luglio 2007 n. 13 e della legge provinciale sulla tutela della salute 23 luglio 2010 n. 16. La L.P. 14/2017 istituisce in ogni comunità un presidio interistituzionale, denominato "Spazio argento", avente la funzione di agente per la costruzione della rete territoriale costituita dai soggetti che, a vario titolo, assicurano il sistema di interventi socio-sanitari e socio-assistenziali a favore degli anziani e delle loro famiglie, con l'obiettivo di migliorarne la qualità di vita, anche in un'ottica di prevenzione e promozione dell'invecchiamento attivo, in coerenza con gli atti di programmazione della Provincia.

Con deliberazione della Giunta Provinciale n. 1972 di data 12 ottobre 2018 era stato approvato il documento degli obiettivi della riforma di Spazio Argento e individuate le azioni, a livello provinciale, di supporto per l'attuazione della riforma.

Con successivo provvedimento n. 2099 del 19 ottobre 2018, la Giunta ha approvato le Linee di indirizzo per la costituzione del modulo organizzativo denominato Spazio Argento ai sensi dell'art. 4bis della LP 6/1998, fornendo in particolare indicazioni in merito al personale che opererà in detto modulo, alla sua localizzazione, al Comitato di direzione e ad altri aspetti specifici. Il punto 5) della deliberazione ha inoltre stabilito i termini (entro il 19 febbraio 2019) per la trasmissione da parte delle Comunità alla Provincia del proprio progetto di modello organizzativo, da sottoporre poi all'approvazione da parte della Giunta provinciale.

Con il medesimo provvedimento n. 2099/2018 la Giunta provinciale ha, altresì, approvato i criteri e le modalità per la concessione dell'incentivo alle Comunità che si associano per la gestione condivisa di Spazio Argento, stabilendo che le Comunità interessate possano presentare la relativa domanda nel periodo compreso tra il 1° novembre 2018 e il 30 aprile 2019.

Con successiva deliberazione n. 15 dd. 15.02.2019, la Giunta Provinciale ha sospeso, fino a data da destinarsi, tutti i termini sopra indicati per approfondire i contenuti della riforma e ascoltare i punti di vista dei soggetti territoriali in essa coinvolti. Il servizio è partito il via sperimentale presso la Comunità del Primiero, la Comunità delle Giudicarie e il territorio della Valle dell'Adige.

Con deliberazione n. 1589 dd. 24.09.2021 La Giunta provinciale ha disposto il proseguimento delle attività e delle funzioni nei moduli organizzativi Spazio Argento da parte degli Enti Territoriali individuati nella delibera di Giunta Provinciale n°119 del 30.01.2020. Nella deliberazione 1589 di specifica inoltre che entro 4 mesi a partire dal 31.10.2021, termine previsto per la realizzazione della sperimentazione del modulo organizzativo Spazio Argento, la Giunta provinciale provvederà, con specifico provvedimento, ad adottare le linee di indirizzo per la costituzione, in ogni Comunità, del modulo organizzativo Spazio Argento, a quantificare l'ammontare complessivo delle risorse finalizzate alla messa a regime su tutto il territorio provinciale della riforma e a definire le relative modalità di erogazione in favore degli Enti locali territoriali.

La costituzione dei moduli organizzativi di Spazio Argento avverrà quindi ragionevolmente, tenuto conto delle tempistiche sopra indicate, nel corso del secondo semestre 2022. L'ammontare delle risorse finanziarie destinate al territorio della Valle di Cembra e definite dalla deliberazione provinciale n°2099/2018 è pari a 73.700 che saranno riparametrata, per l'anno 2022, in base all'effettiva data di avvio delle attività.

Piano sociale di Comunità

Con deliberazione del Consiglio di Comunità n. 2 dd. 16.04.2020 è stato approvato il Piano Sociale della Comunità della Valle di Cembra.

Il Piano sociale di comunità, secondo quanto previsto dall'articolo 12 della L.P. 13/2007, costituisce lo strumento di programmazione delle politiche sociali del territorio e concorre alla formazione del programma sociale provinciale.

Il piano è costituito dai seguenti elementi:

- bisogni riscontrati e risorse del territorio;
- analisi dello stato dei servizi e degli interventi esistenti;
- priorità d'intervento;
- interventi da erogare, comprese le prestazioni aggiuntive rispetto a quelle essenziali specificate dal programma sociale provinciale;
- forme e strumenti comunicativi per favorire la conoscenza dei servizi disponibili e delle opportunità di partecipazione attiva dei cittadini al sistema delle politiche sociali.

Il Consiglio di Comunità ha approvato il piano sulla base della proposta formulata dal **Tavolo territoriale**, organo di consulenza e di proposta per le politiche sociali locali (art. 13).

Al Tavolo territoriale è assegnato il compito di raccogliere le istanze del territorio nel settore delle politiche sociali e socio-sanitarie, di contribuire all'individuazione e all'analisi dei bisogni e di formulare la proposta di piano sociale di comunità.

La pianificazione sociale permette di coinvolgere le diverse realtà del territorio nella programmazione delle politiche sociali locali.

Le azioni individuate sono volte ad aumentare il senso di appartenenza e di radicamento al territorio e a promuovere un welfare come bene comune, né privato né pubblico, che appartiene alla società, che sta nelle relazioni quotidiane, negli scambi concreti, nel trovare soluzioni per risolvere problemi comuni.

Viene riconosciuto ai cittadini il ruolo di soggetti attivi, capaci di agire, di definire i problemi, di assumere responsabilità per il benessere della comunità.

Le azioni individuate nel Piano sociale della Comunità della Valle di Cembra sono in totale 47.

In particolare sono state individuate:

- 13 azioni per l'ambito “Prendersi cura”, 9 con priorità media e 4 con alta priorità;
- 9 azioni per l'ambito “Educare”, 3 con media priorità e 6 con priorità alta;
- 6 azioni per l'ambito “Lavorare”, 4 con media priorità e 2 con priorità alta;
- 4 azioni per l'ambito “Abitare”, 1 con media priorità e 3 con alta priorità;
- 15 azioni per l'ambito “Fare Comunità” 6 con media priorità e 9 con alta priorità.

Alcune delle azioni individuate dai Tavoli di lavoro sono in fase di realizzazione, altre invece saranno programmate e realizzate nel corso del 2022.

DISTRETTO FAMIGLIA: la Comunità della Valle di Cembra assieme alla quasi totalità dei Comuni territoriali ha aderito nel corso del 2016 al progetto Distretto Famiglia e grazie al vaglio della Giunta provinciali recentemente siamo divenuti il 18esimo Distretto. Una nuova rete, nuove possibilità di sviluppo socio economico per consolidare l'impegno ed sostegno del valore famiglia

In una valle che dal 1974 al 2014 ha perso il 33% della popolazione e la decrescita, vista la crisi in particolare del lapideo, continua. L'intento sarà quello di operare a livello di Valle secondo un modello in rete, stimolando i diversi protagonisti a orientare e riorientare i propri prodotti e/o servizi sul benessere delle famiglie. Si dovrà lavorare trasversalmente sulle politiche del benessere: politiche sociali, educative, sportive, giovanili, familiari, turistiche. La Comunità territoriale si impegna a stimolare l'attività del Distretto Famiglia con il piano socio-assistenziale, il piani giovani e il piano di marketing territoriale della Comunità, condividendo il progetto strategico in chiave di benessere, raccordando l'azione degli attori economici e sociali di Valle. Si vuole rafforzare il rapporto fra le politiche familiari e quelle di sviluppo economico, evidenziando che le politiche familiari sono investimenti sociali strategici, che creano una rete di servizi tra le diverse realtà presenti sul territorio.

ISTRUZIONE, CULTURA e SPORT: L'istruzione rappresenta un asse strategico delle politiche volte al benessere e al progresso sociale. La Comunità delle Valli di Cembra riconosce il valore inestimabile del mondo del volontariato, immenso patrimonio reso gratuitamente grazie alla generosità, e capace di catalizzare ogni fascia di età e di colmare i bisogni dalla culla all'anzianità. La famiglia in questi anni viene valorizzata quale fulcro di ogni attività, grazie al progetto family audit avallato dalla quasi totalità degli enti pubblici valligiani. La stessa politica del turismo strizza l'occhio al valore della famiglia. Garantiremo a tutti i Comuni della Valle di Cembra la più ampia partecipazione nelle scelte sovra comunali, la Comunità avrà sempre più il compito di saper far sintesi e portare ad ottimizzare in termini di efficacia gli interessi della valle, viste le delicate sfide che nei prossimi anni ci attendono. L'unità di intenti può elevare la qualità dell'offerta culturale, dell'istruzione e della educazione allo sport della Valle di Cembra.

Maggiore sinergia e continuità dei progetti relativi all'istruzione verrà sancito da apposita convenzione che verrà proposta a tutti i comuni della Valle di Cembra per la partecipazione e sostegno, assieme alle casse rurali locali, della “Borsa di Studio Valle di Cembra”, tale progetto a partire dal 2017 viene gestito, in seno alla Comunità della Valle di Cembra, sia per la parte burocratica sia per la parte operativa tramite apposita Commissione Borsa di Studio.

Oltre al finanziamento delle associazioni locali per l'attività ordinaria, troverà spazio un bando per start up che scelgano di stabilire la sede in Valle di Cembra, crediamo che il nostro territorio grazie a piccole ma tangibili azioni di sostegno, possa veder fiorire realtà economico produttive dal grande impatto sociale, sulle giovani generazioni, affinché queste sappiano riconoscere il valore della nostra Valle, anziché volgere solo lo sguardo magari oltre confine “nel prato del vicino”.

Piano strategico giovani 2021-2022

Il Piano strategico giovani per il biennio 2021 e 2022 prevede come assi prioritari

- Sostenere la crescita di cittadini attivi e consapevoli

Un tema sempre attuale e di importanza cruciale sul quale le politiche giovanili del territorio intendono porre particolare attenzione nel prossimo biennio, anche alla luce di recenti fatti di cronaca emersi in Valle, è la promozione della cultura della legalità intesa non solo come rispetto delle leggi e delle regole della civile convivenza, ma soprattutto come promozione di valori positivi quali l'onestà, la correttezza, l'inclusione e il rispetto per gli altri. Attraverso l'attivazione di progettualità che promuovano percorsi di cittadinanza attiva e consapevole e trattino temi fondamentali quali la legalità, l'integrità, la trasparenza, l'etica, si intende sensibilizzare giovani e ragazzi alla partecipazione civile, mettendosi in gioco per la comunità e per contribuire a migliorare il proprio contesto di vita.

Su questo fronte risulta di fondamentale importanza promuovere anche percorsi di avvicinamento alla vita associativa e amministrativa e di formazione specifica dedicati ai giovani affinché possano comprendere l'importanza del tessuto associativo e di volontariato presente in Valle, patrimonio inestimabile destinato al declino se non si interviene in un'ottica di ricambio generazionale.

- Promuovere l'avvicinamento al mondo del lavoro e all'imprenditoria giovanile in Valle

Un tema strettamente legato alla condizione giovanile odierna è senza dubbio quello del lavoro. Dall'analisi dello storico e dalle interlocuzioni sul territorio, emerge come vi sia una ricerca e una significativa richiesta da parte del mondo giovanile di opportunità lavorative e formative funzionali a favorire l'ingresso del mondo del lavoro. Le politiche giovanili non possono non prestare particolare attenzione a questa tematica, promuovendo l'avvicinamento al mondo del lavoro e il processo di transizione verso l'età adulta e l'autonomia dei giovani.

Le storie di giovani imprenditori in Valle raccolte e raccontate all'interno dei progetti 2020 promossi da Comitato Mostra Valle di Cembra e Associazione PuntoDoc e l'inserimento della Valle tra le "aree a potenzialità turistica inespressa" suggeriscono diverse alternative possibili, il cui approfondimento da parte di giovani intraprendenti, qualora opportunamente guidati, possono rivelarsi occasioni imprenditoriali valide e appaganti.

- Coinvolgere i ragazzi tra gli 11 e i 18 anni attraverso progettualità a loro dedicate.

Si è rilevato negli ultimi anni che le progettualità raccolte all'interno del Piano Giovani dedicate ai ragazzi più giovani proposte in ambito extra-scolastico sono scarse e, qualora presenti, riescono a raccogliere adesione di un numero insufficiente di ragazzi. Allo stesso tempo nell'ultimo piano strategico si era già rilevata la necessità di porre particolare attenzione alla fascia d'età tra gli 11 e i 16 anni per fare in modo che i ragazzi si leghino in maniera forte alla Valle prima di iniziare a studiare fuori, con l'obiettivo di contrastare lo spopolamento. Le difficoltà nel coinvolgere i ragazzi così giovani sono effettivamente notevoli, a maggior ragione se si intende operare in ambito sovracomunale, sia per il grande numero di impegni scolastici ed extrascolastici che i ragazzi già hanno, sia per quanto riguarda le difficoltà di mobilità degli stessi sul territorio.

Dalle esperienze concrete osservate nel corso degli anni è possibile però inquadrare alcuni elementi chiave utili per migliorare le politiche giovanili del territorio. Innanzitutto, è importante riconoscere anche ai ragazzi più giovani il diritto di esprimere le proprie esigenze, considerandoli come interlocutori a tutti gli effetti da parte di amministratori, insegnanti, Tavolo del Piano Giovani e adulti in generale. È importante far capire loro che le loro proposte possono incidere sulla realtà e incoraggiarli gradualmente a diventare cittadini attivi, coinvolgendoli e responsabilizzandoli nelle decisioni che li riguardano e all'interno del tessuto associativo della Valle.

Una richiesta che spesso arriva da ragazzi e ragazze intorno ai 14-16 anni e dai loro genitori, è quella relativa alle attività per il periodo estivo: in generale le proposte estive rivolte alla fascia d'età 14-18 anni sono infatti scarse, se non addirittura inesistenti.

Da tenere particolarmente in considerazione in riferimento a questa fascia d'età, è l'importanza del ruolo dei genitori nell'"attivare" i ragazzi e le ragazze, incentivando i propri figli, e di conseguenza i loro amici, nella partecipazione a progettualità a loro dedicate. Andrà posta pertanto particolare attenzione, assicurandosi che la comunicazione relativa ai progetti a loro dedicati,

raggiunga non solo i ragazzi interessati, ma anche i loro genitori, i quali spesso non sono informati rispetto alle attività e iniziative rivolte a questa fascia d’età.

- Dialogare costantemente con gli interlocutori del territorio

Negli ultimi anni la rete del Piano Giovani ha cercato di coinvolgere e di mettere in rete un numero significativo di interlocutori presenti sul territorio, valorizzando le peculiarità di ciascuno e sensibilizzandoli sul tema delle politiche giovanili. Per il futuro è necessario e auspicabile continuare a lavorare su questa linea, supportando e sostenendo in un percorso di crescita e autonomia le realtà già attive sul territorio che portano avanti progettualità di politiche giovanili cercando di ascoltarli, dare loro parola, incentivare connessioni fra loro e contaminazioni con esperienze provenienti dagli altri territori.

- Diffondere e far conoscere il Piano Giovani e le opportunità ad esso legate

Nel corso del 2020, in considerazione anche dell’emergenza COVID che ha paralizzato le occasioni di incontro in presenza, è emersa la necessità e possibilità di iniziare a lavorare sulla elaborazione di un piano di comunicazione per la promozione delle politiche giovanili territoriali. Da vari confronti con i membri del Tavolo, i progettisti e un campione di ragazzi del territorio, si è infatti rilevata una mancanza dal punto di vista della comunicazione e della trasmissione delle informazioni relative al Piano Giovani, oltre a sostanziali carenze sul piano della *identità* del PGZ. Nel corso degli ultimi mesi del 2020, attraverso il progetto strategico del piano, si sta lavorando per restituire identità e attrattiva al PGZ e per porre le basi affinché il PGZ possa crescere, ripensando le modalità attraverso le quali viene raccontato e condiviso. Abbiamo ritenuto di estrema importanza, oltre al supporto di un professionista, coinvolgere alcuni ragazzi del territorio, individuati all’interno del gruppo “Giovani Educatori” e formati attraverso i progetti congiunti del PGZ e del Distretto Famiglia degli scorsi anni, che si stanno occupando della creazione di contenuti per il nuovo sito in fase di attivazione e verranno coinvolti in futuro nell’aggiornamento dello stesso e nella gestione dei canali social del PGZ, supportati e indirizzati da figure professionali qualificate.

Affinché i progetti del Piano Giovani siano ampiamente diffusi e raggiungano i target desiderati, traducendosi in progettualità partecipate e virtuose, è indispensabile che anche i progettisti lavorino con attenzione sulla comunicazione.

Gli obiettivi prefissati sono:

- Finalità di breve periodo (annuali)
 - Sviluppare e sostenere progettualità legate a temi di forte attrattiva e importanza per il mondo giovanile:
 - incoraggiare processi virtuosi che favoriscono l’avvicinamento al mondo del lavoro e l’imprenditoria giovanile (attraverso ad esempio percorsi formativi, tirocini, affiancamenti di tutor esperti,...);
 - sostenere percorsi di conoscenza e sviluppo innovativo del proprio territorio, con particolare riferimento alle potenzialità turistiche;
 - proporre percorsi di cittadinanza attiva e consapevole che trattino temi fondamentali quali la legalità, l’integrità, la trasparenza, l’etica;
 - promuovere lo sviluppo di percorsi di crescita in termini socio-culturali e di avvicinamento al mondo associazionistico e del volontariato (attraverso formazione civica, arte, creatività, musica e altre forme di espressione)
 - Fare in modo che alcune di queste proposte si svolgano durante il periodo estivo e siano rivolte a ragazzi/e della fascia di età 14-18 anni.
 - Sviluppare e migliorare la comunicazione e percezione del Piano Giovani attraverso modalità e strumenti innovativi, per riuscire a garantire una maggiore conoscenza e consapevolezza dello strumento Piano Giovani tra la popolazione e in particolare tra i

giovani. Lo sviluppo della comunicazione avverrà sia a livello tecnico (implementazione degli strumenti a disposizione del Piano/attivazione di nuovi strumenti a supporto di quelli già esistenti) sia a livello qualitativo e quantitativo. Il raggiungimento dell'obiettivo non può prescindere dall'impegno di tutti gli attori del Piano Giovani, inclusi i membri del Tavolo, le amministrazioni comunali e le associazioni coinvolte nei progetti annuali, che dovranno necessariamente attivarsi direttamente affinché il Piano Giovani e le opportunità ad esso collegate possano contare su ampia diffusione e condivisione capillare su tutto il territorio.

- Aumentare i momenti di confronto e interazione fra componenti del Tavolo e progettisti, incontrandoli non solo in fase di proposta progettuale ma anche durante lo svolgimento delle attività e a fine progetto.
- Finalità di medio-lungo periodo (visione strategica territoriale)
 - Promuovere processi in grado di sviluppare partecipazione civile, un “capitale umano e sociale” di giovani attivi e consapevoli che possano arricchire tutta la comunità.
 - Favorire un cambio di prospettiva, uscendo dalla logica “assistenzialistica” che vede i giovani “fascia debole” da includere in favore di un modello socio-culturale che sia in grado di valorizzarne al meglio energie, competenze, possibilità, ponendo il giovane come risorsa fondamentale per un territorio, da coinvolgere nei vari ambiti della comunità.
 - Sostenere e promuovere le associazioni giovanili, o composte in prevalenza da giovani, e i gruppi informali di giovani attivi sul territorio a crescere e migliorarsi diventando sempre più un punto di riferimento per gli altri ragazzi e parte di una rete attiva per la comunità attraverso la promozione di:
 - percorsi formativi che forniscano strumenti operativi utili al mondo dell'associazionismo;
 - strumenti comunali in grado di guidare e supportare le associazioni nelle loro attività (aiutandole nel presentare permessi, richieste di contributo, compilare modulistiche, mettendo a disposizione spazi adeguati...) ma anche di creare connessioni tra loro.
 - Incoraggiare progettualità che rendano partecipi i ragazzi 11-15 anni e favoriscano la “costruzione” dei “cittadini di domani”, in particolare con il coinvolgimento delle scuole medie (e degli organi di rappresentanza degli studenti e dei genitori) e delle associazioni del territorio. Per raggiungere tale obiettivo si cercherà di migliorare i rapporti con gli Istituti Comprensivi del territorio attraverso il coinvolgimento diretto dei Dirigenti scolastici con i quali si proverà a condividere gli obiettivi del Piano Giovani, ma anche di invitare le associazioni a muoversi in questa direzione.

2.2 Indirizzi e obiettivi degli organismi partecipati

INDIRIZZI GENERALI SUL RUOLO DELLE SOCIETÀ PARTECIPATE

Il comma 3 dell'art. 8 della L.p. 27 dicembre 2010, n. 27 dispone che la Giunta provinciale, d'intesa con il Consiglio delle Autonomie locali , definisca alcune azioni di contenimento della spesa che devono essere attuate dai Comuni e dalle Comunità, tra le quali, quelle indicate alla lettera e), vale a dire “la previsione che gli enti locali che in qualità di soci controllano singolarmente o insieme ad altri enti locali società di capitali impegnino gli organi di queste società al rispetto delle misure di contenimento della spesa individuate dal Consiglio delle Autonomie Locali d'intesa con la Provincia; l'individuazione delle misure tiene conto delle disposizioni di contenimento della spesa previste dalle leggi provinciali e dai relativi provvedimenti attuativi rivolti alle società della Provincia indicate nell'articolo 33 della legge provinciale 16 giugno 2006, n. 3; in caso di mancata intesa le misure sono individuate dalla provincia sulla base delle corrispondenti disposizioni previste per le società della Provincia.”. Detto art. 8 ha trovato attuazione nel “Protocollo d'Intesa per l'individuazione delle misure di contenimento delle spese relative alle società controllate dagli enti locali”, sottoscritto in data 20 settembre 2012 tra Provincia autonoma di Trento e Consiglio delle Autonome locali.

In tale contesto giuridico viene a collocarsi il processo di razionalizzazione previsto dal comma 611 della legge di stabilità 190/2014, che ha introdotto la disciplina relativa alla predisposizione di un piano di razionalizzazione delle società partecipate locali, allo scopo di assicurare il “coordinamento della finanza pubblica, il contenimento della spesa, il buon andamento dell'azione amministrativa e la tutela della concorrenza e del mercato”.

L'Organo esecutivo della Comunità con proprio provvedimento n. 58 del 30/03/2015 ha approvato il piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie, comprensivo della relazione tecnica.

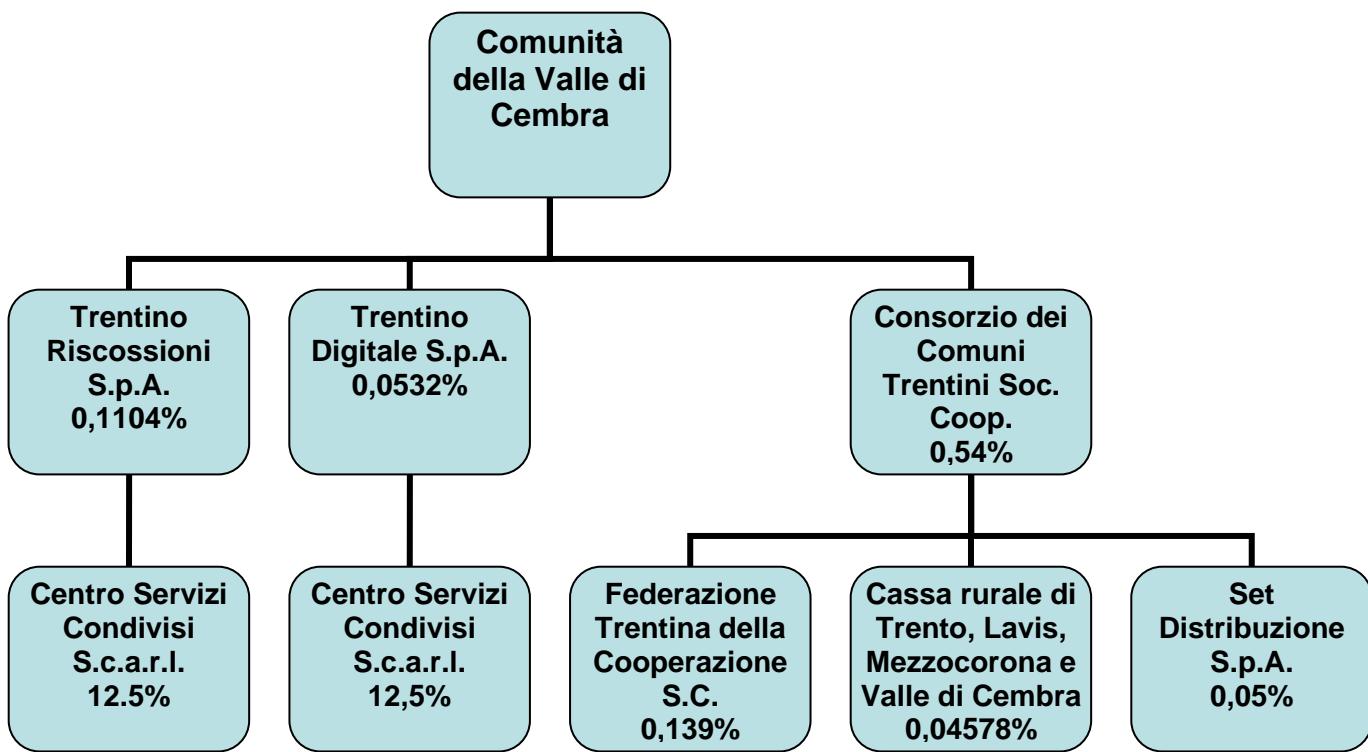
Con successivo provvedimento n. 69 del 23/05/2016 il Comitato Esecutivo ha approvato la relazione sui risultati conseguiti a seguito del piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie.

La recente approvazione del D.Lgs. 19 agosto 2016, n. 175 (TUEL sulle società partecipate) successivamente modificato dal D.Lgs. 16.6.2017 n. 100 e dalla successiva L.p. 29.12.2016 n. 19, di recepimento parziale della normativa statale, ha poi imposto nuove valutazioni in merito all'opportunità/necessità di razionalizzare le partecipazioni degli enti locali in organismi gestionali esterni.

Il Consiglio della Comunità con proprio provvedimento n. 18 dd. 18.09.2017 ha quindi approvato la ricognizione straordinaria delle proprie partecipazioni societarie.

Per l'anno 2018 il Consiglio della Comunità con proprio provvedimento n. 28 dd. 20.12.2018 ha approvato la ricognizione ordinaria delle proprie partecipazioni societarie, confermando il mantenimento delle stesse

Con riferimento all'ente, si riportano di seguito le principali informazioni riguardanti le società partecipate direttamente dalla Comunità e la situazione economica risultante dagli ultimi bilanci approvati alla data del 31.12.2020.



Partecipazioni dirette

NOME PARTECIPATA	CODICE FISCALE / PARTIVA IVA PARTECIPATA	QUOTA DI PARTECIPAZIONE	ESITO DELLA RILEVAZIONE	NOTE
Trentino Riscossioni S.p.A.	02002380224	0,1104%	Mantenimento senza interventi	Conformemente alle direttive imposte dalla Provincia autonoma di Trento, azionista di maggioranza degli enti consorziati, la Società svolge le proprie attività non avvalendosi di dipendenti propri ma di personale distaccato dalle Società consorziate o dalla Provincia stessa, in numero superiore rispetto a quello degli Amministratori. Di conseguenza, l'inesistenza di personale dipendente della Società non integra - in concreto - un indice sintomatico di inefficienza della Società, e non giustifica l'adozione di alcuna misura di razionalizzazione.
Trentino Digitale S.p.A.	00990320228	0,0532%	Mantenimento senza interventi	In attuazione del "Programma attuativo per il polo dell'informatica e delle telecomunicazioni nell'ambito della riorganizzazione e del riassesto delle società provinciali" adottato con d.G.P. n. 448/2018, a far data dal 1.12.2018 la Società ha incorporato Trentino network s.r.l. ed ha mutato ragione sociale da "Informatica trentina s.p.a." a "Trentino Digitale s.p.a."
Consorzio dei Comuni Trentini Soc. Coop.	01533550222	0,54%	Mantenimento senza interventi	L'Ente locale concorre alla definizione degli indirizzi di gestione della società, anche in relazione alle dinamiche di spesa, secondo le modalità di esercizio del controllo analogo congiunto, definite dallo Statuto sociale L'Ente ha assunto, in esito a modificazioni statutarie approvate il 27 dicembre 2017 ed entrate in vigore

Partecipazioni indirette detenute attraverso Trentino Riscossioni S.p.A. (Società controllata)

NOME PARTECIPATA	CODICE FISCALE PARTECIPATA	QUOTA DI PARTECIPAZIONE DETENUTA DALLA TRAMITE	ESITO DELLA RILEVAZIONE	NOTE
Centro Servizi Condivisi S.c.a.r.l.	02307490223	12,50%		Società in liquidazione – data cessazione attività 17.06.2021

Partecipazioni indirette detenute attraverso Trentino Digitale S.p.A. (Società controllata)

NOME PARTECIPATA	CODICE FISCALE PARTECIPATA	QUOTA DI PARTECIPAZIONE DETENUTA DALLA TRAMITE	ESITO DELLA RILEVAZIONE	NOTE
Centro Servizi Condivisi S.c.a.r.l.	02307490223	12,50%		Società in liquidazione – data cessazione attività 17.06.2021

Partecipazioni indirette detenute attraverso Consorzio dei Comuni Trentini Soc. Coop.

(Società partecipata)

NOME PARTECIPATA	CODICE FISCALE PARTECIPATA	QUOTA DI PARTECIPAZIONE DETENUTA DALLA TRAMITE	ESITO DELLA RILEVAZIONE	NOTE
Federazione Trentina della Cooperazione S.C.	00110640224	0,139%		La partecipazione risulta funzionale all'accesso, da parte della Società tramite Consorzio dei Comuni trentini soc.coop, ad attività di servizi, utili alla gestione societaria, nel rispetto delle norme sui contratti pubblici.
Cassa rurale di Trento, Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra - Banca di Credito Cooperativo soc. coop	00107860223	0,04578%		Il Consorzio dei Comuni Trentini deteneva, al 31.12.2020 la partecipazione in oggetto nell'allora Cassa rurale di Trento BCC soc. coop. A decorrere dal 01.01.2020, la predetta società ha incorporato la Cassa rurale di Lavis, Mezzocorona e Valle di Cembra BCC soc. coop., assumendo l'attuale denominazione, riportata in epigrafe. L'Ente locale, congiuntamente alle altre amministrazioni che condividono il controllo sul Consorzio dei Comuni Trentini, ha dato indirizzo a quest'ultimo di procedere alla dismissione della partecipazione nell'allora

				Cassa rurale di Trento, entro il 30 novembre 2021. Tenuto conto che, a seguito un apposito avviso pubblico emanato dal Consorzio dei Comuni Trentini in data 29 maggio 2020, nessun soggetto ha manifestato interesse a rilevare la partecipazione, l'Assemblea dei Soci del Consorzio, in data 14 luglio 2021, ha dato mandato al Consiglio di amministrazione di valutare la percorribilità di ulteriori modalità di dismissione della partecipazione in oggetto, tra cui la cessione a trattativa privata (qualora emergesse l'interesse di un potenziale acquirente), ovvero l'esercizio del diritto di recesso, nei casi e nei modi previsti dallo Statuto di Cassa di Trento, sempre che tali opzioni consentano di ottenere una equa valorizzazione economica dei titoli ceduti, autorizzando sin d'ora il Presidente pro tempore a sottoscrivere ogni atto prodromico alla dismissione. Il Consiglio di amministrazione relazionerà, in merito, ai Soci in occasione dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2022, ovvero anticipatamente, in caso di positiva conclusione dell'iter di alienazione prima di tale data.
Set Distribuzione S.p.A.	01932800228	0,05%		

Si riportano di seguito le principali informazioni riguardanti le società partecipate direttamente dalla Comunità e la situazione economica risultante dagli ultimi bilanci approvati.

Consorzio dei Comuni Trentini Soc.coop. - Codice fiscale: 01533550222 - quota di partecipazione – 0,54%

Funzioni attribuite e attività svolte in favore dell'Amministrazione	Prestare ai soci ogni forma di assistenza, anche attraverso servizi, con particolare riguardo al settore formativo, contrattuale, amministrativo, contabile, legale, fiscale, sindacale, organizzativo, economico e tecnico. Il Consorzio dei Comuni Trentini ai sensi dell'art.1bis lett. f) della L.p. 15 giugno 2005, n. 7 è la società che l'ANCI e l'UNCEM riconoscono nei loro statuti quale propria articolazione per la provincia di Trento.			
Obiettivi di programmazione nel triennio 2022 -2024	<i>Mantenimento/miglioramento dei servizi offerti.</i>			
<i>Tipologia società</i>	<i>In house</i>			
	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
<i>Capitale sociale</i>	10.173,00	10.121,00	10.018,00	9.553,00
<i>Patrimonio netto al 31 dicembre</i>	2.555.832,00	2.929.073,00	3.353.744,00	3.862.532,00
<i>Risultato d'esercizio</i>	339.479,00	383.476,00	436.279,00	522.342,00
Risorse finanziarie erogate all'organismo	(Impegni)	10.749,80	13.644,80	12.021,40
	(Pagamenti)	7.736,40	13.577,80	11.772,40
				10.960,00

Negli anni presi in considerazione non sono stati distribuiti utili

Trentino Digitale S.p.A. - Codice fiscale 00990320228 - quota di partecipazione 0,0532%

(ex Informatica trentina S.p.A.. - Codice fiscale: 00990320228 - quota di partecipazione – 0,0978%)

Funzioni attribuite e attività svolte in favore dell'Amministrazione	Progettazione, sviluppo e gestione del Sistema Informativo Elettronico Trentino (SINET).			
Obiettivi di programmazione nel triennio 2022 -2024	<i>Gli obiettivi di programmazione sono fissati dal Comitato di indirizzo previsto dalla convenzione per la governance della società di sistema nella quale non è presente alcun rappresentante del comune.</i>			
<i>Tipologia società</i>	<i>In house.</i>			
	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
<i>Capitale sociale</i>	3.500.000,00	6.433.680,00	6.433.680,00	6.433.680,00
<i>Patrimonio netto al 31 dicembre</i>	21.698.244,00	41.482.980,00	62.674.200,00	42.531.393,00
<i>Risultato d'esercizio</i>	892.950,00	1.595.918,00	1.191.222,00	988.853,00
Risorse finanziarie erogate all'organismo	(Impegni)	4.834,52	2.047,34	9.854,55
	(Pagamenti)	4.674,52	1.410,50	6.673,30
				14.433,21

Negli anni precedenti il 2019 non sono stati distribuiti utili

Nel 2120 con riferimento all'anno 2019 sono stati distribuiti utili per € 601,92

Trentino riscossioni S.p.A. - Codice fiscale: 02002380224 - quota di partecipazione – 0,1104%

Funzioni attribuite e attività svolte in favore dell'Amministrazione	Attività di servizio di riscossione e gestione tributi e di entrate degli Enti Pubblici del Trentino.			
Obiettivi di programmazione nel triennio 2022 -2024	<i>Gli obiettivi di programmazione sono fissati dal Comitato di indirizzo previsto dalla convenzione per la governance della società di sistema nella quale non è presente alcun rappresentante del comune.</i>			
<i>Tipologia società</i>	<i>In house</i>			
	Anno 2017	Anno 2018	Anno 2019	Anno 2020
<i>Capitale sociale</i>	1.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00	1.000.000,00
<i>Patrimonio netto al 31 dicembre</i>	3.619.569,00	4.102.308,00	4.471.283,00	4.526.001,00
<i>Risultato d'esercizio</i>	235.574,00	482.739,00	368.974,00	405.244,00
Risorse finanziarie erogate all'organismo	(Impegni)	0,00	0,00	253,24
	(Pagamenti)	0,00	0,00	411,91
			0,00	208,00

Negli anni precedenti il 2019 non sono stati distribuiti utili

Nel 2020 con riferimento all'anno 2019 sono stati distribuiti utili per € 386,98

2.3. Risorse e impieghi della Comunità

Nella tabella sottostante sono presentati i principali parametri economico finanziari utilizzati per identificare l’evoluzione dei flussi economici finanziari relativamente alla situazione economica risultante dagli ultimi bilanci approvati

2.3.1 LE ENTRATE

L’individuazione delle fonti di finanziamento costituisce uno dei principali momenti in cui l’ente programma la propria attività, si evidenzia l’andamento storico e prospettico delle entrate nel periodo 2020/2024 (per gli anni 2020 da rendiconto e 2021 previsioni definitive).

	2020	2021	2022	2023	2024
Avanzo applicato	231.556,90	2.138.820,71	0,00	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato	806.129,50	796.163,12	0,00	0,00	0,00
Totale Titolo 1: Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa	0,00	0,00	0,00		
Totale Titolo 2: Trasferimenti correnti	4.175.800,52	4.599.651,79	4.676.500,00	4.094.000,00	4.094.000,00
Totale Titolo 3: Entrate Extratributarie	570.679,92	706.000,00	680.000,00	672.000,00	672.000,00
Totale Titolo 4: Entrate in conto capitale	817.923,85	15.677.249,35	9.183.600,00	357.100,00	293.100,00
Totale Titolo 5: Entrate da riduzione di attività finanziarie					
Totale Titolo 6: Accensione Prestiti					
Totale Titolo 7: Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00
Totale Titolo 9: Entrate per conto terzi e partite di giro	447.436,00	757.000,00	753.000,00	753.000,00	753.000,00
Totale	7.049.526,69	24.874.884,97	15.493.100,00	6.076.100,00	6.012.100,00

Nel rispetto del principio contabile n.1, si affrontano di seguito approfondimenti specifici riguardo al gettito previsto delle principali entrate tributarie e derivanti da servizi pubblici.

Le entrate tributarie

All’ente non competono entrate tributarie.

Le entrate da servizi

Si prendono in esame le entrate da servizi corrispondenti al periodo 2020-2024 (per gli anni 2020 da rendiconto e 2021 previsioni definitive):

Entrate da servizi	2020	2021	2022	2023	2024
Tipologia 100: Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	372.208,29	517.500,00	514.000,00	514.000,00	514.000,00
Tipologia 200: Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti			0,00	0,00	0,00
Tipologia 300: Interessi attivi		0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 400: Altre entrate da redditi di capitale	988,90	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 500: Rimborsi ed altre entrate correnti	197.482,73	188.500,00	166.000,00	158.000,00	158.000,00
Totale Titolo 3: Entrate extratributarie	570.679,92	706.000,00	680.000,00	672.000,00	672.000,00

Il finanziamento di investimenti con indebitamento

Si prendono in esame i dati relativi agli esercizio 2020 – 2024 per il Titolo 6 Accensione prestiti e il Titolo 7 Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere (per gli anni 2019 da rendiconto e 2020 previsioni definitive); tali informazioni risultano interessanti nel caso in cui l'ente preveda di fare ricorso all'indebitamento presso istituti di credito:

	2020	2021	2022	2023	2024
Titolo 6: accensione prestiti					
Tipologia 100: emissione titoli obbligazionari	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 200: Accensione prestiti a breve termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 300: Accensione mutui e altri finanziamenti a medio lungo termine	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 400: Altre forme di indebitamento	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 7: Anticipazione da istituto tesoriere/cassiere					
Tipologia 100: Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	0,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00
Totale investimenti con indebitamento		200.000,00	753.000,00	753.000,00	753.000,00

La Comunità non ha mai contratto alcuna forma di prestito, fatta salva per l'anticipazione di cassa concessa dal Tesoriere, per far fronte ad eventuali pagamenti indifferibili ed urgenti, in attesa della

copertura finanziaria da parte della Provincia.

I trasferimenti e le altre entrate in conto capitale

Prendendo sempre in esame le risorse destinate agli investimenti, segue una tabella dedicata ai trasferimenti in conto capitale iscritti nel Titolo 4:

	2020	2021	2022	2023	2024
Tipologia 100: Tributi in conto capitale		0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 200: Contributi agli investimenti	804.723,44	15.677.249,35	9.183.600,00	357.100,00	293.100,00
Tipologia 300: Altri trasferimenti in conto capitale		0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 400: Entrate da alienazione di beni materiali e immateriali		0,00	0,00	0,00	0,00
Tipologia 500: Altre entrate in conto capitale	13.200,41	0,00	0,00	0,00	0,00
Totale titolo 4: Entrate in conto capitale	817.923,85	15.677.249,35	9.183.600,00	357.100,00	293.100,00

2.3.2 LA SPESA

La tabella raccoglie i dati riguardanti l'articolazione della spesa per titoli, con riferimento al periodo 2020-2024:

	2020	2021	2022	2023	2024
Totale Titolo 1: Spese correnti	4.037.279,09	5.820.346,63	5.423.100,00	4.867.600,00	4.867.600,00
Totale Titolo 2: Spese in conto capitale	1.038.769,54	18.097.538,34	9.117.000,00	255.500,00	191.500,00
Totale Titolo 3: Spese per incremento di attività finanziarie					
Totale Titolo 4: Rimborso presiti					
Totale Titolo 5: Chiusura anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere		200.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00
Totale Titolo 7: Spese per conto terzi e partite di giro	447.436,00	757.000,00	753.000,00	753.000,00	753.000,00
Totale Titoli	5.523.484,63	24.874.884,97	15.493.100,00	6.076.100,00	6.012.100,00

La spesa per missioni:

Le missioni corrispondono alle funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti dalle amministrazioni pubbliche territoriali:

	2020	2021	2022	2023	2024
Totale Missione 01 – Servizi istituzionali, generali e di gestione	671.996,17	883.580,13	876.300,00	868.800,00	868.800,00
Totale Missione 03 – Ordine pubblico e sicurezza					
Totale Missione 04 – Istruzione e diritto allo studio	9.335,75	48.280,00	20.000,00	20.000,00	20.000,00
Totale Missione 05 – Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	70.264,94	78.000,00	61.500,00	40.000,00	40.000,00
Totale Missione 06 – Politiche giovanili, sport e tempo libero	273.074,65	229.000,00	61.000,00	61.000,00	61.000,00
Totale Missione 08 – Assetto del territorio ed edilizia abitativa	235.556,84	282.628,69	209.000,00	197.000,00	133.000,00
Totale Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	258.847,39	6.704.898,16	3.033.000,00	116.000,00	116.000,00

Totale Missione 10 - Trasporti e diritto alla Mobilità	157.228,87	9.603.976,13	6.502.000,00	106.500,00	106.500,00
Totale Missione 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	2.999.231,45	4.076.679,20	3.677.300,00	3.669.800,00	3.669.800,00
Totale Missione 18 - Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	400.512,57	1.977.324,51	55.000,00		
Totale Missione 20 – Fondi e accantonamenti	0,00	33.518,15	45.000,00	44.000,00	44.000,00
Totale Missione 60 – Anticipazioni	0,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00	200.000,00
Totale Missione 99 – Servizi per conto terzi	447.436,00	757.000,00	753.000,00	753.000,00	753.000,00
Totale	671.996,17	883.580,13	876.300,00	868.800,00	868.800,00

La spesa corrente

La spesa di parte corrente costituisce la parte di spesa finalizzata all'acquisto di beni di consumo e all'assicurarsi i servizi e corrisponde al funzionamento ordinario dell'ente:

	2020	2021	2022	2023	2024
Titolo 1					
Macroaggregato 1 - Redditi da lavoro dipendente	1.001.344,15	1.103.903,19	1.120.000,00	1.120.000,00	1.120.000,00
Macroaggregato 2 - Imposte e tasse a carico dell'ente	56.313,92	92.500,00	83.000,00	81.000,00	81.000,00
Macroaggregato 3 - Acquisto di beni e servizi	2.284.336,78	3.465.149,36	3.430.800,00	2.933.300,00	2.933.300,00
Macroaggregato 4 - Trasferimenti correnti	452.061,76	848.075,93	522.500,00	491.000,00	491.000,00
Macroaggregato 5 - Trasferimenti di tributi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Macroaggregato 7 - Interessi passivi	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Macroaggregato 8 - Altre spese per redditi da capitale	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Macroaggregato 9 - Rimborsi e poste correttive delle entrate	210.667,49	245.200,00	182.500,00	159.000,00	159.000,00
Macroaggregato 10 - Altre spese correnti	32.554,99	65.518,15	84.300,00	83.300,00	83.300,00
Totale Titolo 1	4.037.279,09	5.820.346,63	5.423.100,00	4.867.600,00	4.867.600,00

La spesa in conto capitale

	2020	2021	2022	2023	2024
Titolo 2					
Macroaggregato 2 - Investimenti fissi lordi e acquisto di terreni	126.129,26	12.131.361,68	8.853.000,00	58.500,00	58.500,00
Macroaggregato 3 - Contributi agli investimenti	912.640,28	5.966.176,66	264.000,00	197.000,00	133.000,00
Macroaggregato 4 - Altri trasferimenti in conto capitale					
Macroaggregato 5 - Altre spese in conto capitale					
Totale Titolo 2	1.038.769,54	18.097.538,34	9.117.000,00	255.500,00	191.500,00

Gli equilibri di bilancio

L'art. 162, comma 6, del Tuel decreta che il totale delle entrate correnti (entrate tributarie, trasferimenti correnti e entrate extratributarie) e del fondo pluriennale vincolato di parte corrente stanzia in entrata sia almeno sufficiente a garantire la copertura delle spese correnti (titolo 1) e delle spese di rimborso della quota capitale dei mutui e dei prestiti contatti dall'ente.

Al fine di verificare che sussista l'equilibrio tra fonti e impieghi si suddivide il bilancio in due principali partizioni, ciascuna delle quali evidenzia un particolare aspetto della gestione, cercando di approfondire l'equilibrio di ciascuno di essi.

Si tratterà quindi:

- ✓ il bilancio corrente, che evidenzia le entrate e le spese finalizzate ad assicurare l'ordinaria gestione dell'ente, comprendendo anche le spese occasionali che non generano effetti sugli esercizi successivi;
- ✓ il bilancio investimenti, che descrive le somme destinate alla realizzazione di infrastrutture o all'acquisizione di beni mobili che trovano utilizzo per più esercizi e che incrementano o decrementano il patrimonio dell'ente.

EQUILIBRI DI BILANCIO PARTE CORRENTE				
EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO		COMPETENZA ANNO 2022	COMPETENZA ANNO 2023	COMPETENZA ANNO 2024
A) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti	(+)	-		
AA) Recupero disavanzo di amministrazione esercizio precedente	(-)			
B) Entrate Titoli 1.00 - 2.00 - 3.00	(+)	5.356.500,00	4.766.000,00	4.766.000,00
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>				
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(+)			
D) Spese Titolo 1.00 - Spese correnti	(-)	5.423.100,00	4.867.600,00	4.867.600,00
<i>di cui:</i>				
<i>- fondo pluriennale vincolato</i>				
<i>- fondo crediti di dubbia esigibilità</i>		25.120,05	25.120,05	25.120,05
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(-)			
F) Spese Titolo 4.00 - Quote di capitale amm.to dei mutui e prestiti obbligazionari	(-)			
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>				
G) Somma finale (G=A-AA+B+C-D-E-F)		- 66.600,00	- 101.600,00	- 101.600,00
ALTRI POSTE DIFFERENZIALI, PER ECCEZIONI PREVISTE DA NORME DI LEGGE, CHE HANNO EFFETTO SULL'EQUILIBRIO EX ARTICOLO 162, COMMA 6, DEL TESTO UNICO DELLE LEGGI SULL'ORDINAMENTO DEGLI ENTI LOCALI				
H) Utilizzo avанzo di amministrazione per spese correnti (**)	(+)			
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>				
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge	(+)	66.600,00	101.600,00	101.600,00
<i>di cui per estinzione anticipata di prestiti</i>				
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge	(-)			
M) Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti	(+)			
EQUILIBRIO DI PARTE CORRENTE (***) O=G+H+I-L+M		-	-	-

EQUILIBRI DI BILANCIO PARTE CAPITALE E FINALE

EQUILIBRIO ECONOMICO-FINANZIARIO		COMPETENZA ANNO 2022	COMPETENZA ANNO 2023	COMPETENZA ANNO 2024
P) Utilizzo avанzo di amministrazione per spese di investimento	(+)			
Q) Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese in conto capitale	(+)			
R) Entrate Titoli 4.00-5.00-6.00	(+)	9.183.600,00	357.100,00	293.100,00
C) Entrate Titolo 4.02.06 - Contributi agli investimenti direttamente destinati al rimborso dei prestiti da amministrazioni pubbliche	(-)			
I) Entrate di parte capitale destinate a spese correnti in base a specifiche disposizioni di legge	(-)	66.600,00	101.600,00	101.600,00
S1) Entrate Titolo 5.02 per Riscossione crediti di breve termine	(-)			
S2) Entrate Titolo 5.03 per Riscossione crediti di medio-lungo termine	(-)			
T) Entrate Titolo 5.04 relative a Altre entrate per riduzioni di attività finanziaria	(-)			
L) Entrate di parte corrente destinate a spese di investimento in base a specifiche disposizioni di legge	(+)			
U) Spese Titolo 2.00 - Spese in conto capitale <i>di cui fondo pluriennale vincolato di spesa</i>	(-)	9.117.000,00	255.500,00	191.500,00
V) Spese Titolo 3.01 per Acquisizioni di attività finanziarie	(-)			
E) Spese Titolo 2.04 - Altri trasferimenti in conto capitale	(+)	-	-	-
EQUILIBRIO DI PARTE CAPITALE Z = P+Q+R-C-I-S1-S2-T+L-U-V+E		-	-	-

ENTRATA				
		2022	2023	2024
Fondo pluriennale vincolato per spese correnti		0,00	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale		0,00	0,00	0,00
TITOLO I	-	-	-	-
TITOLO II		4.676.500,00	4.094.000,00	4.094.000,00
TITOLO III		680.000,00	672.000,00	672.000,00
TITOLO IV		9.183.600,00	357.100,00	293.100,00
TITOLO VI				
TITOLO VII		200.000,00	200.000,00	200.000,00
TITOLO 9		753.000,00	753.000,00	753.000,00
TOTALE TITOLI DI ENTRATA		15.493.100,00	6.076.100,00	6.012.100,00

SPESA				
		2022	2023	2024
TITOLO I	Spese correnti	5.423.100,00	4.867.600,00	4.867.600,00
TITOLO II	Spese in conto capitale	9.117.000,00	255.500,00	191.500,00
TITOLO III	Spese per incremento di attività finanziarie	0,00	0,00	0,00
TITOLO IV	Rimborso di prestiti	0,00	0,00	0,00
TITOLO V	Chiusura anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	200.000,00	200.000,00	200.000,00
TITOLO VII	Spese per conto terzi e partite di giro	753.000,00	753.000,00	753.000,00
TOTALE TITOLI DI SPESA		15.493.100,00	6.076.100,00	6.012.100,00

Gli equilibri di bilancio di cassa

ENTRATE	CASSA 2022	COMPETENZA 2022	SPESE	CASSA 2022	COMPETENZA 2022
Fondo di cassa presunto all'inizio dell'esercizio	0,00				
Utilizzo avано presunto di amministrazione			Disavanzo di amministrazione	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato	0,00				
Titolo 1 – Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa			Titolo 1 – Spese correnti	6.878.893,06	5.423.100,00
			Di cui fondo pluriennale vincolato		
Titolo 2 – Trasferimenti correnti	6.507.773,33	4.676.500,00	Titolo 2 – Spese in conto capitale	15.097.318,87	9.117.000,00
			Di cui fondo pluriennale vincolato		
Titolo 3 – Entrate extratributarie	1.022.649,55	680.000,00	Titolo 3 – Spese per incremento di attività finanziarie		
Titolo 4 – Entrate in conto capitale	15.594.086,97	9.183.600,00			
Titolo 5 – Entrate da riduzione di attività finanziarie					
Totale entrate finali	23.124.509,85	14.540.100,00	Totale spese finali	21.976.211,93	14.540.100,00
Titolo 6 – Accensione prestiti			Titolo 4 – Rimborso prestiti		
Titolo 7 – Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	200.000,00	200.000,00	Titolo 5 – Chiusura anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	200.000,00	200.000,00
Titolo 9 – Entrate per conto di terzi e partite di giro	936.104,69	753.000,00	Titolo 7 – Spese per conto terzi e partite di giro	953.675,29	753.000,00
Totale Titoli	24.260.614,54	15.493.100,00	Totale Titoli	23.129.887,22	15.493.100,00
Totale complessivo Entrate	24.260.614,54	15.493.100,00	Totale complessivo Spese	23.129.887,22	15.493.100,00
Fondo di cassa presunto alla fine dell'esercizio	1.130.727,32				

RISORSE UMANE

L'art. 39 della Legge n. 449/1997 stabilisce che le Pubbliche Amministrazioni, al fine di assicurare funzionalità ed ottimizzazione delle risorse per il migliore funzionamento dei servizi in relazione alle disponibilità finanziarie e di bilancio, provvedano alla programmazione triennale del fabbisogno di personale, comprensivo delle unità di cui alla Legge n. 68/1999. L'obbligo di programmazione del fabbisogno del personale è altresì sancito dall'art. 91 del D.Lgs. n. 267/2000, che precisa che la programmazione deve essere finalizzata alla riduzione programmata delle spese del personale. Il D.Lgs. 165/2001 dispone, inoltre, quanto segue relativamente alla programmazione del fabbisogno di personale:

- art. 6 – comma 4 - il documento di programmazione deve essere correlato alla dotazione organica dell'Ente e deve risultare coerente con gli strumenti di programmazione economico finanziaria;
- art. 6 - comma 4bis - il documento di programmazione deve essere elaborato su proposta dei competenti dirigenti che individuano i profili professionali necessari allo svolgimento dei compiti istituzionali delle strutture cui sono preposti;
- art. 35 – comma 4 – la programmazione triennale dei fabbisogni di personale costituisce presupposto necessario per l'avvio delle procedure di reclutamento.

In base a quanto stabilito dal decreto legislativo n. 118 del 2011, le amministrazioni pubbliche territoriali (ai sensi del medesimo decreto) conformano la propria gestione a regole contabili uniformi definite sotto forma di principi contabili generali e di principi contabili applicati.

Il principio contabile sperimentale applicato concernente la programmazione di bilancio prevede che all'interno della Sezione Operativa del Documento Unico di Programmazione sia contenuta anche la programmazione del fabbisogno di personale a livello triennale e annuale.

La programmazione, che è stata effettuata in coerenza con le valutazioni in merito ai fabbisogni organizzativi espressi dai Responsabili dell'Ente, è riportata nel presente documento sotto forma di indirizzi e direttive di massima, a cui dovranno attenersi nelle indicazioni operative i piani occupazionali annuali approvati dal Comitato Esecutivo.

La programmazione delle spese di personale deve assicurare le esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi compatibilmente con le disponibilità finanziarie e i vincoli di finanza pubblica.

Nel rispetto del Protocollo di intesa si opereranno assunzioni in caso di cessazioni dal servizio, sostituendo il personale uscente con personale della stessa qualifica. Per la rete delle riserve e per la realizzazione degli interventi legati al Progetto per l'Avisio sarà possibile assunzioni a tempo determinato con i fondi della Rete e del Progetto.

La composizione del personale dell'Ente in servizio al 30/11/2021 è riportata nella seguente tabella:

Categoria	Posizione economica	Previsti in pianta organica *	In servizio*	% di copertura
Segretario		1	1 (in convenzione)	100%
D		8	5,17 (n. 1 unità a 36 ore in comando dalla Comunità di Fiemme)	64,63
C		5	3,33	66,60%
B		23	13,55	58,51%
A		2	0,50	25%

Il totale dei posti previsti in pianta organica, considerati a 36 ore settimanali, derivano per ciascuna categoria dalla somma dei posti a tempo pieno (36 ore settimanali) e dalle frazioni di posto a tempo parziale.

Il personale di **ruolo** in servizio presso la Comunità è così inquadrato:

Servizi	Servizio Segreteria e affari generali	Servizio Socioassistenziale	Servizio Tecnico Appalti e Contratti	Servizio Finanziario e cultura
A	1	0		0
B BASE	0	4 (operatori sociosanitari)		0
B EVOLUTO	1	11 (di cui 10 operatori sociosanitari)		1
C BASE	1	0		0
C EVOLUTO	1	1	1	1
D BASE	1	4		0
D EVOLUTO				1
TOTALE	5	20	1	3

Inoltre attualmente operano presso la Comunità:

n.1 Segretario generale in convenzione con il Comune di Altavalle per n. 16 ore settimanali:

n. 1 dipendente in convenzione con il Comune di Altavalle categoria D base per 18 ore settimanali

n. 1 dipendente in comando dalla Comunità della Valle di Fiemme Categoria D Base, a 36 ore settimanali;

n. 1 dipendente in comando dal Comune di San Michele C evoluto per 8 ore settimanali.

SEZIONE OPERATIVA

La Sezione operativa (SeO) ha come finalità la definizione degli obiettivi dei programmi all'interno delle singole missioni, orientare e giudicare le successive deliberazioni del Consiglio e del Comitato e costituire le linee guida per il controllo strategico. Tale sezione è redatta per competenza riferendosi all'intero periodo considerato e per cassa riferendosi al primo esercizio.

Presenta carattere generale, il contenuto è programmatico e supporta il processo di previsione per la disposizione della manovra di bilancio.

La sezione operativa individua, per ogni singola missione, i programmi che l'ente intende realizzare per il raggiungimento degli obiettivi strategici definiti nella Sezione Strategica (SeS). Si tratta di indicazioni connesse al processo di miglioramento organizzativo e del sistema di comunicazione interno all'ente.

Analisi e valutazione dei mezzi finanziari

L'ente locale, per sua natura, è caratterizzato dall'esigenza di massimizzare la soddisfazione degli utenti-cittadini attraverso l'erogazione di servizi che trovano la copertura finanziaria in una antecedente attività di acquisizione delle risorse.

L'attività di ricerca delle fonti di finanziamento, sia per la copertura della spesa corrente che per quella d'investimento, ha costituito, pertanto, il primo momento dell'attività di programmazione del nostro ente. Da questa attività e dall'ammontare delle risorse che sono state preventivate, distinte a loro volta per natura e caratteristiche, sono, infatti, conseguite le successive previsioni di spesa.

Per questa ragione la programmazione operativa del DUP si sviluppa partendo dalle entrate e cercando di evidenziare le modalità con cui le stesse finanziano la spesa al fine di perseguire gli obiettivi definiti.

In particolare, nei paragrafi che seguono analizzeremo le entrate dapprima nel loro complesso e, successivamente, seguiremo lo schema logico proposto dal legislatore, procedendo cioè dalla lettura delle aggregazioni di massimo livello (titoli) e cercando di evidenziare, per ciascun titolo:

- la valutazione generale sui mezzi finanziari, individuando le fonti di finanziamento ed evidenziando
- l'andamento storico degli stessi ed i relativi vincoli;
- gli indirizzi in materia di tributi e tariffe dei servizi;
- gli indirizzi sul ricorso all'indebitamento per il finanziamento degli investimenti.

1. ANALISI DELLE ENTRATE

Per facilitare la lettura e l'apprezzamento dei mezzi finanziari in ragione delle relative fonti di finanziamento ed evidenziando i dati relativi alle entrate prendendo a riferimento gli esercizi 2022-2024:

	2022	2023	2024
Entrate tributarie (Titolo 1)	0,00	0,00	0,00
Entrate per trasferimenti correnti (Titolo 2)	4.676.500,00	4.094.000,00	4.094.000,00
Entrate Extratributarie (Titolo 3)	680.000,00	672.000,00	672.000,00
Totale entrate correnti	5.356.500,00	4.766.000,00	4.766.000,00
Proventi oneri di urbanizzazione per spesa corrente			
Avanzo applicato spese correnti			
Entrate da accensione di prestiti destinate a estinzione anticipata dei prestiti			
Fondo pluriennale vincolato per spese in conto corrente			
Totale entrate per spese correnti	5.356.500,00	4.766.000,00	4.766.000,00
Alienazioni di beni e trasferimenti di capitale	9.183.600,00	357.100,00	293.100,00
Proventi oneri urbanizzazione per spese investimenti			
Mutui e prestiti			
Avanzo applicato spese investimento			
Fondo pluriennale vincolato per spese in conto capitale			
Totale entrate in conto capitale	9.183.600,00	357.100,00	293.100,00

Entrate tributarie

La Comunità non ha entrate tributarie.

Entrate da trasferimenti correnti

	2022	2023	2024
Tipologia 101: Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche	4.676.500,00	4.094.000,00	4.094.000,00
Tipologia 102: Trasferimenti correnti da Famiglie			
Tipologia 103: Trasferimenti correnti da Imprese			
Tipologia 104: Trasferimenti correnti da Istituzioni Sociali Private			
Tipologia 105: Trasferimenti correnti dall'Unione europea e dal Resto del Mondo			
Totale Titolo 2: Trasferimenti correnti	4.676.500,00	4.094.000,00	4.094.000,00

La Tipologia 101 “Trasferimenti correnti da Amministrazioni pubbliche” comprende:

- il budget assegnato annualmente dalla Provincia per il finanziamento degli oneri di gestione e per l'esercizio delle funzioni e delle attività socio – assistenziali
- i finanziamenti da parte della Provincia inerenti la gestione del nido intercomunale, il Piano giovani di zona e il Benessere familiare.
- I trasferimenti da Provincia, Comuni e Bim per la gestione della Rete delle riserve
- l'assegnazione di fondi da parte della Provincia per l'attuazione della politica della casa.
- i trasferimenti da parte dei Comuni relativamente al Piano Giovani di Zona, agli oneri sostenuti per gli interventi residenziali nel settore socio-assistenziale

Entrate extratributarie

	2022	2023	2024
Tipologia 100: Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni	514.000,00	514.000,00	514.000,00
Tipologia 200: Proventi derivanti dall'attività di controllo e repressione delle irregolarità e degli illeciti			
Tipologia 300: Interessi attivi			
Tipologia 400: Altre entrate da redditi da capitale			
Tipologia 500: Rimborsi e altre entrate correnti	166.000,00	158.000,00	158.000,00
Totale Titolo 3: Entrate extratributarie	680.000,00	672.000,00	672.000,00

La Tipologia 100 “Vendita di beni e servizi e proventi derivanti dalla gestione dei beni”, si riferisce a:

- diritti di segreteria
- partecipazione piano giovani di zona
- partecipazione utenti alla spesa per i servizi socio-assistenziali e socio-educativi
- la partecipazione dei Comuni alla gestione dell'acquedotto intercomunale
- rette frequenza nido d'infanzia intercomunale.

La Tipologia 300 “Interessi attivi” comprende gli interessi attivi sul conto corrente di tesoreria, sul conto corrente postale.

La Tipologia 500 “Rimborsi e altre entrate correnti” comprende:

- i rimborsi e i recuperi da Famiglie per le quote relative ai servizi residenziali e semi-residenziali per minori e disabili
 - i rimborsi e i recuperi relativamente al servizio edilizia abitativa
 - i rimborsi e recuperi vari inerenti il personale
- i rimborsi da parte dei Comuni convenzionati relativamente alla gestione del nido intercomunale a partire dal settembre2018
 - i rimborsi derivanti dall'iva a credito sulle attività commerciali poste in essere dalla Comunità

- le revoche disposte dal Servizio Socio – Assistenziale e dal Servizio Edilizia Abitativa relative a contributi di parte corrente
 - altri recuperi e rimborsi

Entrate in c/capitale

	2022	2023	2024
Tipologia 100: Tributi in conto capitale	0,00	0,00	0,00
Tipologia 200: Contributi agli investimenti	9.183.600,00	357.100,00	293.100,00
Tipologia 300: Altri trasferimenti in conto capitale	0,00	0,00	0,00
Tipologia 400: Entrate da alienazione di beni materiali	0,00	0,00	0,00
Tipologia 500: Altre entrate in conto capitale			
Totale Titolo 4: Entrate in conto capitale	9.183.600,00	357.100,00	293.100,00

La Tipologia 200 “Contributi agli investimenti” comprende:

- l’assegnazione di fondi da parte della Provincia Fondo Strategico Territoriale
- l’assegnazione di fondi da parte della Provincia per il “Progetto Avisio”
- I trasferimenti da Provincia, Comuni e Bim per la gestione della Rete delle riserve
- l’assegnazione da parte dell’Agenzia Provinciale per l’Energia della quota spettante dei “canoni aggiuntivi” dovuti dai soggetti beneficiari delle proroghe delle concessioni di grandi derivazioni di acqua a scopo idroelettrico
- i trasferimenti del GAL
- l’assegnazione di fondi da parte della Provincia per l’edilizia agevolata
- i trasferimenti dei Comuni in parte straordinaria per la gestione dell’acquedotto intercomunale
- i trasferimenti operati dai Comuni per l’alimentazione del Fondo Strategico Territoriale

Entrate da riduzione di attività finanziarie

La fattispecie non ricorre.

Entrate da accensione di prestiti

La fattispecie non ricorre.

Entrate da anticipazione di cassa

	2022	2023	2024
Tipologia 100: Anticipazioni da istituto tesoriere/cassiere	200.000,00	200.000,00	200.000,00
Totale Titolo 7: Anticipazioni da istituto/cassiere	200.0000,00	200.0000,00	200.0000,00

Analisi e valutazione della spesa

Si passa a esaminare la parte spesa analogamente per quanto fatto per l'entrata.

Programmi ed obiettivi operativi

Come già evidenziato il DUP costituisce il documento di maggiore importanza nella definizione degli indirizzi e dal quale si evincono le scelte strategiche e programmatiche operate dall'amministrazione.

Gli obiettivi gestionali, infatti, non costituiscono che una ulteriore definizione dell'attività programmatica definita già nelle missioni e nei programmi del DUP.

Nella prima parte del documento abbiamo già analizzato le missioni che compongono la spesa ed individuato gli obiettivi strategici ad esse riferibili.

Nella presente sezione, invece approfondiremo l'analisi delle missioni e dei programmi correlati, analizzandone le finalità, gli obiettivi annuali e pluriennali e le risorse umane finanziarie e strumentali assegnate per conseguirli.

Ciascuna missione, in ragione delle esigenze di gestione connesse tanto alle scelte di indirizzo quanto ai vincoli (normativi, tecnici o strutturali), riveste, all'interno del contesto di programmazione, una propria importanza e vede ad esso associati determinati macroaggregati di spesa, che ne misurano l'impatto sia sulla struttura organizzativa dell'ente che sulle entrate che lo finanziano.

L'attenzione dell'amministrazione verso una missione piuttosto che un'altra può essere misurata, inizialmente, dalla quantità di risorse assegnate. Si tratta di una prima valutazione che deve, di volta in volta, trovare conferma anche tenendo conto della natura della stessa.

Volendo analizzare esclusivamente le scelte di programmazione operate nella Comunità, abbiamo:

	2022	2023	2024
Missione 01 – Servizi istituzionali, generali e di gestione	876.300,00	868.800,00	868.800,00
Missione 03 – Ordine pubblico e sicurezza			
Missione 04 – Istruzione e diritto allo studio	20.000,00	20.000,00	20.000,00
Missione 05 – Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	61.500,00	40.000,00	40.000,00
Missione 06 – Politiche giovanili, sport e tempo libero	61.000,00	61.000,00	61.000,00
Missione 08 – Assetto del territorio ed edilizia abitativa	209.000,00	197.000,00	133.000,00
Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente	3.033.000,00	116.000,00	116.000,00
Missione 10 - Trasporti e diritto alla Mobilità	6.502.000,00	106.500,00	106.500,00
Missione 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	3.677.300,00	3.669.800,00	3.669.800,00
Missione 18 – Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	55.000,00		
Missione 20 – Fondi e accantonamenti	45.000,00	44.000,00	44.000,00
Missione 60 – Anticipazioni	200.000,00	200.000,00	200.000,00
Missione 99 – Servizi per conto terzi	753.000,00	753.000,00	753.000,00

Ciascuna missione è articolata in programmi che ne evidenziano in modo ancor più analitico le principali attività. Di seguito sono illustrate le missioni e i relativi programmi presenti nel bilancio della Comunità, cui sono assegnate specifiche risorse per il finanziamento delle relative spese, come indicato nelle tabelle successive

4.1.- ANALISI DELLE MISSIONI E DEI PROGRAMMI

Alle missioni come individuate nel bilancio della Comunità sono assegnate specifiche risorse per il finanziamento delle relative spese, come indicato nelle tabelle successive:

Missione 01 – Servizi istituzionali, generali e di gestione:

La Missione 01 viene così definita da Glossario COFOG:

Amministrazione e funzionamento dei servizi generali, dei servizi statistici e informativi, delle attività per lo sviluppo dell'ente in una ottica di *governance* e partenariato e per la comunicazione istituzionale.

Amministrazione, funzionamento e supporto agli organi esecutivi e legislativi.

Amministrazione e funzionamento dei servizi di pianificazione economica in generale e delle attività per gli affari e i servizi finanziari e fiscali. Sviluppo e gestione delle politiche per il personale. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria di carattere generale e di assistenza tecnica.

Programma 01 – Organi istituzionali

Sono incluse le spese per:

- indennità di carica, rimborso spese, gettoni di presenza degli amministratori, assicurazione e imposte relative alla parte politica; spese per organo di revisione contabile;
- le quote associative, l'acquisto di beni e servizi di rappresentanza, spese per la divulgazione delle attività della Comunità.

Programma 02 – Segreteria generale

Ufficio Segreteria e affari generali

L'attività consiste nel fornire supporto e collaborazione al Comitato esecutivo e al Consiglio della Comunità, alla Conferenza dei Sindaci, al Segretario generale, ai Servizi/Uffici comunitari, curando anche la rappresentanza dell'Ente, i contatti ed incontri con i Rappresentanti dei Territori e con gli Enti associati.

Il personale addetto a tale attività:

- si occupa della gestione del centralino dell'Ente, della gestione di protocollo degli atti, anche sotto il profilo dell'adeguamento delle procedure alla nuova normativa introdotta dalla L. 69/2009, della tenuta delle delibere e delle determinazioni, della pubblicazione all'Albo, dell'archivio storico e della gestione ed aggiornamento del sito istituzionale della Comunità della Valle di Cembra garantendo un costante aggiornamento dei dati e delle informazioni pubblicate, in conformità agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni previsti dalla normativa;
- cura la predisposizione ed aggiornamento del piano anticorruzione e della trasparenza;
- cura la predisposizione informatizzata delle proposte di deliberazione di competenza del Comitato esecutivo e del Consiglio Comunità e degli altri provvedimenti amministrativi di competenza del Servizi, curando gli atti connessi alla regolarità formale.
- cura la predisposizione dei verbale delle sedute del Consiglio e della Conferenza dei Sindaci.
- fornisce informazioni al pubblico relativamente all'attività dell'ente e alle diverse istanze.

Nell'ambito della gestione dei contratti si predispongono le procedure amministrative attraverso le quali giungere alla scelta dei soggetti a cui affidare lavori, servizi e forniture, procedendo alla formalizzazione e al perfezionamento dei relativi contratti stipulati in forma di atto pubblico o di scrittura privata.

Sono incluse le spese per:

- il personale addetto alla Segreteria Generale;
- la formazione del suddetto personale;
- concorsi/selezioni;
- incarichi professionali relativi alla Segreteria Generale;

- servizi assicurativi della comunità,

Ufficio per la gestione giuridica ed economica del personale

L'attività in tale ambito è finalizzata allo svolgimento delle funzioni e delle pratiche giuridico - amministrative necessarie per rispondere, in ogni occasione e circostanza, alle diverse istanze sia esterne (cittadini, enti, ecc.) che interne (organi istituzionali, uffici e personale dipendente) tendenti a:

- organizzare e gestire le procedure di selezione del personale partendo dall'indizione di concorsi e/o selezioni per l'assunzione di specifiche figure professionali fino all'assunzione dei vincitori e/o alla copertura dei posti vacanti;
- gestire l'aspetto giuridico – amministrativo del rapporto di lavoro del personale della sede e del personale assegnato al Servizio Socio Assistenziale che opera sul territorio;
- collaborare con il Segretario Generale al fine di provvedere, dal punto di vista sia amministrativo che economico, ai necessari adempimenti legati all'erogazione dei premi di produttività e delle varie indennità previste dal contratto collettivo e di settore al personale, all'assegnazione delle posizioni organizzative e delle indennità per area direttiva ed alla conseguente liquidazione dei compensi accessori connessi;
- collaborare con il Segretario Generale perché possa effettuare la valutazione permanente di tutto il personale e dare il necessario supporto all'Organo esecutivo per la valutazione delle P.O. e del Segretario Generale;
- favorire la partecipazione del personale a percorsi formativi e di aggiornamento nell'ottica di valorizzare le risorse umane, sviluppando e potenziando le professionalità presenti all'interno dell'Amministrazione. Il Servizio provvede direttamente all'organizzazione di alcune iniziative specifiche per rispondere più compiutamente e puntualmente alle esigenze formative di alcuni dipendenti;
- collaborare con il Segretario Generale al fine di sottoscrivere i contratti decentrati valevoli per il personale in tutte le materie in cui è necessario od opportuno un confronto con le OO.SS.;
- favorire maggiormente la trasparenza degli atti e delle procedure, promuovendo il ricorso all'autocertificazione e collaborando con gli altri enti per procedere alla verifica delle dichiarazioni rese;
- collaborare con il Segretario Generale perché possa monitorare l'osservanza delle misure minime di sicurezza previste dalla normativa a tutela della privacy (D.Lgs 196/2003).

Rientra altresì in tale ambito l'esecuzione di tutte le attività giuridico - contabili necessarie all'erogazione degli stipendi e dei contributi al personale dipendente in conformità alle disposizioni dei contratti collettivi, degli accordi di settore e dei contratti decentrati e della normativa vigente:

- retribuzioni, liquidazioni straordinari e indennità varie, assegni familiari, TFR, anticipazioni e integrazioni TFR;
- dichiarazioni fiscali (mod. 730, 770);
- denunce contributive agli enti previdenziali, certificazioni previdenziali, previdenza complementare (Laborfonds);
- collocamenti a riposo e pratiche pensionistiche, ricongiunzioni contributive, riscatti ai fini previdenziali;
- statistiche e relazioni varie;
- modelli per ottenere l'indennità di disoccupazione;
- inquadramenti economici e giuridici del personale dipendente;
- predisposizione dei dati economici connessi al personale dipendente per la stesura del PEG.

Inoltre si provvede in generale a dare piena applicazione alle norme giuridico-economiche di gestione del personale, dettate dalla contrattazione collettiva, di settore, decentrata o dalla normativa specifica vigente in materia. Modifiche, novità ed aggiornamenti nell'ambito della variegata disciplina applicabile devono essere necessariamente ed in tempi brevi applicate, senza possibilità e necessità di programmare la conseguente attività.

Datore di Lavoro D. Legisl. 81/2008

Il servizio si occupa delle attività necessarie alla gestione delle direttive previste dal D.Legisl. 81/2008, ivi compresi i rapporti con il Responsabile del Servizio Prevenzione e con il Medico competente

collaborare nell'adozione delle misure previste dalla normativa in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro (adempimenti legati ai dettami del D.Lgs. 81/2008) entro i termini previsti dalla stessa, in particolare:

- fornire supporto amministrativo al Segretario Generale, nella sua veste di datore di lavoro, al Rappresentante per la sicurezza, formalmente incaricato, ed al personale a cui è stata data la competenza in materia per la componente tecnica ;

- garantire un'adeguata formazione e aggiornamento degli addetti all'evacuazione e al pronto soccorso e del personale dipendente in generale, attraverso l'organizzazione di idonei corsi formativi;
- disporre, su indicazione del Segretario Generale e del Responsabile della Sicurezza, la revisione periodica e l'aggiornamento del Documento di valutazione dei rischi e del Piano di evacuazione;
- provvedere, alle scadenze fissate dalla normativa, all'effettuazione delle visite mediche specialistiche allo scopo di offrire un'adeguata sorveglianza medico-sanitaria al personale addetto all'uso di videoterminali (personale amministrativo) e al personale addetto alla movimentazione di carichi (personale che presta servizio di assistenza domiciliare e presso i centri diurni);

Programma 3 – Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato e controllo di gestione Servizio finanziario

Il programma consiste principalmente nella programmazione, gestione e rendicontazione del bilancio. Comprende le seguenti attività: formazione dei bilanci annuali e pluriennali di previsione, dei conti consuntivi nonché dei documenti di programmazione finanziaria a rilevanza esterna; tenuta degli adempimenti fiscali e dei servizi finanziari accessori; attività di verifica della veridicità delle previsioni di entrata e di compatibilità delle previsioni di spesa; attività di istruttoria delle proposte di variazione al bilancio annuale, al bilancio pluriennale e al piano esecutivo di gestione e dei prelevamenti dal fondo di riserva; controlli ai fini della salvaguardia degli equilibri di bilancio; rapporti con l'organo di revisione economico-finanziaria; gestione irap e iva e relativi adempimenti e scadenze; rapporti con il Servizio di Tesoreria e gli altri agenti contabili; tenuta della contabilità economica; controllo di gestione attraverso la predisposizione di strumenti contabili e metodologie di analisi e assistenza ai centri di responsabilità; predisposizione della proposta di Peg all'organo esecutivo; attività di controllo interno finalizzate alla predisposizione del referto del controllo di gestione; raccolta e controllo della documentazione delle società, enti e istituzioni partecipate della Comunità; servizi economici, gestione cassa economale, ivi compresa la riscossione delle entrate di non rilevante entità, appalti servizi di pulizia, gestione magazzini economici, servizi assicurativi comunali, forniture necessarie al normale funzionamento di tutti i servizi comunali (quali ad es. cancelleria, materiali di consumo, fotocopiatori, ecc.) secondo criteri di economicità, uniformità e omogeneità, tenendo conto dei fabbisogni annuali preventivi; adempimenti connessi alla gestione del parco automezzi della Comunità (bolli auto e formalità connesse, revisioni, ecc.);.

Nel programma sono incluse le spese relative agli emolumenti e alla formazione del personale addetto al Servizio finanziario.

Programma 6 - Ufficio tecnico

Commissione per la Pianificazione Territoriale e il Paesaggio

inquadramento normativo:

La Provincia autonoma di Trento, nell'esercizio della propria competenza primaria in materia di urbanistica, di piani regolatori e di tutela del paesaggio, prevista dallo Statuto speciale, attraverso la legge provinciale 4 marzo 2008, n. 1, successivamente revisionata dalla legge provinciale 4 agosto 2015, n. 15, detta disposizioni per il governo e la valorizzazione e del territorio provinciale prevedendo in particolare una redistribuzione delle competenze fra la Provincia e le Comunità di Valle in materia di gestione della tutela del paesaggio.

L'art. 7 della legge provinciale 4 agosto 2015, n. 15, ha previsto la costituzione in seno alle Comunità, di apposite Commissioni per la pianificazione territoriale e il paesaggio (CPC) quale organo con funzioni tecnico-consultive e autorizzative.

Nomina e composizione:

La CPC è nominata dalla Comunità per la durata del Consiglio della Comunità medesima, e ora per effetto dell'art. 5, comma 5 della L.P. 6 agosto 2020 n. 6, prorogata di sei mesi con eventuale proroga di altri tre, e fino

alla rimanenza in carica del Commissario Straordinario.

Essa è composta da:

- a. il Presidente nella persona del Commissario straordinario della Comunità che la presiede, geom. Simone Santuari;
- b. un componente designato dalla Giunta provinciale, scelto fra esperti in materia di pianificazione territoriale e di tutela del paesaggio, ing, Paolo Faustini;
- c. tre componenti scelti dal Comitato esecutivo della Comunità, esperti in materia di pianificazione territoriale e di tutela del paesaggio:
 - arch. Giuseppe Gorfer;
 - arch. Emanuela Schir;
 - ing. Erino Giordani.

Ai sensi dell'art. 7 comma 11, della legge provinciale 4 agosto 2015, n. 15, quando la CPC esprime il parere obbligatorio previsto dal comma 8, lettera b) dell'art. 7 L.P. 15/2015, su piani attuativi, progetti o interventi e quando rilascia l'autorizzazione paesaggistica, le sedute sono integrate dai Sindaci o gli assessori all'urbanistica delegati che partecipano con diritto di voto, esclusivamente per le pratiche di Loro competenza e di questo ne va tenuto conto sia rispetto alla determinazione del quorum strutturale e funzionale, sia rispetto ai casi di quorum qualificato. E' ammessa inoltre la presenza ai lavori della CPC, senza diritto di voto, del tecnico comunale al fine di esplicitare le risultanze delle verifiche di conformità urbanistica.

COMPENSI:

In attuazione a quanto sancito dalla deliberazione della Giunta Provinciale 6 ottobre 2015 n. 1692, il Comitato esecutivo della Comunità con proprio atto del 19 ottobre 2015, n. 159, ha confermato di corrispondere ai componenti esperti esterni della Commissione per la pianificazione territoriale e il paesaggio (CPC) i seguenti compensi:

- assegno compensativo forfetario individuale pari a Euro 50,00.= per la partecipazione ad ogni seduta della Commissione;
- l'indennità chilometrica e il rimborso delle spese sostenute per l'utilizzo del proprio automezzo, nella misura e con le modalità prevista per i dipendenti provinciali, intendendo quale sede di servizio quello dello studio professionale o comunque il domicilio fiscale dell'esperto;
- un compenso per ogni pratica effettivamente istruita pari ad Euro 25,00=, con un tetto massimo annuo di 100 pratiche assegnabili al medesimo componente; nel caso dell'effettuazione di sopralluoghi sono riconosciute le spese di viaggio, nonché l'indennità chilometrica e il rimborso delle spese sostenute per l'utilizzo del proprio automezzo, nella misura e con le modalità prevista per i dipendenti provinciali, intendendo quale sede quella della Comunità;
- al componente esperto designato dalla Giunta provinciale nelle CPC, al quale è stata espressamente affidata l'attività di sportello e consulenza a favore dei progettisti – in aggiunta a quanto riconosciuto ai precedenti punti, è riconosciuto un compenso orario commisurato al tempo effettivamente necessario per lo svolgimento del lavoro stesso pari ad Euro 40,00 omnicomprensivi, con un limite massimo di 200 ore annue.

Competenze:

In base all'art. 7 comma 8 della L.P. 4 agosto 2015, n. 15, alla CPC spetta in particolare:

- a) rilasciare le autorizzazioni paesaggistiche di competenza nei casi previsti dall'articolo 64, commi 2 e 3, per i piani attuativi che interessano zone comprese in aree di tutela ambientale e per gli interventi riguardanti immobili ricadenti in aree soggette alla tutela del paesaggio;
- b) quando non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica, esprimere pareri obbligatori sulla qualità architettonica:
 - dei piani attuativi, con esclusione dei piani guida previsti dall'articolo 50, comma 7;

- degli interventi di ristrutturazione edilizia consistenti nella demolizione e ricostruzione del 50 per cento dell'altezza delle murature perimetrali di edifici inclusi negli insediamenti storici, anche di carattere sparso, specificatamente assoggettati alla categoria di intervento della ristrutturazione edilizia e sulle varianti di progetto relative a tali interventi, fatta eccezione per quelle in corso d'opera, ai sensi dell'articolo 92, comma 3;
- dei progetti di opere pubbliche di comuni e comunità consistenti in interventi di nuova costruzione e ristrutturazione edilizia di edifici destinati a servizi e attrezzature pubbliche e, negli insediamenti storici, in interventi di generale sistemazione degli spazi pubblici;
- degli interventi autorizzati con la disciplina della deroga urbanistica e degli interventi di demolizione e ricostruzione disciplinati dall'articolo 106;

b bis) quando non è richiesta l'autorizzazione paesaggistica, esprime parere obbligatorio e vincolante sulla qualità architettonica nel caso di interventi di ristrutturazione edilizia consistenti nella demolizione e ricostruzione su sedime completamente diverso da quello originario.

La CPC esprime inoltre, pareri o rilascia autorizzazioni paesaggistico-ambientali in tema di:

- interventi negli edifici degli insediamenti storici anche di carattere sparso ed edifici del patrimonio edilizio montano (artt. 105 e 106);
- interventi per la ricostruzione di edifici esistenti danneggiati o distrutti in seguito ad eventi calamitosi o sinistri o a seguito di crolli spontanei (art. 107)
- riqualificazione di edifici residenziali e ricettivi esistenti in aree insediate (art. 109).

Infine, ai sensi dell'art. 7, comma 13 della L.P. 4 agosto 2015, n. 15, in esecuzione alla deliberazione del Comitato esecutivo della Comunità n. 78 dd. 2.05.2017, a far data dall'esecutività della delibera stessa e sino alla nomina della CEC unica prevista dall'art. 9 comma 6 della L.P. 15/2015, la CPC ha assunto l'incarico quale organo tecnico consultivo in materia edilizia per l'espressione dei pareri spettanti alla Commissione Edilizia Comunale (CEC) della gestione associata fra i Comuni di Albiano, Lona Lases, Segonzano e Sover. Successivamente, a seguito del recesso dalla Gestione associata del Comune di Segonzano, lo stesso ha richiesto di avvalersi della CPC per i pareri spettanti alla CEC fino al 31/12/2019 o comunque sino alla nomina della CEC prevista dall'art. 9 comma 6 della L.P. 15/2015. Il Comitato esecutivo della Comunità con proprio atto n. 144 del 2 ottobre 2019 ha attribuito alla CPC l'incarico quale organo tecnico consultivo in materia edilizia per l'espressione dei pareri spettanti alla CEC del Comune di Segonzano.

Sedute:

La CPC si riunisce di norma con cadenza tri settimanale secondo un calendario semestrale prefissato, salvo diversa disposizione presa del Presidente sentiti i membri della CPC medesima.

Le sedute della CPC non sono pubbliche, salvo diversa determinazione della CPC stessa.

Il Presidente della CPC, ove lo ritenga opportuno, può di volta in volta invitare a partecipare alle riunioni, senza diritto di voto, tecnici ed esperti al fine di illustrare un progetto particolarmente complesso o rappresentanti di enti e associazioni interessati.

Assiste e verbalizza le sedute della CPC un dipendente della Comunità nominato dalla stessa quale Segretario.

Quorum strutturale, funzionale e qualificato:

La CPC si intende validamente costituita ove partecipi alla seduta la maggioranza dei componenti assegnati e i Sindaci o gli Assessori all'urbanistica delegati.

La CPC assume le proprie deliberazioni con il voto favorevole della maggioranza dei presenti, fermo restando che in caso di voto negativo dell'esperto designato dalla Giunta provinciale, le autorizzazioni in materia di tutela del paesaggio e i pareri positivi sulla qualità architettonica possono essere rilasciati con il voto favorevole di almeno due terzi dei componenti e che, in caso di parità di voti, prevale il voto del Presidente.

tempistiche per il rilascio e validità delle autorizzazioni paesaggistiche:

L'art. 67 comma 4 della L.P. 15/2015 ha fissato il termine per il rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche in sessanta giorni dalla domanda. Il comma 3 dello stesso articolo 67, stabilisce che le autorizzazioni paesaggistiche sono efficaci cinque anni dal rilascio.

Successivamente la L.P. 13 maggio 2020, n. 3, in ragione della situazione venutasi a creare in conseguenza della pandemia di COVID-19, ha stabilito che fino al 31 dicembre 2021, il termine per il rilascio è ridotto a quarantacinque giorni dalla domanda e la loro efficacia è portata a sette anni.

Ricorsi:

Entro trenta giorni dall'avvenuta comunicazione dei provvedimenti, gli interessati possono proporre alla Giunta Provinciale ricorso avverso per i provvedimenti medesimi rilasciati dalla CPC ai sensi dell'art. 64 comma 2 della L.P. 15/2015.

Nel programma sono incluse le spese per:

- il personale addetto al Servizio tecnico;
- la formazione del suddetto personale;
- le spese per la commissione CPC

Programma 11 - Altri servizi generali

All'interno del programma trovano posto le spese generali dell'ente per utenze, servizi di pulizia, servizi assicurativi comunali, forniture necessarie al normale funzionamento di tutti i servizi della Comunità (quali ad es. cancelleria, materiali di consumo, fotocopiatori, ecc.) secondo criteri di economicità, uniformità e omogeneità, tenendo conto dei fabbisogni annuali preventivati; adempimenti connessi alla gestione del parco automezzi della Comunità (bolli auto e formalità connesse, revisioni, ecc.) della cura degli immobili della Comunità e dei beni mobili e attrezzature (manutenzione ordinaria, noleggio fotocopiatrici, ecc. ;.

Missione 01 – Servizi istituzionali, generali e di gestione				
Risorse assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Fondo pluriennale vincolato				0,00
Avanzo vincolato				0,00
Altre entrate aventi specifica destinazione	24.000,00	24.000,00	24.000,00	72.000,00
Proventi dei servizi e vendita di beni	10.000,00	10.000,00	10.000,00	30.000,00
Quote di risorse generali	842.300,00	834.800,00	834.800,00	2.511.900,00
Totale entrate Missione	876.300,00	868.800,00	868.800,00	2.613.900,00

Spese assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Titolo1 – Spese correnti	860.300,00	860.300,00	860.300,00	2.580.900,00
Titolo 2 – Spese in conto capitale	16.000,00	8.500,00	8.500,00	33.000,00
Titolo 3 – Spese per incremento di attività finanziarie				0,00
Titolo 4 – Rimborso di prestiti				0,00
Totale Spese Missione	876.300,00	868.800,00	868.800,00	2.613.900,00

Spese impiegate distinte per programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Totale programma 01 - Organi istituzionali	58.500,00	58.500,00	58.500,00	175.500,00
Totale programma 02 – Segreteria generale	295.000,00	295.000,00	295.000,00	885.000,00
Totale programma 03 – Gestione economica, finanziaria, programmazione, provveditorato e controllo di gestione	144.500,00	144.500,00	144.500,00	433.500,00
Totale programma 04 – Gestione delle entrate tributarie e servizi fiscali				0,00
Totale programma 05 – Gestione dei beni demaniali e patrimoniali				0,00
Totale programma 06 – Ufficio tecnico	231.800,00	231.800,00	231.800,00	695.400,00
Totale programma 08 – Statistica e sistemi informativi				0,00
Totale programma 09 – Assistenza tecnico-amministrativa agli enti locali				0,00
Totale programma 10 – Risorse umane				0,00
Totale programma 11 – Altri servizi generali	146.500,00	139.000,00	139.000,00	424.500,00
Totale Missione 01– Servizi istituzionali, generali e di gestione	876.300,00	868.800,00	868.800,00	2.613.900,00

Missione 04 - Istituzione e diritto allo studio

La Missione 04 viene così definita da Glossario COFOG:

Amministrazione, funzionamento ed erogazione di istruzione di qualunque ordine e grado per l'obbligo formativo e dei servizi connessi (quali assistenza scolastica, trasporto e ristorazione), ivi inclusi gli interventi per l'edilizia scolastica e l'edilizia residenziale per il diritto allo studio. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle politiche per l'istruzione. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di istruzione e diritto allo studio.

Programma 07 – Diritto allo studio:

Sono ricomprese le spese per la gestione associata del diritto allo studio (gestione mense scolastiche e assegni di studio)

Borsa di studio della Valle di Cembra

Dal 2016 la Comunità della Valle di Cembra, in stretta collaborazione con il Comitato organizzatore, gestisce l'attività amministrativa delle erogazioni agli studenti e delle attività inerenti la Borsa di Studio Valle di Cembra. Dal 2017 è stata costituita la Commissione per la Borsa di studio della Valle di Cembra, che si sostituirà nell'attività del Comitato organizzatore. E' in corso di organizzazione dell'edizione 2021-2022, manifestazione giunta quest'anno alla sua 28° edizione.

Missione 04 – Istituzione e diritto allo studio				
Risorse assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Fondo pluriennale vincolato				
Avanzo vincolato				
Altre entrate aventi specifica destinazione	2.800,00	2.800,00	2.800,00	8.400,00
Proventi dei servizi e vendita di beni				
Quote di risorse generali	17.200,00	17.200,00	17.200,00	51.600,00
Totale entrate Missione	20.000,00	20.000,00	20.000,00	60.000,00

Spese assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Titolo 1 – Spese correnti	20.000,00	20.000,00	20.000,00	60.000,00
Titolo 2 – Spese in Conto capitale				0,00
Titolo 3 – Spese per incremento di attività finanziarie				0,00
Titolo 4 – Rimborso di prestiti				0,00
Totale spese Missione	20.000,00	20.000,00	20.000,00	60.000,00

Spese impiegate distinte per programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Totale Programma06 – Servizi ausiliari all’istruzione				0,00
Totale Programma07 – Diritto allo studio	20.000,00	20.000,00	20.000,00	60.000,00
Totale Missione 04 – Istruzione e diritto allo studio	20.000,00	20.000,00	20.000,00	60.000,00

Missione 05 – Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali

La Missione 05 viene così definita da Glossario COFOG:

Amministrazione e funzionamento delle attività di tutela e sostegno, di ristrutturazione e manutenzione dei beni di interesse storico, artistico e culturale e del patrimonio archeologico e architettonico. Amministrazione, funzionamento ed erogazione di servizi culturali e di sostegno alle strutture e alle attività culturali non finalizzate al turismo. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche.

Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali.”

Programma 02 – Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale

Nel programma sono incluse le spese per:

- prestazioni di servizio per l'organizzazione di interventi ed attività culturali direttamente promosse dalla Comunità;
- contributi a Enti e Associazioni per iniziative/progetti di carattere culturale;

Missione 05 – Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali				
Risorse assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Fondo pluriennale vincolato				0,00
Avanzo vincolato				0,00
Altre entrate aventi specifica destinazione	14.500,00	14.500,00	14.500,00	43.500,00
Proventi dei servizi e vendita di beni	20.000,00	20.000,00	20.000,00	60.000,00
Quote di risorse generali	27.000,00	5.500,00	5.500,00	38.000,00
Totale entrate Missione	61.500,00	40.000,00	40.000,00	141.500,00

Spese assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Titolo1 – Spese correnti	61.500,00	40.000,00	40.000,00	141.500,00
Titolo 2 – Spese in conto capitale				
Titolo 3 – Spese per incremento di attività finanziarie				
Titolo 4 – Rimborso di prestiti				
Totale spese Missione	61.500,00	40.000,00	40.000,00	141.500,00

Spese impiegate distinte per programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Totale programma 01- Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali				
Totale programma 02 – Attività culturali e interventi diversi nel settore culturale	61.500,00	40.000,00	40.000,00	141.500,00
Totale Missione 05 - Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali	61.500,00	40.000,00	40.000,00	141.500,00

Missione 06 – Politiche giovanili, sport e tempo libero

La Missione 06 viene così definita da Glossario COFOG:

Amministrazione e funzionamento di attività sportive, ricreative e per i giovani, incluse la fornitura di servizi sportivi e ricreativi, le misure di sostegno alle strutture per la pratica dello sport o per eventi sportivi e ricreativi e le misure di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di politiche giovanili, per lo sport e il tempo libero.

Programma 02 – Giovani

Piano Giovani di Valle

Dal 2019 la Comunità è chiamata ad elaborare e approvare Piano Strategico Giovani (PSG), che per gli anni 2019-2020, è stato approvato con deliberazione del Comitato esecutivo n. 187 dell'11 dicembre 2018, su proposta elaborata dal Tavolo del confronto e della proposta in data 3 dicembre 2018 con verbale n. 4.

Con Decreto n. 51 dl 29 dicembre 2020 è stato approvato il Piano Strategico Giovani (PSG) 2021-2022.

Con Decreto n. 195 dl 17 novembre 2021 è stato approvato un aggiornamento per l'anno 2022 del PSG 2021-2022.

Dopo l'approvazione del PSG da parte della struttura competente della PAT, il Tavolo, in collaborazione con la Comunità, avvierà le attività relative alla raccolta di proposte progettuali, rivolta ai giovani e ai portatori di interesse del mondo giovanile. Il Tavolo ha la facoltà di promuovere più raccolte di proposte progettuali nel corso di uno stesso anno. Per ciascuna raccolta di proposte progettuali attuative del PSG, il Tavolo, supportato dal Gruppo Strategico (GS), provvederà alla valutazione e selezione dei progetti da finanziare. Nello specifico:

- il GS effettuerà una pre-valutazione in ordine all'ammissibilità delle proposte presentate, con particolare riferimento: alla loro coerenza con le linee strategiche definite dal PSG, nonché con le finalità generali delle politiche giovanili provinciali; alla loro sostenibilità e congruenza in relazione al rapporto tra obiettivi e risorse previsti;
- il Tavolo, successivamente, procederà alla valutazione dei progetti ammessi sulla base dei criteri di valutazione esplicitati nel PSG;

Missione 06 – Politiche giovanili, sport e tempo libero				
Risorse assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Fondo pluriennale vincolato				
Avanzo vincolato				
Altre entrate aventi specifica destinazione	54.000,00	54.000,00	54.000,00	162.000,00
Proventi dei servizi e vendita di beni				
Quote di risorse generali	7.000,00	7.000,00	7.000,00	21.000,00
Totale entrate Missione	61.000,00	61.000,00	61.000,00	183.000,00

Spese assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Titolo1 – Spese correnti	61.000,00	61.000,00	61.000,00	183.000,00
Titolo 2 – Spese in conto capitale				
Titolo 3 – Spese per incremento di attività finanziarie				
Titolo 4 – Rimborso di prestiti				
Totale spese Missione	61.000,00	61.000,00	61.000,00	183.000,00

Spese impiegate distinte per programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Totale programma 01- Sport e tempo libero				
Totale programma 02 – giovani	61.000,00	61.000,00	61.000,00	183.000,00
Totale Missione 06 – Politiche giovanili, sport e tempo libero	61.000,00	61.000,00	61.000,00	183.000,00

Missione 08 – Assetto del territorio ed edilizia abitativa

La Missione 08 viene così definita da Glossario COFOG:

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività relativi alla pianificazione e alla gestione del territorio e per la casa, ivi incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di assetto del territorio e di edilizia abitativa.

Programma 2 - Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico- popolare

EDILIZIA ABITATIVA AGEVOLATA

LEGGE PROVINCIALE 1/2014 – ART. 54 INTERVENTI DI ACQUISTO, ACQUISTO e RISANAMENTO, RISANAMENTO DELLA PRIMA CASA DI ABITAZIONE PER LE GIOVANI COPPIE e NUBENDI

L'articolo 54 della L.P. 1 del 22 aprile 2014 prevede la possibilità, per gli anni 2015-2018, di concedere a giovani coppie e nubendi contributi in conto interessi sulle rate di ammortamento dei mutui, contratti con le banche convenzionate per la durata massima di venti anni, a fronte di interventi di acquisto, di acquisto e risanamento e di risanamento della prima casa di abitazione.

Nel primo semestre 2020 è prevista la concessione e l'erogazione del contributo in conto interesse relativamente alla fine lavori dell'ultima pratica ancora in corso.

Si evidenzia che con nota del 21.12.2016 la Provincia ha comunicato che il piano casa a decorrere dall'anno 2017 è sospeso e non vi sarà conseguentemente alcuna assegnazione fondi.

NOTA: Si evidenzia che, alla data del 30 giugno 2017, come stabilito dall'art. 11 della L.P. 19/2016 (legge collegata alla manovra di bilancio provinciale 2017) è stata disposta la scadenza di tutte le graduatorie in essere presso la Comunità per la concessione di contributi per interventi di edilizia abitativa agevolata.

RINEGOZIAZIONE - SURROGAZIONE e SOSPENSIONE DELLE RATE DEI MUTUI IN MATERIA DI EDILIZIA ABITATIVA.

Nel corso degli ultimi anni si sono verificate diverse richieste di informazione per la rinegoziazione dei mutui agevolati secondo le diverse tipologie indicate dalle deliberazione della Giunta Provinciale, nonché alcune richieste in merito alla possibilità di sospensione delle rate di mutuo e sulla portabilità (surrogazione) dei mutui agevolati ad altra banca convenzionata. Si ritiene che tali domande, causa l'attuale crisi economica, continueranno ad aumentare anche nei prossimi anni.

VERIFICHE PERIODICHE

Le varie normative di settore dispongono che siano effettuati dei controlli a campione del rispetto dei vincoli previsti dalle leggi provinciali in materia di edilizia abitativa. Le verifiche sono effettuate annualmente secondo le direttive approvate dall'organo esecutivo della Comunità.

Nel corso del 2020 saranno avviati i controlli a campione sulle pratiche che hanno ottenuto contributo per l'acquisto, la costruzione, il risanamento, l'acquisto e il risanamento della prima casa di abitazione e che hanno ancora in corso i vincoli.

Inoltre ogni anno, in base al disciplinare interno e ai vari atti d'indirizzo assunti dalla Comunità, sono disposti i controlli sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e atto notorio presentate in fase di rendicontazione finale della spesa nell'anno precedente quello delle verifiche.

Nel corso del 2019 saranno avviati i controlli a campione su tutte le dichiarazioni presentate.

Missione 08 – Assetto del territorio ed edilizia abitativa				
Risorse assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Fondo pluriennale vincolato				0,00
Avanzo vincolato				
Altre entrate aventi specifica destinazione	209.000,00	197.000,00	133.000,00	539.000,00
Proventi dei servizi e vendita di beni				0,00
Quote di risorse generali				0,00
Totale entrate Missione	209.000,00	197.000,00	133.000,00	539.000,00

Spese assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Titolo1 – Spese correnti	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 2 – Spese in conto capitale	209.000,00	197.000,00	133.000,00	539.000,00
Titolo 3 – Spese per incremento di attività finanziarie				0,00
Titolo 4 – Rimborso di prestiti				0,00
Totale spese Missione	209.000,00	197.000,00	133.000,00	539.000,00

Spese impiegate distinte per programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Totale programma 01- Urbanistica e assetto del territorio				
Totale programma 02 – Edilizia residenziale pubblica e locale e piani di edilizia economico-popolare	209.000,00	197.000,00	133.000,00	539.000,00
Totale Missione 08 - Assetto del territorio ed edilizia abitativa	209.000,00	197.000,00	133.000,00	539.000,00

Missione 09 – Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente

La Missione 09 viene così definita da Glossario COFOG:

Amministrazione e funzionamento delle attività e dei servizi connessi alla tutela dell’ambiente, del territorio, delle risorse naturali e delle biodiversità, di difesa del suolo e dall’inquinamento del suolo, dell’acqua e dell’aria

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi inerenti l’igiene ambientale, lo smaltimento dei rifiuti e la gestione del servizio idrico. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell’ambito della politica regionale unitaria in materia di sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente.

Rete delle riserve

Con deliberazione di Assemblea n. 25 dd. 18.11.2019 la Comunità ha approvato lo schema di Accordo di programma finalizzato all’attivazione della “Rete di Riserve Val di Cembra - Avisio” (L.P. 23 maggio 2007 n. 11 e ss.mm.) sul territorio dei Comuni di Altavalle, Capriana, Segonzano, Valfloriana, Cembra Lisignago, Lona Lases, Albiano per gli anni 2019 – 2022, che vedrà la Comunità quale Ente capo fila nella realizzazione delle azioni previste nel programma.

Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020

Il Programma di Sviluppo Rurale 2014-2020 alla Misura 19 - Sostegno allo Sviluppo Locale Leader prevede la possibilità di ottenere un finanziamento, tramite un apposito bando pubblicato nel **2018** dal Gruppo di Azione Locale GAL Trentino Centrale, per alcune tipologie di interventi. In quest’ottica la Comunità della Valle di Cembra ha presentato domanda di contributo per cinque interventi di seguito riassunti.

Ottenimento certificazione di territorio GIAHS (Globally Importance Agricultural Heritage Systems)

Con deliberazione del Comitato Esecutivo della Comunità n. 24 di data 18 febbraio 2019 la Comunità ha aderito al Comitato denominato Vi.Va.Ce. con lo scopo di promuovere il paesaggio terrazzato della valle di Cembra e di iscrivere i vigneti terrazzati nel Registro dei Paesaggi Rurali Storici d’Italia ed ottenere la certificazione di territorio GIAHS (Globally Importance Agricultural Heritage Systems).

Il GIAHS (Globally Importance Agricultural Heritage Systems) è un programma FAO per il riconoscimento, la conservazione dinamica e la valorizzazione di “sistemi di uso del suolo e paesaggi straordinari, ricchi in biodiversità di rilevanza mondiale, sviluppati grazie al coadattamento di una comunità con l’ambiente circostante, per il raggiungimento di uno sviluppo sostenibile”.

Per ottenere questo riconoscimento territoriale di valenza mondiale, è necessario presentare candidatura di segnalazione del paesaggio e successivamente presentare un dossier che analizzi in maniera dettagliata dei criteri al fine di definire un Action Plan.

Con verbale della seduta del 10 dicembre 2020 della Conferenza dei Sindaci della Valle di Cembra gli stessi hanno demandato alla Comunità della Valle di Cembra la stesura del dossier per l’ottenimento della certificazione GIAHS e la presentazione della domanda di contributo al G.A.L. – Trentino Centrale;

Per far ciò sono stati incaricati;

- Alberto Cosner di Mezzano (TN) per le elaborazioni cartografiche;
- l’arch. Nicoletta Piersantelli di Genova per la stesura del Dossier GIAHS per la Valle di Cembra per quanto concerne la “componente sociale”
- la società PN Studio Progetto Natura di Milano per la stesura del Dossier GIAHS per la Valle di

Cembra relativamente alla componente ambientale – paesaggistica, sociale ed economica

- il Prof. Umberto Martini dell’incarico per la stesura del Dossier GIAHS relativamente alla componente economica per la Valle di Cembra

Con nota 509/21 di data 23 settembre 2021 il G.A.L. – Trentino Centrale ha comunicato la concessione di un contributo di € 14.560, su una spesa complessiva di € 20.795,36;

Intervento di ripristino ad uso agricolo di un’area il località Greggion a Grumes nel Comune di Altavalle.

Si tratta del recupero di aree un tempo coltivate ed oggi abbandonate per una spesa complessiva di € 146.308,50 dei quali € 49.420,00 coperti da contributo. E’ stato completato l’iter di progettazione e acquisizione dei pareri autorizzativi. Si sta provvedendo ad appaltare i lavori.

Riqualificazione del sistema informativo a scopo turistico in Valle di Cembra.

Si tratta della riqualificazione della segnaletica stradale verticale urbana ed extraurbana, dell’identificazione di alcuni percorsi per mountain bike dotati di opportuna segnaletica e della posa di n. 7 strutture info point per una spesa complessiva di € 192.581,92 dei quali € 126.283,23 coperti da contributo. Con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 35 dd. 02.03.2020 è stato approvato in linea tecnica il progetto esecutivo e con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 128 dd. 07.09.2020 è stato affidato l’incarico al p.ed. Nardin Mauro di direzione lavori e redazione del Piano di sicurezza e coordinamento della sicurezza in fase d’esecuzione. Il contributo GAL è stato concesso nel corso del 2020. Con decreto del Commissario nell’esercizio delle funzioni del Comitato Esecutivo della Comunità n. 4 dd. 29.10.2020 è stato approvato a tutti gli effetti il progetto esecutivo per la parte di segnaletica pubblica: Sono stati autorizzati gli affidamenti delle forniture e dei lavori relativamente alla segnaletica Mountain Bike extraurbana e Info Point, che in fase di completamento, alla realizzazione di strutture info-point, in fase di realizzazione, e alla posa di segnaletica stradale.

Progetto di cooperazione sentiero europeo E5: territori in comunicazione (Manifestazione n. 1).

Si tratta della realizzazione, in parte ex novo e in parte sistemandone percorsi esistenti, di un tratto di sentiero che collegherà la località La Rio (Loc. Castelet) nel Comune di Altavalle al paese di Gresta nel Comune di Segonzano prevedendo pure la realizzazione di un ponte sospeso sul torrente Avisio per una spesa complessiva di € 826.000,00, giusto progetto definitivo presentato a firma dell’ing. Cestari Lorenzo della Pro Engineering. La progettazione esecutiva è in fase di predisposizione. Nel 2022 si provvederà all’appalto dei lavori.

Riqualificazione del sistema informativo per il percorso europeo E5 in Valle di Cembra (Manifestazione n. 2).

Si tratta della predisposizione di opportuna segnaletica e posa di strutture info point a servizio del sentiero descritto con la Manifestazione n. 1 per una spesa complessiva di € 33.000,00 dei quali € 17.111,12 coperti da contributo. Nel corso del 2021 sarà presentato il progetto definitivo e si proseguirà con la progettazione esecutiva.

Realizzazione di una seconda passerella pedonale sul torrente Avisio tra gli abitati di Gresta e Grumes

Si tratta della realizzazione di un secondo ponte tibetano sul torrente Avisio in corrispondenza dell’abitato di Gresta con le funzioni di completare l’anello pedonale avviato con la realizzazione del primo ponte tibetano in loc. Castelet. Si è stimata una spesa complessiva di € 985.000,00 dei quali € 200.000,00 coperti da contributo del GAL. Nel corso del 2021 si è provveduto all’affidamento dei vari incarichi tecnici per la

progettazione dell'opera e si prevede di approvare il progetto definitivo ed esecutivo della stessa nei primi mesi del 2022, per poi proseguire con l'appalto dell'opera.

Riqualificazione della canonica di Gresta sulla p.ed. 647 nel Comune di Segonzano

L'intervento consiste nella riqualificazione della canonica della Frazione di Gresta di proprietà del Comune di Segonzano per realizzare, nell'ambito del progetto della valorizzazione del Torrente Avisio già intrapreso con la realizzazione dei ponti tibetani, un museo e dei locali da mettere a disposizione della locale Rete di Riserve. Nell'edificio si prevedono inoltre tutti i servizi igienici necessari ai visitatori e un punto di ristoro. I locali saranno accessibili a tutti, anche alle persone diversamente abili. L'edificio è situato nella frazione di Gresta Comune amministrativo di Segonzano; è contraddistinto dalla P.E.D. 647 C.C. Segonzano con le rispettive pertinenze P.F. 4449/2 e 4450/2.

Con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 110 dd. 03.08.2020 è stato approvato il progetto preliminare e con determinazione del Responsabile del Servizio Tecnico, Appalti e Contratti n. 155 dd. 24.08.2020 è stato affidato l'incarico di progettazione e di direzione lavori dell'edificio all'arch. Stefano Casagrande di Pergine Valsugana. Con Decreto del Commissario nell'esercizio delle funzioni di Comitato Esecutivo n. 8 dd. 09.11.2020 è stato affidato al geologo Luigi Frassinella la redazione delle relazioni geologica e geotecnica. L'importo previsto del quadro economico generale è di € 719.000,00. Nel 2022 si provvederà ad appaltare l'opera.

Alcune opere sopra richiamate rientrano anche nell' Accordo di Programma tra la Comunità della Valle di Cembra, i Comuni di Altavalle e Segonzano e il Consorzio dei Comuni B.I.M. dell'Adige per la fruizione turistico ambientale del torrente Avisio nella Valle di Cembra, approvato con Decreto del Commissario n. 136 del 16 luglio 2021, e precisamente:

- la realizzazione di una seconda passarella pedonale sul torrente Avisio tra gli abitati di Gresta e Grumes
- il progetto di cooperazione E5 (E5 - PONTE SOSPESO)
- la riqualificazione della canonica di Gresta sulla p.ed. 647 nel Comune di Segonzano

Programma 4 – Servizio idrico integrato

Gestione acquedotto intercomunale

Dal 2012 la Comunità gestisce l'attività ordinaria e straordinaria dell'acquedotto Bassa val di Cembra.

L'impresa Nardon s.r.l. è risultata aggiudicataria del servizio di gestione ordinaria dell'acquedotto potabile intercomunale Bassa Valle di Cembra per il periodo di tre anni, dal 1.8.2019, eventualmente prorogabile di un ulteriore anno per un importo complessivo di € 139.680,00 (comprensivo di manutenzione straordinaria pari ad € 23.280,00) esclusa IVA.

Il Fondo strategico territoriale con riguardo alla seconda classe di azioni, relativa ai "Progetti di Sviluppo Locale" prevede di destinare l'importo di € 2.000.000,00 ad **adeguamento dell'Acquedotto potabile intercomunale Bassa Valle di Cembra**. Con deliberazione del Consiglio di Comunità n. 5 di data 30 gennaio 2017 è stato approvato il progetto preliminare di una serie di interventi di potenziamento e ristrutturazione. In particolare per gli interventi riguardanti la tratta Lisignago – Ville e la tratta Lases – Serbatoi comunali di Albiano si stanno predisponendo i progetti definitivi a firma dell'ing. Luca Gottardi. Nel corso del 2022 si prevede di proseguire con la progettazione esecutiva e di appaltare l'opera.

Missione 09 – Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente

Risorse assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Fondo pluriennale vincolato				0,00
Avanzo vincolato				0,00
Altre entrate aventi specifica destinazione	2.897.000,00	5.000,00	5.000,00	2.907.000,00
Proventi dei servizi e vendita di beni	108.500,00	108.500,00	108.500,00	325.500,00
Quote di risorse generali	27.500,00	2.500,00	2.500,00	32.500,00
Totale entrate Missione	3.033.000,00	116.000,00	116.000,00	3.265.000,00

Spese assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Titolo1 – Spese correnti	599.000,00	66.000,00	66.000,00	731.000,00
Titolo 2 – Spese in conto capitale	2.434.000,00	50.000,00	50.000,00	2.534.000,00
Titolo 3 – Spese per incremento di attività finanziarie				
Titolo 4 – Rimborso di prestiti				
Totale spese Missione	3.033.000,00	116.000,00	116.000,00	3.265.000,00

Spese impiegate distinte per programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Totale programma 02- Tutela, valorizzazione e recupero ambientale	719.500,00	2.500,00	2.500,00	724.500,00
Totale programma 04 – Tutela e valorizzazione delle risorse idriche	2.313.500,00	113.500,00	113.500,00	2.540.500,00
Totale Missione 09 - Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell’ambiente	3.033.000,00	116.000,00	116.000,00	3.265.000,00

Programma 2 – Trasporto pubblico locale

Gestione della mobilità e dei trasporti

Nell'ambito dei trasporti, nell' Assemblea del 5 settembre 2013 la Comunità aveva stabilito l'avvio di un servizio integrativo di trasporto pubblico in Valle ad integrazione delle corse esistenti e con il fine di favorire il collegamento tra le due sponde della Valle, attualmente del tutto assente, per una maggior mobilità interna in funzione dei servizi e strutture presenti (uffici Comunità, Casa di Riposo, ambulatori ecc.). Si è conferito l'incarico al Consorzio Trentino Autonoleggiatori di Trento. Il servizio ha avuto inizio il 17 febbraio 2014 e fino al 31 dicembre 2015 è rimasto attivo nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, mentre dal 1 gennaio 2016 si è potenziato il servizio portandolo a cinque giorni settimanali, dal lunedì al venerdì. Si è affidato nuovo incarico al Consorzio Trentino Autonoleggiatori di Trento fino al 31 agosto 2022 nel rispetto delle condizioni indicate nel capitolato speciale d'appalto per servizi di trasporto speciale a favore degli alunni e portatori di handicap della Provincia e servizi integrativi alla linea per gli anni scolastici 2017-2022 allegato alla determinazione del Dirigente del Servizio Trasporti della P.A.T. n. 134 di data 20 giugno 2018.

Programma 5 -Viabilità ed infrastrutture stradali

Realizzazione Via dell'uva

La Comunità prevede il recupero di alcune tratte di viabilità agricola al fine di permettere l'individuazione di un percorso tra le zone coltivate a vigneto della Valle di Cembra, denominato "Via dell'Uva". Nel corso del 2020 si è completata la predisposizione della progettazione definitiva affidata all'arch. Sergio Paolazzi e la relativa acquisizione dei pareri dei servizi provinciali competenti. Nel 2022 si prevede di ultimare la progettazione esecutiva e di affidare l'appalto dei lavori di realizzazione dell'opera.

Realizzazione Ciclovia

Con deliberazione del Consiglio della Comunità n. 19 di data 21 ottobre 2019 è stato approvato il progetto preliminare della pista ciclabile "CicloAvvia della Valle di Cembra". Nel corso del 2020 si è provveduto all'affidamento degli incarichi tecnici di progettazione, direzione lavori e coordinamento della sicurezza e geologo relativamente alle Unità Autonome Funzionali previste come prioritarie nel relativo Documento di programmazione preliminare e cioè i tratti Grauno – Capriana, Lases – Piramidi di Segonzano e Lisignago – Cembra. Nel corso del 2022 si prevede di completare la progettazione definitiva ed esecutiva dei suddetti lotti:

- tratto Lases – Piramidi di Segonzano;
- tratto Cembra – Lisignago;
- tratto Grauno – Capriana.

Per la realizzazione della "CicloAvvia", che ha come obiettivo quello di collegare tutti i paesi della valle tra di loro e tra le 2 sponde, collegando inoltre la ciclabile della Valle dell'Adige con quella di Fiemme e Fassa. Il Progetto Avisio prevede, ad oggi, un finanziamento complessivo di € 11.468.730,00.

Progetto Avisio

Con riguardo ancora al **progetto Avisio**, in questo programma, da realizzare entro il 31.12.2023, sono inserite le seguenti opere:

- Collegamento stradale tra Lona e Cembra-Lisignago: € 1.185.933,33 (soggetto attuatore Comune di Cembra-Lisignago). Il Costo dell'opera è stato aggiornato a 1.831.000,00, con finanziamenti ulteriori, rispetto al Progetto per l'Avisio, di € 200.000,00 dai Comuni di Cembra Lisignago e Lona Lases, di € 195.000,00 dal Fondo Strategico Territoriale e € 250.000,00 dalla Comunità.
- Collegamento tra Sover e Grumes: € 700.000,00 (soggetto attuatore Comune di Altavalle)
- Realizzazione impianto di fitodepurazione per il paese di Grauno: € 375.701,01 (soggetto attuatore Comune di Altavalle)
- Realizzazione collettore fognario Lona-Piazzole-Sevignano: € 400.000,00 (soggetto attuatore Lona Lases)

Per le suddette opere il relativo finanziamento è concesso ai Comuni dalla Comunità.

Missione 10 – Trasporti e diritto alla mobilità				
Risorse assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Fondo pluriennale vincolato				
Avanzo vincolato				
Altre entrate aventi specifica destinazione	6.445.500,00	50.000,00	50.000,00	6.545.500,00
Proventi dei servizi e vendita di beni	47.000,00	47.000,00	47.000,00	141.000,00
Quote di risorse generali	9.500,00	9.500,00	9.500,00	28.500,00
Totale entrate Missione	6.502.000,00	106.500,00	106.500,00	6.715.000,00

Spese assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Titolo 1 – Spese correnti	106.500,00	106.500,00	106.500,00	319.500,00
Titolo 2 – Spese in conto capitale	6.395.500,00	0,00	0,00	6.395.500,00
Titolo 3 – Spese per incremento di attività finanziarie				
Titolo 4 – Rimborso di prestiti				
Totale spese Missione	6.502.000,00	106.500,00	106.500,00	6.715.000,00

Spese impiegate distinte per programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Totale programma 02- Trasporto locale	106.500,00	106.500,00	106.500,00	319.500,00
Totale programma 05 – Viabilità e infrastrutture stradali	6.395.500,00			6.395.500,00
Totale Missione 10 – Trasporti e diritto alla mobilità	6.502.000,00	106.500,00	106.500,00	6.715.000,00

Missione 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia

La Missione 12 viene così definita da Glossario COFOG:

Amministrazione, funzionamento e fornitura dei servizi e delle attività in materia di protezione sociale a favore e a tutela dei diritti della famiglia, dei minori, degli anziani, dei disabili, dei soggetti a rischio di esclusione sociale, ivi incluse le misure di sostegno e sviluppo alla cooperazione e al terzo settore che operano in tale ambito. Sono incluse le attività di supporto alla programmazione, al coordinamento e al monitoraggio delle relative politiche. Interventi che rientrano nell'ambito della politica regionale unitaria in materia di diritti sociali e famiglia.

Premessa

Nel corso del 2021 si è protratta la situazione di emergenza legata alla pandemia da Covid-19 ma allo stesso tempo è stato possibile ripartire in sicurezza con alcuni servizi che erano stati sospesi durante il 2020. Lo Stato di emergenza ha continuato a richiedere la **ridefinizione di tutti gli interventi socio-assistenziali** per garantire allo stesso tempo risposte ai bisogni primari e la tutela della salute di utenti ed operatori. L'organizzazione dei servizi e la realizzazione degli stessi è stata rimodulata in base a quanto previsto dai DPCM nazionali e dalle indicazioni degli Uffici provinciali competenti.

Le linee di indirizzo per l'erogazione in sicurezza dei Servizi socio assistenziali e socio sanitari vengono aggiornate periodicamente con la conseguente ridefinizione dell'organizzazione dei servizi e delle misure di sicurezza che vengono applicate nei vari ambiti: domiciliare, semi residenziale e residenziale.

L'esperienza concreta e gli studi epidemiologici evidenziano la centralità della rigorosa osservanza delle misure di prevenzione del contagio con particolare riferimento agli ambienti comunitari e alle fasce più vulnerabili, maggiormente esposte ai rischi connessi alla pandemia e alla ripresa di focolai pandemici.

Per garantire risposte ai bisogni primari della popolazione nella fase del lockdown anche nel corso del 2021 è stato garantito il servizio **#RESTAACASAPASSOIO** per la consegna di generi di prima necessità e farmaci a domicilio. L'attività ha richiesto l'attivazione di un numero telefonico dedicato e l'impegno degli operatori del Servizio Sociale per assicurarne il buon funzionamento.

Con riferimento alle normative di settore approvate dalla Provincia si premette quanto segue:

- ✓ ai sensi dell'art. 8, comma 4, lett. b) della L.P. 16.06.2006 n. 3 “*Norme in materia di autonomia del Trentino*” e del Decreto del Presidente della Provincia n. 63, di data 27.04.2010 la Comunità della Valle di Cembra è titolare delle funzioni amministrative anche in ordine all'assistenza e beneficenza pubblica, compresi i servizi socio-assistenziali, nonché il volontariato sociale per i servizi da gestire in forma associata;
- ✓ nelle materie trasferite ai Comuni, comprese quelle attribuite alle Comunità per l'esercizio in forma associata, la Provincia esercita il potere d'indirizzo e coordinamento mediante atti di carattere generale;
- ✓ la L.P. 27.07.2007, n. 13 “*Politiche sociali nella Provincia di Trento*” regolamenta i servizi socio-assistenziali di livello locale;
- ✓ con deliberazione della Giunta provinciale n. 1116 del 29/07/2019, recante “*Legge provinciale sulle politiche sociali, art. 10: primo stralcio del programma sociale provinciale per la XVI legislatura e finanziamento delle attività socio-assistenziali di livello locale per il triennio 2019-2021*” sono state definite:
 - le specifiche attività socio-assistenziali da collocare nelle macro-aree dei livelli essenziali transitori;
 - l'ammontare delle risorse per il triennio 2019-2021 da destinare alle Comunità per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali di propria competenza;
 - le rette per i servizi indicati nell'allegato 1 alla suddetta deliberazione della Giunta Provinciale;
- ✓ ai sensi del comma 3 dell'art. 22 della citata L.P. 13/2007 gli enti locali e la Provincia assicurano

l’erogazione degli interventi socio-assistenziali mediante: a) l’erogazione diretta dei servizi con le modalità previste dall’art. 13, comma 4, lettere a), b) e c), della legge provinciale n. 3 del 2006; b) l’affidamento diretto dei servizi secondo modalità non discriminatorie a tutti i soggetti accreditati ai sensi dell’art. 20 che ne facciano richiesta, anche mediante l’utilizzo di buoni di servizio; c) l’affidamento del servizio a uno o più tra i soggetti accreditati;

- ✓ con D.P.P. 9 aprile 2018 n. 3-78/Leg., così come modificato con D.P.P. 19 ottobre 2018 n. 22-97/Leg., è stato emanato il “*Regolamento di esecuzione degli articoli 19, 20 e 21 della Legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13 in materia di autorizzazione, accreditamento e vigilanza dei soggetti che operano in ambito socio assistenziale*”, di seguito denominato “Regolamento di esecuzione”, la cui disciplina è divenuta efficace dal 1° luglio 2018;
- ✓ con l’entrata in vigore del Regolamento di esecuzione sono state inoltre abrogate le disposizioni delle precedenti norme di settore, ad esclusione del comma 6 dell’art. 7 della L.P. 35/1983 e del comma 5 bis dell’art. 38 della L.P. 14/1991 che regolano i rapporti transitori con i soggetti convenzionati, disponendo che gli stessi continuino a svolgere le attività sulla base delle convenzioni in essere, fino alla conclusione della nuova procedura di affidamento, e comunque non oltre il 30.06.2021;
- ✓ ai sensi del combinato disposto dell’art. 53, comma 6, della L.P. 13/2007 e dell’art. 21, comma 2, del Regolamento di esecuzione, in sede di prima applicazione si considerano autorizzati e accreditati, ai sensi degli articoli 19 e 20, i soggetti che alla data dell’1 luglio 2018 svolgono i servizi per i quali sono richiesti l’autorizzazione e l’accreditamento;
- ✓ vista la deliberazione della Giunta provinciale n. 2215 del 30.11.2018, recante “*Legge provinciale 27 luglio 2007, n. 13, art. 53: approvazione delle linee guida sul regime transitorio dei rapporti in essere al 1° luglio 2018 tra enti locali competenti e soggetti privati gestori dei servizi socio assistenziali*” e, in particolare, l’allegato ad essa relativo.
- ✓ dato atto che la disciplina prevede che le procedure per l’affidamento dei servizi oggetto di convenzioni in proroga siano avviate entro 6 mesi dalla data individuata ai sensi dell’art. 53, comma 5 della L.P. 13/2007 (1° luglio 2018), ovvero entro il 31 dicembre 2018;
- ✓ dato atto che l’allegato alla deliberazione della Giunta provinciale n. 2215 del 30.11.2018, sopra richiamata, prevede che tale adempimento possa considerarsi assolto anche tramite l’adozione, entro il 31/12/2018, da parte di ciascun ente competente, di un atto ricognitivo/programmatorio dei servizi socio-assistenziali da esso gestiti e che tale provvedimento costituisca un necessario preliminare rispetto alle fasi di predisposizione e pubblicazione degli atti di gara o degli avvisi concernenti le procedure volte ad individuare i contraenti o comunque i partner della pubblica amministrazione nella gestione dei servizi socio-assistenziali;
- ✓ preso atto che con deliberazione n. 197 del 2018 del Comitato esecutivo della Comunità della Valle di Cembra è stato approvato l’atto che delinea la ricognizione dei servizi socio-assistenziali di livello locale, attualmente finanziati a vario titolo dalla Comunità nell’ambito delle proprie competenze e oggetto di affidamento;
- ✓ preso atto che, con nota assunta al protocollo al n. 3754 in data 22/07/2019 la Provincia ha comunicato che, nella seduta del 5 luglio 2019, sono state approvate in via preliminare le linee guida sulle modalità di affidamento e di finanziamento di servizi e interventi socio assistenziali nella provincia di Trento e che, conclusa la fase di consultazione pubblica fissata al 23 agosto 2019, ha provveduto alla loro adozione definitiva, con la Deliberazione Provinciale n°174 del 7/02/2020;
- ✓ preso atto che con delibera del Consiglio dei Ministri di data 31/01/2020 è stato dichiarato lo stato di emergenza sull’intero territorio nazionale in conseguenza del rischio sanitario connesso all’insorgenza di patologie derivanti da Sars Covid 2 e che questo ha comportato una rimodulazione delle priorità del Servizio per la gestione dell’emergenza;
- ✓ vista la circolare del Dipartimento Salute e politiche sociali, prot. n. 157640 di data 09/03/2020 con la quale venivano dettate indicazioni rilevanti in merito alla gestione dei Servizi socio-assistenziali e socio-sanitari, nella direzione della sospensione delle attività non rispondenti a bisogni essenziali ed il contestuale mantenimento, con eventuale ridefinizione delle modalità di svolgimento, dei servizi

essenziali;

- ✓ vista la successiva circolare del Dipartimento Salute e politiche sociali, prot. n. 161911 dell'11 marzo 2020, con la quale sono stati stabiliti i criteri per la determinazione dei servizi essenziali ed indifferibili, le attività soggette a sospensione e le modalità di accesso alle strutture;
- ✓ viste le successive circolari della Provincia autonoma di Trento con le quali sono stati via via precisati e definiti ulteriori aspetti relativi all'erogazione dei servizi, oltre che le modalità di fatturazione e finanziamento dei servizi medesimi;
- ✓ acclarato che con deliberazione della Giunta Provinciale n. 518 di data 24/04/2020 avente ad oggetto *“Misure per la riorganizzazione, la rimodulazione e il finanziamento dei servizi socio-assistenziali, educativi e scolastici a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19”*, si è disposto di dare “mandato agli enti locali ed alle strutture provinciali competenti alla gestione dei servizi socio-assistenziali, di procedere, nell'esercizio delle proprie competenze istituzionali in ambito organizzativo, contabile - amministrativo e gestionale, tramite atti, intese, accordi, protocolli, convenzioni, alla rimodulazione, riprogrammazione, co-progettazione dei servizi già affidati o finanziati non erogabili nelle forme e nei tempi convenuti precedentemente all'emergenza epidemiologica da Covid-19, assicurando l'adozione delle misure necessarie a garantire la massima tutela della salute di operatori e utenti prevedendo;
- ✓ vista la deliberazione del Comitato Esecutivo n° 83 d.d. 03/06/2020 con la quale si è provveduto al recepimento delle disposizioni provinciali in relazione alla rimodulazione dell'erogazione dei servizi ed al loro finanziamento, a seguito delle misure di contenimento del contagio da COVID-19;
- ✓ vista la Legge Provinciale n°3/2020 in particolare l'articolo 27 così come modificato dall'articolo 58 comma 3 della Legge Provinciale 6 del 2020 recante: *“in ragione della necessità di ridefinire, a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, le modalità di svolgimento dei servizi socio-assistenziali, socio-sanitari, socio-educativi e per la prima infanzia già affidati o finanziati secondo la normativa vigente alla data di entrata in vigore di questa legge, ancorché scaduti alla medesima data, gli enti titolari del servizio possono disporre la proroga o il rinnovo, fino al 31 dicembre 2021 dei contratti, delle convenzioni o degli affidamenti in corso, comunque denominati. Per le medesime ragioni possono essere rinnovati o prorogati fino al 31 dicembre 2021, e comunque fino alla conclusione delle procedure per l'individuazione del contraente”*;
- ✓ vista il protrarsi dello stato di Emergenza Sanitaria per tutto l'anno 2021;
- ✓ vista la Deliberazione della Giunta Provinciale n° 911 di data 28/05/2021 avente ad oggetto: “Legge Provinciale sulle politiche sociali, art. 10. Aggiornamento del primo stralcio del Programma Sociale Provinciale per la XVI Legislatura e modifica della deliberazione n°2353 del 28/12/2017”;
- ✓ visto il Decreto del Presidente della Provincia dell'11/06/2021 n°11-45 Leg con il quale è stato rinviato il termine per la presentazione della domanda di autorizzazione e accreditamento definitivi dal 30/06/2021 al 31/12/2021 per i soggetti del Terzo Settore in possesso dell'autorizzazione e dell'accreditamento transitori;
- ✓ vista le modifiche apportate dall'art. 37 della L.P. 18/2021 alla Legge Provinciale n°3/2020, l'art. 27 risulta così ridefinito:
“in ragione della necessità di ridefinire, a seguito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, le modalità di svolgimento dei servizi socio-assistenziali, socio-sanitari, socio-educativi e per la prima infanzia già affidati o finanziati secondo la normativa vigente alla data di entrata in vigore di questa legge, ancorché scaduti alla medesima data, gli enti titolari del servizio possono disporre la proroga o il rinnovo, fino al 31 dicembre 2022 dei contratti, delle convenzioni o degli affidamenti in corso, comunque denominati. Per le medesime ragioni possono essere rinnovati o prorogati fino al 31 dicembre 2022, e comunque fino alla conclusione delle procedure per l'individuazione del contraente, i contratti che comportano l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate ai sensi dell'art. 5 della legge 8/11/1991 n°381 (disciplina delle cooperative sociali), o dell'articolo 29 della legge provinciale 9 marzo 2016, n. 2 (legge provinciale di recepimento delle direttive europee in materia di contratti pubblici 2016)”.

Alla luce delle normative sopra riportate e dell'emergenza sanitaria ancora in corso si ritiene di prorogare le convenzioni attualmente in essere fino a conclusione delle nuove procedure di affidamento da concludersi entro il 31/12/2022.

Supervisione professionale

La supervisione professionale si caratterizza come processo di supporto alla globalità dell'intervento professionale degli assistenti sociali, rappresenta uno strumento per la rivisitazione dell'azione professionale, uno spazio e un tempo dove ritrovare, attraverso la riflessione guidata e il confronto di gruppo, una distanza equiparata all'azione, per analizzare con lucidità affettiva sia la dimensione emotiva, sia la dimensione metodologica dell'intervento per ricollocarla in una dimensione corretta, con spirito critico e di ricerca.

L'oggetto del processo di supervisione professionale è fortemente connesso alla qualità tecnica degli interventi. Dal punto di vista professionale, con riferimento agli aspetti metodologici, valoriali, relazionali, deontologici, l'obiettivo primario si identifica con il miglioramento della qualità delle prassi degli assistenti sociali e in generale degli operatori sociali. In tale processo sono da prendere in considerazione anche elementi relativi al piano amministrativo delle procedure, nonché elementi propri del rapporto fra assistenti sociali/operatori sociali ed Ente, con il comune obiettivo finale di individuare le criticità emergenti e i possibili miglioramenti della qualità complessiva-professionale e amministrativa- del servizio reso a favore delle persone. Il percorso di supervisione deve garantire continuità nel tempo ed un numero adeguato di incontri la cui cadenza è solitamente mensile.

Il Piano Nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2021-2023 al paragrafo 2.7.2 prevede specificatamente tale intervento quale livello essenziale delle prestazioni.

Si prevede per l'anno 2022 di formalizzare un incarico per tale servizio da svolgersi in convenzione con la Comunità della Valle dei Laghi con la quale sono già stati presi dei contatti informali.

Spazio Argento

Con Legge Provinciale n. 14 di data 16 novembre 2017 è stata approvata la Riforma del welfare anziani. La normativa citata modifica articoli delle leggi provinciale 28 maggio 1998, n. 6, 24 luglio 2012, n. 15, 27 luglio 2007 n. 13 e della legge provinciale sulla tutela della salute 23 luglio 2010 n. 16. La L.P. 14/2017 istituisce in ogni comunità un presidio interistituzionale, denominato "Spazio argento", avente la funzione di agente per la costruzione della rete territoriale costituita dai soggetti che, a vario titolo, assicurano il sistema di interventi socio-sanitari e socio-assistenziali a favore degli anziani e delle loro famiglie, con l'obiettivo di migliorarne la qualità di vita, anche in un'ottica di prevenzione e promozione dell'invecchiamento attivo, in coerenza con gli atti di programmazione della Provincia.

Con deliberazione della Giunta Provinciale n. 1972 di data 12 ottobre 2018 era stato approvato il documento degli obiettivi della riforma di Spazio Argento e individuate le azioni, a livello provinciale, di supporto per l'attuazione della riforma.

Con successivo provvedimento n. 2099 del 19 ottobre 2018, la Giunta ha approvato le Linee di indirizzo per la costituzione del modulo organizzativo denominato Spazio Argento ai sensi dell'art. 4bis della LP 6/1998, fornendo in particolare indicazioni in merito al personale che opererà in detto modulo, alla sua localizzazione, al Comitato di direzione e ad altri aspetti specifici. Il punto 5) della deliberazione ha inoltre stabilito i termini (entro il 19 febbraio 2019) per la trasmissione da parte delle Comunità alla Provincia del proprio progetto di modello organizzativo, da sottoporre poi all'approvazione da parte della Giunta provinciale.

Con il medesimo provvedimento n. 2099/2018 la Giunta provinciale ha, altresì, approvato i criteri e le modalità per la concessione dell'incentivo alle Comunità che si associano per la gestione condivisa di Spazio Argento, stabilendo che le Comunità interessate possano presentare la relativa domanda nel periodo compreso tra il 1° novembre 2018 e il 30 aprile 2019.

Con successiva deliberazione n. 15 dd. 15.02.2019, la Giunta Provinciale ha sospeso, fino a data da destinarsi, tutti i termini sopra indicati per approfondire i contenuti della riforma e ascoltare i punti di vista dei soggetti territoriali in essa coinvolti. Il servizio è partito il via sperimentale presso la Comunità del Primiero, la Comunità delle Giudicarie e il territorio della Valle dell'Adige.

Con deliberazione n. 1589 dd. 24.09.2021 La Giunta provinciale ha disposto il proseguimento delle attività e delle funzioni nei moduli organizzativi Spazio Argento da parte degli Enti Territoriali individuati nella delibera di Giunta Provinciale n°119 del 30.01.2020. Nella deliberazione 1589 di specifica inoltre che entro

4 mesi a partire dal 31.10.2021, termine previsto per la realizzazione della sperimentazione del modulo organizzativo Spazio Argento, la Giunta provinciale provvederà, con specifico provvedimento, ad adottare le linee di indirizzo per la costituzione, in ogni Comunità, del modulo organizzativo Spazio Argento, a quantificare l'ammontare complessivo delle risorse finalizzate alla messa a regime su tutto il territorio provinciale della riforma e a definire le relative modalità di erogazione in favore degli Enti locali territoriali.

La costituzione dei moduli organizzativi di Spazio Argento avverrà quindi ragionevolmente, tenuto conto delle tempistiche sopra indicate, nel corso del secondo semestre 2022. L'ammontare delle risorse finanziarie destinate al territorio della Valle di Cembra e definite dalla deliberazione provinciale n°2099/2018 è pari a 73.700 che saranno riparametrata, per l'anno 2022, in base all'effettiva data di avvio delle attività.

Piano sociale di Comunità

Con deliberazione del Consiglio di Comunità n. 2 dd. 16.04.2020 è stato approvato il Piano Sociale della Comunità della Valle di Cembra.

Il Piano sociale di comunità, secondo quanto previsto dall'articolo 12 della L.P. 13/2007, costituisce lo strumento di programmazione delle politiche sociali del territorio e concorre alla formazione del programma sociale provinciale.

Il piano è costituito dai seguenti elementi:

- bisogni riscontrati e risorse del territorio;
- analisi dello stato dei servizi e degli interventi esistenti;
- priorità d'intervento;
- interventi da erogare, comprese le prestazioni aggiuntive rispetto a quelle essenziali specificate dal programma sociale provinciale;
- forme e strumenti comunicativi per favorire la conoscenza dei servizi disponibili e delle opportunità di partecipazione attiva dei cittadini al sistema delle politiche sociali.

Il Consiglio di Comunità ha approvato il piano sulla base della proposta formulata dal **Tavolo territoriale**, organo di consulenza e di proposta per le politiche sociali locali (art. 13).

Al Tavolo territoriale è assegnato il compito di raccogliere le istanze del territorio nel settore delle politiche sociali e socio-sanitarie, di contribuire all'individuazione e all'analisi dei bisogni e di formulare la proposta di piano sociale di comunità.

La pianificazione sociale permette di coinvolgere le diverse realtà del territorio nella programmazione delle politiche sociali locali.

Le azioni individuate sono volte ad aumentare il senso di appartenenza e di radicamento al territorio e a promuovere un welfare come bene comune, né privato né pubblico, che appartiene alla società, che sta nelle relazioni quotidiane, negli scambi concreti, nel trovare soluzioni per risolvere problemi comuni.

Viene riconosciuto ai cittadini il ruolo di soggetti attivi, capaci di agire, di definire i problemi, di assumere responsabilità per il benessere della comunità.

Le azioni individuate nel Piano sociale della Comunità della Valle di Cembra sono in totale 47.

In particolare sono state individuate:

- 13 azioni per l'ambito "Prendersi cura", 9 con priorità media e 4 con alta priorità;
- 9 azioni per l'ambito "Educare", 3 con media priorità e 6 con priorità alta;
- 6 azioni per l'ambito "Lavorare", 4 con media priorità e 2 con priorità alta;
- 4 azioni per l'ambito "Abitare", 1 con media priorità e 3 con alta priorità;
- 15 azioni per l'ambito "Fare Comunità" 6 con media priorità e 9 con alta priorità.

Alcune delle azioni individuate dai Tavoli di lavoro sono in fase di realizzazione, altre invece saranno programmate e realizzate nel corso del 2022.

Interventi di servizio sociale professionale e segretariato sociale (art. 32 l.p. 13/2007)

Il lavoro dell'assistente sociale si concretizza in attività a diretto contatto con l'utenza, in collaborazione o con il coinvolgimento di altri Enti, Istituzioni e Associazioni (riunioni, incontri, verifica e progettazione di interventi, ecc.) e in attività svolte all'interno del Servizio stesso (momenti istituzionalizzati di confronto interno al servizio).

L'attività dell'assistente sociale a diretto contatto con l'utenza si esplica attraverso colloqui in ufficio e visite domiciliari. L'assistente sociale riceve gli utenti su appuntamento o, negli orari di recapito, con accesso

dell'utenza presso gli uffici del Servizio Sociale per colloqui senza appuntamento negli orari di apertura al pubblico.

Gli assistenti sociali operano secondo le seguenti aree di competenza, definite sulla base dell'età anagrafica degli utenti:

- ✓ minori e famiglie in favore di nuclei familiari all'interno dei quali vi è la presenza di minorenni (0-18 anni) o di una donna in stato di gravidanza.
- ✓ adulti in favore di nuclei familiari all'interno dei quali non vi è la presenza di minorenni; la fascia di età degli utenti seguiti va dal compimento del 18esimo anno al compimento del 65esimo anno di età.
- ✓ Anziani in favore di nuclei familiari all'interno dei quali sono presenti utenti persone con età superiore a 65 anni.

Le principali attività del personale assistente sociale sono:

Segretariato sociale

Consiste in attività di informazione e di orientamento rivolte alla cittadinanza sui servizi di rilevanza sociale, sulle risorse disponibili sul territorio e sulle modalità per accedervi.

Le richieste più frequenti al servizio riguardano informazioni per beneficiare di aiuti economici, per ricerca di opportunità lavorative, per soluzioni alloggiative di edilizia pubblica a canone agevolato, per problematiche legate alla disabilità, per beneficiare di servizi e per l'accesso all'APSP/RSA.

La conoscenza delle risorse sociali disponibili sul territorio in cui i cittadini vivono, consente di fornire informazioni utili ad affrontare le loro esigenze personali e familiari.

Interventi di servizio sociale professionale

Sono interventi specifici dell'assistente sociale che costruisce un progetto di aiuto individualizzato, condiviso con la persona/nucleo familiare, volto ad affrontare le sue problematiche.

La progettazione dell'intervento parte da una valutazione approfondita del bisogno presentato dall'utente, si sviluppa in un processo di supporto e di accompagnamento, con l'obiettivo di chiarire, affrontare e, per quanto possibile, risolvere le situazioni di difficoltà nell'ottica di promuovere l'autonomia personale e familiare dell'utenza.

Sostegno psico sociale

E' un intervento realizzato attraverso l'attività professionale dell'assistente sociale che consiste nell'aiutare direttamente l'utente a meglio identificare e ad affrontare i propri problemi, a cercare di risolverli valorizzando le risorse personali, e, in generale, ad accompagnarla verso una maggiore autonomia. Viene effettuato un ciclo significativo di colloqui di approfondimento e di aiuto con la persona al fine di avviare il processo di cambiamento.

Interventi di aiuto per l'accesso ai servizi

Si tratta di interventi professionali che consentono all'utente di accedere a servizi o agevolazioni, erogati direttamente dagli Enti Gestori o da soggetti esterni. L'intervento implica una valutazione professionale e si concretizza nella stesura di relazioni sociali o attestazioni che permettono l'accesso a detti servizi.

Interventi di tutela

Sono attivati a seguito di un mandato autoritativo che obbliga e legittima l'intervento del Servizio Sociale o attraverso una segnalazione del Servizio Sociale stesso all'Autorità Giudiziaria.

Al Servizio Sociale pervengono Provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria che contengono:

- richieste di indagine conoscitiva su persone o nuclei familiari
- decreti contenenti delle prescrizioni che devono essere attuate dal Servizio Sociale.

I Provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria comportano un obbligo normativo di intervento per il Servizio Sociale, anche senza il consenso dell'utente.

Stage e Tirocini in Convenzione con l'Università degli Studi di Trento

Con deliberazione del Comitato esecutivo della Comunità n. 17 del 03/02/2020 è stato approvata la Convenzione con l'Università degli Studi di Trento per lo svolgimento di stage/tirocini per studenti universitari presso la Comunità della Valle di Cembra.

Tra il 2020 e il 2021 sono state accolte due studentesse per la realizzazione dello stage formativo; una frequentante il Corso di laurea magistrale in Metodologia, organizzazione e valutazione dei Servizi Sociali e l'altra frequentante il Master di primo livello in Gestione delle diversità: inclusione ed equità. Qualora vengano richiesti, si valuterà l'opportunità di attivare stage e tirocini anche nell'anno 2022.

Servizio Civile Universale Provinciale SCUP

Con Determinazione del Dirigente dell'Agenzia per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili della Provincia autonoma di Trento n°123 di data 15 aprile 2019 la Comunità della Valle di Cembra è stata formalmente iscritta all'Albo provinciale degli Enti ed organizzazioni del Servizio Civile universale provinciale (Albo Socup).

L'iscrizione ha durata di cinque anni al termine dei quali dovrà essere verificata la persistenza dei requisiti necessari al mantenimento dell'iscrizione.

A causa della situazione di emergenza sanitaria ancora in corso non è stato possibile far partire dei progetti di Servizio Civile.

Nel 2022 si prevede la partecipazione ai corsi formativi per "OLP" – Operatore locale di progetto dei referenti del Servizio Sociale e la presentazione di un progetto di Servizio Civile al competente ufficio provinciale.

Bando Co-Progettazione Sociale

Nel corso del 2021 la Comunità della Valle di Cembra ha partecipato al bando denominato "Co-Progettazione Sociale" promosso da Fondazione Caritro, Provincia Autonoma di Trento unitamente al Consiglio per le Autonomie Locali e alla Fondazione Demarchi al fine di promuovere la coesione sociale e la tutela delle categorie sociali deboli.

La prima fase del bando ha previsto la presentazione di un'idea progettuale. La Cooperativa CS4 quale Ente Capofila ha quindi presentato il collaborazione con la Comunità della Valle di Cembra e con il Comune di Altavalle l'idea progettuale denominata "Grauno Point" che prevedeva azioni di sviluppo comunitario nella frazione di Grauno, paese di montagna di 150 abitanti, che ha visto la chiusura negli ultimi anni delle attività commerciali presenti.

La prima fase del bando è stata superata, la seconda fase ha previsto la presentazione da parte dei soggetti selezionati di un progetto unico che includesse tutte le idee progettuali appartenenti alla stessa tematica.

La Comunità della Valle di Cembra ha quindi partecipato ai laboratori promossi dalla Fondazione Demarchi per i progetti che avevano come tema comune l'inserimento lavorativo di persone fragili.

Per l'ammissione al finanziamento è stato quindi presentato il progetto denominato "Una rete per l'inserimento lavorativo – rete di pratiche comuni" con capofila la Cooperativa Progetto 92 che ha racchiuso le cinque diverse progettualità sul tema del lavoro ammesse alla seconda fase.

Si è in attesa di conoscere l'esito delle valutazioni dei progetti che partiranno nel 2022.

A fronte dei bisogni espressi dai cittadini della frazione di Grauno si ritiene comunque opportuno prevedere nel corso del 2022 lo sviluppo di un progetto di comunità che coinvolga tutti i soggetti pubblici e privati interessati a partecipare.

Sportelli territoriali per le Associazioni

Con Deliberazione del Comitato esecutivo n. 131 dd. 14.09.2020 è stato disposto di concorrere con la Comunità della Valle di Fiemme e il Comun General de Fascia all'attivazione di uno sportello gratuito di informazione e consulenza curato dell'Associazione Non Profit Network Centro servizi volontariato Trentino, destinato alle associazioni esistenti e alle persone interessate a creare un ente associativo, al fine di promuovere e rafforzare la presenza ed il ruolo dei volontari negli enti del Terzo settore presenti sul territorio e di approvare allo scopo il Protocollo d'Intesa contenente le finalità, le attività di informazione e consulenza offerte dal Centro servizi volontariato Trentino e le modalità di erogazione di tali servizi gratuiti. Con nota agli atti sub. prot. n. 5383 in data 02.12.2020 il Centro servizi volontariato Trentino ha trasmesso un nuovo schema di protocollo con alcune variazioni apportate a seguito delle nuove elezioni nel Comun General de Fascia del nuovo Procuratore e delle nomine a Commissario nella Comunità della Valle di Cembra e in quella della Val di Fiemme.

Con Deliberazione n. 27 di data 2 dicembre 2020 si è provveduto all'approvazione del nuovo protocollo d'intesa tra la Comunità della Val di Fiemme, il Comun General de Fascia, la Comunità della Valle di

Cembra e l'Associazione Non Profit Network-Centroservizi volontariato Trentino, per l'attivazione di uno sportello di informazione e consulenza gratuita alle associazioni del Terzo settore.

Anche nell'anno 2022 la Comunità della Valle di Cembra si impegna, come previsto dal protocollo a:

- pubblicizzare l'iniziativa attraverso i mezzi a disposizione (sito istituzionale, pagina facebook, ecc.);
- monitorare periodicamente l'andamento dello sportello.

Programma 01 - Interventi per l'infanzia e i minori per asili nido

Servizi semiresidenziali e residenziali per minori

Secondo quanto previsto dalla deliberazione della Giunta Provinciale n. 1013 di data 24 maggio 2013 dall'anno 2013 la Provincia provvede direttamente al pagamento delle rette per affidi residenziali di minori mentre restano a carico delle Comunità la presa in carico e la richiesta della quota di partecipazione a carico delle famiglie di origine.

Affidamento e accoglienza familiare di minori

L'affidamento familiare dei minori è finalizzato ad assicurare al minore, temporaneamente privo del proprio ambiente familiare idoneo, il diritto a vivere, crescere ed essere educato nell'ambito di una famiglia. L'intervento di affidamento consiste nel mettere a disposizione del minore una famiglia affidataria preferibilmente con figli minori o una persona singola, opportunamente individuati e preparati, in grado di assicurargli il mantenimento, l'educazione, l'istruzione e relazioni affettive di cui ha bisogno e, contemporaneamente, aiutare la famiglia d'origine a riacquistare le competenze necessarie per poter riaccogliere il figlio. L'affidatario deve accogliere presso di sé il minore e provvedere al suo mantenimento, alla sua educazione ed istruzione, tenendo conto delle indicazioni degli esercenti la potestà genitoriale e osservando le prescrizioni e gli accordi stabiliti dall'autorità affidante. Alla famiglia affidataria viene corrisposto un contributo forfetario mensile a copertura parziale delle spese sostenute per il mantenimento del minore affidato o accolto.

Interventi di tutela minori

Sono attivati a seguito di un mandato autoritativo che obbliga e legittima l'intervento del Servizio Sociale. I Provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria comportano un obbligo normativo di intervento per il Servizio Sociale, anche senza il consenso dell'utente.

Al Servizio Sociale possono pervenire Provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria che contengono:

- richieste di indagine conoscitiva su persone o nuclei familiari;
- decreti contenenti delle prescrizioni che devono essere attuate dal Servizio Sociale.

Servizi a carattere residenziale

I servizi residenziali per minori sono strutture che accolgono bambine e bambini, ragazze e ragazzi con una situazione familiare pregiudizievole per la loro crescita e la loro realizzazione umana tale da non garantire l'espressione dei loro diritti. Si configurano come residenzialità a carattere familiare. L'inserimento in comunità è temporaneo e si propone di assicurare tutte le attività necessarie alla crescita ed allo sviluppo del minore, soddisfacendo i suoi bisogni di cura, di relazione, di educazione, di formazione e di avvio professionale ed al lavoro, oltre ai suoi bisogni sanitari e riabilitativi. Qualora la famiglia di origine sia di pregiudizio al minore l'intervento residenziale assume anche il significato della tutela che viene esercitato con mandato dell'Autorità giudiziaria.

Servizi a carattere semiresidenziale

I servizi a carattere semiresidenziale offrono accoglienza diurna e hanno la finalità di supportare la permanenza della persona nel suo ambiente di vita attraverso interventi che integrano le funzioni del nucleo familiare, assicurando servizi e prestazioni adeguati alle esigenze della persona. In relazione alla tipologia degli utenti, all'interno del servizio semiresidenziale possono essere realizzate attività riabilitative, socio-educative, formazione e lavoro finalizzate all'acquisizione di competenze ed abilità che favoriscano l'integrazione sociale.

Servizi a carattere semiresidenziale sono fruibili da tutte le fasce d'utenza: minori, adulti e anziani.

Intervento Educativo Domiciliare

Intervento finalizzato a sostenere lo sviluppo della persona (minore o disabile) e a favorire il recupero delle competenze educative del/dei genitori o delle figure parentali di riferimento. Le finalità dell'intervento sono: la crescita e il benessere all'interno del proprio contesto familiare e nell'ambiente di vita; il sostegno delle capacità genitoriali; la promozione dell'autodeterminazione del nucleo familiare in una logica progettuale centrata sull'azione, la partecipazione e il coinvolgimento. L'intervento può integrarsi con altri servizi e si svolge prevalentemente presso il domicilio, e/o presso altre sedi dislocate sul territorio significative per l'inserimento nel contesto di vita.

Spazio Neutro

L'intervento si attiva nei casi in cui si rende necessario un contesto vigilato per l'esercizio del diritto di visita del minore ai propri genitori e familiari, con la finalità di rendere possibile il mantenimento della relazione. Il servizio si svolge in un luogo fisico neutro e allo stesso tempo protetto, all'interno del quale si svolge l'incontro alla presenza di un educatore, del minore con i propri familiari .l'educatore svolge funzioni osservative e di facilitazione rispetto alla relazione, sostenendo il minore e il genitore.

Mediazione familiare

La mediazione familiare è un servizio volto a risolvere le conflittualità tra genitori e tra genitori e figli, a tutela in particolare dei minori. Si caratterizza come un servizio a favore di coppie di genitori in fase di separazione o divorzio, per superare conflitti e recuperare un rapporto positivo nell'interesse dei figli. Nello specifico è finalizzato ad aiutare i genitori a recuperare la capacità genitoriale di gestire, di comune accordo, il rapporto con i figli e la quotidianità connessa. L'intervento viene realizzato con la collaborazione degli operatori provinciali o liberi professionisti formati per garantire questa tipologia di servizio. Nell'atto di indirizzo approvato con deliberazioni della Giunta Provinciale n. 1863 del 21 ottobre 2016, aggiornato con deliberazioni della Giunta Provinciale n. 1548 del 22 settembre 2016, n. 1292 del 20 luglio 2018 e n. 1985 del 12 ottobre 2018, è stato stabilito in 96 ore annuali di mediazione familiare lo standard minimo da effettuare in Valle di Cembra. Per la mediazione familiare negli anni 2018 - 2019 è stata attivata una collaborazione con il Servizio Politiche Sociali della Provincia Autonoma di Trento. Nell'anno 2020 non vi sono state richieste di mediazione. Per i prossimi anni si provvederà a sottoscrivere apposita convenzione per garantire il servizio.

Attività di prevenzione e promozione – minori e famiglie (art. 33 l.p. 13/2007)

Progetto Mentoring

Dai tavoli di pianificazione sociale e dal confronto tra Servizio Sociale Territoriale e Istituto Comprensivo Val di Cembra è emersa la necessità di sviluppare e mettere in atto azioni di prevenzione e di **supporto educativo territoriale** flessibili e adattabili ai bisogni rilevati dei ragazzi e delle famiglie.

Con delibera n° 26 del 13 febbraio 2020 il Comitato Esecutivo ha approvato il progetto denominato "Mentoring" incaricando la Cooperativa sociale Kaleidoscopio per la realizzazione delle attività.

Attraverso il progetto si intende sperimentare un modello di intervento socio-educativo che si basa sulla figura del Mentor. Una figura che agisce un supporto concreto sul campo, modellando la sua azione educativa in funzione della situazione/problema osservata.

Il Mentor è individuabile in un adulto significativo ed esperto non sovrappponibile con la figura genitoriale e/o docente ma che agisce sia nel contesto scolastico che territoriale.

L'auspicio è quello di poter attivare delle relazioni di prossimità e di supporto tra famiglie, scuola e territorio al fine di favorire lo sviluppo di punti di riferimento e contesti socio-educativi territoriali diffusi ed efficaci ed educanti.

Destinatari del progetto Mentoring sono i bambini della scuola primaria date le sollecitazioni che in questo momento provengono da questo ordine di scuola, con **l'intento di prevenire/contrastare l'insorgere di disagi più grandi in età adolescenziale**.

Il progetto partito nel corso del 2020 ha i seguenti obiettivi:

- favorire l'emersione delle situazioni di fragilità e povertà educative non intercettate o di difficile aggancio;
- allestire contesti educativi distribuiti sul territorio;

- sviluppare alleanze significative tra i vari attori del territorio;
- coinvolgere i gruppi informali dei genitori nella progettazione e nella realizzazione delle attività del progetto;
- rafforzare il presidio territoriale e le azioni di prevenzione già messe in campo.

Il periodo di sviluppo del progetto territoriale era previsto nel corso dell'anno 2020, ma l'emergere della situazione pandemica e le necessarie limitazioni introdotte dal governo nazionale e locale, hanno imposto fin da subito una rimodulazione dell'intervento rispetto a quanto inizialmente programmato con la conseguente proroga del termine a giugno 2021.

In generale si possono definire le seguenti fasi di sviluppo e di realizzazione del progetto:

- febbraio 2020, avvio della programmazione e delle interlocuzioni con le amministrazioni comunali e le insegnanti dei plessi coinvolti (Segonzano, Lona-Lases, Sover, Altavalle);
- marzo 2020, interruzione del progetto e avvio della rimodulazione;
- marzo-maggio 2020, progettazione e realizzazione dell'attività “Un messaggio per la Comunità”;
- giugno-settembre 2020, sospensione estiva del progetto; - ottobre-dicembre 2020, rimodulazione del progetto e accordo di proroga fino a giugno 2021;
- gennaio-febbraio 2021, programmazione attività;
- febbraio-giugno 2021, realizzazione attività nei comuni di Sover, Lona-Lases e Altavalle e accompagnamenti educativi.

Nella rimodulazione delle attività (ottobre-dicembre 2020) l'Istituto Comprensivo Val di Cembra, ha inteso integrare 90 ore di progetto con l'intento di rafforzare e di supportare l'azione educativa nei contesti extrascolastici a favore di alunni BES per i quali il tavolo di lavoro ha valutato importante la partecipazione. Inizialmente era prevista la realizzazione delle attività anche nel comune di Giovo, ma la programmazione è stata interrotta a seguito dell'aggravarsi della situazione pandemica nel comune.

Il progetto ha visto la partecipazione diretta di 50 bambini e bambine che hanno potuto beneficiare di uno spazio settimanale di socializzazione e gioco. Le famiglie hanno espresso in generale soddisfazione per la proposta realizzata e hanno dimostrato collaborazione e supporto. Le insegnanti dei diversi plessi hanno facilitato la comunicazione con le famiglie.

Considerato il buon esito del progetto, al fine di dare continuità alle azioni intraprese, si è ritenuto opportuno prevedere l'attivazione del progetto anche per l'anno scolastico 2021/2022.

Partecipazione Bando educare in Comune

La Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia in data 1° dicembre 2020 ha emanato un Avviso pubblico per il finanziamento di progetti per il contrasto della povertà educativa e il sostegno delle opportunità culturali ed educative di persone minorenni.

L'obiettivo strategico dell'Avviso consiste nel promuovere azioni a contrasto della povertà educativa nelle seguenti aree tematiche:

- A. “Famiglia come risorsa”;
- B. “Relazione e inclusione”;
- C. “Cultura, arte e ambiente”.

La Comunità della Valle di Cembra in collaborazione con i Comuni di Albiano, Lona Lases, Segonzano, Sover, Altavalle, Cembra Lisignago, Giovo, con l'Istituto Comprensivo di Cembra, il Distretto Famiglia, il Piano Giovani di zona, con Kaleidoscopio Cooperativa Sociale Onlus, Am.Ic.A Società Cooperativa, l'Oratorio di Segonzano e l'Associazione dei genitori unitamente di Sover, ha presentato una proposta progettuale denominata **“Circle Time – intrecci di valle per il benessere delle famiglie”** sull'Avviso Ministeriale sopra descritto approvata con Decreto del Commissario n. 37 dd. 01/03/2021.

Il progetto si riferisce all'area tematica A **“FAMIGLIA COME RISORSA”**.

Gli interventi proposti all'interno di questa area tematica hanno come obiettivo strategico quello di supportare e ripensare una nuova genitorialità, favorendo modelli di benessere familiare basati sulla cura, la socializzazione, l'educazione di bambini e ragazzi, anche con fragilità o appartenenti a fasce sociali svantaggiate, nei propri contesti di vita; nonché di sostenere le famiglie, specie quelle con più figli minorenni, nella ricerca delle personali risposte ai propri bisogni o problemi.

La proposta progettuale prevede anche interventi e azioni intese a contrastare gli effetti negativi prodotti dalla pandemia su bambini e ragazzi.

Per raggiungere gli obiettivi del progetto è indispensabile sperimentare, attuare e consolidare sul territorio un modello di welfare di comunità e di comunità educante, nel quale la famiglia possa diventare protagonista sia come beneficiaria degli interventi sia come soggetto attivo d'intervento. Le azioni previste consentono di strutturare, attorno al minore in difficoltà, una proposta di interventi complementari, a supporto anche delle competenze genitoriali della famiglia di provenienza. A tal riguardo si prevedono azioni di prossimità, attività scolastiche ed extrascolastiche, ampliamento dell'accesso a proposte sportive e culturali.

La proposta presentata è risultata ricevibile e si attende l'esito della valutazione del progetto da parte del Ministero.

In caso di ammissione al contributo le attività previste potranno essere realizzate a partire dall'anno 2022.

Attività estive per bambini/e e ragazzi/e

La Legge Provinciale 2 marzo 2011, n. 1 recante “Sistema integrato delle politiche strutturali per la promozione del benessere familiare e della natalità”, ha riordinato l’architettura delle politiche familiari provinciali, creando un sistema integrato di politiche strutturali orientato alle politiche di mantenimento del benessere delle famiglie. Le politiche familiari prevedono un insieme di interventi e servizi che mirano a favorire l’assolvimento delle responsabilità familiari, a sostenere la genitorialità, la nascita, la conciliazione dei tempi famiglia/lavoro, rafforzare i legami familiari e i legami tra le famiglie e a creare reti di solidarietà locali. Tra le diverse azioni rientrano anche i servizi e le **iniziativa comunali di conciliazione a finalità educativa previsti per il periodo estivo**.

Il periodo di emergenza sanitaria legata alla diffusione del virus SARS –COV-2 ha chiesto alle famiglie un grande impegno organizzativo e di conciliazione nell’ultimo periodo. I bambini e i ragazzi hanno dovuto inoltre adattarsi ai continui cambiamenti dettati dalla situazione e questo ha inciso profondamente sulle possibilità di socializzazione e di scambio con il gruppo dei pari. Garantire risposte ai bisogni di socialità, di contatto, di conoscenza e di confronto con l’altro risulta fondamentale per consentire uno sviluppo sano dei bambini e degli adolescenti.

La Comunità della Valle di Cembra ha promosso a partire dalla primavera del 2020 un’attività di coordinamento e confronto con tutti i Comuni della Valle per la realizzazione di attività ed iniziative per bambini ed adolescenti in risposta ai bisogni rilevati sul territorio.

Nell'estate del 2020 i Comuni della Valle di Cembra hanno organizzato le attività estive per i bambini dai 6 agli 11 anni, cercando di garantire una risposta, seppur parziale, ai bisogni delle famiglie, seguendo tutte le disposizioni provinciali per la prevenzione del contagio da Covid –Sars-2. Per sostenere la realizzazione delle attività estive 2020 la Comunità della Valle di Cembra con Decreto del Commissario n°2 di data 28.10.2020 ha stabilito di contribuire al costo delle iniziative concedendo un contributo ai Comuni interessati.

Anche per l'estate 2021 è sorta l'esigenza di un coordinamento generale per la definizione di una proposta estiva in risposta alle esigenze specifiche delle famiglie dei singoli Comuni. Dagli incontri di coordinamento realizzati con i referenti Comunali è sorta l'esigenza di rispondere ai seguenti bisogni:

- Conciliazione tra le attività di cura e il lavoro per le famiglie con figli minori nelle fasce d'età 3-6 anni e 6-11 anni;
- Realizzazione di attività ludico/rivisitativa/sportive per garantire a bambini ed adolescenti momenti di socializzazione e di scambio con il gruppo dei pari;
- Realizzazione di attività ricreative per giovani/ adolescenti nella fascia d'età 11 – 15 anni al fine di garantire esperienze positive e significative di crescita.

Ogni Comune ha provveduto alla realizzazione delle attività estive per le fasce d'età 3-6 anni e 6-11 anni e all'organizzazione delle settimane tecnologiche in collaborazione con il Distretto Famiglia.

Rimaneva la necessità di rispondere ai bisogni ricreativi e di socializzazione dei ragazzi nella fascia d'età tra gli 11 e i 15 anni per tutto il territorio della Valle di Cembra.

Con Decreto del Commissario n.77 dd. 19/04/2021 è stato emanato apposito atto di indirizzo che ha previsto:

- l'organizzazione dell'attività estiva per i ragazzi dagli 11 ai 15 anni da parte della Comunità di Valle;

- la partecipazione al costo delle attività realizzate dai Comuni per le fasce d’età 3-6 anni e 6-11 anni e per l’organizzazione delle settimane tecnologiche prevedendo un contributo a copertura del 50% delle spese a carico dei Comuni.

Con decreto del Commissario n.124 dd. 23/06/2021 si è provveduto ad affidare l’incarico alla Cooperativa sociale Kaleidoscopio per la realizzazione di attività estive diurne relative alla fascia d’età 11- 15 anni per due settimane e, in conseguenza al commissariamento del Comune di Lona Lases, ad affidare l’incarico per le attività estive per le fasce d’età 3-6 anni e 6-11 anni per cinque settimane da svolgersi nel comune di Lona Lases.

Si rimanda alla Conferenza dei Sindaci ogni ulteriore decisione in riferimento alla programmazione delle attività estive per l’anno 2022.

Gestione servizi educativi per la prima infanzia

Servizio nido intercomunale

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 2005 del 21.09.2012, alle Comunità è stata attribuita la funzione della definizione della programmazione dell’offerta dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, e quindi la competenza ad istituire nuovi servizi e sulla definizione di standard minimi di qualità, di livelli tariffari minimi e massimi, e di una regolamentazione in generale.

Dato atto che, a seguito dell’avvenuto trasferimento delle funzioni provinciali, è quindi ora possibile dare attuazione alla previsione statutaria di cui all’art. 19, definendo le modalità per il trasferimento dell’esercizio delle funzioni dei Comuni in materia di servizi educativi della prima infanzia, che sono disciplinati dalla L.P. 12 marzo 2002, n. 4 e .s.m. e che comprendono attualmente nei Comuni della Valle di Cembra il servizio di nido d’infanzia e il nido familiare – servizio Tagesmutter;

Nella Conferenza dei Sindaci della Valle di Cembra di data 21 novembre 2017 si è discusso e approvato lo schema di Convenzione per il trasferimento dell’esercizio delle funzioni comunali in materia di servizi educativi della prima infanzia e il Regolamento di gestione del servizio di nido d’infanzia intercomunale della Valle di Cembra;

Con deliberazione n. 23 del 28 novembre 2017, il Consiglio della Comunità della Valle di Cembra ha quindi predisposto l’allegato schema di convenzione per il trasferimento alla medesima Comunità della titolarità delle funzioni dei Comuni di Albiano, Altavalle, Cembra Lisignago, Giovo, Lona Lases, Segonzano e Sover in materia di servizi educativi della prima infanzia; successivamente sottoscritto da tutti i Comuni della Valle. Con la stessa deliberazione si è provveduto all’approvazione del Regolamento di gestione del servizio di nido d’infanzia intercomunale della Valle di Cembra, che va ricoprendere gli asili nido di Giovo, Cembra Lisignago e Albiano. Nel mese di luglio la gara d’appalto gestita dall’APAC per la scelta del gestore, si è conclusa con l’aggiudicazione alla Cooperativa “La Coccinella” di Cles.

A partire dal mese di settembre 2018, la Comunità ha avviato la gestione del servizio di nido d’infanzia intercomunale della Valle di Cembra.

Nel corso del 2019 il servizio di nido di infanzia intercomunale è stato ampliato da n. 70 posti a n. 81, di cui n. 10 a tempo parziale, attraverso:

- un ampliamento di n.2 posti per la sede di Albiano, a partire dai primi mesi del 2019;
- un ampliamento fino a n. 33 posti per la sede di Cembra Lisignago.

Per l’anno 2022, come per l’anno 2021, i costi del servizio del nido intercomunale sono previsionalmente superiori per effetto del l’emergenza sanitaria, incremento coperto dai trasferimenti dei Comuni convenzionati e dalla Provincia Autonoma di Trento.

Servizio tagesmutter

A partire dal 1 settembre 2018, in forza della deliberazione del Consiglio di Comunità n. 23 di data 28

novembre 2017, la Comunità della Valle di Cembra ha acquisito la titolarità delle funzioni dei Comuni di Albiano, Altavalle, Cembra Lisignago, Giovo, Lona Lases, Segonzano e Sover in materia di servizi educativi della prima infanzia e sono stati approvati la convenzione per il trasferimento dell'esercizio delle funzioni comunali in materia di servizi educativi della prima infanzia ed il regolamento di gestione del servizio. Con decreto n. 19 del 25 novembre 2020, il Commissario della Comunità della Valle di Cembra ha approvato il regolamento relativo alla promozione e sostegno del servizio di nido familiare – servizio Tagesmutter della Comunità della Valle di Cembra;

Con il Regolamento si prevede un sostegno economico per l'utilizzo del servizio di nido familiare - tagesmutter così stabilito:

- a fronte dell'utilizzo del servizio, la Comunità contribuisce all'abbattimento del costo orario applicato dall'ente gestore, da un minimo di Euro 4,40/ora ad un massimo di Euro 7,00/ora, per ogni ora di servizio usufruita dalla famiglia, applicando il sistema ICEF già adottato per il servizio nido, per la valutazione della condizione economica dei richiedenti interventi agevolativi.
- Il sussidio è erogato, per le famiglie aventi diritto, nel limite massimo di 100 ore mensili, in base al contratto stipulato tra la famiglia e l'organismo della cooperazione sociale titolare del servizio di nido familiare - tagesmutter.

Le famiglie della Valle di Cembra si avvalgono del servizio di nido familiare servizio tagesmutter fornito dal Centro Servizi Opere Educative Mons. Lorenzo Dalponte di Trento ne dalla Cooperativa "Il Sorriso", con cui la Comunità ha stipulato apposita convenzione;

Programma 02 - Interventi per la disabilità

Servizi a carattere residenziale per disabili

Servizi residenziali che si caratterizzano per l'alto grado di assistenza, protezione e tutela. La risposta assistenziale, che può essere di breve periodo (sollievo) o lungo periodo (accudimento/cura), è flessibile, adeguata a recepire le diverse esigenze delle persone accolte, e integrata con il sistema dei servizi territoriali. La comunità si caratterizza come un contesto di convivenza fra persone che necessitano di supporto di tipo educativo, relazionale ed assistenziale.

Abitare sociale delle persone con disabilità

L'abitare sociale delle persone con disabilità si attua attraverso due specifiche progettualità:

1. percorsi di sperimentazione delle proprie capacità ed autonomie personali e avvicinamento all'abitare in modo autonomo;
2. sviluppo di forme di coabitazione e di condivisione del progetto di vita con altre persone.

L'abitare sociale mira a sostenere e ad accompagnare gradualmente il processo evolutivo innescando processi di cambiamento e di autonomia della persona disabile:

- è rivolto anche alla famiglia di origine, quando è ancora presente, affinché favorisca il percorso di indipendenza;
- è indirizzato a sviluppare relazioni interpersonali e costruire una rete sociale inclusiva, fatta non solo di operatori e volontari ma anche di un contesto sociale facilitante in diversi atti di vita quotidiana.

Con deliberazione n. 1951 dd. 27.11.2020 la Giunta provinciale ha approvato il riparto delle risorse aggiuntive per gli anni 2020 e 2021 per le attività socio-assistenziali di livello locale. Dalla deliberazione emerge che alla Comunità della Valle di Cembra sono state assegnate risorse vincolate per progetti di abitare sociale per € 6.991,61.

Con deliberazione della Giunta Provinciale n. 768 dd. 14.05.2021 la Provincia Autonoma di Trento ha approvato i criteri e le modalità per l'attuazione, omogenea e uniforme su tutto il territorio provinciale, delle disposizioni contenute negli artt. 9 bis e 9 ter del capo II bis, concernenti l'abitare sociale delle persone con disabilità.

Nel corso dell'anno 2022 si verificheranno le possibilità di attivazione del progetto sul territorio della Valle di Cembra.

Servizi semiresidenziali per disabili

I servizi a carattere semiresidenziale offrono accoglienza diurna a persone diversamente abili e hanno la finalità di supportare la permanenza della persona nel suo ambiente di vita attraverso interventi che integrano le funzioni del nucleo familiare, assicurando servizi e prestazioni adeguati alle esigenze della persona. Possono essere realizzate attività riabilitative, socio-educative, di addestramento, formazione e lavoro finalizzate all'acquisizione di competenze ed abilità che favoriscano l'integrazione sociale.

Interventi per l'inclusione

Il servizio offre percorsi che mirano al benessere delle persone con disabilità, secondo un approccio personalizzato. Il servizio, sulla base delle caratteristiche dell'utenza accolta e delle esigenze del territorio, si sviluppa valorizzando due potenziali direzioni:

- interventi che privilegiano finalità educative, comunicative, di socializzazione e di inclusione oltre che attività di supporto alle attività di vita quotidiana;
- interventi che privileggiano lo sviluppo o il potenziamento delle abilità e lo sviluppo di capacità pratico-manuali e socio-relazionali. Nel primo caso il servizio assicura un elevato grado di assistenza e protezione, è finalizzato, oltre che al sostegno e supporto alle famiglie, alla crescita evolutiva dei soggetti accolti mettendo al centro i bisogni ed i desideri della persona e quindi il loro benessere.

Il servizio attiva una progettazione individualizzata per lo sviluppo dell'autonomia personale e sociale e l'acquisizione e/o il mantenimento di capacità comportamentali, cognitive ed affettivo- relazionali. Nel secondo caso il servizio promuove il potenziamento delle abilità pratico-manuali, anche in funzione di un percorso che potrebbe trovare continuità nei laboratori per l'acquisizione dei pre-requisiti lavorativi. All'interno del servizio possono essere sviluppati percorsi rivolti specificamente ai giovani.

Laboratorio per l'acquisizione dei pre-requisiti lavorativi

Servizio diurno per lo svolgimento di attività finalizzate all'apprendimento dei pre-requisiti lavorativi, all'acquisizione di abilità pratico-manuali nonché di idonei atteggiamenti, comportamenti e motivazioni che consentono di affrontare in modo adeguato l'inserimento o il reinserimento nel mercato del lavoro.

Progetto “Canonic’Aperta”

A decorrere dall'anno 2016 è stato attivato il progetto Canonic'aperta, attuato in collaborazione tra Unità Operativa 1 di Psichiatria dell'APSS, Servizio Sociale della Comunità della Valle di Cembra e l'Associazione Valle Aperta, per rispondere a bisogni che non sono di natura esclusivamente abitativa ma che riguardano la possibilità di sperimentare un percorso residenziale nel quale sia possibile consolidare le capacità di gestione della vita quotidiana, in vista di una vita in autonomia o in coabitazione e raggiungere gli obiettivi individuali.

Canonic'aperta può ospitare fino a 7 persone, in carico al Servizio Sociale territoriale o all'Unità Operativa di Psichiatria dell'Ambito Territoriale Ovest (o ad entrambi) che presentino una situazione di fragilità per precarietà o inadeguatezza delle condizioni abitative e/o relazionali, in momentanea difficoltà a provvedere in maniera del tutto autonoma ai propri bisogni.

Con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 175 di data 22/12/2016 è stata affidata all'Associazione Valle Aperta la gestione del progetto dall'1 aprile 2016 al 31 marzo 2017 ed è stata approvata la convenzione, sottoscritta tra l'Associazione Valle Aperta, l'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e la Comunità di Valle.

Con deliberazioni del Comitato Esecutivo n. 33 di data 31/03/2017 e n. 55 del 29/03/2018 è stata autorizzata la prosecuzione del progetto rispettivamente per il periodo 01/04/2017 – 31/03/2018 e 01/04/2018 – 31/03/2019.

Con deliberazione del Comitato esecutivo n. 41 dd. 25.03.2019 è stata disposta la prosecuzione del progetto fino al 31.07.2019 e con successiva deliberazione n. 120 dd. 29.07.2019 la proroga fino al 31.12.2019. Con deliberazione del Comitato esecutivo n. 204 dd. 23.12.2019, il progetto è stato prorogato fino al 31.12.2020. Da ultimo con decreto del Commissario n. 53 dd. 29.12.2020 è stata disposta la prosecuzione del progetto fino al 31.12.2021

Considerato il buon esito del progetto, a scadenza dello stesso, si prevede di proporne la prosecuzione per il 2022.

Nel corso del 2022 verranno realizzati degli incontri con l’Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari per la ridefinizione degli obiettivi del progetto e delle azioni messe in campo.

Sussidio economico per l’assistenza a familiari non autosufficienti (art. 8 L.P. 6/98)

L’intervento si attua attraverso l’erogazione mensile di un contributo in favore di persone che si prendono cura a domicilio di propri familiari non autosufficienti. Il sussidio viene corrisposto in seguito a valutazione della situazione sanitaria della persona non autosufficiente, a valutazione sociale ed economica del nucleo familiare dell’assistito e del richiedente. L’articolo 15 della legge provinciale n. 15 del 24 luglio 2012 dispone l’abrogazione dell’intervento economico e dal 15 agosto 2012 le domande per la concessione dell’assegno di cura vengono presentate all’Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, mentre prosegue l’erogazione dei contributi già concessi ai sensi della L.P. 6/98 agli utenti già beneficiari dell’intervento e in carico alla Comunità della Valle di Cembra. Attualmente sono rimasti in carico alla Comunità 2 persone che accedono al beneficio.

Programma 03 - Interventi per gli anziani

Servizi semiresidenziali per adulti e anziani - Centri servizi

Il Centro servizi è un servizio a carattere diurno, che si svolge nell’arco dell’intera giornata, o con orari più limitati, finalizzato a favorire il benessere degli anziani e a sostenere la loro permanenza nel proprio ambiente di vita. Il modello organizzativo è basato su un approccio che mira alla prevenzione, all’invecchiamento attivo e alla promozione dell’inclusione sociale, a cui si affiancano le attività di accudimento e cura. La prevalenza di un tipo di attività rispetto all’altra (prevenzione/promozione o cura) nei diversi territori è legata alle caratteristiche dell’utenza accolta e delle risorse/opportunità presenti nel territorio di riferimento. Il servizio è orientato a stimolare, valorizzare e potenziare le abilità e le autonomie degli anziani, promuovere la partecipazione attiva attraverso il coinvolgimento nell’ideazione e realizzazione delle attività, anche al fine di prevenire l’isolamento sociale. L’accoglienza prevede un lavoro di rete con i soggetti pubblici e privati del territorio, in una logica di inclusione, anche tramite il coinvolgimento di volontari nelle diverse attività.

In valle di Cembra sono presenti due centri servizi, uno ad Albiano denominato “Oasi” e uno presso la RSA di Lisignago denominato “Il Mughetto”, con gestione in capo al personale assistente dipendente della Comunità di Valle. L’accompagnamento delle persone ai centri viene garantito attraverso una collaborazione con l’Associazione Stella Bianca.

A causa dell’emergenza sanitaria entrambi i servizi erano stati chiusi. Il primo a riaprire è stato il Centro di Servizi “Oasi” a giugno 2021, mentre “Il Mughetto” è stato riaperto a settembre 2021.

Gli operatori hanno puntato in fase di riapertura su attività da svolgere all’aperto e sul coinvolgimento delle Associazioni di volontariato del territorio come previsto dalla Linee guida provinciali per la prevenzione del contagio da Cov-Sars-2.

Attività motoria presso i Centri Servizi “Oasi” e “Mughetto”

A causa dell’emergenza sanitaria, a partire da gennaio 2020 l’attività motoria presso i Centri Servizi è stata sospesa.

Considerata la ripresa delle attività presso i Centri, secondo quanto previsto dalla normativa e dalla disposizioni per la prevenzione del contagio da SARS Cov-2, si prevede per l’anno 2022 la riattivazione dell’attività di ginnastica dolce. Si provvederà pertanto alla stipula di un nuovo contratto per la realizzazione del servizio.

Servizio di accompagnamento persone fragili

Nel corso del 2021 è stata rilevata l’esigenza di garantire un servizio di accompagnamento protetto per l’effettuazione di visite mediche o terapie da parte di persone residenti sul territorio della Valle di Cembra non provviste di mezzo proprio e prive di una rete familiare o amicale che possa supportarle in questo compito.

Ritenuto importante garantire il servizio per dare una risposta concreta ai cittadini, si è provveduto a chiedere all’Associazione Stella Bianca la disponibilità a svolgere, in parziale sostituzione del servizio di accompagnamento affidato con Decreto del Commissario n. 52/2020, l’accompagnamento degli utenti a

visite mediche e terapie varie nei presidi ospedalieri ed ambulatoriali della Provincia Autonoma di Trento e di Bolzano o eccezionalmente per commissioni urgenti. L'Associazione Stella Bianca si è dichiarata disponibile ad effettuare tale servizio di accompagnamento.

Con Decreto del Commissario n.66 dd. 12/04/2021 si è provveduto pertanto ad integrare il progetto di accompagnamento degli utenti ai Centri Servizi prevedendo anche l'accompagnamento di persone inviate dal Servizio sociale a visite e terapie mediche.

Viste le richieste pervenute al Servizio Sociale da parte dei cittadini si intende riproporre questo servizio anche nei prossimi anni.

Servizio di assistenza domiciliare e servizi complementari

Il servizio di assistenza domiciliare (SAD) è rivolto tutti a coloro che necessitano di aiuto e sostegno, temporaneo o continuativo, per la presenza di limitazioni funzionali, disabilità, o in situazioni che comportino il rischio di emarginazione, e che non dispongono di un adeguato o sufficiente supporto assistenziale. L'obiettivo primario è quello di favorire la permanenza della persona nel proprio ambiente di vita, sia esso un'abitazione privata, una co-abitazione o una struttura socio-assistenziale, e di affiancare i familiari e/o altre persone che si occupano dell'assistenza coinvolgendoli nel percorso assistenziale e fornendo loro supporto e sollievo. Nella prospettiva della promozione del benessere e di una migliore qualità della vita, il servizio concorre assieme ad altri servizi nel prevenire i rischi di disgregazione sociale ed isolamento e rimuovere le condizioni di emarginazione e nell'evitare i collocamenti impropri in strutture residenziali e favorire i rientri nella propria abitazione attraverso progetti di riabilitazione mirati. Gli interventi di assistenza domiciliare comprendono: cura e aiuto alla persona; sostegno relazionale; accompagnamento per l'accesso ai servizi del territorio e per il disbrigo di commissioni personali, attività di integrazione con la comunità locale; governo della casa. Viene inoltre garantito un servizio di bagno assistito e di lavanderia in favore delle persone che necessitano di tali prestazioni.

Servizi di aiuto domiciliare svolti in convenzione

Con Decreto del Commissario n. 137 del 19/07/2021 si è proceduto all'affidamento di parte delle ore del Servizio di assistenza domiciliare a seguito di confronto concorrenziale alla Cooperativa SAD per la durata di 3 anni più eventuali 6 mesi di proroga tecnica. Il contratto è iniziato l'01/09/2021 e prevede una stima di 17.500 ore per l'intera durata dell'appalto.

Con Decreto del Commissario n. 21 d.d. 08/02/2021 si è provveduto all'affidamento del Servizio di ristorazione per gli utenti del Servizio Socio Assistenziale della Comunità della Valle di Cembra alla Cooperativa Risto3 S.C. di Trento, per la durata di 4 anni eventualmente rinnovabile di un ulteriore anno. Il servizio prevede il confezionamento e la consegna del pasto a domicilio degli utenti e la fornitura dei pasti per gli utenti e il personale dei Centri Servizi.

È inoltre attivo un servizio di telesoccorso che viene svolto in convenzione con la Comunità della Vallagarina che lo organizza per conto di tutte le Comunità presenti sul territorio provinciale.

Convenzione emergenza abitativa

Con Decreto del Commissario n.14 dd. 27/01/2021 è stata stipulato apposito atto con l'Associazione Stella Bianca O.D.V. per la concessione in comodato d'uso gratuito di un immobile sito nel Comune di Giovo, al fine di disporre di un alloggio da assegnare a persone residenti in Valle di Cembra che si trovassero in situazioni di emergenza abitativa.

Con successivo decreto n.17 dd. 01/02/2021 è stata autorizzata la concessione dell'immobile ad un nucleo familiare con minori residente in Valle di Cembra, in carico al Servizio Sociale e in situazione di emergenza abitativa.

L'appartamento verrà riconsegnato entro il 31/12/2021.

Si valuterà se rinnovare il contratto in base alle necessità che emergeranno.

Integrazione socio sanitaria

La legge 16/2010 "Tutela della Salute in provincia di Trento" prevede la promozione dell'integrazione socio sanitaria dei servizi finalizzata a soddisfare i bisogni di salute della persona intesa nella sua globalità, introducendo l'adozione di "moduli organizzativi integrati con i servizi sociali diretti all'orientamento e alla presa in carico del cittadino" e definiti Punto Unico di Accesso.

L'Unità Valutativa Multidisciplinare (UVM) si occupa della valutazione di bisogni di tipo complesso, qualora si manifesti una compresenza del bisogno sanitario e sociale. Questa valutazione, a cui partecipano anche il medico o il pediatra di famiglia e l'assistente sociale della zona di residenza, ha il fine di individuare, nell'ambito delle risorse disponibili, quali siano gli interventi che meglio rispondono alle effettive esigenze della persona.

È il luogo dove avviene la valutazione e garantita la successiva presa in carico della persona con un bisogno complesso che necessita contestualmente, o in maniera coordinata, di interventi sanitari e sociali.

Attualmente le commissioni UVM si tengono presso il Distretto Sanitario di Cembra ogni mercoledì e nelle stesse viene valutata una media di due situazioni complesse ad ogni incontro.

La commissione UVM si occupa inoltre di attribuire un livello di gravità alla situazione di non autosufficienza per la situazione che ha richiesto l'assegno di cura secondo la Legge provinciale 24 luglio 2012, n. 15. Tale beneficio economico (assegno di cura) viene erogato in misura correlata al bisogno assistenziale e alle condizioni economiche del nucleo familiare per favorire la permanenza delle persone non autosufficienti nel proprio domicilio.

Progetto di sensibilizzazione sul tema delle demenze

Il Servizio politiche sanitarie e per la non autosufficienza, visto il buon esito delle iniziative attivate negli anni precedenti, con nota assunta al protocollo al n. 1226 in data 02.03.2021 comunicava di aver messo a disposizione delle Comunità, anche per l'anno 2021, risorse specifiche per finanziare iniziative sul tema delle demenze, organizzate coinvolgendo le diverse realtà locali (APSS, APSP, cooperative, associazioni, scuole, biblioteche...).

A tal fine veniva chiesto di inviare entro il 31 marzo 2021 le proposte progettuali.

Con nota prot. n. 1785 dd. 31.03.2021 si provvedeva ad inviare la proposta progettuale per la Comunità della Valle di Cembra, da attivarsi nel periodo maggio – dicembre 2021 che prevedeva le seguenti iniziative:

1. giornate di stimolazione cognitiva di gruppo – percorso mente attiva;
2. attività motoria – riequilibrio posturale bioenergetico e cammino consapevole per la prevenzione di patologie neurologiche;
3. sana alimentazione – mangiare sano per prevenire i fattori di rischio;
4. azioni per sostenere e facilitare la persona e la famiglia nel percorso di cura – consigli pratici a domicilio;
5. mostra fotografica “non vedo più il mio sentiero”;
6. realizzazione convegno con eventuale spettacolo teatrale o rassegna cinematografica.

Con nota ns. prot. n. 2268 dd. 27.04.2021 il Servizio politiche sanitarie e per la non autosufficienza ha comunicato l'esito positivo della valutazione della proposta progettuale presentata evidenziando quanto segue:

- le attività “Settimane del benessere”, “Mostra fotografica” e “Convegno” rientrano nelle progettualità finanziabili, mentre l'azione “Consigli pratici a domicilio” non è ammessa a finanziamento in quanto non rientrano nelle progettualità finanziabili interventi familiari personalizzati.
- le altre proposte presentate invece sono ritenute in linea con gli obiettivi del finanziamento.

Pertanto sono state riconosciute ammissibili le spese preventivate per un contributo complessivo di € 3.259,20 (IVA inclusa) pari all'80% della spesa ammessa.

Con Decreto del Commissario n° 99 del 24/05/2021 si è provveduto ad affidare gli incarichi e ad impegnare la relativa spesa per la realizzazione degli interventi previsti par ad euro 1.788,40.

Con successiva Determinazione della Responsabile del Servizio Socio Assistenziale n°219 del 01/09/2021 si è provveduto ad affidare l'incarico per l'organizzazione di un buffet in occasione della mostra “Non vedo più il mio sentiero” per un importo di euro 275,00.

Inoltre in data 11/09/2021 è stato realizzato uno spettacolo teatrale itinerante nel territorio del Comune di Cembra Lisignago a cura della compagnia “Teatro Ovunque” denominato “Oltre la soglia” per il quale non è stato richiesto alcun compenso.

Con nota prt. n. S128/2021/22.13.5-2020-87 dd. 26.11.2021 ns. Prot. 5822 di pari data il Servizio politiche sanitarie e per la non autosufficienza della PAT ha comunicato i termini e le modalità di presentazione delle proposte progettuali per l'anno 2022. La scadenza per la presentazione delle nuove proposte progettuali è fissata al 28.02.2022. Entro tale data si provvederà ad elaborare un nuovo progetto su questo tema.

GESTIONE R.S.A. DI LISIGNAGO

Nel contratto stipulato con la cooperativa sociale S.P.E.S. per la gestione della R.S.A. di Lisignago sono previsti in capo alla Comunità della Valle di Cembra poteri di vigilanza in ordine all'esecuzione del contratto da esercitarsi attraverso un apposito Comitato Tecnico Politico per l'esercizio delle funzioni di vigilanza e controllo sul rispetto del contratto/concessione di gestione della R.S.A.

Con deliberazione dell'Organo Esecutivo della Comunità della Valle di Cembra n. 91 del 9 giugno 2014 sono stati nominati i componenti del Comitato Tecnico Politico per l'esercizio delle funzioni di vigilanza e controllo sul rispetto del contratto/concessione di gestione della R.S.A. Essendo il Comitato decaduto con l'Assemblea della Comunità con deliberazione del Comitato esecutivo n. 37 di data 11 aprile 2016 si è provveduto alla nomina dei nuovi componenti.

Preso atto che è stata concessa una proroga del contratto di concessione dell'immobile e della gestione della R.S.A. di Lisignago alla Cooperativa S.P.E.S in scadenza il 31 dicembre 2021, fino al 31 marzo 2022, con l'intento di mettere a disposizione l'immobile al gestore uscente, per lo svolgimento dei servizi socio-sanitari, ai sensi dell'art. 41 comma 7 bis della Legge 23 luglio 2010, n. 16.

Lavori di ristrutturazione alla RSA di Lisignago

L'intervento andrà a soddisfare le reali necessità organizzative strutturali e di manutenzione straordinaria dell'edificio. Inoltre si provverà a soddisfare le più recenti disposizioni in ambito di efficientamento energetico prevedendo alla sostituzione di infissi e la realizzazione del cappotto esterno.
La spesa prevista si aggira sui € 3.200.000,00, e si provverà a richiedere finanziamento alla Provincia Autonoma di Trento.

TRASPORTO UTENTI PER TERAPIE LEVICO

Nell'anno 2019, la Comunità della Valle di Cembra, in accordo con le Terme di Levico, ha finanziato parte del costo del trasporto degli utenti dai Comuni della Valle a Levico per usufruire di un ciclo di terapie (fangoterapia e bagni terapeutici o inalazioni) presso le terme. Visto il buon esito dell'iniziativa se ne prevede l'organizzazione anche per l'anno 2022.

Programma 04 – Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale

Progetto Intervento 3.3.D “Particolari servizi ausiliari di tipo sociale”

Con deliberazione della Giunta Provinciale n. 75 dd. 24.01.2021 è stato approvato il documento degli interventi di politica del lavoro della XVI Legislatura; all'interno di tale documento è inserito l'allegato 3.3.D – Progetti occupazionali in lavori socialmente utili per accrescere l'occupabilità e per il recupero sociale di persone deboli che sostituisce quello che fino allo scorso anno era denominato Intervento 19.

Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia del lavoro n. 36 di data 21.10.2020, sono state approvate le nuove Disposizioni attuative riferite all'Intervento 3.3.D (ex19), previste nel Documento degli interventi di politica del lavoro di cui sopra; le novità principali rispetto alla precedente normativa sono:

- l'attuazione dei progetti dovrà essere affidata solo a Cooperative sociali di tipo B);
- possono rientrare tra i destinatari persone disoccupate residenti in provincia di Trento da almeno 5 anni continuativi o da almeno dieci anni nel corso della vita (l'ultimo anno in via continuativa) o emigrati trentini iscritti all'Aire da almeno tre anni. E' possibile derogare al requisito della residenza in casi di comprovata necessità, attestata dal servizio segnalante;
- i lavoratori che possono iscriversi nelle apposite liste sono i seguenti:
 - a1) disoccupati da più di 12 mesi con più di 45 anni, con classe di difficoltà occupazionale molto alta;
 - a2) disoccupati da più di 12 mesi con più di 50 anni di età;

- b) disoccupati con più di 25 anni iscritti come disabili nell'elenco di cui alla L. 68/99;
- c) disoccupati con più di 25 anni segnalati dai servizi sociali o dai servizi sanitari;
- i lavoratori, ad eccezione dei capisquadra, non possono essere coinvolti per più di quattro anni consecutivi, calcolati a partire dal 2017, ad eccezione dei lavoratori che compiono 50 anni nell'anno di attuazione del progetto o per i quali l'Agenzia autorizzi la deroga su richiesta dei servizi segnalanti;
- il contributo riconosciuto per il caposquadra sarà del 70% e non più del 100%;
- le opportunità lavorative verranno ripartite dal Consiglio di Amministrazione dell'Agenzia secondo i criteri stabiliti dal Consiglio.

Come previsto dal Documento degli Interventi di Politica del lavoro, l'Ente beneficiario del finanziamento ha la possibilità di presentare progetti relativi a più anni civili, per un massimo di tre.

I lavoratori dell'intervento 3.3.D possono svolgere solo le attività previste dalle disposizioni attuative e relativo allegato A), tuttavia, in relazione alla situazione pandemica Covid 19 in corso, come previsto dalla delibera della Giunta Provinciale n. 1831 dd. 13.11.2020, è consentita la realizzazione di progetti di lavori socialmente utili “...in attività di servizi diversi da quelli previsti nel vigente Documenti degli interventi di politica del lavoro e nelle relative disposizioni attuative, ma nel rispetto delle indicazioni ed obiettivi generali riportati dagli stessi documenti, previa richiesta da parte degli Enti interessati e valutazione da parte dell'Agenzia;

Con Decreto del Commissario n. 27 dd. 27/02/2021 è stato approvato il progetto di Intervento 3.3.D, per il triennio 2021-2023 denominato “Particolari servizi ausiliari di tipo sociale” e i criteri per la selezione dei lavoratori.

Vista la nota assunta al protocollo n. 1797 dd. 31.03.2021 con la quale l'Agenzia del Lavoro di Trento ha comunicato che con provvedimento n. 205 del Dirigente del Servizio Attività per il lavoro, cittadini e imprese dell'Agenzia del lavoro è stato approvato il progetto triennale presentato dalla Comunità della Valle di Cembra. Nella tabella di calcolo presente nella piattaforma web è riportato un contributo per l'anno 2021 di € 39.436,57 (poiché è stato inserito il contributo al 100% per l'assunzione di un candidato con disabilità) e per gli anni 2022 e 2023 di € 28.121,16 annui.

Con Decreto del Commissario n.103 d.d.26/05/2021 si è provveduto, a seguito di confronto concorrenziale avvenuto in data 19.05.2021, all'affidamento del Servizio Intervento 3.3.D per il triennio 2021-2023 alla Cooperativa Sociale Venature S.c.s. per un costo complessivo di euro 142.550,60 oneri fiscali e previdenziali inclusi.

Il progetto per l'anno 2021 è iniziato in data 07.06.2021 e terminerà il giorno 31.12.2021 e vede l'impiego di 2 operatori a tempo pieno e un operatore part time.

Per l'anno 2022 si prevede di avviare il progetto non appena terminate le selezioni del personale.

Progetto OccupAzione 3.3.F

Vista la nota di data 9 agosto 2021 protocollo PAT/574799 S178/24.4-2021 con la quale l'Agenzia del Lavoro di Trento comunicava l'intenzione di avviare per l'anno 2021/2022 l'intervento 3.3.F. – Progetto “OccupAzione - Opportunità lavorative in lavori socialmente utili per persone con disabilità, nell'ambito dei servizi ausiliari di tipo sociale”. L'iniziativa ricalca nelle modalità operative l'intervento 3.3.D. del Documento degli interventi di politica del lavoro.

Il periodo di attivazione del servizio viene previsto indicativamente tra dicembre e maggio durante il periodo di sospensione dell'attività dell'intervento 3.3.D per garantire la continuità dei servizi da questo offerti.

Con decreto n. 161 dd.03/09/2021 è stata approvata la manifestazione di interesse da parte della Comunità della Valle di Cembra per l'intervento sopraccitato per l'assunzione di un operatore a 20 ore settimanali.

Con nota prot. n. S178/24.4-2021 l'Agenzia del lavoro ha comunicato che a seguito delle selezioni è stato assegnato alla Comunità della Valle di Cembra un operatore per 5 mesi a 20 ore settimanali.

Si provvederà pertanto all'affidamento dell'incarico per la gestione del progetto che avrà inizio presumibilmente entro la fine dell'anno 2021.

Progetto dipendenze

Con deliberazione della Giunta Provinciale n. 1292 dd. 20.07.2018 veniva previsto un finanziamento per progetti di inclusione sociale rivolti alle vittime di fenomeni di tossicodipendenza, stabilito per la Comunità della Valle di Cembra nell'importo di € 22.797,93.

Con delibera del Comitato Esecutivo n. 151 dd. 11.10.2018 veniva approvato il progetto “Tossicodipendenza e prevenzione: la responsabilità delle figure educative nella relazione” presentato dall’Associazione provinciale per le Dipendenze patologiche Onlus.

Attraverso la collaborazione con l’Associazione provinciale dipendenze patologiche sono stati svolti degli incontri presso gli istituti comprensivi coinvolgendo anche i genitori. È stato proposto un questionario a tutte le famiglie, che ha evidenziato l’importanza di continuare a parlare di questa tematica. Sono rimasti a disposizione dei fondi che si prevedeva di utilizzare nell’anno scolastico 2020/2021 secondo un progetto concordato con l’associazione e gli istituti comprensivi. La situazione di emergenza sanitaria non ha però consentito di portare avanti le attività previste dal progetto. Si verificherà la possibilità di utilizzare le risorse nell’anno scolastico 2021/2022.

Progetto promozione dell’amministratore di sostegno nella Comunità della Valle di Cembra

In relazione al bando provinciale 2020-2021 per la presentazione di proposte per lo sviluppo territoriale dell’amministratore di sostegno è stato presentato un progetto per il territorio della Valle di Cembra (approvato dal Comitato Esecutivo con deliberazione n° 27 del 13/02/2020) in collaborazione con l’Associazione Comitato per l’amministratore di sostegno. L’iniziativa prevede le seguenti attività:

- serate informative di sensibilizzazione rivolte agli amministratori comunali;
- sostegno al servizio sociale in particolare attraverso attività di consulenza e la stesura di una guida pratica con le procedure interne per l’attivazione della nomina;
- attività di sensibilizzazione territoriali rivolte in particolare alle associazioni e agli enti di Terzo Settore.

Il progetto è stato approvato e finanziato dalla Provincia autonoma di Trento.

A causa della situazione di emergenza sanitaria nel corso del 2020 è stato possibile realizzare solo alcune attività programmate che invece sono state portate a termine nel corso dell’anno 2021.

Con nota prot. n. I083/2021/23.6.4-2021-286/ROP/mbf di data 24/11/2021 l’Unità di missione semplice disabilità ed integrazione socio sanitaria della Provincia autonoma di Trento ha inviato la Deliberazione n. 1972 di data 19/11/2021 con la quale è stato approvato il Bando per la presentazione delle proposte progettuali per lo sviluppo territoriale dell’amministratore di sostegno per le annualità 2022 e 2023. Il termine per la presentazione delle proposte è fissato al 31.12.2021.

Entro tale data si provvederà ed elaborare un nuovo progetto su questa tematica.

Progetti di Cohousing in ambito psichiatrico

Con Deliberazione della Giunta Provinciale n. 406 del 17 marzo 2017 sono stati approvati i progetti finanziabili sul fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell’occupazione previsto dagli art. 12 e 14 della L.R. 4/2014 e, tra gli altri, il progetto denominato “Cohousing in ambito psichiatrico” la cui attuazione, con deliberazione della Giunta Provinciale n. 696 di data 5 maggio 2017, è stata demandata all’APSS.

Con successiva Deliberazione della Giunta Provinciale n. 1941 dd. 06 dicembre 2019 è stato approvato l’aggiornamento sullo stato di attuazione dei Progetti della Provincia finanziati sul Fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell’occupazione previsto dagli artt. 12 e 14, comma 1., della L.R. 11 luglio 2014 n. 4, che proroga il finanziamento per i progetti tra cui il progetto “Cohousing in ambito psichiatrico” fino al 31.12.2021, mantenendo invariata la spesa complessiva assegnata.

Il progetto “Cohousing in ambito psichiatrico” prevede il sostegno alle famiglie e ai singoli che svolgono una funzione di accoglienza affettiva a persone con disagio psichiatrico, presso la casa dell’accogliente, dell’accolto o presso strutture messe a disposizione da associazioni/cooperative;

Vista la Deliberazione del Comitato esecutivo della Comunità n. 24 del 12 febbraio 2018 con la quale si dava atto che, per le situazioni segnalate dall’U.O. di Psichiatria e valutate idonee dall’apposita commissione tecnica istituita, possono essere attivati, in favore di persone residenti in Comuni della Valle di Cembra, progetti di “Cohousing in ambito psichiatrico”.

Con Deliberazione del Comitato Esecutivo della Comunità n°209 dd. 30 dicembre 2019 è stato attivato un progetto di cohousing psichiatrico in favore di una persona residente nel territorio della Valle di Cembra per il periodo dal 01.01.2020 al 31.12.2021.

Per l’anno 2022 si è in attesa delle nuove disposizioni provinciali per il proseguimento delle progettualità attive.

Call Center Psychology

La situazione pandemica che si è sviluppata a partire dai primi mesi del 2020 e che è attualmente ancora in corso, ha avuto ripercussioni anche sul benessere psicologico delle persone. Il Servizio Sociale ha rilevato un sempre maggiore bisogno di ascolto e sostegno principalmente da persone già fragili di per sé e che con la pandemia lo sono diventate ancora di più, ma anche da persone che prima non avevano mai mostrato fragilità e che le stanno svelando a seguito del protrarsi della situazione.

La Comunità della Valle dei Laghi ha attivato nel corso del secondo semestre 2020 uno sportello di sostegno psicologico in collaborazione per la APSP Residenza Valle dei Laghi, ossia un call center gestito dal professionista sanitario che opera all'interno della Casa di Riposo attivo dal lunedì al venerdì dalle 15.30 alle 18.30. Il servizio ha riscontrato una buona adesione da parte degli utenti e pertanto la Comunità della Valle dei Laghi ha deciso di riproporre il servizio anche per l'anno 2021.

La Comunità della Valle di Cembra, per rispondere al bisogno rilevato sul territorio, con nota Decreto del Commissario n. 33 dd. 22.02.2021 ha approvato una Convenzione con la Comunità della Valle dei Laghi per l'attivazione del servizio di sportello di supporto psicologico denominato "Call Center Psychology" fino al 30.04.2021.

Dalla relazione fornita dalla dott.ssa Giulia Decarli, psicologa e neuropsicologa, che ha gestito lo sportello è emerso che vi sono state 45 chiamate provenienti da persone residenti sul territorio della Valle di Cembra e che la quasi totalità di queste ha completato il ciclo dei 3 colloqui di supporto disponibili gratuitamente.

Considerati i bisogni espressi dai cittadini di avere un supporto e un sostegno psicologico in questo difficile periodo di emergenza si valuterà la possibilità di riproporre l'intervento per l'anno 2022.

Interventi economici di sostegno al reddito (art. 35 l.p. 13/2007)

Gli interventi di assistenza economica sono attuati in favore di singoli o nuclei familiari che non dispongono di risorse sufficienti a garantire il soddisfacimento dei bisogni fondamentali, o che sono in situazione di emergenza e che non abbiano parenti tenuti agli alimenti e in grado di provvedervi. Gli interventi si attuano attraverso erogazioni monetarie temporanee, rapportate alle specifiche esigenze dei beneficiari o il rilascio di attestazione che dà diritto ad esenzione dai ticket sanitari.

Per l'anno 2022 è prevista la prosecuzione nell'erogazione dei seguenti aiuti economici:

- **Interventi una tantum (intervento economico straordinario)**

Con deliberazione dell'Organo esecutivo della Comunità n. 159 di data 20.10.2014 sono stati approvati i criteri per la concessione di interventi economici straordinari previsti dall'art. 35 comma 3 della L.P. 13/2007. L'intervento consiste nella concessione di sussidi per sopportare a situazioni di emergenza individuale o familiare. Le necessità presentate devono rispondere a bisogni che determinano, in caso di mancata soddisfazione, la caduta in uno stato reale di emarginazione o l'instaurarsi della cronicizzazione del problema. Gli interventi sono sottoposti alla valutazione di una commissione tecnica che esamina le richieste pervenute e la loro ammissibilità secondo quanto previsto dalla disciplina di riferimento.

- **Rimborso ticket sanitari**

È previsto per persone in condizioni economiche disagiate il rilascio il tesserino rilasciato dall'Ente gestore attestante il possesso dei requisiti per la fruizione gratuita di prestazioni soggette a ticket sanitario

- **Pacchi viveri**

Da anni è attiva la collaborazione con la Cedas di Cembra per la consegna di pacchi viveri destinati a nuclei residenti in Valle di Cembra. Il servizio è volto a sostenere nuclei familiari che non possono accedere agli interventi ordinari di aiuto economico e si trovano in grave disagio finanziario. I pacchi viveri sono consegnati sulla base delle richieste valutate dal Servizio Sociale. La Comunità annualmente concede alla Cedas un contributo a copertura della spesa sostenuta per l'acquisto dei generi alimentari non forniti dal banco alimentare. Si prevede di proseguire la collaborazione con la Cedas anche per l'anno 2022.

- **Fondo emergenza**

La crisi economica degli ultimi anni impone alle Amministrazioni pubbliche, anche locali, di trovare strumenti innovativi per fronteggiare il problema della fragilità economica e sociale che sta colpendo molte famiglie, non da ultima la pandemia mondiale da Coronavirus che avrà delle ripercussioni sui nuclei familiari in un medio-lungo periodo, sino a quando a livello mondiale non sarà cessato

l'impatto epidemiologico e tutto quello che questo comporta e implicherà anche a livello socio-economico.

L'unico intervento di carattere economico a disposizione del Servizio sociale della Comunità, con lo scopo di sostenere i nuclei familiari in difficoltà è attualmente rappresentato dall'intervento economico straordinario, disciplinato dall'art. 35 della L.P. 13/2007 al comma 3, lett. a). L'altro intervento- Reddito di garanzia – di carattere economico che era a disposizione del Servizio sociale della Comunità è stato ricondotto nell'ambito dell'assegno unico provinciale previsto dall'art. 28 della L.P. 20/2016 le cui disposizioni attuative prevedono l'abrogazione dei commi 2 e 2-bis dell'articolo 35 della legge provinciale 27 luglio 2007 n. 13 (proprio il cd. Reddito di Garanzia) e già a partire dal 1 gennaio 2018 (in seguito ulteriormente modificato con l'introduzione del Reddito di Cittadinanza);

Tali strumenti non sono tuttavia esenti da criticità. Il Servizio socio-assistenziale ha evidenziato in diverse occasioni la iniquità di tale sistema matematico di valutazione, in quanto a fronte di ICEF superiori al limite fissato per l'accesso agli ordinari interventi di sostegno economico, emergono situazioni che sul piano prettamente sociale evidenziano forte precarietà e il rischio concreto di vedere aumentare lo stato di fragilità ed emarginazione dei singoli o dei nuclei familiari.

Pertanto con deliberazione del Comitato Esecutivo n. 81 dd. 25.05.2020 la Comunità della Valle di Cembra ha istituito un “Fondo Emergenza”, un intervento per intervenire con aiuti di tipo economico, a fronte di situazioni che abbiano carattere emergenziale, in favore di persone singole o nuclei familiari residenti in un Comune della Valle di Cembra, che non accedono o non possono accedere all'intervento economico straordinario, ma anche in favore di coloro che pur potendovi accedere versano in gravi situazioni economiche opportunamente valutate dal Servizio Socio Assistenziale.

Assegno Unico

Con deliberazione n. 1561 dd. 29 settembre 2017 la Giunta Provinciale ha approvato la disciplina di attuazione dell'assegno unico provinciale, un nuovo strumento messo a punto per contrastare la povertà e consentire a tutti i nuclei familiari di raggiungere una condizione economica sufficiente a soddisfare i propri bisogni.

Con questo strumento la Provincia autonoma di Trento intende perseguire obiettivi di equità, semplificazione amministrativa e razionalizzazione degli interventi con l'individuazione di un unico indicatore d'ingresso, omogeneo e trasparente, quello dell'ICEF, ma prevedendo soglie diverse a seconda dell'obiettivo: 0,16 per il sostegno al reddito; 0,30 per il sostegno garantito alle famiglie con figli; 0,40 per le misure a sostegno della frequenza degli asili nido. Le famiglie con una sola domanda possono accedere ad un beneficio che va ad assorbire una serie di contributi abrogati dall'introduzione dell'AUP (assegno regionale al nucleo familiare, reddito di garanzia, contributo famiglie numerose, assegno integrativo invalidi e detrazione dell'addizionale regionale all'irpef per famiglie con figli) per alcuni dei quali contava l'ICEF, per altri il reddito, per altri ancora il numero di componenti della famiglia.

L'assegno unico provinciale (AUP) si articola in:

- una quota “universalistica di sostegno al reddito” - finalizzata a garantire una condizione economica sufficiente a soddisfare i bisogni generali della vita dei nuclei familiari (misura di contrasto della povertà - in sostituzione del reddito di garanzia);
- una quota diretta a sostenere la spesa necessaria al “soddisfacimento di bisogni particolari della vita”, individuati in prima applicazione nel:
 - mantenimento, cura, educazione e istruzione dei figli, compreso l'accesso ai servizi per la prima infanzia (in sostituzione dell'assegno regionale al nucleo familiare, contributo famiglie numerose, detrazione dell'addizionale regionale all'irpef per famiglie con figli);
 - sostegno alle esigenze di vita dei componenti invalidi civili (in sostituzione dell'assegno integrativo invalidi).

Qualora in un nucleo familiare non vi siano componenti in grado di assumere o riassumere un ruolo lavorativo in possesso della copertura previdenziale oppure qualora il nucleo familiare beneficiario ricada in una delle situazioni previste dall'art. 3, comma 1, lett. b), numeri 2 e 3 del Regolamento, e in ogni caso in cui è richiesta la valutazione dei servizi sociali, l'assegno unico provinciale è concesso sotto la condizione della sospensione della quota A), fino alla conclusione della valutazione di competenza dei servizi sociali.

Il progetto è diretto a rispondere complessivamente, attraverso l'individuazione di soluzioni condivise, ai bisogni che costringono il nucleo in situazioni di dipendenza, al fine di evitare che nei beneficiari dell'intervento si determinino atteggiamenti o posizioni di rinuncia alla ricerca o al ripristino delle proprie autonome capacità di guadagno. L'intervento subordinato all'adesione ad un progetto sociale può essere sospeso, su valutazione del servizio sociale, qualora il nucleo familiare non aderisca con continuità al progetto sociale.

Reddito di Cittadinanza

Il decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante “*Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni*” ha istituito, a decorrere dal mese di aprile 2019, il Reddito di cittadinanza.

Il Reddito di cittadinanza è una misura di politica attiva del lavoro a garanzia del diritto al lavoro, di contrasto alla povertà, alla diseguaglianza e all'esclusione sociale, destinata a favorire il diritto all'informazione, all'istruzione, alla formazione e alla cultura, attraverso politiche volte al sostegno economico e all'inserimento sociale dei soggetti a rischio di emarginazione nella società e nel mondo del lavoro.

Il Reddito di cittadinanza assume la denominazione di Pensione di cittadinanza quale misura di contrasto alla povertà delle persone anziane, concessa ai nuclei familiari composti esclusivamente da uno o più componenti di età pari o superiore ai 67 anni.

Ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del decreto-legge n. 4/2019, ente concessionario del Reddito di cittadinanza è l'INPS, che riconosce il beneficio entro la fine del mese successivo alla trasmissione della domanda all'Istituto.

Destinatari del Rdc sono i nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, si trovano in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 2 del decreto-legge istitutivo del Rdc.

Il Reddito di cittadinanza prevede l'erogazione di un beneficio economico condizionato alla dichiarazione di immediata disponibilità al lavoro da parte dei componenti il nucleo familiare maggiorenni, nonché all'adesione ad un percorso personalizzato di accompagnamento all'inserimento lavorativo e all'inclusione sociale, che prevede attività al servizio della comunità, di riqualificazione professionale, di completamento degli studi, nonché altri impegni finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro e all'inclusione sociale.

Il percorso di accompagnamento è definito mediante un Patto per il lavoro, stipulato dai beneficiari con i centri per l'impiego, ovvero un Patto per l'inclusione sociale, stipulato con i servizi sociali dedicati al contrasto alla povertà. Sono esclusi dagli obblighi di attivazione lavorativa e di sottoscrizione dei patti i nuclei familiari in cui tutti i componenti in età attiva risultino occupati o frequentanti regolari corsi di studi. I nuclei familiari in cui sia presente almeno un componente uscito da poco tempo dal mercato del lavoro sono convocati dai Centri per l'impiego. I restanti nuclei sono convocati dai servizi sociali competenti in materia di contrasto alla povertà, al fine di effettuare una valutazione in grado di identificare i bisogni dell'intero nucleo familiare. La valutazione consente di orientare il percorso successivo, per la definizione dei Patti per l'inclusione sociale ovvero, nel caso in cui i bisogni del nucleo familiare e dei suoi componenti siano prevalentemente connessi alla situazione lavorativa, per la definizione dei Patti per il lavoro con i competenti Centri per l'impiego.

Bonus alimentare

Il Decreto Legge n. 154 di data 23 novembre 2020, avente ad oggetto “Misure finanziarie urgenti connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19”, all'articolo 2 disponeva che “Al fine di consentire ai Comuni l'adozione di misure urgenti di solidarietà alimentare è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'Interno un fondo di 400 milioni di Euro nel 2020 da erogare a ciascun Comune entro 7 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sulla base degli allegati 1 e 2 dell' Ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 658 del 29 marzo 2020.” Il medesimo articolo prevedeva inoltre l'applicazione da parte dei Comuni della disciplina di cui alla citata ordinanza n. 658/2020.

La seconda integrazione al Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2020, al punto 8.2 stabilisce che “le parti si impegnano a valutare, a fronte dell'eventuale rifinanziamento delle misure di solidarietà alimentare, il superamento dell'attuale sistema di erogazione in favore di un più diretto coinvolgimento delle Comunità”, tenuto conto della competenza di tale Enti in materia socio-assistenziale.

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 2104 di data 14.12.2020 avente ad oggetto “Misure urgenti di

solidarietà alimentare in Provincia di Trento. Trasferimento alle Comunità delle risorse previste dal Decreto Legge 23 novembre 2020, n. 154 (impegno di spesa Euro 2.941.569,59)" i fondi venivano impegnati e assegnati alle singole Comunità.

Con Decreto del Commissario n. 54 dd. 29.12.2020 la Comunità della Valle di Cembra ha accertato la somma di € 71.883,91 da destinare a misure di solidarietà alimentare e ad ha approvato i criteri per l'erogazione del bonus alimentare così come esposti nel documento del Consiglio delle Autonomie Locali.

Con nota avente ad oggetto "Assegnazione trasferimenti statali" (ns. prot. 5863 di data 29/12/2020) la Provincia Autonoma di Trento ha comunicato che nel corso del mese di dicembre 2020 la Giunta provinciale aveva adottato alcune specifiche deliberazioni di assegnazione delle risorse statali, evidenziando come la relativa normativa "stabilisca infatti che per gli enti locali della Provincia autonoma di Trento tali trasferimenti sono erogati per il tramite della medesima Provincia" e che "ai sensi di quanto previsto dall'articolo 2, comma 3 del DL 154/2020, le variazioni di bilancio riguardanti l'utilizzo delle risorse trasferite dal bilancio dello Stato connesse all'emergenza COVID-19 possono essere deliberate dagli enti locali sino al 31 dicembre 2020 con delibera della Giunta".

Con nota ns. prot. 1557 di data 18/03/2021, il Consiglio delle Autonomie Locali della Provincia di Trento, comunicava i nuovi criteri per la prosecuzione dell'intervento di solidarietà alimentare, finanziato attraverso le risorse di cui alla deliberazione della Giunta provinciale n. 2104 del 14/12/2020, nello spirito di contemperare il proposito di omogeneità di valutazione, e di condivisione delle scelte, in ordine all'accesso al beneficio sull'intero territorio provinciale, con l'esigenza di lasciare ai territori con maggiore disponibilità residua di risorse, un margine di azione autonoma, finalizzata ad una più efficace distribuzione del sussidio.

Con decreti del Commissario della Comunità n. 63 di data 31/03/2021, n. 82 di data 30/04/2021 e n. 120 di data 21/06/2021 sono stati approvati rispettivamente i criteri per l'impiego delle risorse assegnate alla Comunità dalla D.G.P. n. 2104 del 14.12.2020, da destinare a misure urgenti di solidarietà alimentare per le fasi 2, 3 e 4.

Il DL n. 73/2021art.53, comma 1 convertito con modificazioni dalla L. 106/2021, recante "Misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali" riporta:

"Al fine di consentire ai comuni l'adozione di misure urgenti di solidarietà alimentare, nonchè di sostegno alle famiglie che versano in stato di bisogno per il pagamento dei canoni di locazione e delle utenze domestiche è istituito nello stato di previsione del Ministero dell'interno un fondo di 500 milioni di euro per l'anno 2021, da ripartire, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto (...)"

Il Decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze dd 24/06/2021 stabilisce i criteri di ripartizione delle risorse tra i Comuni e definisce l'importo spettante per ciascuno Comune chiarendo anche che:

"Per i comuni delle Regioni a statuto speciale Friuli Venezia Giulia e Valle d'Aosta e delle Province autonome di Trento e Bolzano, gli import (...), sono erogati per il tramite delle stesse Regioni e Province autonome."

L'integrazione al Protocollo d'intesa in materia di finanza locale sottoscritta in data 13 luglio 2021 che al punto 1 "Rapporti finanziari con lo Stato", paragrafo "Risorse statali per solidarietà alimentare", riporta: *"Nell'ambito dell'integrazione al Protocollo d'intesa per il 2020, siglato il 13/07/2020, le parti hanno condiviso l'impegno volto al coinvolgimento delle Comunità nell'attuazione delle misure di solidarietà alimentare. Tale impegno si è concretizzato nell'assegnazione alle medesime Comunità del rifinanziamento del fondo disposto nel corso del mese di dicembre 2020 (delibera della Giunta provinciale n. 2104 del 14/12/2020). In coerenza con gli indirizzi già espressi quindi nel corso dell'anno precedente, le parti condividono ora l'opportunità di proseguire con l'impostazione metodologica seguita nel 2020 e in tal senso procedere assegnando alle Comunità le ulteriori risorse che saranno rese disponibili per il territorio provinciale a valere sul fondo di cui all'art. 53 del decreto legge n. 73 del 2021 affinché siano utilizzate per le finalità disposte dalla normativa nazionale".*

La Giunta Provinciale con Deliberazione n. 1465/2021 avente ad oggetto "Misure urgenti di solidarietà alimentare e di sostegno alle famiglie per il pagamento dei canoni di locazione e delle utenze domestiche. Trasferimento alle Comunità delle risorse previste dall'art. 53 del decreto legge 25 maggio 2021, n. 73 (impegno di spesa Euro 2.337.358,19.=)" ha provveduto al trasferimento delle risorse alle Comunità, alla Comunità della Valle di Cembra sono stati assegnati € 67.395,63.

Nel corso del 2022 si provvederà a definire gli ambiti di intervento e i criteri per l'accesso al bonus

alimentare.

Quota parte dell'assegnazione verrà destinata agli Enti che sul territorio si occupano di attività di solidarietà alimentare e per le esigenze primarie.

Programma 05 – Interventi per la famiglia

Anche nel 2022 si prevede l'organizzazione di progetti legati al benessere familiare nell'ambito del piano biennale del Distretto Famiglia della Valle di Cembra.

Certificazione Family Audit

La Comunità ha acquisito la certificazione Family Audit, certificazione intesa a favorire nei contesti lavorativi l'adozione di strategie organizzative in materia di conciliazione vita e lavoro a beneficio dei dipendenti, delle performance aziendali e più in generale dell'occupazione femminile, ai sensi degli articoli 11 e 19 della legge provinciale sul benessere familiare (L.P. 2 marzo 2011, n. 1). E' stato elaborato un Piano aziendale, attraverso un processo di diretto coinvolgimento dei lavoratori, che è finalizzato a dare una risposta ai bisogni di conciliazione vita e lavoro dei medesimi. Nel 2022 si proseguirà nell'attuazione delle misure raccolte nel Piano aziendale.

Programma 6 - Interventi per il diritto alla casa

EDILIZIA ABITATIVA PUBBLICA (L.P. 07.11.2005, n. 15) - INDICAZIONI GENERALI

Con decreto di data 7 novembre 2005 il Presidente della Provincia ha promulgato, come approvata in data 28 ottobre 2005 dal Consiglio provinciale, la legge provinciale 7 novembre 2005, n. 15, recante "Disposizioni in materia di politica provinciale della casa e modificazioni della legge provinciale 13 novembre 1992, n. 21".

Tale legge provinciale entrata in vigore in data 30 novembre 2005 ha trasformato ITEA da ente funzionale della provincia come disposto con la legge provinciale 13 novembre 1992, n. 21 - art. 8, a società per azioni con capitale sociale interamente pubblico, come disposto con la legge provinciale 7 novembre 2005, n. 15 - art. 7.

Al fine dell'attuazione della politica della casa l'art. 8 della L.P. 15/2005 istituisce il Fondo provinciale casa che viene ripartito annualmente tra la Provincia egli enti locali sulla base dei fabbisogni. Questo fondo è alimentato dalle somme a carico del bilancio provinciale, dai fondi statali spettanti alla Provincia e dai versamenti afferenti i canoni di locazione.

A

Tra le finalità perseguitate dalla legge provinciale 7 novembre 2005, n. 15 ci sono:

- l'attuazione di un piano straordinario di intervento per incrementare gli alloggi di proprietà di ITEA S.p.a. entro il 2016;
- la concessione di un contributo integrativo ai nuclei familiari con una condizione economica patrimoniale insufficiente per pagare l'affitto ad ITEA S.p.a. o alle imprese convenzionate o l'affitto su un alloggio locato sul libero mercato (ICEF inferiore a 0,23) su tutto il territorio provinciale;
- la messa a disposizione ai nuclei familiari con una condizione economica familiare insufficiente per pagare il canone di locazione di alloggi di ITEA S.p.a. (ICEF inferiore a 0,23);
- la messa a disposizione di alloggi a canone moderato ai nuclei familiari con condizione economico patrimoniale superiore a quella dei nuclei familiari avente diritto al contributo integrativo ma inferiore ad una soglia fissata dal regolamento (ICEF superiore a 0,23 ed inferiore a 0,34);

Tra le competenze specifiche della Comunità sono previste:

- la formazione e la gestione delle graduatorie per la locazione degli alloggi ITEA ai nuclei familiari più disagiati;
- la formazione e la gestione delle graduatorie per la concessione del contributo integrativo a sostegno della

- locazione sul libero mercato;
- la pubblicazione del bando e la gestione delle graduatorie per la locazione degli alloggi a canone moderato;
- le verifiche per il mantenimento dell'alloggio e del contributo integrativo;
- il pagamento del contributo integrativo;
- la decisione in ordine ai ricorsi presentati contro le graduatorie;
- la stipula di accordi di programma con gli enti locali e con i comuni proprietari delle aree per la realizzazione degli alloggi da parte di ITEA S.p.a. e imprese convenzionate.

Parte di tali attività tra le quali in primis la verifica delle condizioni economiche patrimoniali degli inquilini ITEA Spa sono state affidate dalla Provincia per conto ed in nome degli enti locali all'ITEA S.p.A. con convenzione approvata dalla Giunta provinciale in data 07.12.2007 n. 2752 e sottoscritta da ITEA S.p.A. in data 07.03.2008.

EDILIZIA ABITATIVA PUBBLICA (L.P. 07.11.2005, n. 15) - AGEVOLAZIONI

Le agevolazioni previste dalla legge provinciale n. 15/2005 consistono nella locazione di alloggi pubblici e nella concessione di contributi integrativi a sostegno del canone di locazione sul libero mercato.

Per favorire il diritto all'abitazione la normativa provinciale in materia di edilizia abitativa pubblica prevede la locazione di alloggi di proprietà o in disponibilità di ITEA S.p.a. o di imprese convenzionate ad un canone di affitto sostenibile, ovvero commisurato alle effettive possibilità del nucleo familiare di far fronte alle spese per l'alloggio o la concessione di un contributo sul canone di affitto per chi è in locazione sul libero mercato.

Le domande sono presentate dal 1° luglio al 30 novembre di ogni anno solare. Per avere accesso alla locazione di un alloggio pubblico il richiedente deve essere in possesso dei requisiti di cui all'articolo 5 della legge. Per accedere al contributo integrativo di un alloggio sul libero mercato il richiedente deve essere in possesso, oltre ai requisiti di cui all'articolo 5 della L.P. 15/2005, di un contratto di locazione regolarmente registrato, stipulato ai sensi dell'art. 2 della Legge 431/1998 per un alloggio ubicato nel territorio di competenza dell'ente al quale viene presentata la domanda e nel quale il richiedente abbia la residenza. La valutazione del requisito del reddito e del patrimonio del nucleo familiare richiedente viene espresso in un indicatore ICEF per l'edilizia pubblica che non può essere superiore a 0,23. La domanda viene redatta sotto forma di dichiarazione sostitutiva di certificazione e di atto notorio ed è composta dalla dichiarazione resa al funzionario e dalla dichiarazione ICEF richiesta ai soggetti accreditati dalla Provincia (CAF convenzionati). La Comunità provvede alla formazione delle graduatorie separate per cittadini comunitari e cittadini extracomunitari, redatte con l'attribuzione a ciascuna domanda di un punteggio determinato sulla base delle "condizioni familiari", "localizzative-lavorative" ed "economiche" del nucleo familiare. Le domande per locazione alloggio pubblico mantengono validità fino all'approvazione della graduatoria successiva.

AUTORIZZAZIONI ALLA LOCAZIONE

La Comunità comunica ai richiedenti, in posizione utile in graduatoria, la disponibilità di alloggi idonei alle esigenze del proprio nucleo familiare e richiede la presentazione della documentazione necessaria per la verifica del possesso dei requisiti.

Dopo l'accettazione dell'alloggio proposto, autorizza con proprio provvedimento, ITEA Spa alla stipula del contratto di locazione. Il rifiuto dell'alloggio comporta la decadenza dal beneficio e l'esclusione del nucleo familiare dalla graduatoria.

I contratti di locazione sono stipulati secondo le norme di diritto comune in materia di locazioni di immobili ad uso abitativo in conformità alla legge n. 431/1998.

CONTRIBUTO INTEGRATIVO

Il contributo integrativo per alloggi locati sul libero mercato è concesso secondo l'ordine di graduatoria, fino all'esaurimento delle risorse stanziate per la durata di 12 mesi ed è erogato a decorrere dal mese successivo alla data del provvedimento di concessione.

Qualora la concessione del contributo avvenga per due anni consecutivi è prevista l'interruzione di un anno per la presentazione della domanda con deroga per la tutela dei soggetti deboli.

Il contributo viene calcolato tenendo conto del numero di componenti del nucleo familiare e del coefficiente ICEF. Non può eccedere il 50% del canone di locazione con un limite minimo di €.40,00 mensili e con un limite massimo di €.300,00 mensili.

ASSEGNAZIONI TEMPORANEE AD ENTI

L'art. 1, comma 6, della legge provinciale n. 15/2005 prevede la possibilità che l'ITEA Spa, su richiesta degli enti

locali, metta a disposizione di enti, associazioni senza scopo di lucro ed istituzioni con finalità di recupero sociale, di accoglienza e assistenza, alloggi o immobili anche non destinati ad uso abitativo, secondo i criteri e le condizioni stabiliti dal regolamento di esecuzione. Il locatario corrisponde ad ITEA Spa un canone di locazione di importo pari al 40% del canone oggettivo.

LOCAZIONI IN CASI STRAORDINARI DI URGENTE NECESSITA'

L'articolo 5, comma 4, della legge provinciale n. 15/2005 dispone che in casi straordinari di urgente necessità gli alloggi di ITEA Spa possono essere messi a disposizione, in via temporanea per un periodo massimo di tre anni, a soggetti individuati dagli enti locali medesimi, prescindendo dalle graduatorie.

L'art 26 del regolamento di esecuzione prevede esplicitamente i casi straordinari di urgente necessità per i quali può essere presentata domanda di locazione temporanea. Con propria deliberazione l'organo esecutivo della Comunità stabilisce il numero massimo di autorizzazioni a locare per casi di urgente necessità abitativa.

Con L.P. 19/2009 (legge finanziaria 2010) è stato modificato l'art. 6 della L.P. 15/2005, prevedendo la possibilità per ITEA Spa di procedere in casi eccezionali alla locazione degli alloggi, prescindendo da procedure di evidenza pubblica, a canone concordato nei confronti di nuclei familiari caratterizzati da condizioni di particolare bisogno riscontrati dall'ente locale secondo i casi individuati con deliberazione della Giunta provinciale n. 1005 di data 30 aprile 2010.

CONTRIBUTO INTEGRATIVO PER CASI DI PARTICOLARE NECESSITA'

L'art. 35 del regolamento di esecuzione della L.P. 15/2005 prevede che l'ente locale può concedere il contributo integrativo ai nuclei familiari che ne fanno richiesta e che possiedono i requisiti e le condizioni previsti prescindendo dalle graduatoria e dalla domanda di accesso nei casi di necessità e disagio determinati da inagibilità e sgombero dell'immobile in cui hanno la residenza.

Il contributo è concesso per una durata di 12 mesi, rinnovabile per ulteriori 12 mesi purché permangano le condizioni e i requisiti previsti.

CANONE MODERATO

L'articolo 1, comma 3, lettera d), della L.P. 15/2005 prevede la messa a disposizione di alloggi dell'ITEA Spa o di imprese convenzionate a canone moderato a favore di nuclei familiari con condizione economica familiare superiore a quella per l'accesso ai benefici previsti in materia di edilizia abitativa pubblica e inferiore ad una soglia stabilita sulla base di criteri disciplinati dal regolamento di esecuzione.

Missione 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia				
Risorse assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Fondo pluriennale vincolato				0,00
Avanzo vincolato				0,00
Altre entrate aventi specifica destinazione	3.238.700,00	3.238.700,00	3.238.700,00	9.716.100,00
Proventi dei servizi e vendita di beni	362.500,00	362.500,00	362.500,00	1.087.500,00
Quote di risorse generali	76.100,00	68.600,00	68.600,00	213.300,00
Totale entrate Missione	3.677.300,00	3.669.800,00	3.669.800,00	11.016.900,00

Spese assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Titolo1 – Spese correnti	3.669.800,00	3.669.800,00	3.669.800,00	11.009.400,00
Titolo 2 – Spese in conto capitale	7.500,00	0,00	0,00	7.500,00
Titolo 3 – Spese per incremento di attività finanziarie				0,00
Titolo 4 – Rimborso di prestiti				0,00
Totale spese Missione	3.677.300,00	3.669.800,00	3.669.800,00	11.016.900,00

Spese impiegate distinte per programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Totale programma 01- Interventi per l'infanzia e i minori per asili nido	1.041.800,00	1.041.800,00	1.041.800,00	3.125.400,00
Totale programma 02 – Interventi per la disabilità	1.231.000,00	1.231.000,00	1.231.000,00	3.693.000,00
Totale programma 03 – Interventi per gli anziani	800.500,00	793.000,00	793.000,00	2.386.500,00
Totale programma 04 – Interventi per soggetti a rischio di esclusione sociale	76.000,00	76.000,00	76.000,00	228.000,00
Totale programma 05 – Interventi per le famiglie	12.000,00	12.000,00	12.000,00	36.000,00
Totale programma 06 – Interventi per il diritto alla casa	90.000,00	90.000,00	90.000,00	270.000,00
Totale programma 07 – Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	426.000,00	426.000,00	426.000,00	1.278.000,00
Totale Missione 12 – Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	3.677.300,00	3.669.800,00	3.669.800,00	11.016.900,00

Missione 18 – Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

Fondo strategico territoriale

Con Deliberazione n. 1234 del 22 luglio 2016 la Giunta Provinciale ha stabilito il riparto tra le Comunità della quota derivante dal bilancio provinciale e stabilito le modalità di utilizzo del Fondo Strategico Territoriale.

L'allegato n. 1 alla stessa Delibera stabilisce criteri e modalità di utilizzo dello stesso Fondo Strategico Territoriale, individuando:

- al punto 2a) la prima classe di azioni denominata “Adeguamento della qualità/quantità dei servizi”: a tali azioni sono prioritariamente finalizzate le risorse conferite dai Comuni;
- al punto 2b) la seconda classe di azioni denominata: “Progetti di Sviluppo locale”: a tali azioni sono finalizzate principalmente le risorse attribuite dalla Provincia al nostro territorio;

Con riguardo alla prima classe di azioni, la Conferenza dei Sindaci ha elaborato una proposta d'intesa sulla destinazione delle risorse conferite dai comuni per il piano strategico di valle, che ha ricevuto il parere positivo da parte del Consiglio della Comunità con deliberazione n. 12 del 27 ottobre 2016, come previsto dal comma 2 quinque dell'articolo 9 della L.P. 3/2006, come introdotto dalla L.P. 21/2015.

Complessivamente, le risorse rese disponibili dai Comuni del territorio ammontano ad € 2.202.652,31.= di cui € 2.011.997,36.= verranno utilizzate per interventi finanziabili sul Fondo Strategico Territoriale prima classe di azioni (Adeguamento della qualità/quantità dei servizi) e la rimanenza pari ad € 190.654,95.= confluirà nel punto 2.b) dell'Allegato alla citata deliberazione della Giunta provinciale “Seconda classe di azioni: progetti di sviluppo locale”.

L'intesa sul Fondo Strategico Territoriale di rilevanza comunale prevede il finanziamento dei seguenti interventi:

**ALLEGATO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA DELLA COMUNITA' DELLA VALLE DI CEMBRA.
PER LO SVILUPPO LOCALE E LA COESIONE TERRITORIALE**

COMUNE su cui insiste l'opera	INTERVENTO	IMPORTO COMPLESSIVO DELL'OPERA	RISORSE FONDO STRATEGICO QUOTA A e B	ALTRE RISORSE
COMUNI VARI	Adeguamento acquedotto di valle	€ 2.000.000	€ 1.907.293	€ 92.707
COMUNI VARI	CONTRIBUTO Collegamento della Valle di Cembra con l'Altopiano di Pinè	€ 300.000	€ 300.000	
GIOVO	CONTRIBUTO Pista di atletica	€ 125.000	€ 125.000	
CSEMBRA LISIGNAGO	CONTRIBUTO Arredo Teatro di Cembra	€ 80.000	€ 80.000	
COMUNI VARI	QUOTA COMPARTECIPAZIONE – La ciclabile Cicloavvia –	€ 200.000	€ 200.000	
TOTALE		€ 2.705.000	€ 2.612.293	€ 92.707
RISORSE DEL FONDO STRATEGICO ASSEGNAME			€ 2.421.638	
risorse provenienti dalla quota A del fondo strategico messe a disposizione dai comuni			€ 190.655	

Inoltre nell'Accordo di programma sono stati previsti degli interventi inerenti all'area di inseribilità e che pertanto gli stessi verranno attuati solo dopo aver individuato le relative risorse. Tali interventi sono:

ENTE DI RIFERIMENTO	INTERVENTO IN INSERIBILITÀ'	IMPORTO COMPLESSIVO DELL'OPERA	RISORSE MANCANTI
COMUNI VARI	La ciclabile Cicloavvia – COMPLETAMENTO		
COMUNI VARI	Completamento e realizzazione di vari percorsi turistici		
COMUNI VARI	Collegamenti tra le due sponde della valle		
COMUNI VARI	Collettori fognari vari		
COMUNI VARI	Impianto irriguo di valle		
COMUNI VARI	Efficientamento energetico		

Alcune delle opere previste nell'area di inseribilità vengono richiamate dal “Progetto Avisio” descritto più avanti.

Con deliberazione della Giunta provinciale n. 763 del 9 maggio 2018, sono stati destinati al Fondo strategico della Valle di Cembra ulteriori € 1.080.000,00, che sono stati così destinati:

COMUNE su cui insiste l'opera	INTERVENTO	IMPORTO COMPLESSIVO DELL'OPERA	RISORSE FONDO STRATEGICO QUOTA A e B nuova destinazione
TUTTI I COMUNI VALLE DI CEMBRA	PERCORSO DELL'UVA (cap. 5380)	233.912,87	195.500,00
TUTTI I COMUNI VALLE DI CEMBRA	RIQUALIFICAZIONE SISTEMA INFORMATIVO	200.000,00	70.000,00
SEGONZANO, ALTAVALLE, COMUNITÀ	PROGETTO DI COPERAZIONE E 5 cap 5387	413.000,00	150.000,00
SEGONZANO, ALTAVALLE, COMUNITÀ	SEGNALLETICA E 5 COOPERAZIONE	33.000,00	11.000,00
COMUNE DI GIOVO	SENTIERO MINERARIO GIOVO (cap 1592)	216.000,00	55.000,00
ALTAVALLE	SENTIERO VECCHI MESTIERI (cap 1592)	100.000,00	20.000,00
COMUNE DI CEMBRA LISIGNAGO	LAGO SANTO (cap 1592)	250.000,00	150.000,00
TUTTI I COMUNI-COMUNE DI GIOVO	COMPLETAMENTO PISTA ATLETICA (cap. 1599)	233.500,00	233.500,00
COMUNI DI LONA LASES E CEMBRA LISIGNAGO	COLLEGAMENTO STRADALE FRA I COMUNI DI LONA LASES E CEMBRA LISIGNAGO	1.800.000,00	195.000,00
	-		
TOTALE		3.479.412,87	1.080.000,00
RISORSE DEL FONDO STRATEGICO ASSEGNAME			€ 1.080.000,00

Per l'anno 2022 si prevede di assegnare al Comune di Giovo € 55.000,00

Inoltre,:

nella Conferenza dei Sindaci del 29 giugno 2021, Il Commissario della Comunità della Valle di Cembra ha proposto due investimenti, da finanziare con fondi propri della Comunità, in linea con la finalità del fondo strategico e precisamente:

- un intervento legato al turismo e recupero delle aree marginali e dell'agricoltura di montagna. Si tratta della ristrutturazione della malga Vernera nel Comune di Sover e di proprietà del Comune stesso, il cui intervento a carico della Comunità è di circa Euro 200.000,00;
- la sistemazione della strada principale di campagna denominata "Piacc" a Giovo del costo di circa Euro 250.000,00 intervento considerato urgente che limita l'accesso alle campagne di Verla, e preclude la lavorazione di molti fondi agricoli;

Entrambi gli interventi rientrano all'interno dell'obiettivo generale "Valorizzazione risorse maturali e culturali e del turismo sostenibile" e dell'obiettivo specifico "Promozione sviluppo ambientale e risorse naturali" individuati nel "word café" per la definizione dell'Accordo di programma per lo sviluppo locale e la coesione territoriale.

nella Conferenza dei Sindaci del 2 novembre 2021, Il Commissario della Comunità della Valle di Cembra ha proposto di contribuire al completamento della pista di atletica di Giovo e di adeguamento degli spogliatoi della stessa per la parte non finanziata dalla Provincia autonoma di Trento e dal Comune di Giovo, attraverso un contributo all'Associazione Sportiva dilettantistica Atletica Valle di Cembra (vedi domanda di contributo prot. Comunità n. 5244 del 25 ottobre 2021) per un importo pari ad € 150.000,00, finanziato con fondi propri della Comunità. L'opera è già ricompresa negli interventi che sono stati finanziati con il fondo strategico – seconda classe di azioni.

Missione 18 – Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali

Risorse assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Fondo pluriennale vincolato				
Avanzo vincolato				
Altre entrate aventi specifica destinazione	55.000,00			55.000,00
Proventi dei servizi e vendita di beni				
Quote di risorse generali				0,00
Totale entrate Missione	55.000,00	0,00	0,00	55.000,00

Spese assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Titolo1 – Spese correnti				0,00
Titolo 2 – Spese in conto capitale	55.000,00			55.000,00
Totale spese Missione	55.000,00	0,00	0,00	55.000,00

Spese impiegate distinte per programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Totale programma 01- Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	55.000,00			55.000,00
Totale Missione 18 – Relazioni con le altre autonomie territoriali e locali	55.000,00	0,00	0,00	55.000,00

Missione 20 – Fondi e accantonamenti

La Missione 20 viene così definita da Glossario COFOG:

Accantonamenti a fondi di riserva per le spese obbligatorie e per le spese impreviste, a fondi speciali per leggi che si perfezionano successivamente all'approvazione del bilancio, al fondo crediti di dubbia esigibilità. Non comprende il fondo pluriennale vincolato.

Missione 20 – Fondi e accantonamenti				
Risorse assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Fondo pluriennale vincolato				
Avanzo vincolato				
Altre entrate aventi specifica destinazione				
Proventi dei servizi e vendita di beni				
Quote di risorse generali	45.000,00	44.000,00	44.000,00	133.000,00
Totale entrate Missione	45.000,00	44.000,00	44.000,00	133.000,00

Spese assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Titolo1 – Spese correnti	45.000,00	44.000,00	44.000,00	133.000,00
Titolo 2 – Spese in conto capitale				
Totale spese Missione	45.000,00	44.000,00	44.000,00	133.000,00

Spese impiegate distinte per programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Totale programma 01 - Fondo di riserva	19.879,95	18.879,95	18.879,95	57.639,85
Totale programma 02- Fondo crediti di dubbia esigibilità	25.120,05	25.120,05	25.120,05	75.360,15
Totale Missione 20 – Fondi e accantonamenti	45.000,00	44.000,00	44.000,00	133.000,00

Missione 60 – Anticipazioni finanziarie

La Missione 60 viene così definita da Glossario COFOG:

Spese sostenute per la restituzione delle risorse finanziarie anticipate dall'Istituto di credito che svolge il servizio di tesoreria, per fare fronte a momentanee esigenze di liquidità.”

Missione 60 – Anticipazioni finanziarie				
Risorse assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Fondo pluriennale vincolato				
Avanzo vincolato				
Altre entrate aventi specifica destinazione	200.000,00	200.000,00	200.000,00	600.000,00
Proventi dei servizi e vendita di beni				
Quote di risorse generali				0,00
Totale entrate Missione	200.000,00	200.000,00	200.000,00	600.000,00

Spese assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Titolo1 – Spese correnti				
Titolo 5 – Chiusura Anticipazioni ricevute da istituto tesoriere/cassiere	200.000,00	200.000,00	200.000,00	600.000,00
Totale spese Missione	200.000,00	200.000,00	200.000,00	600.000,00

Spese impiegate distinte per programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Totale programma 01- Restituzione anticipazione di tesoreria	200.000,00	200.000,00	200.000,00	600.000,00
Totale Missione 60 – Anticipazioni finanziarie	200.000,00	200.000,00	200.000,00	600.000,00

Missione 99 – Servizi per conto terzi

La Missione 99 viene così definita da Glossario COFOG:

- Spese effettuate per conto terzi.
- Partite di giro.
- Anticipazioni per il finanziamento del sistema sanitario nazionale.”

Missione 99 – Servizi per conto terzi				
Risorse assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Fondo pluriennale vincolato				
Avanzo vincolato				
Altre entrate aventi specifica destinazione	753.000,00	753.000,00	753.000,00	2.259.000,00
Proventi dei servizi e vendita di beni				
Quote di risorse generali				
Totale entrate Missione	753.000,00	753.000,00	753.000,00	2.259.000,00

Spese assegnate al finanziamento della missione e dei programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Titolo7 – Spese per conto terzi e partite di giro	753.000,00	753.000,00	753.000,00	2.259.000,00
Totale spese Missione	753.000,00	753.000,00	753.000,00	2.259.000,00

Spese impiegate distinte per programmi associati	2022	2023	2024	Totale
Totale programma 01- Servizi per conto terzi e Partite di giro	753.000,00	753.000,00	753.000,00	2.259.000,00
Totale Missione 99 – Servizi per conto terzi	753.000,00	753.000,00	753.000,00	2.259.000,00

LE PROGRAMMAZIONI SETTORIALI

IL PROGRAMMA DEGLI ACQUISTI DEI BENI E DEI SERVIZI

Il principio contabile applicato della programmazione allegato n.4/1 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118 evidenzia come al D.U.P. vadano ricondotti tutti gli ulteriori strumenti di programmazione contemplati da diverse disposizioni normative. In materia di programmazione delle necessità di acquisizione di forniture e servizi, diversi sono i riferimenti normativi, sia a livello nazionale che locale. L'art. 21 del D.Lgs 18 aprile 2016, n.50 'Codice dei contratti', prevede infatti l'adozione da parte delle amministrazioni, nell'ambito della rispettiva programmazione economico-finanziaria, di un programma biennale degli acquisti di forniture e servizi di importo unitario stimato pari o superiore a 40.000,00 Euro ed il successivo decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti 16 gennaio 2018, n. 14 ha disciplinato le procedure e schemi-tipo per darvi attuazione, fatte salve le competenze legislative e regolamentari delle regioni e delle province autonome. Il sopracitato principio contabile nel disciplinare espressamente i contenuti del DUP per gli enti con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti dispone che si consideri approvato, in quanto contenuto nel D.U.P., senza necessità di ulteriori deliberazioni, tra gli altri anche il programma biennale di forniture e servizi, di cui all'art. 21, comma 6, del D.Lgs. n. 50/2016; se quindi per gli enti più piccoli, a fini semplificatori, il D.U.P. comprende direttamente tale pianificazione nei rimanenti non può non contenerne quantomeno la disciplina.

In ambito locale poi la legge provinciale n. 23/1990 all'art. 25 prevede la possibilità di adozione di programmi periodici di spesa per le acquisizioni ricorrenti, programmazione che costituisce elemento importante anche ai fini della razionalizzazione e riqualificazione della spesa.

			IMPORTO CONTRATTUALE PRESUNTO ANNUO
TIPOLOGIA		DESCRIZIONE DEL CONTRATTO	ANNO 2022-2024
Servizi/forniture			
Servizi		Servizio di asilo nido intercomunale (scadenza attuale contratto luglio 2023)	€ 4.500.000,00
Servizi		Servizio Assistenza Domiciliare	€ 570.000,00

N.	FORNITURE/SERVIZI	DESCRIZIONE DELL'ACQUISTO	IMPORTO DELL'APPALTO	DURATA DEL CONTRATTO (MESI)	ANNO SCADENZA ATTUALE AFFIDAMENTO
1	Servizi	Servizio di asilo nido intercomunale	€ 4.500.000,00	36 mesi + 24 mesi di proroga + 6 mesi di proroga tecnica	Luglio 2023
2	Servizi	Servizio Assistenza Domiciliare	€ 570.000,00	durata di anni 3 più eventuali 6 mesi di proroga tecnica	Agosto 2024

RISORSE UMANE

La programmazione delle spese di personale deve assicurare le esigenze di funzionalità e di ottimizzazione delle risorse per il miglior funzionamento dei servizi compatibilmente con le disponibilità finanziarie e i vincoli di finanza pubblica.

La normativa nazionale sopra indicata non risulta direttamente applicabile agli enti locali della nostra Regione, stante la competenza legislativa esclusiva della regione in materia di ordinamento del personale degli enti locali.

Per quanto riguarda i fabbisogni di personale, il Codice degli Enti locali della Regione Autonoma Trentino Alto Adige, approvato con la L.R. 3/5/2018 n. 2 e ss.mm., non prevede l'adozione obbligatoria di un piano triennale limitandosi a fare riferimento, all'articolo 96 comma 4, alla "programmazione pluriennale del fabbisogno di personale" nel rispetto dei principi stabiliti dall'articolo 97 della Costituzione, prevedendo che l'accesso ai nuovi posti sia riservato in misura non inferiore al 50 per cento all'ingresso dall'esterno.

Con deliberazione n. 1735 del 28.09.2018 ad oggetto "Comunità di valle: definizione dei criteri per il monitoraggio degli obiettivi di riduzione della spesa e per l'autorizzazione all'assunzione di personale" la Giunta Provinciale ha approvato (rif. Allegato 1) le disposizioni inerenti agli obiettivi di riduzione della spesa corrente ed ai criteri (rif. Allegato 2) per la verifica dei presupposti per l'assunzione di personale da parte delle Comunità, secondo quanto previsto dal sopra citato art. 8, comma 3, lett. a) della L.P. n. 27/2010; in particolare, relativamente alle possibilità di assunzione, la Giunta Provinciale, con il richiamato provvedimento ha previsto che i presupposti previsti dal legislatore (art. 8 L.P. 27/2010 e s.m.) siano accertati direttamente dalle Comunità e documentati nei provvedimenti di assunzione.

Secondo quanto previsto dal Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2020, sottoscritto in data 8 novembre 2019, per le Comunità nelle more della revisione della legge di riforma istituzionale, si prevede il superamento dell'attuale disciplina per le assunzioni contenuto nell'articolo 8, comma 3, lett. a), della L.P. 27 dicembre 2010 e nella deliberazione della Giunta provinciale n. 1735 del 2018 (obbligo di verifica della compatibilità dell'assunzione con le risorse assegnate e gli obiettivi di qualificazione della spesa assegnati all'ente), e l'applicazione del criterio della sostituzione del personale cessato nel limite della spesa sostenuta per il personale in servizio nel 2019. Per il personale cessato nel corso dell'anno, ma assunto per l'intero 2019, si considera la spesa rapportata all'intero anno. E' in ogni caso ammessa la sostituzione di personale.

CESSAZIONI

Nel corso dell'anno 2022 cesserà dal servizio per pensionamento una unità a tempo indeterminato della categoria B Assistente domiciliare, personale che non verrà sostituito.

Per il biennio 2023-2024, alla luce della precarietà delle disposizioni vigenti, soprattutto riguardo alla flessibilità dell'uscita anticipata per pensionamento, non si ritiene di inserire alcuna previsione di cessazione di personale di ruolo.

PROGRAMMAZIONE ASSUNZIONI PER IL TRIENNIO 2022 – 2023- 2024

Nel corso del 2022 si prevedono le assunzioni di due unità di personale in sostituzione di dipendenti, C evoluto e D base) usciti dalla Comunità nel 2021 (n. 1 per pensionamento e n. 1 per conclusione del comando dalla PAT) le cui operazioni concorsuali sono già state esperite.

Personale	2022	2023	2024
Personale in quiescenza	1	0	0
Personale nuove Assunzioni in sostituzione di personale	2	0	0
di cui cat B			
di cui cat C	1		
di cui cat D	1		

	2022	2023	2024
Spese del personale	1.278.000,00	1.278.000,00	1.278.000,00
Spese corrente	5.423.100,00	4.867.600,00	4.867.600,00
Incidenza Spese personale/spese corrente	23,57%	26,26%	26,26%

spese di personale sono comprensive dei rimborsi agli altri Enti (Comune di Altavalle, Comunità della Val di Fiemme e Provincia di Trento) delle spese per il personale messo a disposizione della Comunità:

IL PIANO DELLE ALIENAZIONI E DELLE VALORIZZAZIONI

L'art. 58 del D.L. 25 giugno 2008, n.112, così come convertito dalla Legge 6 agosto 2008, n. 133, stabilisce che per procedere al riordino, gestione e valorizzazione del patrimonio immobiliare, gli enti locali, con delibera dell'organo di governo, individuano, redigendo apposito elenco sulla base e nei limiti della documentazione esistente presso i propri archivi e uffici, i singoli beni immobili ricadenti nel territorio di competenza, non strumentali all'esercizio delle proprie funzioni istituzionali, suscettibili di valorizzazione ovvero di dismissione.

Non sussiste la fattispecie.

IL PROGRAMMA TRIENNALE DEI LAVORI PUBBLICI

La programmazione triennale dei lavori pubblici è allo stato attuale disciplinata, ai sensi dell'art.13 della L.P. 36/93, dalla deliberazione della Giunta provinciale n. 1061/2002, che ne ha previsto lo schema, in attesa della modifica di quest'ultimo in recepimento del Decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti 16 gennaio 2018, n. 14 contenente il "Regolamento recante procedure e schemi-tipo per la redazione e la pubblicazione del programma triennale dei lavori pubblici, del programma biennale per l'acquisizione di forniture e servizi e dei relativi elenchi annuali e aggiornamenti annuali". Il principio contabile applicato concernente la contabilità finanziaria, allegato 4/2 al D.Lgs 118/2011, indica un livello minimo di progettazione come presupposto all'inserimento nel programma triennale dei lavori pubblici di un intervento di importo superiore a 100mila euro. Per rappresentare il quadro completo degli interventi la seguente programmazione evidenzia anche i lavori pubblici di importo inferiore alla soglia definita dal principio contabile per l'inserimento nel programma dei lavori pubblici. Secondo la normativa provinciale il livello minimo di progettazione è rappresentato dal documento preliminare di progettazione per opere di importo stimato superiore a 1 milione di euro e dal progetto preliminare per opere di importo compreso tra 300mila euro e 1 milione di euro.

Fonti di finanziamento del Programma Triennale del LLPP	2022	2023	2024	Totale
Risorse disponibili dell'Ente	€ 12.500,00			€ 12.500,00
FPV risorse disponibili				€ 0,00
Finanziamento Comuni	€ 533.362,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00	€ 633.362,00
Finanziamento PAT	€ 8.161.138,00			€ 8.161.138,00
Finanziamento Bim	€ 130.000,00			€ 130.000,00
Altre entrate (credito IVA)				€ 0,00
TOTALE	€ 8.837.000,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00	€ 8.937.000,00

Si procede per integrare le informazioni del Programma triennale e dell'elenco annuale dei lavori adottati, a evidenziare l'entità complessiva dei lavori da effettuare nel triennio, distinta per missione:

Totale opere finanziate distinte per missione	2022	2023	2024	Totale
M9-Pr2 – Opere “Rete delle riserve”	€ 130.000,00			€ 130.000,00
M9-Pr2 – Riqualificazione del sistema informativo a scopo turistico in Valle di Cembra	€ 21.000,00			€ 21.000,00
M9-Pr2 – Riqualificazione del sistema informativo per il percorso europeo E5 in Valle di Cembra	€ 33.000,00			€ 33.000,00
M9-Pr4 – Manutenzione straordinaria acquedotto intercomunale della Valle di Cembra	€ 2.250.000,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00	€ 2.350.000,00
M10-Pr5 – Realizzazione "Ciclovia"	€ 6.200.000,00			€ 6.200.000,00
M10-Pr5 – Via dell'uva	€ 195.500,00			€ 195.500,00
M12-Pr3 – Manutenzione straordinaria RSA di Lisignago	€ 7.500,00			€ 7.500,00
TOTALE	€ 8.837.000,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00	€ 8.937.000,00

Per completezza di informazione si riporta anche il programma dei lavori pubblici 2021-2023:

Fonti di finanziamento del Programma Triennale del LLPP	2021	2022	2023	Totale
Risorse disponibili dell'Ente	€ 1.070.250,20	€ 54.500,00	€ 54.500,00	€ 1.179.250,20
FPV risorse disponibili	€ 170.109,91	€ 0,00	€ 0,00	€ 170.109,91
Finanziamento Comuni	€ 933.362,00			€ 933.362,00
Finanziamento PAT	€ 9.017.974,20			€ 9.017.974,20
Finanziamento Bim	€ 270.000,00			€ 270.000,00
Altre entrate (credito IVA)				€ 0,00
TOTALE	€ 11.461.696,31	€ 54.500,00	€ 54.500,00	€ 11.570.696,31

-	0	0	0	
Totale opere finanziate distinte per missione	2021	2022	2023	Totale
M9-Pr2 – Opere “Rete delle riserve”	€ 40.000,00			€ 40.000,00
M9-Pr2 – Lavori sentiero europeo E5	€ 804.387,81			€ 804.387,81
M9-Pr2 – Ponte sospeso Gresta Grumes	€ 985.000,00			€ 985.000,00
M9-Pr2 – Ripristino ad uso agricolo di un’area il località Greggion a Grumes	€ 146.308,50			€ 146.308,50
M9-Pr2 – Riqualificazione del sistema informativo a scopo turistico in Valle di Cembra	€ 121.000,00			€ 121.000,00
M9-Pr2 – Riqualificazione del sistema informativo per il percorso europeo E5 in Valle di Cembra	€ 33.000,00			€ 33.000,00
M9-Pr2 – Manutenzione straordinaria Canonica di Gresta	€ 679.000,00			€ 679.000,00
M9-Pr4 – Manutenzione straordinaria acquedotto intercomunale della Valle di Cembra	€ 2.250.000,00	€ 50.000,00	€ 50.000,00	€ 2.350.000,00
M10-Pr5 – Ciclabile della Valle di Cembra	€ 6.200.000,00			€ 6.200.000,00
M10-Pr5 – Via dell'uva	€ 195.500,00			€ 195.500,00
M12-Pr3 – Manutenzione straordinaria RSA di Lisignago	€ 7.500,00	€ 4.500,00	€ 4.500,00	€ 16.500,00
TOTALE	€ 11.461.696,31	€ 54.500,00	€ 54.500,00	€ 11.570.696,31